GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA **FONDATO NEL 1912**

MENSILE ANNO CXIII (11/3/2025) (Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003) (conv. in L.46/2004) art.1, c.1, Aut. nº 070068 – 13/8/2007 – DCB Bologna
AUT 13,50 € – BE 9,30 € – D 10,90 € – NL 10,60 € – PT CONT. 8,40 €
MC 9,00 € – E 8,40 € – SV. CHF 10,50 – CANT. TIC. CHF 10,50

n° 4 aprile 2025
€ 4,50

il **SUBBUTEO DEI CAMPIONI**

HA RILANCIATO IL NAPOLI MA LO ACCOSTANO DI NUOVO A JUVE E MILAN

CONTE È IL RIMEDIO A TUTTE LE CRISI

SANT'ANTONIO DECOLLATO

SUPER REGALI I POSTER **FERRARI** CON TUTTI I GP F1 2025 e **KOLO MUANI**

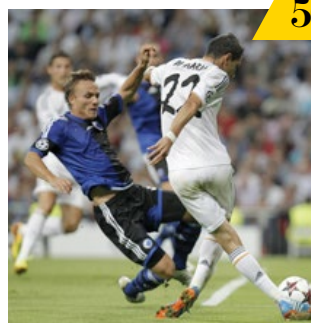
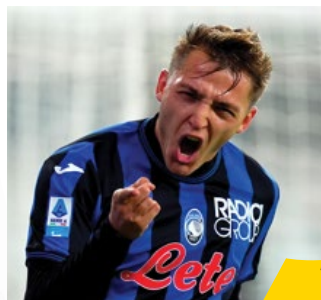
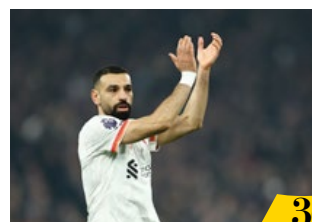
LA TECNICA DEL CALCIO
DALLA RABONA ALLA ROVESCIATA
di Alberto Polverosi

NAZIONALE
ITALIA-GERMANIA IN 100 GOL
di Massimo Perrone

I MIEI MOSTRI
ALEX **DEL PIERO** RECORDMAN DI COPERTINE DEL GUERINO
di Italo Cucci

4 APRILE 2025

Sommario

le rubriche

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione
MARTEDÌ 4 MARZO ALLE ORE 12

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Roma n. 10/2024 del 29-1-2024
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461
Fax 06.49246401
ABBONAMENTI Direct Channel S.p.A. Via Mondadori, 1 - 20054 Milano.
Mail: ***abbonamenticartacei@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 334
Sito acquisto abbonamenti: ***store.contieditore.it*** annuale 35,00 € (12 numeri)
ESTERO 35,00 € (12 numeri) più spese di Spedizione: Zona 1 36,00€; Resto del Mondo 54,00€

ARRETRATI (disponibili dal 2021 in poi) Prezzo di copertina del numero richiesto più spese di spedizione con corriere espresso. **Mail:** ***arretrati@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 347

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

IVAN ZAZZARONI

editoriale

Da Guerino a Guerino
Conversazione con Italo Cucci

PER FAVORE LASCIATEMI LAVORARE (EVVIVA LAPO)

Caro Italo, questo mese - ma solo questo mese - salterei la puntata della serie "Alta fedeltà" perché mi piacerebbe che commentassi l'intervento inviato dal collega Franco Daniele. Sono certo che possa ispirarti più di una riflessione. Eccolo.

«Siamo un popolo di poeti, navigatori e cantastorie: ma anche, sempre più, un popolo sterminato di allenatori, direttori tecnici e strateghi di quel gran passatempo/business che è il gioco del calcio. Così i sedicenti intenditori si trasformano ogni giorno di più in criticoni e haters, le radio impazzano implacabili e perfino il buon saggio Ranieri, al di là delle dichiarazioni considerate aziendaliste, è passato in pochi giorni da salvatore della patria a protagonista di scelte per molti censurabili o quantomeno incomprensibili.
Qualsiasi tipo di conversazione sfiori questo argomento nei più disparati ambienti ecco materializzarsi subito dal nulla – o meglio, da persone che fanno altri lavori - il grande scienziato di turno sulle dinamiche e strategie pallonare. E anche chi si occupa di calcio a tempo quasi pieno, come opinionisti, "seconde voci", giornalisti, ex giocatori, conduttori televisivi e radiofonici di trasmissioni in tema, ne sa sempre una, anzi 10, più del diavolo. Il quale diavolo, ovviamente, è l'allenatore professionista del momento. Ossia una di quelle persone che si occupano 20 ore al giorno, e da una vita, del calcio e di tutti i suoi risvolti. Gente che quasi sempre ha giocato ad alti livelli, ne ha viste, studiate e vissute di tutti i colori e ha quindi le carte in regola, almeno a livello professionistico, per fare valutazioni e prendere ogni giorno svariate e spesso difficili decisioni.
"Ma che formazione ha mandato in campo?", "doveva far giocare Caio e non Sempronio"; "i cambi, poi, non ne parliamo"; "ma come fa a non accorgersi che con questi giocatori doveva fare il 4-3-3 e non il 5-2-2-1?"; "non capisco proprio perché continua a far giocare quello là"…
Ecco, non capisci proprio perché non hai e non puoi avere le basi, la conoscenza, l'esperienza e il polso della situazione di chi fa questo per mestiere. E non fai neanche lo sforzo di considerare che ci deve pur essere una ragione se "quello là" l'hanno sempre fatto giocare più o meno tutti e se davvero ci sarebbe eventualmente una sua più valida alternativa.
Gli allenatori hanno sotto gli occhi i giocatori per tutta la settimana. Ne approfondiscono, vedendoli in allenamento e anche semplicemente parlandoci, la condizione psicofisica. Passano per ore al setaccio con lo staff i video delle partite proprie e degli avversari per studiare correttivi tattici e strategie. Devono tener presenti gli input che arrivano da medici e fisioterapisti della società e quindi l'esito degli esami fisici cui i giocatori vengono quotidianamente sottoposti, anche col sempre più efficace uso della tecnologia. Devono ascoltare la società stessa, su quali calciatori punta e di quali altri vorrebbe disfarsi, quindi si sentono richiedere "cerca di far giocare quello e non rischiare quell'altro che vogliamo dar via". Hanno il compito di valutare i successivi impegni della squadra e quindi la potenziale resa in funzione del minutaggio degli atleti e del tipo di partita e di avversari che devono affrontare. Considerare gli umori, le dinamiche e gli equilibri dello spogliatoio, il carattere e il tipo di personalità di ogni giocatore, pur strapagato che sia. E devono tenere a bada i procuratori e la loro influenza sui rispettivi assistiti.
Neanche gli allenatori, ovviamente, sono infallibili: ma non vanno per simpatie o antipatie, molto raramente per gelosie e risentimenti, se non altro perché nuocerebbe a sé stessi e alle proprie carriere, quindi ai futuri emolumenti personali e della società.
Il povero Juric, peraltro poi emigrato senza troppo successo, viene ancora messo in croce perché non faceva

Lapo Elkann (47 anni), imprenditore e socialite, durante un Gran Premio di Formula 1. È stato anche amministratore delegato della Ferrari

giocare mai Hummels e poco Koné: è spesso citato con disprezzo nonostante sia stato reso a suo tempo (poco) noto che i test fisici dei due giocatori, soprattutto del primo, erano tutt'altro che soddisfacenti: che senso avrebbe avuto preferirgli addirittura Cristante fuori ruolo?
Tutto ciò premesso bisogna considerare un altro fattore: ammesso e difficilmente concesso che gli allenatori prendano una topica, prima, durante o dopo una partita, è ovvio che qualcuno del suo staff, spesso anche di 7-8 persone, lo metterebbe in guardia aiutandolo a correggere la rotta.
Detto quindi che gli allenatori scelgono e decidono se pur con alterne fortune mille volte meglio di ciascuno di noi, sono pochi quelli che fanno davvero la differenza: innovatori come Sacchi e Guardiola, grandi motivatori come Conte, comunicatori affascinanti e ricchi di trofei come Mourinho, vecchi lupi come Ancelotti, Sarri, Allegri, Spalletti e Klopp.
Quindi continuiamo pure, se proprio non ne possiamo fare a meno, a sentenziare ridicolmente da improvvisati pulpiti piuttosto che, come al massimo sarebbe tollerabile, da un tavolino in trattoria davanti a un bicchiere di vino e una partita a briscola.
Senza tener conto del consiglio di saggi come i latini che con "unicuique suum" (a ciascuno il suo) intendevano che è cosa buona e giusta parlare solo di argomenti dei quali si sa davvero più che abbastanza senza avventurarsi in sentieri impervi e sconosciuti».

«Caro Ivan, mentre il rinvio delle mie passioni è come un invito ad arricchirle di nuove felici esperienze musicali (Sanremo25 compreso) e cinematografiche (aspetto con ansia "Mission Impossible 8"), la bella lettera di Daniele mi turba. Perché non è solo una rispettabilissima somma di accuse, non direi critiche, alla mia (nostra) attività giornalistica ma quasi - negli intenti dell'autore più o meno rivelati (per esorcizzarlo sarei tentato di usare l'odioso termine "spoilerati") - una pietra tombale. E invece la cronaca/critica sportiva è assai di più: è l'unica vera forma di informazione democratica. Con tutti i difetti della Democrazia rispettata anche dai regimi assolutisti: una foglia di fico che nel tempo è caduta lasciando in piena libertà le pudenda non sempre memorabili.
Non a caso - come sai - ho dato alle stampe insieme a Ivo Germano un testo intitolato "Tribuna stampa - Storia critica del giornalismo sportivo da Pindaro a Internet" introdotto da una scheda che lo allontana da qualsiasi intento celebrativo, ché da Pindaro in avanti non si sono certo fatti progressi. Anzi. Leggiamolo insieme: "La storia del giornalismo sportivo, fatta di miti e ombre, cadute e miracolose resurrezioni, è al centro del percorso storico-sociale critico del libro. Il giornalismo sportivo in Italia raccontato, come l'altra storia del Novecento italiano, fra costume e società, nell'ambizione di dimostrare il valore democratico e culturale della stampa sportiva: oltre le vitali e necessarie polemiche fra allenatori, giocatori, manager e pubblico. L'Italia Felix dei cinquantacinque milioni di commissari tecnici si è evoluta non per le guerre di religione della tattica ma grazie all'opera di alcune maestose firme: Roghi, Brera, Palumbo, Ghirelli, Arpino, Zanetti…".
Poi siamo arrivati noi, scribi, profeti

Il tecnico della Roma Claudio Ranieri (73 anni) con il centrocampista Niccolò Pisilli (20)

e criticonzi. Ma liberi.
Da tempo ho cessato spiritualmente di sentirmi un nobile iscritto a un Ordine professionale e avendo la fortuna dell'età meno vanto di una antica iscrizione - 1958 - all'Albo dei Giornalisti, vecchi italiani comunque fedeli alla Costituzione che reca, al mitico Articolo 21, quanto segue: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Una balla cinese - come diceva spesso il Guerin - visto che l'allora Quarto Potere stava già perdendo il suo valore intrinseco di credibilità e fiducia diventando Servizio del Potere Editoriale - a volte definito con nomi famosi di imprenditori illustri come Agnelli, Rizzoli, Mondadori, Moratti, Berlusconi, guarda caso diventati anche presidenti di illustri club calcistici - riservato non a tutti ma ai prescelti. A me, come tanti altri, rimase solo la pagina sportiva, aperta spesso anche a firme egregie ripudiate dai potenti e dalla politica dominante.
Ho viaggiato e occupato posti in tribuna stampa negli stadi di tutto il mondo - o nelle carovane ciclistiche o negli avamposti olimpici d'ogni continente - accanto a giornalisti di alto livello, fama, bravura, credibilità che spesso si buttavano sul foglio sportivo per scrivere quel che volevano - mentre gli si limitavano gli spazi di libertà in più nobili (?) settori - o per raggiungere il popolo con scrittura piana e gradevole e faziosa, come Giovanni Arpino.
I dibattiti di noi stolti pisquani (brerismo, ndr) con certe Illustri Firme rappresentavano spesso un vissuto accademico cui avevamo rinunciato per raggiungere rapida fama. O anche per combattere insistente fame. Ne ascoltavamo le prediche, ne leggevamo le auliche note. Le imitavamo. Le contestavamo. Il Conte Rognoni suggeriva di rovesciarle. Ci difendevamo - secondo Umberto Eco - dalla Cultura Alta.
A proposito del maestro Brera scrive l'amico Massimiliano Castellani: "Il giornalista sportivo pensava che non importa «come» si scrive ma «cosa» si dice, ciò che gli valse l'ostilità degli intellettuali (…). Verrà il giorno in cui, forse, le rabberciate e vetuste antologie della nostra letteratura, alla voce 'B', di Bassani e Buzzati, allargheranno lo spettro su Berto, Bertolucci (Attilio), Bianciardi, Bilenchi e finalmente magari apriranno pagine ariose sulla poetica, ancora inesplorata, di Gianni Brera…".
Venne il giorno in cui al Brera ricco di moneta e satollo di fama proprio su queste pagine succedette il Bianciardi spiegato in un convegno dal titolo "Non mi pagano abbastanza per leggere Pasolini, accontentatevi di Bianciardi" dove - cito - "attraverso la lettura di alcuni brani dello scrittore grossetano, si affronterà l'annosa questione del lavoro in ambito culturale".
Ora, Ivan, io pure disperato per aver perduto le tracce di Pindaro, di Brera, di Arpino, di Bianciardi e pure di Pasolini (era dei nostri) rispondo a te - per Daniele - che difenderò sempre e comunque gli scribi e i farisei della carta scritta - spesso anche teneramente analfabeti - che con le storie sportive hanno inventato e trasmesso pagine di pura libertà. Il peggio che mi avete sottoposto appartiene quasi tutto alla televisione nella quale ho pur io pontificato e scagazzato, termine che i dizionari riportano senza darne significato se non riferendosi a certa attività delle galline. Nate per me prima dell'uovo, dunque produttrici di sapienza spicciola che diventa nobile con una spolverata di tartufo. Se non vi trovo soddisfatti, son pronto a fornirvi un trattato sull'Opinionismo dilagante sui teleschermi che Gabriele Romagnoli inutilmente tentò di nobilitare con presuntuosi esercizi di snobismo.
Questa la definizione secondo il dizionario Treccani: "Opinionismo, tendenza a rispecchiare e a esprimere opinioni su eventi e orientamenti che mirano a influenzare le posizioni e le scelte dell'opinione pubblica". Boh. Ma non a caso il nobile dizionario spiega la fenomenologia dell'opinionismo anche con un esempio ad hoc: "Generatore automatico di barzellette, meme, gif, imbattibile nel mettersi nei guai, nel farsi carne da macello per l'opinionismo isterico e moralista. E perché nessuno possa dire di non essersene accorto, Lapo Elkann si fa fotografare vestito coi colori dell'arcobaleno". Evviva Lapo. Per favore, lasciatemi lavorare.

Mateo Retegui (25 anni), attaccante dell'Atalanta e capocannoniere del campionato, esulta dopo il gol nel 4-1 di Italia-Israele dello scorso ottobre

DI SFONDAMENTO, DI RACCORDO, DI RAPINA: VIAGGIO DENTRO UN RUOLO CHE NON FA PRIGIONIERI

di **ROBERTO BECCANTINI**

*centr*AVANTI POPOLO *alla riscossa*

Il centravanti è un ruolo che non fa prigionieri. In inglese, la lingua madre del calcio, si dice «center forward». Numero nove. Di sfondamento, come Gunnar Nordahl, il pompierone del Gre-No-Li milanista. Di manovra, come il Roberto Bettega della maturità. O di rapina, alla Paolo Rossi, l'uomo che sposò - e cantò - l'attimo.
La bibliografia illustra le nozioni e le emozioni che ne hanno scortato la storia, l'evoluzione, le digressioni. La Grande Ungheria degli anni Cinquanta lo convertì addirittura in un «falso» che avrebbe agitato aste e appiccato dibattiti. Da Nandor Hidegkuti, che arretrava per aprire il poligono al sinistro di Ferenc Puskas o alla testa di Sandor Kocsis, ai Samuel Eto'o e ai David Villa che, nel Barça, si allargavano per liberare i sentieri agli slalom di Leo Messi. Speciali, naturalmente.
Con Pep Guardiola è diventato «spazio», salvo sterzare - al City - sulla «ciccia» di Erling Haaland. Ci sono stati bracconieri di episodi come Gerd Muller e Filippo Inzaghi, feroci e seriali, e tralicci gotici come Horst Hrubesch e Aldo Serena. Piranha alla Roberto Pruzzo, scorpioni alla Zlatan Ibrahimovic ed ex pugili che in carriera saltarono da un'area all'altra, cannonieri e marcatori. Dalla polvere degli archivi affiora John Charles, partner di Omar Sivori e in casi d'emergenza, al pari del fratello Mel, stopperone di supporto. Gli successe al Bernabeu, la sera del 21 febbraio 1962, quando la Juventus inflisse la prima euro-sconfitta casalinga al Real di Alfredo Di Stefano, Puskas e Francisco Gento.
Già: don Alfredo. Se il centravanti sta al calcio come il pivot al basket, la Saeta Rubia è stata un'evasione e un'invasione di compiti. Tanto che, ancora nel terzo millennio, «giocare alla Di Stefano» significa coprire il campo con la voracità eclettica degli Insaziabili. Ronaldo il Fenomeno lo ha poi trasformato in una galleria del vento; e Marco Van Basten lo ha reso una Gioconda ambulante, dalla cornice fragile e screpolata come le sue caviglie. Gigi Riva si nascondeva dietro un domicilio «engañador», l'undici, per poi irrompere tra i reticolati e farne terra bruciata. Ciccio Graziani non si limitava a timbrare il cartellino - e il tabellino - ma si offriva ad azioni di disturbo che, nel Toro di Gigi Radice, avrebbero stappato bottiglie di simil-pressing. «Generoso», sì: lemma ambiguo, in balia delle rughe.
Nella Lazio di Tommaso Maestrelli, scudet-

L'EVOLUZIONE DI UN NUMERO CHE HA SCANDITO LA STORIA DEL CALCIO: IL 'FALSO' DI HIDEGKUTI, LO 'SPAZIO' DI GUARDIOLA E LA 'CICCIA' DI HAALAND

Dall'alto: Nandor Hidegkuti (1922-2002), Paolo Rossi (1956-2020), Erling Haaland (2000), Silvio Piola (1913-1996), Pep Guardiola (1971), Luca Toni (1977)

«GIOCARE ALLA DI STEFANO» RESISTE SEMPRE RICORDANDO SCHIAVIO, PIOLA ROSSI, TONI: NOSTRI 'NOVE' MONDIALI.

tata e maledetta, dalle pallottole che fischiavano e i clan che tramavano, Giorgio Chinaglia, «Long John» per una vaga somiglianza - lui, migrato in Galles - con il John Charles juventino, ne è stato l'icona e il trascinatore. Correva ingobbito, fiutava le trappole, schivava gli agguati. E bum, lo sparo. Di zucca, di piede, accerchiato o smarcato. Un leader. Uno che, nei saloon delle tibie e degli speroni, sapeva imporre la legge agli avventori che ne urticavano l'istinto. Sceriffo o bandito: purché facesse caldo.

Per Roberto Boninsegna, Gabriel Batistuta e David Trezeguet il salotto coincideva con l'ufficio. Cristiano Ronaldo, in compenso, abitava sulla fascia e da lì sgommava verso il centro, fendendo il traffico e gonfiando i bicipiti. Insomma: a ognuno il suo. La sentenza Bosman del 15 dicembre 1995 ha sfibrato le scuole e scoperchiato i mercati. In Italia e non solo - ma in Italia, soprattutto - gli stranieri hanno sequestrato le «cattedre», purgandovi i nativi. Il record azzurro di gol appartiene sempre al Riva cagliaritano, con 35 reti in 42 gare. Alta è la media (altissima, anzi), non il bottino, se paragonato alle 135 del Marziano portoghese, alle 84 del polacco Robert Lewandowski e del Puskas errante: il dato è tratto.

Al Mondiale del 1934 Vittorio Pozzo schierò Angelo Schiavio, detto «Anzlen», rapido, astuto, ambidestro, dai tiri di punta e di taglio che confondevano i portieri, simbolo del Bologna degli anni Venti e Trenta, quattro scudetti e l'incenso dei popoli. In Francia, nell'edizione del '38, il titolare era Silvio Piola: un mix di audacia e doti acrobatiche, lottatore e «puntatore», a suo agio persino nelle mansioni di mezzala, non appena il logorio e la malizia glielo suggerirono. All'Europeo del 1968, spalleggiare Rombo di Tuono toccò a Pietro Anastasi, dallo scatto selvaggio e gli stop a «inseguire», romanzi nel romanzo.

Madrid, nel 1982, incoronò il Pablito improvvisamente risorto ed evaso, con i sei gol a Brasile, Polonia e Germania Ovest, da una prigionia che solo la cocciutaggine di Enzo Bearzot aveva nutrito e alleviato. Tra Hannover e Berlino, nel 2006, la Nazionale campione di Marcello Lippi aprì e chiuse con Luca Toni, esponente ortodosso delle torri su cui ci si arrampica per contendere nuvole e zolle, diverso dal nerbo borghese di Gianluca Vialli e dai falò proletari di Totò Schillaci.

Ed eccoci all'Europeo-bis del 2021, ai penal-

ty di Wembley, all'Italia regina e all'Inghilterra scornata. Siamo all'ultimo dei Mohicani: Ciro Immobile. Quattro volte capocannoniere del campionato (una con il Toro, tre con la Lazio). E nella stagione 2019-2020 autore di ben 36 reti, record (di Gonzalo Higuain) eguagliato. Un bomber in grado di stuzzicare l'appetito, mai di placarlo sino in fondo. Chef stellato in patria, non a Dortmund o a Siviglia.
Oggi, Alessandro «Spillo» Altobelli e Bobo Vieri sarebbero in fuga con distacchi coppiani. Viceversa, è il turno di Mateo Retegui e Moise Kean. Un oriundo del 1999, scovato nel granaio argentino; un giovanotto del 2000 che incarna l'Italia più bella perché più piena, nato a Vercelli da mamma e papà originari della Costa d'Avorio. Non sono il massimo, a sfogliare almanacchi e lunari, ma lo rappresentano. Retegui è stato un'intuizione del Mancio pre Arabia. Non se lo filava nessuno. Nemmeno Lele Adani, si mormora. Giocava nel Tigre, lo chiamavano «El Chapita», in onore del «Chapa» paterno (Carlos, mito dell'hockey su prato), appellativo che non lo ha mai eccitato. Esordì il 23 marzo 2023 a Napoli, contro l'England di Harry Kane, e fu subito gol (anche se vinsero i maestri, 2-1).
Poi il Genoa di Alberto Gilardino e, dopo il k.o. di Gianluca Scamacca, d'urgenza a Zingonia, là dove Gian Piero Gasperini ha instaurato una disciplina da Guantanamo. Mateo ha una struttura che lo allontana dagli eccessi, leggero o robusto in relazione alle esigenze di garantire profondità e guerreggiare in trincea, abile negli spostamenti e nel palleggio-arresto-tiro. Spintosi in cima alla classifica dei cecchini, non dà mai l'impressione di essere un alieno. E comunque:

Sopra: Christian Vieri (classe 1953). A fianco: Ciro Immobile (1990). Pagina seguente, dall'alto: Francesco Camarda (2008), Moise Kean (2000)

destro, sinistro, più utile che futile. Se Immobile aveva trovato nello Zdenek Zeman di Pescara la rampa che cercava, Mateo deve all'Ego di Bergamo il bollore agonistico che i ceffoni del Bruges non hanno raffreddato.
Con Retegui, «Nembo Kean» è uno dei 57 debuttanti che decorarono la gestione del ct Mancini. «Asilo» ad Asti e nel Torino e, su dritta di uno zio, il tradimento epocale: Juventus. Alti e bassi, bassi e alti, qualche gol e un manciata di quasi gol, e allora Verona, ancora Madama, quindi Everton, Paris Saint-Germain, di nuovo Everton, Juventus e, udite udite, Fiorentina. Niente meno. La società in affari con il club considerato dal padrone, (san) Rocco Commisso, un'appendice della mafia.
Che spavento, il trauma cranico del Bentegodi. Luciano Spalletti lo aspetta al varco, e all'imbarco. Ci crede. Le mattane pregresse, se da un lato fanno fedina, dall'altro non rigano la fede dell'Abate di Certaldo. Moise ha pubblicato «Chosen», il primo album da rapper. E al diavolo il razzismo: dalle curve e sui social. Nelle lavagne di Massimiliano Allegri veniva dopo Dusan Vlahovic, il serbo della Goeba. Alla Viola, la Fiesole lo accolse con la rabbia che la paura di un pacco alimenta e moltiplica. Era luglio. A marzo, tutti lì bacianti e veneranti sulle ali di note straordinarie come l'esterno destro, in torsione, al Genoa. O la doppietta all'Inter nel 3-0 del 6 febbraio.
Il posto fisso, al quale Checco Zalone aveva dedicato fior di monologhi, lo ha acceso. Di solito, dovrebbe essere il contrario, e portare a una tranquillità pericolosamente canaglia: non ho ombre, non ho seccature e allora mi rilasso. Kean, invece, non desiderava altro per imporre i suoi sogni, il suo marchio, affrancato dalle cazzate che ne avevano scolpito la movida da vitellone. Alzi la mano chi, alla sua età, non ne ha commesse. Se qualcuno la alza, non fidatevi. Retegui e Kean sono la nostra risposta a Lautaro Martinez e Marcus Thuram, a Romelu Lukaku e Randal Kolo Muani. Tali e squali. In attesa, magari, che Scamacca sconfigga la iella e qualche colpo lo batta Lorenzo Lucca, un ruba-rigori di 2 metri, torinese di Moncalieri, non meno ramingo di Moise. Le tappe salienti coinvolgono Palermo, Pisa, Ajax, Udinese. Dalla Lanterna sgomita Andrea Pinamonti, artiglio del Grifo genoano, 25 anni, studi ad Appiano e mira seducente.

DA IMMOBILE A RETEGUI E KEAN, ULTIMI MOHICANI CONTRO IL MONOPOLIO STRANIERO. ASPETTANDO CAMARDA

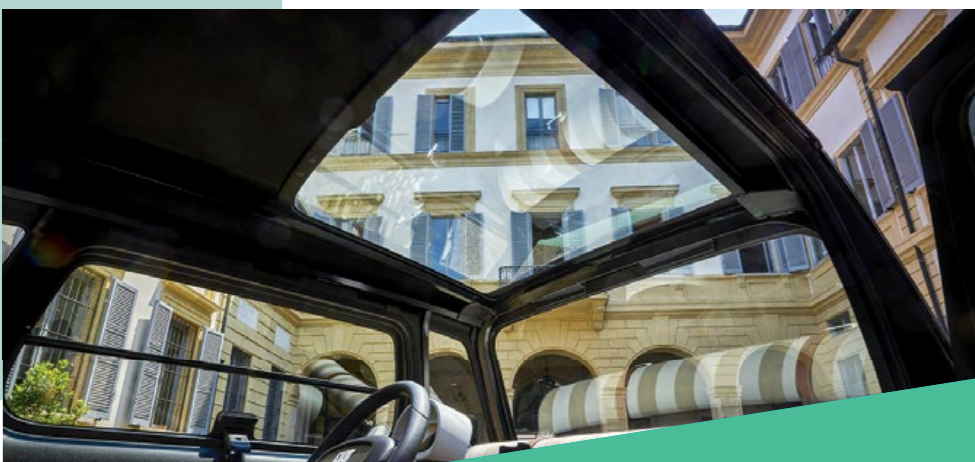
Si torna, dunque, al punto di partenza. Il centravanti: un trasgressore cresciuto nel culto dell'Io che non confesserebbe i peccati di gola o avarizia neppure sotto le torture e gli aguzzini che mai tentassero di soffocarne l'indole o sabotarne l'arredo. Il giocatore Alfa. È curioso come la cantera domestica, celebre per la vocazione difensiva, abbia prodotto una striscia di «nove» così imponenti e, non di rado, così onnipotenti. Il tatticismo esasperato che si insegna fin dai vivai e la libera circolazione hanno imposto «dazi» trumpiani. Il diciassettenne Francesco Camarda, milanese di culla e milanista di harem, ne riassume l'amletica frontiera. «I giovani hanno quasi tutti il coraggio delle opinioni altrui», celiava Ennio Flaiano. E noi vecchi?

ROBERTO BECCANTINI

VINCI UNA FIAT TOPOLINO

Il Guerin Sportivo premia i suoi lettori con il concorso Vinci e Vai. In palio sei Fiat Topolino, una al mese per i prossimi sei mesi, la vettura per la micro mobilità più glamour del momento. Un'operazione voluta dall'Editore per sottolineare i 113 anni del periodico sportivo più antico al mondo. Partecipare all'estrazione delle sei vetture è facilissimo. Cellofanata con la copia del Guerino, ogni lettore ha trovato una cartolina che permetterà, in pochi semplici passaggi, di partecipare al concorso Vinci e Vai... in Topolino. Basterà grattare lo scratch presente sulla cartolina, inserire il codice alfanumerico sul sito vincievai.it e scoprire in tempo reale se si è il fortunato vincitore della Fiat Topolino del mese. Ogni cartolina è valida per una sola partecipazione al concorso, quindi per tentare di nuovo la fortuna servirà acquistare una nuova copia del numero oppure aspettare quello successivo in edicola. In più tutti i partecipanti al concorso Vinci e Vai potranno concorrere all'estrazione finale di 30 abbonamenti annuali al magazine.

IL FASCINO DEL NOME

La nuova Fiat Topolino ha la nostalgica simpatia delle Fiat che hanno motorizzato l'Italia negli anni Quaranta grazie al tocco retrò dei particolari cromati e della livrea bicolore, anche se l'unica tinta da accoppiare al tetto in nero è il Verde Vita. È un quadriciclo lungo 2,53 metri, può essere guidato a partire da 14 anni con la patente A e ha un motore da 6 kW che gli permette di raggiungere la velocità massima 45 km/h alimentato da una batteria da 5,4 kWh che si ricarica in 4 ore e assicura 75 km di autonomia. L'abitacolo offre accessibilità e spazio ampi per due persone con sedili disallineati, ma regolabili in profondità. Le dimensioni contenute della vettura però non sacrificano l'abitabilità che è straordinaria: oltre alle due sedute per guidatore e passeggero, ci sono una serie di vani portabagagli posizionati in modo strategico tra cui quello, posizionato tra il guidatore e il passeggero, che può ospitare una valigia, per un totale di 63 litri di spazio di carico interno. La nuova Topolino è quindi la vettura ideale per la mobilità urbana e di brevi distanze in grado di andare ovunque grazie alla sua dimensione e alla mobilità 100% elettrica alla facilità di ricarica. Infatti il cavo per collegarsi alla presa è inserito all'in terno del montante della portiera dal lato del guidatore. Alcuni accessori della Nuova Fiat Topolino strizzano l'occhio al design retrò e alla voglia di vacanze come il portabagagli posteriore o l'elegante e funzionale fascia in tessuto all'interno della quale è possibile riporre gli oggetti personali e gli specchi retrovisori vintage con effetto cromato. La Fiat Topolino si configura e si ordina online, si ritira in concessionaria o si può richiederne la consegna a casa, oppure si vince leggendo il mensile Guerin Sportivo.

VINCI E VAI!

VINCI E VAI!

Gratta lo scratch, inserisci il codice alfanumerico sul sito **www.vincievai.it** e scopri subito se hai vinto una **FIAT TOPOLINO**.

NON PERDERE L'OCCASIONE, VINCI E VAI!

Gioca con **Guerin Sportivo** ogni mese e per tutta la durata del concorso.
Parteciperai all'estrazione finale per vincere un abbonamento digitale annuale alla rivista.

GRATTA QUI

INQUADRA IL QR CODE E VINCI!

Ogni cartolina consente una sola partecipazione al concorso.
Regolamento su *www.vincievai.it/regolamento*

GUERIN SPORTIVO

ITALIA GERMANIA

L'esultanza italiana al Bernabeu di Madrid nel 1982: azzurri campioni del mondo dopo il 3-1 in finale alla Germania Ovest

una sfida da 100 GOL

Sono ben 37 i precedenti: 15 vittorie azzurre 9 tedesche e 13 pareggi. Siamo avanti anche nelle reti: 53-47

di **MASSIMO PERRONE**

Italia-Germania: il massimo che c'è. In due hanno vinto 8 Mondiali (4 a testa) e 5 Europei (3 loro, 2 noi). Nel calcio del nostro continente sono le Nazionali più titolate. Stavolta saranno di fronte nei quarti di finale della Nations League: il 20 marzo a Milano, il 23 a Dortmund. È una partita da 100 gol, cifra tondissima, 53 segnati dall'Italia e 47 dagli avversari, nelle 37 sfide contro Germania e Germania Ovest. Il bilancio: 15 vittorie azzurre, 9 dei bianchi, 13 pareggi. Dal 1° gol (di Seiderer) al 100° (di Bastoni) è passato quasi esattamente un secolo. Un gol all'anno, in media, per una sfida infinita.

TUTTI MENO 2

La top 11 azzurra si è sbizzarrita contro la Germania. Quasi tutti, fra i migliori marcatori della nostra storia, hanno segnato ai tedeschi. Sono rimasti a secco solo in 2. Pippo Inzaghi ha un'ottima scusa: non è mai riuscito a giocarci contro. Vide solo, dalla panchina, il 2-0 nella semifinale mondiale del 2006. Mentre Graziani è rimasto a secco per 74 minuti in tutto: i 67 (prima di essere sostituito dal "gemello" Pulici) di un'amichevole persa 2-1 nel 1977, poi i 7 della finale mondiale 1982, povero Ciccio, infortunatosi subito ad una spalla cadendo male dopo un intervento palla e gambe di Dremmler. In ordine di classifica storica, ecco i gol ai tedeschi degli altri top.

1. Riva 35 reti in azzurro: fra cui il temporaneo 3-2 nei supplementari della semifinale mondiale 1970, stoppando un lancio di Domenghini, aggirando Schnellinger e infilando

Il gol di Paolo Rossi nella finale mondiale del 1982. Sopra: Alessandro Del Piero fissa il 2-0 nella semifinale del 2006

LA PRIMA VOLTA

Tutto cominciò sul campo del Milan a viale Lombardia, che non esiste più. Adesso, lì, c'è un tennis club. Era il 1° gennaio 1923, i lavori per costruire San Siro partirono oltre 2 anni dopo. Mussolini era diventato presidente del Consiglio 62 giorni prima. Iniziava quel 1923 in cui Hitler - che voleva imitarlo - fallì il colpo di stato a Monaco di Baviera venendo condannato a 5 anni di carcere (ma uscì dopo 9 mesi). I 13 giocatori tedeschi, 11 titolari e 2 riserve, arrivarono alle 11.40 alla stazione centrale provenienti da Verona. Ricevuti da una piccola folla - c'era anche il capitano azzurro De Vecchi - vennero portati in giro per Milano tra un ricevimento e l'altro (il primo nel loro albergo, il secondo al Cova) dando anche un'occhiata al campo di gioco "completamente coperto di segatura per renderlo perfetto". Stutz, l'arbitro svizzero, rimase bloccato dalla neve caduta sulla linea di Chiasso ma riuscì ad arrivare in tempo per dirigere l'incontro. Il primo dei 100 gol di questa sfida lo segnò al 27' della ripresa il tedesco Seiderer (che poi morì nel 1940, a soli 44 anni, di tubercolosi): "Avuta la palla da Franz, saetta imparabilmente nonostante il disperato tentativo di Trivellini". Ma negli ultimi 11 minuti l'Italia firmò i gol del 3-1: destro di "Zizì" Cevenini, testa di Santamaria, sigillo di Migliavacca.

l'angolino di Maier, ovviamente tutto di sinistro. **2. Meazza** 33: lui ai tedeschi segnò 2 volte, piazzando all'incrocio un assist di Orsi per chiudere un 2-0 in trasferta nel 1930 e avviando la rimonta da 0-1 a 3-1, sfruttando un tocco di Schiavio, nel 1933. **3. Piola** 30: firmò una doppietta decisiva in un 3-2 del 1939, prima con una rovesciata aiutata dal vento e poi presentandosi solo davanti al portiere Platzer, che era austriaco e giocò 2 partite con la Germania dopo l'Anschluss. Piola lo conosceva benissimo: aveva fulminato proprio lui, con un'altra doppietta, il giorno del suo esordio in Nazionale al Prater di Vienna nel 1935. **4. Del Piero** 27: Alex segnò ai tedeschi le sue ultime 2 reti in azzurro a distanza di 4 mesi, a marzo 2006 in un 4-1 amichevole (di testa in tuffo, dopo l'assist di Camoranesi anche lui di testa) e a luglio per chiudere al 121' l'indimenticabile 2-0 della semifinale mondiale, con un destro all'incrocio sfruttando il tacco di Gilardino. **4. Roberto Baggio** 27: un rigore nel finale per decidere l'1-0 del 1992. **6. Altobelli** 25: fuga di Bruno Conti sulla destra, tocco a "Spillo" che, freddissimo, stoppa, elude l'uscita di Schumacher e infila in scivolata. Era il 3-0 nella finale mondiale del 1982 (finita poi 3-1) e il presidente Pertini esultò in tribuna: "Non ci prendono più". **6. Baloncieri** 25: un colpo di testa per aprire un 2-0 fuori casa del 1930, quello poi chiuso da Meazza. **6. Inzaghi** 25: mai sfidati i tedeschi. **9. Graziani** 23: a secco contro la Germania. **9. Vieri** 23: splendido tocco di prima, di destro, dopo un uno-due con Totti, per decidere un 1-0 in trasferta del 2003. **11. Sandro Mazzola** 22: l'Italia è in 10 contro 11 per l'espulsione di Burgnich, lancio di Corso, un difensore tedesco "affoga" nel fango, Sandrino firma l'1-1 all'angolo nel 1965.

IL BOMBER

Nel 1938, con l'Anschluss, l'Austria divenne una provincia del Reich. Franz Binder, soprannominato "Bimbo" per il bel viso sul fisico potente, aveva già segnato un gol all'Italia col Wunderteam di Meisl vincendo 4-2 a Torino nel 1934: poi fu uno dei 28 austriaci cooptati dalla Nazionale tedesca. Che il 26 novembre 1939 schiantò con un 5-2, all'Olympiastadion di Berlino, un'Italia schierata da Pozzo col "sistema" o WM (oggi lo chiameremmo 3-2-2-3) invece che col solito "metodo" (2-3-2-3) con cui aveva vinto 2 Mondiali. Il ct aveva impiegato 7 giocatori del Genova (con la v sotto il fascismo), unica tra le grandi squadre ad adottare il sistema. Fu un fallimento. Binder imperversò con una tripletta: l'1-1 con un tiro-bomba, il 2-2 approfittando di una pozzanghera che aveva fermato il passaggio indietro di Perazzolo al portiere Olivieri, il 5-2 su rigore concesso per un mani di Sardelli. Il 5 maggio 1940, a San Siro, fu l'Italia a vincere 3-2: inutile stavolta la doppietta di Binder, che approfittò di un paio di esitazioni di Olmi. Ma è lui, "Bimbo", un austriaco!, il bomber della sfida Italia-Germania con 5 delle 1.202 reti che, secondo il calcolo di Vladimir Kolos su rsssf.com, gli fanno chiudere la top 10 all time dei cannonieri "tutto compreso", considerando anche gli incontri non ufficiali. Lui, Binder, che 989 dei suoi gol li segnò col Rapid Vienna, l'unica squadra austriaca capace di vincere (nel 1940-41) il campionato tedesco rimontando in finale lo Schalke da 0-3 a 4-3 davanti agli 80.334 spettatori dell'Olympiastadion. Che quel giorno applaudirono la sua "solita" tripletta.

AMICI NEMICI

In 8 hanno giocato quasi mille partite in serie A (il conto esatto, aggiornato al 3 marzo con le 10 di Hummels, è di 937) firmando 189 gol. Sono i "nostri" tedeschi che hanno segnato contro l'Italia. La prima rete in ordine cronologico è la più famosa: con il suo destro in acrobazia che beffò Albertosi al 92', sul cross di Grabowski, Schnellinger trasformò un noioso 1-0 per l'Italia nella partita del secolo, il 4-3 ai supplementari nella semifinale mondiale di Mexico '70. Era il 17 giugno.
"Avevo guardato l'orologio dello stadio, era praticamente finita, stavo andando verso gli spogliatoi che erano dietro la porta azzurra". Quello fu il suo unico gol nelle 47 partite giocate in Nazionale. Nel nostro campionato ne aveva segnati 3 fra Mantova e Roma, rimanendo poi a secco in A nei 9 anni al Milan: "Se mi fossi azzardato a superare il centrocampo, Rocco sarebbe morto d'infarto 10 anni prima". Dopo di lui, ci segnarono Rummenigge (1977, sinistro all'angolo, 2-1 Germania Ovest); Briegel (1984, colpo di testa, 1-0 per loro); Matthäus (1986, rigore, altro 2-1 tedesco); Brehme (1988, sfruttando una punizione di seconda in area concessa per i troppi secondi persi da Zenga con la palla in mano, finì 1-1); Klinsmann (1994, doppietta, prima una zuccata poi un destro angolatissimo dopo il palo di Möller, 2-1 Germania); Klose (2011, tocco in scivolata, 1-1); e infine Hummels (2013, di testa, 1-1). Tutte amichevoli, tranne l'1-1 del 1988 agli Europei. Klinsmann ha anche affrontato l'Italia da commissario tecnico per 2 volte nel 2006, perdendo sempre: 4-1 in amichevole e 2-0 dts nella semifinale mondiale. Nel 2012, poi, anche se non c'entra con Italia-Germania, si prese una piccolissima rivincita battendo 1-0 gli azzurri quand'era manager degli Usa.

A sinistra: il difensore tedesco Karl-Heinz Schnellinger (1939-2024). Giocò in A con Mantova, Roma e Milan. A destra: Gigi Riva corre ad abbracciare Gianni Rivera dopo il 4-3 di Mexico 70. Sotto: Balotelli in versione Supermario per la doppietta all'Europeo 2012

MOMENTI DI GLORIA

Boninsegna-De Sisti-Rivera-De Sisti-Facchetti-Boninsegna-Rivera. Venti secondi esatti, dalla palla "centrata" fino al destro che spiazzò Maier, per l'azione più famosa del calcio azzurro. Perlomeno fino a quel momento. Adesso potremmo dire: la più famosa di un Mondiale non vinto dall'Italia. "Infatti vediamo che la diapositiva", sì, la diapositiva!, "assegna il gol a Müller e siamo ancora sul 3-3" disse sconsolato Martellini al 110' della partita del secolo, 17 giugno 1970. Poi, dopo 7 secondi di silenzio, il telecronista riprese: "La drammatica partita tra Italia e Germania per l'ingresso in finale". Facchetti, di destro, aveva già lanciato il pallone verso sinistra. In tv non si vedeva nessuno in quella zona di campo. Poi apparve… "Boninsegna! Ha saltato Schulz. Passaggio… Rivera, rete! Rivera ancora, 4 a 3! 4 a 3, gol di Rivera! Che meravigliosa partita, ascoltatori italiani", mentre in sottofondo si sentiva ripetutamente un "Vinciamo! Vinciamo!" che chi vide quella partita in tv non può dimenticare. E alla faccia del famoso aforisma di Lineker sul calcio che si gioca 11 contro 11 e alla fine vince la Germania, beh, in 9 precedenti tra Mondiali ed Europei l'Italia non ha mai perso (rigori

esclusi) contro i tedeschi. Mondiali 1962: 0-0 nel girone (anche se poi loro passarono il turno e noi no). Mondiali '70: appunto quello storico 4-3 in semifinale. Mondiali '78: altro 0-0 nel girone di 2° turno. Mondiali 1982: 3-1 in finale, Pertini che esulta, Zoff che alza la coppa (anche nel francobollo di Guttuso). Europei 1988: 1-1 nel girone. Euro '96: uno 0-0 che però ci costò l'eliminazione nel gruppo, col rigore sbagliato da Zola, e poi i tedeschi vinsero il torneo. Mondiali 2006: il favoloso 2-0 in casa loro, era la semifinale che portò al trionfo azzurro sulla Francia. Europei 2012: il 2-1 deciso dalla doppietta di Balotelli, altra semifinale vinta, ma poi la Spagna ci triturò. Euro 2016: 1-1 nei quarti, e qui sta l'inghippo perché per le statistiche vale il pareggio al 120' ma poi la Germania passò il turno ai rigori. Solo nella Nations League, tra tutti gli incontri ufficiali, la Germania è riuscita a battere l'Italia: 5-2 nel 2022 a Moenchengladbach (dopo l'1-1 dell'andata), ed era un 5-0 prima dei gol nel finale di Gnonto e Bastoni. Curiosamente quello fu l'unico successo dei tedeschi nei 6 incontri del girone vinto dagli azzurri con un solo ko. Ed è anche l'ultima delle 37 sfide tra Italia e Germania/Germania Ovest.

MASSIMO PERRONE

TUTTI I 100 GOL

5 Binder

3 Özil

2 Balotelli, Biavati, Colaussi, Del Piero, Kimmich, Klinsmann, Meazza, G. Müller, Piola, Siffling, Werner

1 Abate, Altobelli, Antognoni, D. Baggio, R. Baggio, Baloncieri, Bastoni, Bertoni, Boninsegna, Boniperti, Bonucci, Brehme, Breitner, Briegel, Burgnich, L. Cevenini, Conen, Costantino, Demaria, De Rossi, El Shaarawy, G. Ferrari, Frank, Frignani, Gilardino, Gnonto, Götze, Grosso, Gündogan, Hahnemann, Hector, Helmer, Herget, Hornauer, Hummels, Huth, Janes, Janni, Juskowiak, Kaltz, Klose, Kroos, Lehner, R. Mancini, Matthäus, A. Mazzola, Migliavacca, T. Müller, G. Neri, L. Pellegrini, Pivatelli, Riva, Rivera, Rohr, Röhrig, Rossetti, G. Rossi, P. Rossi, Rummenigge, Santamaria, Schiavio, Schnellinger, Seiderer, Serena, Sieloff, Tardelli, Toni, Vieri

1 autorete Mai e P. Maldini

20 marzo a Milano e il 23 a Dortmund In palio Final Four (in casa) e "scelta" del girone mondiale

Ecco il programma dei quarti di Nations League:
Italia-Germania
Danimarca-Portogallo
Croazia-Francia
Olanda-Spagna

Andata giovedì 20 marzo e ritorno domenica 23. Gli azzurri giocano prima a Milano e poi a Dortmund, sempre alle ore 20.45. Chi passa tra Italia e Germania ospita dal 4 all'8 giugno la Final Four della quarta edizione di Nations League (Portogallo, Francia e Spagna, nell'ordine, le vincitrici delle prime tre edizioni).

VERSO IL MONDIALE. Il cammino in Nations League è strettamente legato alle qualificazioni per il Mondiale 2026, il primo a 48 squadre, che si terrà in Canada, Messico e Stati Uniti. Per le nazionali europee ci saranno 16 posti: le vincenti dei 12 gironi e altre 4 che usciranno tra gli spareggi tra le seconde dei gironi e le 4 migliori piazzate in Nations League (escluse le già qualificate e le seconde). Nel sorteggio di Zurigo Italia e Germania hanno "camminato" insieme, entrando nell'urna come "vincente Germania/Italia" e "perdente Germania/Italia". Ecco i due gironi pescati:
Gruppo A: vincente Germania/Italia, Slovacchia, Irlanda del Nord, Lussemburgo
Gruppo I: perdente Germania/Italia, Norvegia, Israele, Estonia, Moldova

Insomma: se passiamo contro i tedeschi, giochiamo a giugno la Final Four di Nations ed esordiamo il 4 settembre in un girone (a 4 squadre) di qualificazione mondiale a Bratislava contro la Slovacchia guidata dall'italiano Francesco Calzona; se perdiamo contro i tedeschi l'avventura verso il Centro-Nord America si apre il 6 giugno a Oslo contro la Norvegia del temibile bomber Haaland in un girone a 5. *(a.g.)*

Romelu Lukaku (31 anni) e Scott McTominay (28) contrastano Marcus Thuram (27) durante Napoli-Inter 1-1

INTER-NAPOLI

LOTTA CONTINUA

Scontro diretto alla pari e l'Atalanta non ne approfitta Verso lo sprint finale: Inzaghi lotta su tre fronti, servono energie supplementari. DeLa sorride, ma Conte chiede di più

di **MIMMO CARRATELLI**

Amma fatica' e faticando il Napoli è tra color che son sospesi in cima al campionato, il tetto che scotta, capolista per diciassette giornate, poi nel sandwich-scudetto fra Inter e Atalanta.
Un percorso interessante. Risorge dalle ceneri di Verona. È il re degli scontri diretti cedendo una sola volta all'Atalanta e una sola alla Lazio, imbattuto con l'Inter, quattro punti con la Juve. Infila due serie positive (9 partite, 25 punti; 10 partite, 24 punti).

Dal mercato di gennaio nessuno arriva e Kvara vola via, meno siamo meglio stiamo. Chi ha la "rosa" più forte e completa si fa avanti, chi ha più tradizione e scudetti resta lontano, mentre il Napoli va alla guerra, come dice Conte, con la preparazione maniacale celata a tutti dai teloni di Castelvolturno.
Quando tutto questo succede, compresi tre pareggi frenanti, infortuni e stanchezza, e l'incredibile flop a Como, nella sfida diretta con l'Inter al Maradona, scudetto-sì, scudetto-no, suonano le campane e s'accendono i bengala per un pareggio strappato di forza, di corsa, di pressing, artefice unico e vincente Antonio Conte che l'Inter non l'ha rivoluto, neanche la Juventus, e neppure il Milan, sbarcando nel golfo per ambire al quarto prodigio della sua carriera, arrivare, allenare, vincere.
Se lo scudetto 2022-23 di Spalletti, Osimhen e Kvaratskhelia fu una cavalcata trionfale con gli avversari perduti nelle lontananze di una classifica umiliante, la Lazio seconda a 16 punti, l'Inter a 18, il Milan a 20, Osimhen capocannoniere con 26 gol (Lautaro Martinez 21, Leao 15), il campionato della riscossa punta al cielo dopo il naufragio della stagione 2023-24, il seguito sciagurato del primo scudetto con De Laurentiis, tre allenatori e una campagna-acquisti di comprimari risibili, i campioni non più se stessi, alla deriva. Non c'è inganno, non c'è illusione. Conte riporta sulla scena dieci azzurri campioni d'Italia e prende in dote sei acquisti (150 milioni), McTominay nuova colonna portante del centrocampo (via Zielinski), Buongiorno colosso in difesa (addio Kim), Lukaku al posto di Osimhen l'azzardo maggiore, Neres per supplire all'attrazione parigina di Kvara, Gilmour per dare respiro a Lobotka, Rafa Marin un po' defilato. A gennaio Billing, corazziere danese di 1,93, Okafor riserva milanista di lusso e un gioiellino della NextGen juventina Luis Hasa, 21 anni, tutto da scoprire. Operazione numero uno, ricostruire e dare solidità a una difesa che l'anno prima ha incassato 48 gol, decima peggior difesa (e sesto peggior attacco). La nuova trincea azzurra resta inviolata in dodici partite, la migliore del campionato. Nelle assenze per infortunio di Buongiorno, la "mano" di Conte rispolvera con successo Juan Jesus, il difensore ritenuto inaffidabile. Non c'è più Mario Rui, regista aggiunto sulla fascia sinistra, giocano sul lato mancino Olivera, Mazzocchi, Spinazzola. L'attacco segna poco (Lukaku, Politano, Neres), rimediano i centrocampisti, Anguissa e McTominay, a segno anche i difensori, Di Lorenzo soprattutto. Ngonge è una farfalla che vola poco.

Sopra: l'allenatore dell'Inter Simone Inzaghi (48 anni) con il collega Antonio Conte (55) del Napoli; l'esultanza di Philip Billing (28) dopo l'1-1 della sfida-scudetto del Maradona. A fianco: il presidente Aurelio De Laurentiis (75)

NEL FUTURO CONTE VUOLE PARTIRE DA FAVORITO: IL NAPOLI SAPRÀ REGALARGLI UN MERCATO MIRATO E DISPENDIOSO?

Simeone gioca spiccioli di partite. Noah Okafor è l'ultimo arrivato, chi vivrà lo vedrà.
L'Inter è più forte e più completa, gioca con lo scudetto sul petto e l'orgoglio della finale Champions 2023 ceduta al Manchester City per un solo gol a Istanbul. Simone Inzaghi, 49 anni, il più bel ciuffo di Piacenza, la allena da quattro stagioni. Ma lotta su tre fronti, ha ambizioni Champions, ci vogliono energie supplementari. È attaccabile, ma ci vuole un Napoli "sudato" che sprema risorse nascoste. Se vogliamo, possiamo, dice Conte facendo capire per la prima volta che il Napoli gioca per lo scudetto.
Febbraio è il mese della disperazione azzurra. Il Napoli non vince più. La difesa prende a subire gol e l'attacco produce poco. È il mese dei tre pareggi consecutivi, facendosi rimontare da Roma, Udinese e Lazio, che denunciano il logorio della vita moderna. Gli infortuni costringono Conte a virare sul 3-5-2 dal 4-3-3 di ogni prodezza e, nel nuovo modulo, trova il suo ruolo più congeniale Raspadori, il vero rinforzo di febbraio. Ma è fuoco di paglia perché la squadra, a Como, non risponde più ai comandi di Conte e Raspadori da solo non può risolvere i problemi offensivi del Napoli. De Laurentiis è contento perché pretendeva un piazzamento per tornare in Champions (prestigio e soldi). Conte no. Conte vuole sempre vincere, i piazzamenti non gli interessano. Ed ecco il vero problema, non lo scudetto incredibilmente in gioco, come nessuna Sibilla cumana avrebbe previsto, ma il futuro del Napoli con Conte. C'è una squadra da rinforzare largamente. C'è un attacco da rifondare. Il centrocampo ha bisogno di palleggiatori per gestire le gare. In difesa servono validi protagonisti.
Che cosa succederà fra De Laurentiis e Conte? Dopo avere risollevato dalle ceneri Juventus, Chelsea e Inter, vincendo, e il Napoli, rilanciandolo, nel futuro Conte vuole partire non più da salvatore della patria, ma guidando un club che dall'inizio sia grande favorito. L'ha detto e questa frase è sospesa nel cielo di Napoli.
Il Napoli grande favorito l'anno prossimo? Ci vorrà una campagna-acquisti superiore, mirata, dispendiosa (ci saranno i soldi di Kvara e Osimhen da spendere), però valli a pescare i giocatori di alto livello che servono e che bisogna convincere a scegliere Napoli. Ci vorranno giocatori pronti, non splendide speranze. Conte darà le sue indicazioni. Non vuole tornare in Champions facendo passerella. E vorrà dettare legge in campionato. I rinforzi vanno identificati e cercati ora, pronti per la conclusione a luglio. Non c'è tempo da perdere come è successo a gennaio girando a vuoto e respingendo richieste esose.
Il rafforzamento passa anche attraverso il cambio necessario degli azzurri più provati dalle ultime stagioni. Conte pretenderà una "rosa" completa e altamente competitiva. Resterà fedele ai suoi tre anni di contratto, non sembra attratto da quei club dove è già stato e ha vinto. La sfida napoletana l'attrae. È essenziale una sintonia totale con De Laurentiis, il presidente che si è defilato lasciando la scena al tecnico, ma che ora dovrà tornare protagonista come ai tempi degli acquisti di Cavani, Higuain, Mertens, Reina, Callejon, Jorginho, Koulibaly, Osimhen e Kvaratskhelia. Se Conte ha riportato il Napoli protagonista in campionato, De Laurentiis dovrà riproporlo protagonista al calciomercato. Un patto concreto va già stilato con chiarezza mentre il Napoli fa l'occhiolino allo scudetto che neanche la Sibilla cumana eccetera, eccetera.

MIMMO CARRATELLI

Renato da Palma Veiga (22 anni), portoghese con cittadinanza capoverdiana, difensore della Juve (in prestito dal Chelsea) e del Portogallo

nel mondo di VEIGA

Il difensore portoghese e i paragoni con Calafiori Il contratto con il Chelsea fino al 2031, l'ingresso nella Juve, il 4-2-3-1 di Motta e quella risposta sul futuro

di **STEFANO CHIOFFI**

La gita in elicottero nel cielo di New York. Lo shopping nei negozi di dischi vintage a Londra, a Notting Hill, per comprare i vinili dei Beatles e dei Rolling Stones. I video girati sulla mountain bike. Le risate con il padre Nelson durante le sfide a "luta de braço", a braccio di ferro, sul tavolo tondo della cucina di casa a Lisbona, tra i fornelli e la lavatrice. Il messaggio pieno di affetto per nonno Zé dopo la prima convocazione nella nazionale portoghese: "Non c'è più, ma qui in terra ha fatto tanto per me e ci tengo a ringraziarlo. Sono sicuro che da lassù continui a vedermi". Dolcezza e semplicità sono il tratto distintivo di Renato Veiga e di tutta la sua famiglia: di mamma Tania, della sorella Lura e del fratello Samuel. Suo papà ha fatto il calciatore anche a Marrakech e su Instagram ha condiviso una foto che contiene un fascino speciale: quattro bambini che giocano con un pallone sulla sabbia di Essaouira, in Marocco, a pochi metri da un cammello. Renato Veiga ha trovato in questa normalità il perimetro dei suoi valori.

Il fiume Tago

Conosce ogni strada di Alcochete, quasi meglio del sindaco Fernando Pinto e dei navigatori satellitari. Questo posto è un punto di riferimento per Renato Veiga. Il ponte Vasco da Gama, le barche a vela sul fiume Tago e la Praia dos Moinhos, la spiaggia dei mulini. E poi le riserve naturali con i fenicotteri, le saline di Samouco e la vecchia azienda dove si lavorava "o bacalhau", il baccalà. Alcochete è una piccola località per turisti e innamorati di calcio, presto ospiterà anche un nuovo aeroporto. Si trova nel distretto di Setubal. Qui, in una zona che si chiama Malhada de Meias, è stata realizzata l'accademia dello Sporting, l'università dei talenti dove Renato Veiga ha conosciuto le regole e la vita del college: allenamenti, palestra, foresteria, il concetto di professionismo.

Renato Veiga e la gita in elicottero a New York. A destra: a Londra a caccia di vinili dei Beatles e dei Rolling Stones; con papà Nelson (e, nel tondino, un braccio di ferro tra i due), mamma Tania, la sorella Lura e il fratello Samuel. Sotto: nel vivaio dello Sporting Lisbona

Ronaldo e Figo

È un paese con meno di quindicimila abitanti, si raggiunge da Lisbona in macchina percorrendo la A/12, oppure in autobus (linea 437) e in traghetto. Trentotto chilometri dalla capitale. Il centro sportivo è stato intitolato a Cristiano Ronaldo, il personaggio più iconico nella storia dei Leões insieme con Luis Figo. Scoprire giovani calciatori è sempre stata la missione dello Sporting. Una rete di osservatori e di istruttori che hanno potuto contare sull'esperienza di Aurelio Pereira, il mago degli scout nella società biancoverde. Un complesso di 250.000 metri quadrati, più grande rispetto a quelli del Benfica e del Porto. Cinque campi in erba naturale, uno sintetico, un polo medico, piscine, vasche per l'idromassaggio e l'idroterapia, bagno turco, auditorium, ristorante, albergo. André Lourenço è il coordinatore di questo progetto.

La Juve di Thiago

Renato Veiga è cresciuto negli stadi e ha girato il mondo. Nella Juve ha scelto la maglia numero 12. Thiago Motta lo considera un difensore moderno: un jolly che può ripercorrere il processo evolutivo di Riccardo Calafiori. Centrale, terzino, regista arretrato. Ventidue anni il prossimo 29 luglio, un metro e 90, mancino. Il Chelsea l'ha ceduto da gennaio a giugno con la formula del prestito, senza concedere a Giuntoli l'opzione per il riscatto. Un noleggio da 3,8 milioni che comprende una serie di bonus per un totale di altri 1,6 milioni. A Londra lo aveva portato in estate Enzo Maresca, scelto come allenatore dei Blues dal presidente americano Todd Boehly, dopo che il tecnico di Pontecagnano Faiano - cresciuto nello staff di Pep Guardiola - aveva ottenuto la promozione in Premier con il Leicester. Renato Veiga ha trovato a Torino il suo amico Francisco Conceição: si affrontavano a livello giovanile, quando Chico giocava nel Porto. È costato quattordici milioni al Chelsea, che l'ha blindato con un contratto fino al 2031.

Il mito Desailly

Nello scorso marzo giocava nel Losanna, guidato dal tecnico italo-svizzero Fabio Celestini, che lo paragonava - per fisico, caratteristiche e versatilità - a Marcel Desailly. Un parallelo ambizioso: nel Milan di Capello il francese agiva da stopper e da mediano. Suo padre Nelson è nato a Lisbona, ha giocato quindici partite nella nazionale capoverdiana. Stesso ruolo. "A bola era sua companheira de viagem", il pallone è sempre stato il suo compagno di viaggio. Figlio d'arte e globe-trotter. Anche poliglotta: parla portoghese, spagnolo, francese, un po' di arabo e ora sta prendendo lezioni di italiano. Ricordi, emozioni e traslochi, seguendo le dinamiche della carriera del papà, che ha giocato per quattro anni - dal 2006 al 2010 - nel campionato cipriota con l'Omonia Nicosia e l'Aek Larnaca, prima di trasferirsi in Marocco per firmare con il Kawkab Athlétique Club di Marrakech.

I suoi maestri

Renato Veiga ha iniziato a divertirsi con gli Under 6 dell'Omonia, sui campi dell'Elias Pullos Athletic Center. L'amore per lo Sporting è nato quando aveva sette anni. Una parentesi breve, interrotta dal trasferimento con i genitori a Marrakech.

IL PAPÀ-MANAGER NELSON, LA GITA IN ELICOTTERO A NEW YORK I VINILI DEI BEATLES E DEGLI STONES IL COLLEGE DELLO SPORTING

Il suo secondo ingresso nel club biancoverde risale al 2013, dopo qualche partita con il Real Sport di Queluz, a quindici chilometri da Lisbona. In famiglia l'hanno sempre chiamato Renatinho. Filipe Pedro, ora vice ct dell'Angola, e Filipe Celikkaya sono stati gli allenatori che hanno inciso di più sulla sua formazione. Sette gol e un assist in sessantatré presenze. Veniva utilizzato come terzino sinistro, mediano e al centro della difesa. Tra i suoi estimatori c'era anche il direttore sportivo Hugo Viana. Ma il tecnico Ruben Amorim, che adesso guida il Manchester United, non l'ha mai fatto esordire in Primeira Liga. E così Renato Veiga, il 31 gennaio del 2023, è stato girato per sei mesi all'Augsburg, in Germania, dove ha lavorato con Enrico Maaßen. Il Basilea l'ha acquistato alla fine di agosto dello stesso anno per 4,6 milioni. Elogi e applausi durante l'esperienza vissuta in Svizzera con i manager Timo Schultz, Heiko Vogel e Fabio Celestini: due gol e un assist in ventisei gare.

Stamford Bridge

È entrato nei radar del Chelsea: è stato scoperto dal direttore sportivo Paul Winstanley e da Joe Shields, responsabile dell'area scouting. Maresca l'ha utilizzato diciotto volte: sette in Premier, otto in Conference (compreso il doppio playoff), due in Coppa di Lega e una in FA Cup. In Europa ha segnato due gol: al Gent e all'Astana. Quella sera, in Kazakistan, giocava con i guanti di lana. Temperatura gelida. Renato Veiga ha debuttato nel Portogallo lo scorso 12 ottobre. Il ct Roberto Martinez lo ritiene il gemello perfetto di Ruben Dias: ha consegnato a loro le chiavi della difesa. Tre partite da titolare: due vittorie e un pareggio nella Nations League. Durante un ritiro con la "Seleção das Quinas", Veiga ha risposto in modo elegante alle domande su Ruben Amorim. "A Lisbona aveva deciso di non fidarsi di me, così la mia carriera si è sviluppata all'estero".

Il futuro

Il procuratore è suo padre Nelson, che dirige l'agenzia Mondo Victory. È arrivato alla Juve dopo che Jorge Mendes e Giuntoli non erano riusciti a convincere il Benfica a cedere in prestito Antonio Silva. Filipe Celikkaya, uno dei suoi maestri nel centro sportivo di Alcochete, lo chiamava "o polvo", il polpo, stesso soprannome di Pogba, per l'abilità che dimostra nel recupero del pallone e nel controllo del reparto. Velocità nelle letture, ordine, attenzione, maturità tattica. Ha una media di 8,45 recuperi del pallone ogni 90 minuti. Tra i suoi idoli c'è anche Pepe. Thiago Motta l'ha scelto per coprire l'assenza di Bremer. Renato Veiga gioca in coppia con Gatti. Con Kolo Muani ha fatto sbocciare la "instant Juve". Un ingresso da tappeto rosso: 4-1 all'Empoli, 2-1 al Como, 2-1 al Psv Eindhoven e 1-0 all'Inter. "Il futuro? Penso solo al presente".

STEFANO CHIOFFI

Niccolò Zaniolo (25 anni) a gennaio ha lasciato l'Atalanta per la Fiorentina, sempre in prestito dal Galatasaray

ZANIOLO lo slalom da "JOCADOR NUTELLA"

Dagli splendori di inizio carriera (la Nazionale prima della A e le magie alla Roma) alle pene per infortuni e polemiche Turchia, Premier, Atalanta e ora Firenze: saprà ripartire?

di **TOMMASO GUAITA**

Tra le più forti sciatrici di ogni epoca, Mikaela Shiffrin ha sorpreso tutti quando ha dichiarato di non voler partecipare alla gara di gigante ai Mondiali di Saalbach di febbraio per "paura". La ventinovenne campionessa americana lo scorso novembre si è infortunata all'addome a Killington e il ricordo di quella caduta si è trasformato in un ostacolo troppo difficile da superare.
Che palesasse fragilità una abituata a scendere sulle piste con l'irruenza di un road train, tir seguiti da tre o quattro rimorchi che attraversano travolgendo ogni ostacolo i deserti degli Stati Uniti, ha stupito un po' tutti. Le difficoltà a tornare l'enfant prodige di un tempo - ci vorrebbe Peter Pan - di un Umano, troppo umano come Nicolò Zaniolo, invece, le abbiamo metabolizzate.
Unica operazione di successo della disgraziata era Monchi, Zaniolo a inizio 2019 ha "il mondo ai suo piedi". E non lo diciamo noi, ma un articolo uscito in

quei giorni sul sito ufficiale Uefa. Dopo la convocazione in Nazionale voluta da Mancini a settembre 2018, nonostante zero presenze in A, il diciannovenne spezzino si è fatto largo nella Roma e a febbraio, ottavi di andata di Champions League, i giallorossi battono il Porto grazie ai suoi primi due gol nella competizione. A 19 anni e 225 giorni è il più giovane calciatore italiano di sempre a riuscire nell'impresa.
«Ha una forza fisica incredibile per un ragazzo della sua età, alla quale combina una grande tecnica», dice di lui De Rossi. «Ha il potenziale per diventare un giocatore fenomenale», rimarca Stefano Vecchi, suo allenatore nelle giovanili dell'Inter. «È il prototipo del centrocampista offensivo moderno», lo benedice Totti.
Zaniolo slalomeggia tra gli avversari più sicuro di Brignone, oro a Saalbach. Supera mediani, terzini e centrali grossi più di armadi, che non si piegano tipo i paletti di un gigante, come se il campo fosse in discesa e lui indossasse un paio di sci a razzo. E poi segna.
Quando il suo pigmalione Di Francesco viene esonerato, per far posto a Ranieri, da intoccabile diventa una semplice alternativa e l'idolo di cristallo comincia a produrre le prime crepe: «Dobbiamo tenerlo con i piedi per terra, perché a questa età si tende a perdere il lume», dichiara profetico il nuovo ds Petrachi in estate. I suoi atteggiamenti sono già sopra le righe, tra scivoloni social e l'esclusione dai convocati in nazionale a settembre per un ritardo suo e dell'amico Kean. Su Sky, Fabio Capello consiglia addirittura al giovane interista Sebastiano Esposito: «Mi raccomando, non prendere la strada di Zaniolo». Tutto ciò che lo riguarda è polemica, con la rete a fare da megafono.
La stagione 2019-20, tuttavia, si mette bene. Il 19 novembre Nicolò segna una doppietta nel 9-1 dell'Italia all'Armenia e sul "Corriere della Sera" Mario Sconcerti si sbilancia: «È il campione del futuro. Ha fisico, potenza, classe, sfacciataggine, ma anche serietà. Non è un bad boy, non lo trovi la notte in discoteca». Zaniolo viene da quattro gol in fila con Borussia Mönchengladbach, Milan, Udinese e Napoli e sembra di nuovo il nuovo miracolo italiano.
Ottobre e novembre sono "maggici" e il 2019 della Roma termina vincendo 4-1 a Firenze, con Zaniolo in gol a due minuti dal novantesimo per chiudere l'anno col botto. Dopo la festa arrivano il 2020, annata funesta un po' per tutti, e lo scontro del 12 gennaio contro i "nemici" per antonomasia, la Juventus. Bramosa di strappare alla Roma il suo pupetto di diamante che da bimbo tifava bianconero e da agosto fatica a trovare un accordo per il nuovo contratto.
Alla mezz'ora Zaniolo parte palla al piede dalla sua trequarti sdraiando Ramsey, superando di slancio Matuidi e poi scherzando Pjanic in velocità. Toccando sempre o quasi il pallone di sinistro arriva ai trenta metri, alle spalle Rabiot e davanti De Ligt. "Di prepotenza e di qualità" come da telecronaca, cerca di incunearsi e l'olandese lo abbatte con una spallata. Non sembra un intervento cattivo, ma una volta a terra, in posizione fetale, Zaniolo si contorce e urla. Mentre lo portano fuori in barella, le mani sul volto a coprire le lacrime, il pubblico dell'Olimpico gli riserva una standing ovation: gli è saltato il crociato del ginocchio destro.

GLI ATTEGGIAMENTI FUORI DALLE RIGHE L'ESCLUSIONE DALLA NAZIONALE E DOPO GLI SCREZI CON MOU E GASP RITROVA IN VIOLA L'AMICO KEAN

Da sinistra: Zaniolo con Moise Kean (25 anni) insieme in azzurro; con Roberto Mancini (60) che l'ha lanciato in Nazionale. Sotto: l'esultanza a Roma dopo il gol da ex con l'Atalanta; con mamma Francesca

Zaniolo rientra il 5 luglio, 172 giorni dopo, con gli stadi vuoti e il campionato che ricomincia in piena pandemia. Ha saltato appena dieci gare e pure a scartamento ridotto riesce a tornare al gol già al terzo subentro, sette minuti dopo il suo ingresso in campo in un 3-0 al Brescia. Esordio a parte, con lui la Roma le vince tutte e, a differenza di Mikaela Shiffrin, Nicolò sembra aver superato l'infortunio anche di testa: il 22 luglio contro la Spal segna tirando all'incrocio dopo una cavalcata di cinquanta metri. Viene da un battibecco con Mancini ma il gol sistema tutto. Anche Capello si è ricreduto e gli pronostica addirittura il Pallone d'Oro, ma Zaniolo è ormai un personaggio mediatico un po' troppo esposto, tra battutacce alla mamma iperconnessa, in perenne duck face sui social, e la Juventus pronta a vestirlo zebrato.

A Roma arrivano i Friedkin ma il suo rinnovo di contratto è come Godot, tutti lo aspettano ma non arrivava mai. Poi, un'altra volta, il legamento si spezza.

Il 7 settembre 2020 ad Amsterdam contro l'Olanda, Zaniolo appoggia male la gamba tentando un dribbling su Van de Beek e collassa a terra. Non c'è contatto. In apparenza è un infortunio più lieve di quello passato, esce sulle sue gambe e si parla di una distorsione, ma smaltito il gonfiore il dottor Ferretti che lo visita deve constatare un'altra lesione completa del crociato. Stavolta il sinistro.

Si invoca il precedente illustre di un altro centrocampista della Roma, Carlo Ancelotti, rientrato al top dopo un doppio infortunio identico al suo, ma da lì in poi il fenomeno Zaniolo diventa più che altro un magnete per i problemi, un catalizzatore di gossip inutili. Stavolta la testa lo condiziona.

Dagli screzi con Mourinho al gol in finale di Conference League al Feyenoord, che per una notte lo rende di nuovo re di Roma. Dalla gravidanza di una fidanzata che i giornali dicono abbia "cacciato di casa" dopo la scoperta della paternità, all'assalto di una quindicina di ultras giallorossi nel gennaio 2023 a Casal Palocco, quando viene insultato per aver chiesto la cessione e rifiutato una convocazione. Dalle critiche per i cori poco felici contro il laziale Zaccagni, con cui ha condiviso un amore, alle accuse di scommesse. Uno slalom infinito, senza costrutto, tra buoni e cattivi.

In Turchia al Galatasaray e in Inghilterra all'Aston Villa, complice un infortunio al quinto metatarso del piede sinistro, non lascia il segno. Arrivato all'Atalanta c'è chi invoca il tocco magico di Gasperini per rivitalizzarlo e ancora a inizio gennaio su "Rivista Undici" si parla della "ricostruzione di Zaniolo" come "dell'ennesimo capolavoro" del tecnico di Grugliasco. Schierato prima punta, Nicolò pare sfrutti meglio il suo metro e novanta da corazziere, negli anni sempre più gonfio di muscoli, anche perché ha perso l'esplosività che, tornando all'articolo del 2019 di Sconcerti, in passato gli consentiva "tutto quello che fanno i piccoli".

Tuttavia, nella dichiarazione dicembrina di Gasperini dopo il gol vincente al Cagliari, seguito a quello da ex alla Roma, si può facilmente scorgere un certo fastidio nei suoi confronti: «Non è tollerabile che ogni volta che segna incendi il pubblico. Con quell'esultanza ha riacceso tutti». In entrambi i casi il giocatore ha aizzato inutilmente i tifosi rivali, facendo infuriare gli avversari.

Il Gasp, d'altronde, già dopo tre giornate aveva emesso la sua sentenza: «C'è un problema Zaniolo, era una scommessa che speravamo di vincere, per adesso no». Alla fine, pure l'Atalanta getta la spugna e, passato alla Fiorentina, l'ex bambino prodigio indossa la quinta maglia in tre stagioni.

In Brasile dividono i calciatori in due macro categorie: i "jogador raiz" e i "jogador Nutella". I primi sono i fenomeni, decisivi e concreti contro qualsiasi avversario. I secondi i velleitari, gli esempi vanno dal flop United Antony all'ultimo Neymar. Cedevoli come una crema spalmabile, buoni per uno spuntino peccaminoso di mezzanotte, non per le serate di coppa.

Senza grossi rischi, visto che la proprietà rimane in mano turca, la Fiorentina proverà a capire a quale gruppo appartiene Zaniolo, ma l'esordio da titolare al centro dell'attacco nello 0-2 casalingo del 16 febbraio contro il Como, durato meno di un'ora, non ha promesso bene.

L'ex compagno di stanza e birbonate in nazionale Kean sarà contento di aver ritrovato l'amico, ma per Nicolò il tempo per tornare (e diventare) grande è sempre meno. Shiffrin, al Mondiale gli ha mostrato come vincere le paranoie: pur rinunciando al gigante, ha saputo prendersi l'oro in combinata. Lui dovrà mettere da parte i suoi demoni, e magari spegnere i social.

TOMMASO GUAITA

Petar Sucic (21 anni), bosniaco naturalizzato croato, centrocampista della Dinamo Zagabria e della Croazia. Dal 1º luglio 2025 sarà un giocatore dell'Inter

SUCIC *lifting* INTER

Il talentuoso centrocampista della Dinamo Zagabria, già preso per la prossima stagione, primo di una serie di giovani acquisti che possano creare valore patrimoniale per il club

di **ETTORE INTORCIA**

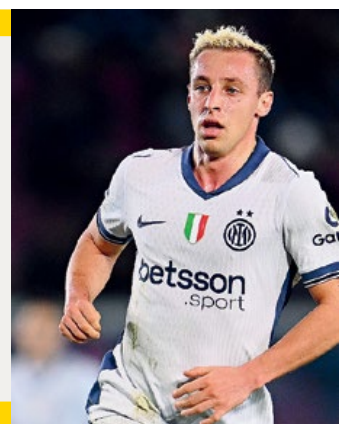
Con quale maglia lo vedremo indosso in Italia è chiaro, in quale posizione un po' meno, ma per soddisfare la curiosità non ci sarà poi da aspettare molto. Perché Petar Sucic, il primo acquisto dell'Inter 2025-26, potrebbe debuttare in nerazzurro già al Mondiale per Club in programma negli Stati Uniti dal 14 giugno al 13 luglio. L'intenzione è quella e la finestra di mercato supplementare di inizio giugno consentirà al club nerazzurro di tesserarlo in tempo per lo strano torneo che si disputerà a cavallo della stagione che sta per finire e quella che sta per iniziare. Dunque, mezzala o regista? In definitiva: sarà il nuovo alter ego di Barella, dando per scontata la partenza di Frattesi a fine anno, o una possibile alternativa a Calhanoglu, a meno che non si concretizzi il sogno Ricci? La prima ipotesi è indubbiamente corretta, il che non vuol dire tuttavia che la seconda sia del tutto campata in aria.

«Mi sento un 6», spiega il diretto interessato, condannato in patria a paragoni che lusingano ma che pesano. Perché se sei croato - meglio, nel suo caso, se scegli di essere croato - e il tuo talento esplode nella Dinamo Zagabria, non puoi nasconderti: quelli che non ti incoronano come nuovo Modric quantomeno ti accostano a Brozovic. Si sente un "6" e dunque ha spiegato in passato quali siano i riferimenti in quel ruolo. Nell'ordine: «Busquets, Rodri, Kimmich e Brozovic». Poi però ci si adatta in base al contesto. Nella Dinamo Zagabria ha fatto anche la mezzala sinistra e pure il trequartista, mentre in nazionale gioca interno sinistro in una linea a quattro al fianco, guarda un po', di Luka Modric. Facile, eh?

Nella vecchia fattoria

È nato a Livno, in Bosnia, ed è cresciuto nella fattoria di famiglia a Kandija, un piccolo villaggio che conta poco più di 300 abitanti, un paio in più quando i cugini Sucic tornano a casa. Luka, appena un anno più grande di Petar, dopo le quattro stagioni al Salisburgo si è trasferito la scorsa estate in Spagna, alla Real Sociedad. Sono molto legati e per ora si accontentano di giocare insieme in nazionale. Quella croata: per Luka è stata una scelta definitiva dall'inizio, per Petar lo è diventata solo nel 2024, dopo aver vestito la maglia della Bosnia-Erzegovina a livello di U19 e U21.

Destro naturale, bravo tecnicamente anche con il sinistro, ha una grande capacità di corsa (viaggia in media sui 12-13 chilometri a partita) e una discreta fisicità. Non è un gigante, intendiamoci, ma con i suoi 183 centimetri può portare qualcosa in più in un centrocampo molto tecnico come quello dell'Inter ma magari penalizzato nel gioco aereo e nella caccia alle seconde palle. Nello scacchiere ideale, pensando al 3-5-2 di Inzaghi, il club lo immagina come mezzala destra nella posizione di Barella, come detto, ma ha la flessibilità per adattarsi in altri ruoli della linea a cinque e pure ampi margini di miglioramento. Del resto, non è stato forse Simone a trasformare Calha nel regista perfetto?

POTREBBE DEBUTTARE AL MONDIALE PER CLUB DI GIUGNO NEGLI USA SARÀ IL VICE BARELLA MA SA ADATTARSI IN ALTRI RUOLI. E FRATTESI ADESSO PUÒ PARTIRE

Dall'alto: Sucic con la maglia della Croazia difeso dal capitano Luka Modric (39) dopo che l'arbitro gli ha mostrato il cartellino rosso nella sfida di Nations League in Scozia; Francesco Pio Esposito (19) dello Spezia; Davide Frattesi (25)

Paradigma

Sucic è il primo acquisto dell'Inter 2025-26 ed è anche il paradigma attraverso il quale decifrare le future strategie del club nerazzurro nell'era Oaktree. Taremi e Zielinski potrebbero essere gli ultimi acquisti della serie di parametri zero che ha fatto la differenza in questi anni scanditi dagli arrivi di Calhanoglu, Mkhitaryan, Thuram e De Vrij. Nella logica del fondo, il club deve creare valore con tutti i suoi asset, a partire dai calciatori che sono l'immobilizzazione principale di una società sportiva. E creare valore, nell'ottica di un player trading da cui non si può prescindere, significa investire su elementi giovani e di grande prospettiva, che possano aiutare l'Inter a vincere ma anche far lievitare la propria quotazione di mercato. «Rispetto al passato, cambieremo il modello per il mercato: punteremo su profili giovani, che possano diventare un asset patrimoniale, creando valore per il club. Non ci saranno rivoluzioni, non investiremo centinaia di milioni e non saremo obbligati a vendere»,

ha spiegato il presidente Marotta nell'ultima assemblea dei soci. Niente follie, che del resto fanno ormai parte dal passato: Romelu Lukaku nell'estate 2019 (74 milioni di euro, l'acquisto più caro nella storia nerazzurra) e Hakimi nell'estate 2020 (43 milioni), entrambi poi rivenduti realizzando importanti plusvalenze, si collocano su fasce di prezzo mai più frequentate dai cassieri nerazzurri. Barella, Pavard, Bastoni, Frattesi, così come lo stesso Skriniar a suo tempo, ma pure Gosens, Correa, Eriksen: tutti acquisti perfezionati restando sotto, o comunque sforando di pochissimo, la soglia dei 30 milioni.

Lifting

L'Inter della seconda stella è nata dopo un profondo restyling perfezionato nell'estate 2023, cambiando qualcosa come 12 giocatori, dallo scambio Onana-Sommer tra i pali all'innesto di Marcus Thuram (a costo zero) in attacco dove andavano sostituiti Dzeko e Lukaku. Un altro ritocchino è stato già programmato per l'estate che verrà. Detto che a gennaio l'Inter ha già portato in squadra Zalewski, che è un 2002 e che andrà riscattato, cosa bisogna aspettarsi? L'ingresso di Sucic mette il club nelle condizioni di affrontare serenamente la cessione di Frattesi, che si era agitato molto durante la sessione invernale: a quel punto il cash (con plusvalenza) garantito dal centrocampista romano andrebbe a coprire un nuovo investimento, magari per Ricci. Altre uscite sono già calendarizzate: Correa e Arnautovic sono in scadenza di contratto e saranno liberati a fine giugno, a quel punto saltando il Mondiale per Club. Andrà fatta una scelta tra Acerbi e De Vrij, tenendo conto che l'ex laziale ha già compiuto 37 anni e la sua stagione è stata tormentata dagli infortuni. Per entrambi è prevista una clausola che permette al club di risolvere il contratto con un anno di anticipo. Con poche eccezioni, come Calhanoglu e Sommer (ma lo svizzero ha già l'erede in casa, Josep Martinez, che l'ha sostituito proprio nel momento cruciale della stagione), la rosa rientrerà nel parametro under 30, abbattendo sensibilmente l'età media. A proposito di under: le nuove strategie di mercato, con investimenti mirati su giovani talenti, andranno a sposarsi con la seconda squadra, Under 23 appunto, che nei piani dell'Inter dovrebbe debuttare nella prossima stagione di Lega Pro.

ETTORE INTORCIA

Carboni e Pio Esposito in preallarme

Il mercato arriva prima. L'Inter ha giocato in anticipo con Sucic perfezionando l'acquisto a gennaio e lasciando il giocatore alla Dinamo Zagabria, consapevole di avere un jolly in mano: il croato potrà ugualmente giocare il Mondiale per Club con la squadra di Inzaghi. Come? Sfruttando la finestra di mercato supplementare che la Figc, recependo la direttiva della Fifa, ha autorizzato dall'1 al 10 giugno. Uno slot che sarà valido per tutte le società e non solo per chi, come Inter e Juve, parteciperà alla nuova competizione iridata organizzata dalla Fifa negli Stati Uniti (14 giugno-13 luglio).
Una mini sessione anticipata di mercato, nell'ottica della Fifa, serve a mettere i club nelle condizioni di affrontare al meglio il Mondiale per Club, per esempio sostituendo per tempo i calciatori che dal 30 giugno saluteranno per scadenza di contratto o per fine prestito. Viceversa, in quei dieci giorni potrà essere anticipato il rientro ad Appiano Gentile dei tanti calciatori nerazzurri in prestito in giro per l'Europa. È il caso di Valentin Carboni, già tornato fisicamente alla base da Marsiglia e al lavoro per recuperare dall'infortunio: a inizio giugno sarà federalmente di nuovo tesserato per i nerazzurri e quindi utilizzabile. Stesso discorso per Francesco Pio Esposito, il più piccolo dei tre fratelli, classe 2005, ora in prestito allo Spezia in B: farebbe in tempo anche a giocare l'eventuale finale playoff con i liguri prima di mettersi a disposizione di Simone Inzaghi. A meno che l'Under 21 non lo precetti per gli Europei in Slovacchia.

et.in.

SALAH *e la fiera degli* SVINCOLATI

L'Al-Hilal offre a Momo 160 milioni in due stagioni Liverpool in ansia anche per Alexander-Arnold e Van Dijk. Barcellona e Inter sul centravanti canadese David Sondaggi Milan per Boscagli

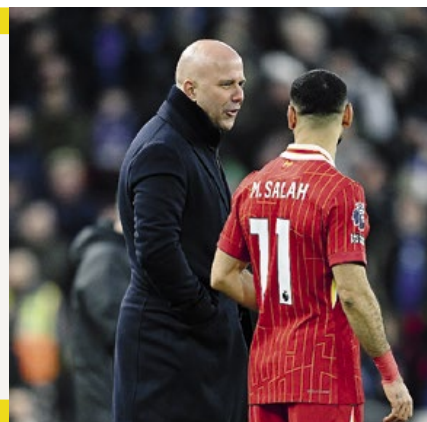
di **STEFANO CHIOFFI**

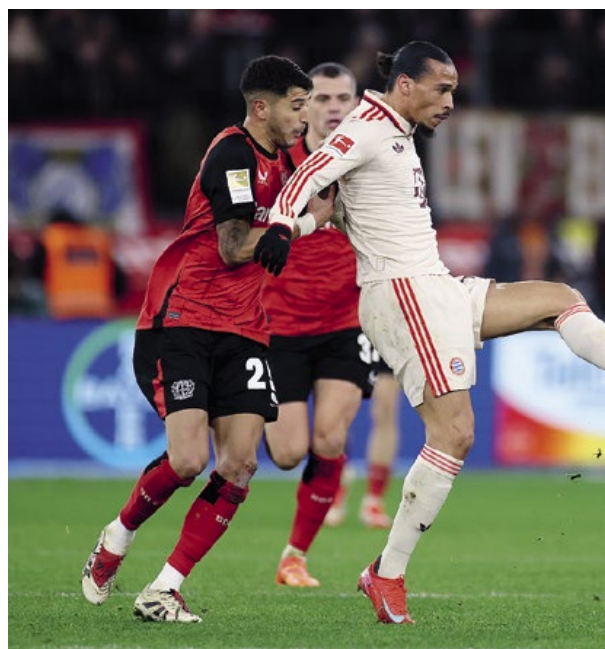
L'attaccante egiziano Mohamed Salah (32 anni), ex Fiorentina e Roma, al Liverpool dal 2017, in azione in Premier contro il Wolverhampton

È un avvocato, si chiama Ramy Abbas Issa, ha origini libanesi, ma è nato in Colombia. Ha trentasette anni e si è laureato in giurisprudenza nelle aule della "De Montfort University", a Leicester. È il procuratore di Mohamed **Salah**. Consigliere influente, figura centrale nella carriera del faraone, che prende ogni decisione con sua moglie Magi, conosciuta nel periodo della scuola in Egitto, a Basyoun: hanno due figlie, Makka e Kayan. Ruota intorno a Ramy Abbas Issa e alla famiglia Salah il capitolo più importante di un rinnovo complicato, "The mistery of Anfield Road", come l'hanno definito i tifosi del Liverpool, in corsa per vincere il ventesimo campionato inglese e provare a eguagliare il record del Manchester United. Momo ha il contratto in scadenza a giugno. Trattativa congelata, distanze nette, messaggi trasversali sui social e silenzi prolungati che provocano rumore. Un tavolo allargato in cui si muovono Momo e la signora Magi, biotecnologa, il legale-amico Ramy, il manager olandese Arne Slot e il direttore generale Billy Hogan. Ora si preparano a entrare in azione i due imprenditori americani che governano i Reds: Tom Werner e John W. Henry, in cima alla piramide di Fenway Sports Group, la holding statunitense con sede a Boston, nel Massachusetts, che controlla il Liverpool dal 2010. Werner è un produttore televisivo, Henry ha costruito il suo patrimonio attraverso società legate al mondo del trading e delle statistiche. Fenway Sports Group ha sviluppato interessi nel calcio, nel baseball (Boston Red Sox), nell'hockey su ghiaccio, nelle corse di stock car racing e nel golf.

L'Al-Hilal e Momo

Il futuro di Salah non si decide solo negli uffici di Anfield Road, ma anche dietro le scrivanie di Werner (presidente dei Reds) e del socio Henry. Premier o Saudi Pro League. Momo chiede un contratto fino al 2028. Il Liverpool gli offre un anno con opzione unilaterale per altri dodici mesi. L'Al-Hilal lavora per convincere Salah a trasferirsi a Riad: 160 milioni per due stagioni. È la squadra dove giocano Milinkovic-Savic, Koulibaly, Cancelo, Ruben Neves e Mitrovic. L'allenatore è il portoghese Jorge Jesus. Slot, l'erede di Klopp, sta provando a ricucire lo strappo. Werner vuole organizzare presto una cena con Ramy Abbas Issa in una sala privata del ristorante all'Axa Training, a Kirkby, nel centro sportivo dove si allena il Liverpool.

GÜNDOGAN SALUTA IL MANCHESTER CITY: È IL GRANDE SOGNO DEL GALATASARAY
DE BRUYNE MANDA MESSAGGI A GUARDIOLA «QUI MI SENTO A CASA»

Dall'alto: Jonathan David (25 anni) del Lilla tra i difensori del Fenerbahçe; Salah con Arne Slot (46), tecnico del Liverpool; Jonathan Tah (29) del Bayer. A destra: Leroy Sané (29) e Joshua Kimmich (30) del Bayern

DAVID È PRONTO A SALUTARE IL LILLA
BAYERN IN ANSIA PER KIMMICH E SANÉ
IL DIFENSORE TAH DAL BAYER AL BARÇA

Tre casi per i Reds

La scelta di Salah, trentatré anni il 15 giugno, 386 partite e 240 gol in otto stagioni nel tempio di Anfield, non è l'unico motivo di preoccupazione per il presidente Werner. Rimangono in sospeso altri due casi. Il primo riguarda Trent **Alexander-Arnold**, classe 1998, terzino sinistro, 87 assist tra campionato e coppe. Guadagna 217.000 sterline a settimana e può svincolarsi il 30 giugno. È gestito dagli agenti della PLG, dove lavorano i suoi fratelli Tyler, direttore della scuderia, e Marcell. I giornali inglesi sono convinti che Alexander-Arnold abbia già raggiunto un accordo con il Real Madrid. Dopo un gol al West Ham ha esultato in modo polemico, mimando con le mani tutte le parole che circolano intorno alla sua decisione. Ha mandato un messaggio ai tifosi: "Vivo con questa maglia da vent'anni, in passato ho firmato quattro o cinque prolungamenti senza mai fare annunci". Era entrato da bambino a Melwood, nel vecchio football-ranch del Liverpool, ideato dal mitico Bill Shankly. Adesso si trova davanti a una doppia strada: assecondare i sentimenti o accettare la proposta del Real, pronto a garantirgli un ingaggio da dodici milioni.
L'altro nodo da sciogliere riguarda Virgil **Van Dijk**, trentatré anni, che in estate può separarsi dal Liverpool. Il difensore olandese, ex Southampton e Celtic, otto trofei con i Reds (dalla Champions al Mondiale per club), non ha ancora trovato un'intesa. Sta riflettendo, viene rappresentato dall'agenzia tedesca Roof, che ha i suoi uffici in Bavaria. Si è confidato ai microfoni di Amazon Prime Video. "Amo i tifosi dei Reds e loro mi amano: questa è una base eccellente per ottenere successi. A mio parere, posso giocare ancora tre o quattro stagioni al massimo livello. Vedremo cosa ci riserverà il futuro".

David, Kimmich e Sané

Non solo Salah, Alexander-Arnold e Van Dijk. Il 2025 regalerà diverse sorprese sul fronte degli svincolati. Jonathan **David** è pronto a salutare il Lilla. Il centravanti, classe 2000, è la grande tentazione dell'Inter. Marotta è uno specialista dei parametri zero: Calhanoglu, Onana, Mkhitaryan, Zielinski e Taremi. David è nato a Brooklyn, negli Stati Uniti, ma è cresciuto a Ottawa e ha il passaporto canadese. Si è fatto conoscere nel Gent, ha realizzato 104 gol in 218 partite con la maglia del Lille. Piace anche al Barcellona, che si è quasi assicurato il tedesco Jonathan **Tah**, ventinove anni, difensore centrale, un metro e 95, una Bundesliga e una Coppa di Germania con il Bayer Leverkusen di Xabi Alonso. Ha rifiutato il rinnovo. Qualche mese fa lo aveva cercato l'Inter, poi si era mosso il Bayern, impegnato a risolvere due questioni delicate. Il direttore spor-

PARTEY-ARSENAL
VERSO IL DIVORZIO
IL PSV NON PUÒ
FERMARE BOSCAGLI
TANTE OCCASIONI
DA VERRATTI
A CALVERT-LEWIN

tivo Christoph Freund e il tecnico Vincent Kompany aspettano una risposta da Joshua **Kimmich** (1995), mediano, sei assist in questo campionato, e da Leroy **Sané** (1996), ala destra, otto gol durante la stagione. Kimmich è un obiettivo del Manchester City: Guardiola lo stima, pensa di portarlo all'Etihad Stadium. Argomento affrontato con il responsabile del mercato Txiki Begiristain, che in estate sarà sostituito da Hugo Viana, capace di dare un indirizzo molto interessante allo Sporting Lisbona. Con Thomas Tuchel, ora ct dell'Inghilterra, Kimmich aveva un rapporto ruvido. Contrasti che nascevano dal ruolo. Veniva schierato come terzino destro. "La presenza di Kompany aumenta le possibilità di proseguire insieme", ha dichiarato il centrocampista, novantasette presenze e sette gol con la Germania. Attesa anche per Sané. Il problema riguarda l'ingaggio: otto milioni netti.

Partey, Verratti e Gündogan

Il Psv Eindhoven sta lottando per tenere Olivier **Boscagli**, francese, ventisette anni, mancino, sei trofei con il club olandese. Difensore centrale, scuola Nizza, rapidità e carisma, un metro e 81. Prende in consegna la prima punta, ha visione di gioco e lancio, costruisce la manovra. Nel 2019 il Psv lo aveva acquistato per due milioni. Peter Bosz l'ha saputo valorizzare. Boscagli si libera il 30 giugno. I tentativi effettuati dai dirigenti Marcel Brandts e Franck Arnesen non hanno prodotto una svolta. Sondaggi della Juve, dell'Inter e del Milan. In Premier si sta aprendo un'asta per Tyrick **Mitchell** (1999), terzino sinistro del Crystal Palace: passaporto inglese, genitori giamaicani, quattro assist. Lo studia il Tottenham. Il Lilla, invece, cerca di blindare Angel **Gomes** (2000), mezzala o trequartista, un metro e 66: un'altra maratona che rischia di riservare lo stesso finale della storia con Jonathan David. Negli ultimi giorni si è inserito il Manchester United. Angel Gomes potrebbe tornare all'Old Trafford: nel 2020 aveva lasciato il settore giovanile dei Red Devils. Il suo nome è nella lista di Ruben Amorim, che è arrivato l'11 novembre dallo Sporting Lisbona e ha firmato un contratto fino al 2027. Può concludersi tra quattro mesi l'avventura di Dominic **Calvert-Lewin** (1997) nell'Everton: un legame sbocciato nel 2016. Centravanti, un metro e 96, ventinove gol in sessanta partite quando i Toffees erano allenati da Carlo Ancelotti. Aria di divorzio anche per Kyle **Walker-Peters** (1997), terzino destro, che finora ha rifiutato le offerte ricevute dal Southampton, guidato da Juric e a un passo dalla retrocessione in Championship. La Premier offre altre opportunità. Thomas **Partey** (1993), mediano ghanese, cor-

sa e pressing, non è convinto di restare all'Arsenal, nonostante l'affetto di Arteta e le 24 presenze in campionato, con tre gol e due assist. In bilico anche Kenny **Tete** (1995), olandese, laterale destro, scuola Ajax, in scadenza con il Fulham di Marco Silva. Differente la situazione di Christian **Nørgaard** (1994), danese, capitano del Brentford, che può esercitare un'opzione e blindarlo fino al 2026. Sta vivendo una stagione da protagonista **Ola Aina** (1996), nigeriano, ex Torino, terzino destro del Nottingham Forest, ricostruito dal portoghese Nuno Espirito Santo e in lizza per la qualificazione in Champions. Il proprietario del club biancorosso è Evangelos Marinakis, armatore e imprenditore greco. Dalla fine degli Anni Settanta, con Brian Clough in panchina, il Nottingham non viaggiava a questa velocità. Ola Aina è uno dei segreti della squadra insieme con l'attaccante Chris Wood, il trequartista Morgan Gibbs-White e le punte Anthony Elanga e Callum Hudson-Odoi. La trattativa per il rinnovo viene seguita da Lina Souloukou, nominata Ceo dopo le esperienze nella Roma e nell'Olympiacos.

Sopra, da sinistra: Olivier Boscagli (27 anni) del Psv alle prese con Teun Koopmeiners (26) della Juve; Thomas Partey (31) dell'Arsenal; Dominic Carvert-Lewin (27) dell'Everton. A fianco: Ilkay Gündogan (34) del Manchester City

Marco **Verratti** può diventare un'idea. Ha 32 anni, il suo rapporto con l'Al-Arabi termina a giugno. Tariq **Lamptey** (2000) si prepara a lasciare il Brighton. Doppio passaporto: inglese e ghanese. È un terzino destro. Il Psv aspetta una risposta dal portiere argentino Walter **Benitez** (1993). Lo spagnolo Sergio **Reguilon** (1996), terzino sinistro, non rientra nei piani del Tottenham. Divorzio per Victor **Lindelöf** (1994), svedese, difensore centrale, finito ai margini nello United, e per il centravanti inglese Callum **Wilson** (1992), chiuso nel Newcastle da Isak. **Jorginho** (1991), campione d'Europa con l'Italia, saluterà l'Arsenal: lo ha cercato il Flamengo, a Rio potrebbe giocare con l'ex juventino Danilo. Il Galatasaray sogna Ilkay **Gündogan** (1990), ai titoli di coda con il Manchester City. Kevin **De Bruyne** (1991) spera di restare all'Etihad: «È casa mia».

STEFANO CHIOFFI

Festeggiamenti per un gol del Como (alla Roma) sulla tribuna del Sinigaglia: in primo piano gli attori Michael Fassbender (47 anni) e Keira Knightley (39) e il marito di lei James Righton (41), musicista. Sotto: Nico Paz (20) e Assane Diao (19)

le CIVETTE *sul* COMO

Proprietà indonesiana e guida tecnica catalana sul campo talenti provenienti da tutto il mondo E in tribuna, a volte, puoi incontrare Kate Beckinsale, Hugh Grant, Adrien Brody Michael Fassbender, Keira Knightley...

di **MARCO MONTANARI**

A uno sguardo distratto, l'estate scorsa, il famoso "vaso di terra cotta in mezzo a tanti vasi in ferro" di manzoniana memoria poteva avere le sembianze del Como, riapprodato in Serie A dopo ventun anni d'assenza e un paio di sanguinosi fallimenti. I distratti di cui sopra, però, sono stati costretti a rivedere ben presto i loro giudizi: per dirla con le parole di chi arrivò alla fama un secolo dopo Alessandro Manzoni, ovvero Lucio Battisti (e Mogol, ça va sans dire), quella dei lariani nel massimo campionato italiano "non sarà un'avventura". Vediamo perché.

Capitali Preziosi

Prima dell'attuale assetto societario, l'ultima presidenza "forte" è stata quella di Enrico Preziosi, l'industriale del giocattolo ben conosciuto anche ad altre latitudini pallonare. Preziosi, fino all'estate scorsa, era "l'ultimo presidente di Serie A del Como": poco importa che la permanenza fosse durata una sola stagione e fosse stata seguita da un paio di retrocessioni, la cessione del club e, infine, l'inizio della serie di fallimenti… Se è vero – stavolta per dirla con Fabrizio De Andrè – che dai diamanti non nasce niente e dal letame nascono i fior, oggi la musica è davvero diversa: proprio dalle ceneri (chiamiamole così…) dell'ultimo fallimento, nel 2019, ecco spuntare all'orizzonte una coppia di fratelli indonesiani, Robert e Michael Hartono, un'accoppiata che vale 55 miliardi di dollari in fatturato, nati dal tabacco e consolidati in tanti altri settori. Gli Hartono rilevano la società in Serie D e in riva al Lago cominciano a succedere fatti strani. Nell'agosto 2022, infatti, Cesc Fabregas, Thierry Henry e Raphael Varane (vi devo dire chi sono?) annunciano il loro ingresso nella compagine azionaria. E se l'ex bomber francese si limita ad acquisire qualche azione e a fungere da "pr" e l'ex difensore di origini martinicane entra non solo nel CdA ma anche nel vivo del contesto (Academy e progetto digitale), il basco dichiara di voler chiudere qui la carriera da calciatore (Barcellona, Arsenal, Chelsea, Monaco e Nazionale spagnola il suo curriculum…) e iniziare quella da allenatore. Nel frattempo, il Como dalla D arriva in B, si concede un anno di ambientamento e poi, estate 2024, approda in A, naturalmente con Cesc in panchina e Thierry e Raphael in… cabina di regia. Ed è in questo momento che i

DAL FALLIMENTO DEL 2019 ALL'ARRIVO DEI FRATELLI HARTONO CON I LORO MILIARDI E SUWARSO PRESIDENTE «COMO E IL LAGO UN BRAND GLOBALE»

Sopra: il Como esulta sotto la curva dopo la vittoria sul Napoli; Patrick Cutrone (27 anni), ex Milan, Fiorentina, Empoli, dall'agosto 2022 gioca nella squadra della sua città natale. Da sinistra: il patron Michael Hartono (85); il presidente Mirwan Suwarso

fratelli Hartono cominciano a… fare sul serio (?!?), piazzando sullo scranno più alto, quello di presidente, il loro uomo di fiducia, Mirwan Suwarso, manager e produttore cinematografico, a sua volta indonesiano.

Il presidente del giudizio

Gli Hartono gli danno piena fiducia e lui, Suwarso, dimostra di meritarla, in campo e fuori. Intervistato da Luciano Mondellini per Calcio e Finanza, svela che l'esperienza a Como è iniziata... per caso. «Cercavamo un progetto per un programma televisivo. All'epoca gestivo una stazione televisiva in Indonesia e volevamo creare uno show che fosse una sorta di documentario sul calcio. L'Italia è sempre stata una nazione che la gente ama». Casuale pure la scelta di Como: «È stata una coincidenza. Cercavamo città vicine a Milano per motivi logistici e Como calzava a pennello». Da qui a pensare di "fare soldi" con il calcio il passo è lungo? Non per Suwarso… «Per noi è fondamentale trovare il modo di trasformare il calcio in un vero e proprio business. Il calcio è il catalizzatore, la porta d'accesso, ma alla fine dobbiamo creare un ecosistema in grado di sostenere l'attività calcistica. Abbiamo la fortuna di trovarci in un luogo in cui la città stessa è un brand: Lake Como è un brand globale. Sarebbe sciocco non capitalizzare questa opportunità, integrando il calcio nell'ecosistema, non come fulcro ma come elemento chiave. Possiamo usare il calcio per aumentare la visibilità facendo leva anche sul brand Lake Como, sviluppando attività che partono dal club ma si allargano al brand Como nel suo complesso». Vi sembra complicato? Per lui, no: «Mi piace pensare al nostro modello di business in modo simile a quello della Disney. Il parallelo è tra Disney e Como. Per Disney, Disneyland rappresenta la sua divisione parchi a tema; per noi, la squadra di calcio e l'esperienza del giorno della partita sono la nostra "divisione del parco a tema". Poi, abbiamo altre otto divisioni collegate a questo. Il turismo è un altro ambito chiave per noi, che lavora in modo simile al settore dei viaggi e del turismo della Disney». Per lui, la squadra è «il nostro Topolino» e il Lago «il nostro miglior giocatore», esemplificazione buffa che non deve fare storcere il naso agli amanti del pallone: rimandate al mittente le offerte per il gioiello Nico Paz, il Como – per rinforzare "Topolino" – ha fatto una congrua offerta (rifiutata dal Milan) per accaparrarsi le prestazioni di Theo Hernandez, calciatore che secondo Fabregas avrebbe fatto compiere un bel salto di qualità alla squadra.

Dalla parte del "manico"

Per capire l'oggi, si sa, è fondamentale conoscere il passato. E allora, dopo aver messo a confronto Preziosi e Suwarso, vediamo velocemente chi ha passato idealmente il testimone a Cesc Fabregas. Quasi 120 anni di storia sono troppo lunghi da ripercorrere: atteniamoci al Como "moderno". Che, pur non avendo ambizioni particolari, ha visto alternarsi in panchina tecnici importanti. Il primo "nome" di un certo calibro, agli albori degli anni Settanta, è quello di Eugenio Bersellini, il sergente di ferro che qualche anno dopo riporterà l'Inter allo scudetto. Bersellini era un "italianista" duro e puro: difesa granitica e contropiede ficcante. Arrivò a Como dopo aver debuttato sulla panchina del Lecce: un paio di stagioni in B più utili – risultati alla mano – alla sua crescita professionale piuttosto che ai successi lariani. Altro allenatore di un certo lignaggio, arrivato subito dopo Bersellini, fu Pippo Marchioro, che rispetto al predecessore aveva un'impostazione più "moderna". Non uno "zonista" assoluto, ma sicuramente gli schemi che imponeva alla squadra risentivano dell'influenza olandese, che

a gioco lungo avrebbe cambiato volto al calcio. Due stagioni da protagonista in B, con la promozione in A centrata nel 1975, ultimo capitolo di questa sua prima esperienza in riva al Lago. Già, perché Pippo - dopo aver portato in Europa il Cesena e aver amaramente assaggiato la panchina del Milan - tornò al Sinigaglia nel 1979-80 per ottenere un'altra promozione e godersela per un anno e mezzo, prima di essere esonerato. Altro mister "di spessore" sulla panchina lariana, Tarcisio Burgnich, "italianista" come Bersellini e anche lui capace di portare il Como in Serie A. La "Roccia" ha vissuto addirittura tre momenti della storia comasca: nel 1983-84, come detto, promozione; nel 1988, salvezza subentrando ad Aldo Agroppi; nel 1993 in Serie C. Dopo di lui, per la stagione 1984-85 in Serie A, ecco Ottavio Bianchi, che dopo aver accompagnato i lariani a un decente undicesimo posto andrà a Napoli a conquistare il primo, storico scudetto partenopeo. C'è anche chi in riva al Lago ha vissuto il suo canto del cigno: Eugenio Fascetti, indimenticabile fautore del "casino organizzato", brillante oratore e tecnico capace di conquistare 5 promozioni in Serie A (Lecce 1984-85, Lazio 1987-88, Torino 1989-90, Verona 1990-91, Bari 1996-97) e una in Serie B (Varese 1979-80). A Como - dal 2002 al 2004 - dopo una retrocessione da subentrato venne a sua volta esonerato con la squadra ultima in classifica in Serie B e decise di chiudere la sua carriera da allenatore. Ultima citazione per Loris Dominissini, che a Como inizia ad allenare le formazioni giovanili e assume la guida della prima squadra nel corso della stagione 1999-2000, in Serie C1. Ottenuta la salvezza, la stagione successiva guida il Como al secondo posto finale, guadagnando la promozione in Serie B. Nel 2001-2002 riesce a centrare la seconda promozione consecutiva, conducendo la formazione lariana in Serie A. Poi le cose vanno storte e viene esonerato, ma il suo ricordo (è morto il 4 giugno 2021, a 59 anni) è sicuramente vivo nei cuori dei tifosi.

Marchio di Fabregas

Oggi tocca a Cesc, che ovviamente non ha ancora un ricco curriculum "panchinaro" avendo debuttato – peraltro con la promozione in A – nel 2023 proprio alla guida del Como. L'unico tecnico paragonabile a Fabregas per esperienza lariana e albo d'oro calcistico è Marco Tardelli, una delle tante gemme estratte in passato dalla miniera giovanile comasca (ne parleremo) che in più ha vissuto pure l'avventura in panchina, artefice della vittoria nella finale play-off di Serie C1 nel 1994, con relativa promozione in Serie B. Quindi, seppure agli inizi, il tecnico basco ha già pareggiato i conti con "Schizzo". Che tipo di allenatore è, Cesc? Uno che da calciatore dichiarò di ispirarsi a Pep Guardiola e che Arsène Wenger, suo mentore all'Arsenal, paragonò a Michel Platini per la sua visione di gioco, da bordo campo cerca di far replicare ai suoi ragazzi quello che è sempre stato il "suo" calcio: possesso, palleggio veloce, rispetto ma nessun timore per l'avversario, doti tecniche esaltate – se serve – a scapito di eventuali esigenze tattiche. Bravo, equilibrato, stile più "british" che "latino", s'è incazzato di brutto solo in febbraio, quando l'arbitro ha negato al Como un rigore contro la Juventus: «Provo sempre a non parlare di arbitri, rispetto tantissimo il loro lavoro e so quanto sia difficile, ma oggi non sto zitto. Questo è un rigore chiarissimo. Non do colpe all'arbitro che può non vedere, ma il Var deve vedere ed è il Var che mi dà dubbi.

SULLA PANCHINA CHE FU DI BERSELLINI MARCHIORO, BURGNICH, BIANCHI ORA C'È FABREGAS CHE SI ISPIRA A GUARDIOLA

UN TECNICO DALLO STILE PIÙ BRITISH CHE LATINO. MA SI È INFURIATO PER IL RIGORE NEGATO CONTRO LA JUVE

Dubbi su come vengono gestite le situazioni del match in quella stanza. Contro la Lazio, Gigot entra duro su Nico Paz: non dico che è rosso, ma io perdo un giocatore per tre partite e non arriva neanche un fischio o un cartellino giallo. Con il Milan, fallo evidentissimo a metà campo: niente, corner e 1-1. Contro l'Udinese, Goldaniga non tocca il giocatore, secondo giallo ed espulsione. L'opposto succede con Luca Pellegrini dopo un fallo su Dia... Ho voluto alzare un po' la voce, spero sia l'ultima volta che lo faccio, anche se sarà impossibile. Credo che il problema non sia l'arbitro, ma come il Var interviene; ci sono troppi casi simili interpretati in maniera diversa». Il carattere – a lui e al suo Como – non manca…

Cesc Fabregas (37 anni) tecnico del Como. Era arrivato in riva al lago nella stagione 2022-23 (a fianco) per chiudere una grande carriera a centrocampo con un titolo mondiale e due europei con la Spagna e tanti trofei tra Arsenal, Barcellona e Chelsea. In alto a sinistra: Pep Guardiola (54), suo allenatore al Barça

I gioielli del Lago

Oggi, gli appassionati di calcio - non necessariamente tifosi del Como - si lustrano gli occhi con le giocate di Nico Paz e Assane Diao, giovani punte di diamante di una squadra che si batte senza paura contro le Grandi del campionato. Il primo, spagnolo di nascita ma naturalizzato argentino, è figlio di Pablo Paz, difensore di discreta qualità con carriera spesa tra la madre patria e la Spagna: nessun acuto da segnalare, ma 14 presenze indossando la camiseta biancoceleste. Al contrario, Nico – seppur ventenne – di acuti ne ha già fatti parecchi: cresciuto nelle giovanili del Tenerife, a dodici anni viene ingaggiato dal Real Madrid, che lo lascia a maturare nella sua seconda squadra, il Castilla, fino a quando, a 19 anni, Carlo Ancelotti non lo ritiene pronto per i Galacticos e lo fa debuttare, in campionato e pure in Champions League, dove si toglie lo sfizio del gol contro il Napoli: fa fuori un paio di difensori, dal limite dell'area sgancia un missile terra-terra che si va a infilare nell'angolo sinistro di un comunque rivedibile Meret. L'estate scorsa, il Como lo preleva dalla Casa Blanca e qui inizia il "giallo": che non riguarda le sue doti tecniche, davvero cristalline, bensì il suo futuro, che si preannuncia sicuramente radioso. Il club lariano lo prende a titolo definitivo e gli fa firmare un contratto che scadrà nel giugno del 2028, però sembra che il Real abbia inserito due clausole a suo favore: la prima prevederebbe l'incasso del 50% sulla futura cessione; la seconda, la possibilità di "ricomprarlo" nel 2025, nel 2026 o nel 2027. Nel dubbio, Fabregas e i tifosi lariani si godono il talento di questo trequartista che ha sempre in canna una genialata tecnica. Meno complicata, a quanto pare, la situazione contrattuale di Assane Diao, arrivato dal Betis durante l'ultima finestra invernale di mercato. Attaccante, ambidestro, senegalese di nascita e naturalizzato spagnolo, per arrivare a Diao il Como ha dovuto spendere una dozzina di milioni di euro e battere la concorrenza di club inglesi e tedeschi. Contrattualizzato fino al giugno 2029, il diciannovenne bomber Campione d'Europa con la Spagna Under 19 potrebbe – in teoria – ripercorrere le orme di... Alessandro Gabrielloni, un autentico eroe da queste parti. Oggi Gabrielloni ha 31 anni ed è il capitano in pectore del Como delle meraviglie, perché lui questa squadra l'ha vista crescere passo dopo passo avendo un ruolo da protagonista. Attaccante, arrivato sul Lago nel gennaio 2018 proveniente dal Bisceglie, accetta di buon grado l'ingaggio in Serie D e da qui non si muove più, mettendo la firma su tutte le promozioni e togliendosi lo sfizio di timbrare il cartellino in ogni categoria, Serie A compresa (la "prima volta" è datata 15 dicembre 2024, Como-Roma 2-0). E siccome del doman non v'è certezza, nel 2020 si

è pure laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Macerata (lui è nativo di Jesi).

Una lunga storia d'amore

Il feeling tra il Como e il talento calcistico – pur fra gli alti e i bassi di una posizione mai forte come in questi anni – è ben riassunto dal titolo di una meravigliosa canzone di Gino Paoli, "Una lunga storia d'amore". In Riva al Lago, sempre prendendo in esame gli ultimi cinquant'anni, sono tanti i campioni che hanno spiccato il volo verso carriere importanti. Procedendo in ordine alfabetico, si incontra il compianto Stefano Borgonovo, strappato alle vita a 49 anni da quella bestia chiamata SLA. Stefano era nato a Giussano, a una ventina di chilometri dal Sinigaglia, e nel Como aveva fatto la trafila delle giovanili, arrivando a debuttare in prima squadra poco prima del diciottesimo compleanno. Da qui era partita le sua carriera di bomber (Milan e Fiorentina le tappe più "alte") e pure quella da tecnico: prima che la malattia lo aggredisse, era stato allenatore delle giovanili fino alla Primavera. Secondo in lista, Pasquale Bruno, come dire tutto un altro mondo. Difensore duro al limite del violento, Bruno arrivò a Como già svezzato dal Lecce, club in cui era cresciuto. Per lui, quattro stagioni da protagonista, con tanto di espulsione alla prima giornata di Serie A: 16 settembre 1984, Como-Juventus 0-0, Boniek gli soffia il pallone e riparte in contropiede, Pasqualone lo insegue come una furia, lo stende da dietro e l'arbitro Redini gli sventola sul muso il cartellino rosso, una consuetudine che si ripeterà anche nel resto della carriera, tra Juventus, Torino e Fiorentina... Dalla Svezia via Germania, proprio in quel 1984-85, arrivò Dan Corneliusson, centravanti che in patria aveva vinto la Coppa Uefa con il Goteborg e poi aveva ribadito la sue qualità nello Stoccarda. Preso per affiancare Borgonovo in attacco, rimase in riva al Lago fino alla retrocessione in B, nel 1989. Roberto Galia è un altro - nonostante i natali trapanesi - gioiello "fatto in casa", che dalle giovanili lariane arrivò alla prima squadra e da lì spiccò il volo per una carriera che lo ha visto indossare le maglie di Sampdoria, Verona e Juventus, oltre che quella azzurra dell'Under 21 e – seppure di sfuggita – della Nazionale maggiore. Terzino destro bravo in chiusura e abile nella spinta offensiva, diventò con il tempo mediano di discreta fattura e tornò a Como per chiudere da calciatore e iniziare l'avventura da allenatore nelle giovanili, arrivando pure alla prima squadra nella disgraziata stagione 2004-05 in Serie C1: esonero a fine novembre, società fallita in dicembre e successivamente retrocessa in C2... Citazione d'obbligo per Adriano Lombardi, che per la verità ha legato il proprio nome soprattutto all'Avellino. A Como in tre fasi della carriera, ha comunque contribuito a due promozioni in Serie A dei lariani. Moreno Mannini, che in seguito diventerà Campione d'Italia con la Sampdoria, viene ingaggiato nel 1982 e in riva al Lago resta per due stagioni di B, mettendo in mostra quelle ottime doti da marcatore che poi lo porteranno al club blucerchiato. Il vivaio lariano ha tenuto a battesimo anche uno

Nico Paz e, a destra, Assane Diao, i due gioielli oggi più splendenti del Como. Sotto: Marco Tardelli (classe 1954) con i lariani nel 1975 e Pietro Vierchowod (1959) nel 1980

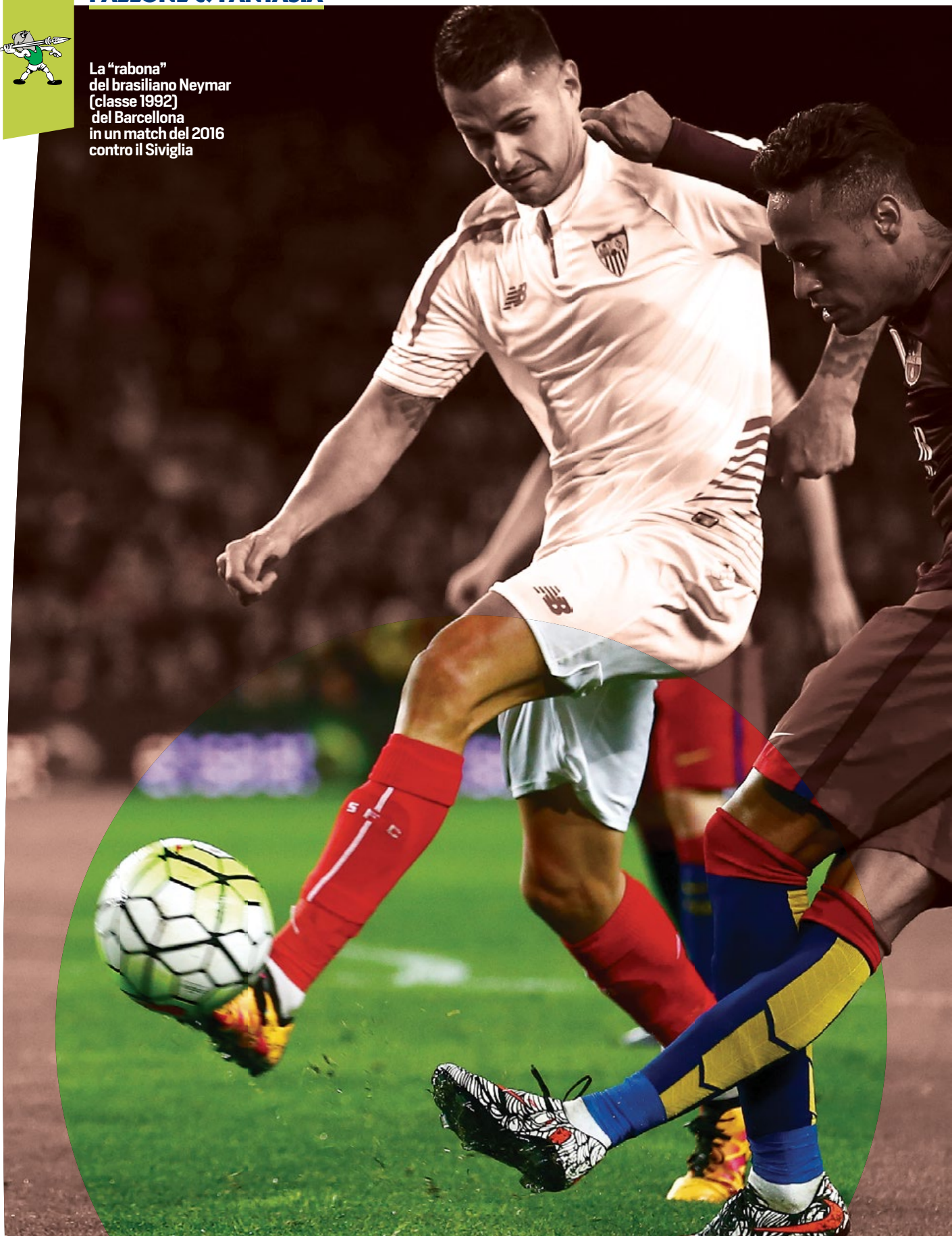
PAZ E DIAO LE STELLE CHE FANNO SOGNARE I TIFOSI. UNA VOLTA C'ERANO TARDELLI, MERONI, VIERCHOWOD ZAMBROTTA...

dei più grandi talenti del calcio italiano del dopoguerra, Gigi Meroni. La futura "farfalla granata" a Como era nato e nel Como, in Serie B, si mise in luce: da qui è partita la sua purtroppo breve carriera, divisa tra Genoa e Torino. Più ombre che luci per quanto riguarda un altro campione italiano, Paolo Rossi, di passaggio a Como in Serie A nel 1975: per il futuro "Pablito", tormentato da problemi fisici fin dalle giovanili della Juve, appena 6 presenze e nessun gol. Tutt'altra storia quella di Marco Simone, attaccante cresciuto nel vivaio, che esordì diciottenne in Serie A, fu mandato alla Virescit Boccaleone in Serie C1 (dove vinse la classifica marcatori), tornò per un'altra stagione al Sinigaglia prima che il Milan – su espressa richiesta di Arrigo Sacchi, colpito dalla duttilità del ragazzo – lo acquistasse per 6 miliardi di lire. Lo abbiamo "sfiorato" prima, parlando di allenatori, ma Marco Tardelli per due stagioni fu uno dei pilastri del Como in Serie B. Prelevato dal Pisa, proprio al Sinigaglia "Schizzo" mise in mostra quelle qualità che lo imposero come uno dei centrocampisti più completi del mondo indossando le casacche di Juventus, Inter e Nazionale (si metta in castigo da solo chi non ha in mente il suo urlo di gioia dopo il gol segnato contro la Germania Ovest al Bernabeu nell'82). L'alfabeto è agli sgoccioli, ma è ancora capace di regalarci grandi protagonisti in salsa lariana, come ad esempio Pietro Vierchowod, uno dei migliori difensori del calcio italiano. Arriva a Como proveniente dalla Romanese, Serie D, e subito fa vedere di che pasta è fatto: quasi un… Gabrielloni ante litteram, in cinque stagioni gioca dalla C1 alla Serie A, poi spicca il volo perché Paolo Mantovani, che sta costruendo la sua Sampdoro, lo vuole a tutti i costi. L'elenco si chiude con un altro Campione del Mondo, Gianluca Zambrotta, comasco di nascita che nel Como muove i primi passi della carriera dalle giovanili fino alla prima squadra in Serie B. Uomo di fascia attento alla fase difensiva e devastante in chiave offensiva, in effetti raggiunge la gloria lontano dal Sinigaglia, ma ha sempre tenuta viva la fiammella dell'appartenenza, tanto da rivestire, dal 2006-07 al 2016-17, il ruolo di presidente onorario del Como.

E le stelle stanno a guardare...

Questo non è solo il titolo di un film del secolo scorso tratto dal capolavoro letterario di A. J. Cronin pubblicato nel 1935. Le stelle, a Como, oltre che in cielo sono visibili pure in… tribuna. Ci si poteva aspettare che George Clooney facesse un salto allo stadio, incuriosito dal vento di novità indonesiano, invece niente: negli ultimi tempi non ha frequentato la sua Villa Oleandra di Laglio. Poco male: altre stelle del mondo dello spettacolo hanno preso posto in tribuna al Sinigaglia. Sperando di non aver saltato qualche ospite illustre, ricordiamo Kate Beckinsale, Hugh Grant, Benedict Cumberbatch, Adrien Brody, Michael Fassbender e Keira Knightley, con quest'ultima addirittura scatenata dopo il gol di Gabrielloni contro la Roma. Difficile pensare che questi attori siano improvvisamente diventati tifosi di calcio e del Como in particolare, molto più semplice immaginare che siano stati ingaggiati dal presidente Suwarso per lanciare a livello mondiale l'immagine del suo… Topolino, anche se lui dice altro: «È una coincidenza, ma per noi è una buona coincidenza. Questo succede in tutti gli stadi d'Italia, ma forse non risalta così tanto quando la gente va a San Siro, perché è un luogo così iconico. Ma questa è Como: quando i grandi nomi visitano una piccola città, la gente tende a notarli di più. Detto questo, non è qualcosa che perseguiamo attivamente in modo aggressivo, succede e basta. Non abbiamo fatto nulla; vengono da soli, soprattutto dopo aver letto quello che sta facendo Cesc Fabregas. Ad esempio, James Righton, il marito di Keira Knightley, voleva visitare Como dopo aver letto di come Cesc stesse costruendo un entusiasmante marchio di calcio, quindi voleva vederlo di persona. Da lì, tutto il resto è venuto da sé». Magari non è vero, ma ci credo. E continuo a godermi questa nuova realtà del calcio italiano che a 118 anni sta mischiando le carte al tavolo della Serie A...

MARCO MONTANARI

La “rabona”
del brasiliano Neymar
(classe 1992)
del Barcellona
in un match del 2016
contro il Siviglia

GESTI TECNICI *meraviglia del* CALCIO

Rabone, rovesciate, cucchiai, finte, tunnel: uno studio olandese calcola 250 acrobazie possibili nel gioco. Da Pelé a Maradona, Totti e Neymar ricordiamo le più famose

di **ALBERTO POLVEROSI**

Cos'è il gesto tecnico in una partita di calcio? È quel gesto, quel movimento, quel tocco di palla che ti fa saltare sulla sedia in tutt'e due i casi, sia quando il giocatore lo realizza nel modo migliore (un dribbling, un tunnel, un rigore col cucchiaio) e allora esulti per la meraviglia, sia quando lo stesso giocatore lo sbaglia e allora salti per mandarlo a quel paese. Il gesto tecnico è il sale e lo zucchero del calcio, è ciò che lo rende unico trasformando lo sport in un gioco.
Ma come si può definire in altro modo? «È l'abilità di un calciatore nel rapporto con la palla», ci dice Renzo Ulivieri, direttore della Scuola allenatori del Settore Tecnico Figc. Perché un giocatore acquisisca sempre una tecnica maggiore e migliore bisogna allenare gli allenatori. E bisogna abbinare il verbo adatto al termine "palla". Controllare la palla, guidare la palla, colpire la palla, addomesticare la palla, accarezzare la palla, spingere la palla, toccare la palla, sentire la palla, smorzare la palla, calciare la palla, piazzare la palla, "frisare" la palla (dalla Treccani: dal francese friser - Sfiorare, rasentare; in particolare nel gioco del biliardo, frisare una palla, sfiorarla leggermente da un lato).
Uno studio olandese di qualche tempo fa ha fissato il numero dei gesti tecnici che si possono scoprire nel calcio, sono la bellezza di 250. Una cifra incredibile, ma che diventa

comprensibile se si pensa, per esempio, alle varianti di uno "stop" del pallone: di interno, di esterno, con la suola, col petto, col ginocchio, con la testa pure, col passaggio che arriva da destra, da sinistra, di fronte o alle spalle, quasi tutto moltiplicato per due, il piede destro e il piede sinistro, il ginocchio destro e il ginocchio sinistro.

Ai giorni nostri si apre un'applicazione e si trova tutto quello che serve per lavorare sulla tecnica, ma un tempo come facevano i giocatori a diventare bravi col pallone? Vi raccontiamo una storia stupenda che abbiamo ascoltato diversi anni fa da Miguel Montuori, il primo 10 della Fiorentina a vincere lo scudetto, la sua tecnica era sublime. Un giorno, nella redazione fiorentina del Corriere dello Sport-Stadio in via Carnesecchi, proprio vicino allo stadio, organizzammo un incontro con Montuori, Hamrin e Batistuta, e Miguel si mise a raccontare: «Alla vigilia della finale della Coppa dei Campioni del '57 andiamo ad allenarci nello stadio del Real Madrid, dove avremmo giocato (e perso) il giorno dopo contro il grande Real. Prima di iniziare l'allenamento vedo un ragazzo che dà le spalle al campo e davanti a un muro calcia di continuo: destro, sinistro, stop, e ancora destro, sinistro, stop. Mentre stiamo lavorando continuo a guardarlo, non si ferma mai. L'allenamento dura un'oretta e lui è sempre lì, davanti a quel muro. Così, mentre i miei compagni rientrano nello spogliatoio, io, incuriosito, vado verso quel ragazzo e gli grido: "Ehi, come ti chiami". Lui si volta e mi risponde: "Senor, mi nombre es Alfredo Di Stefano"».

Il ricordo di Montuori dà un'idea, forse la migliore, di sicuro la più efficace, del modo in cui un giocatore può migliorare la tecnica. Di Stefano, uno dei più grandi fuoriclasse della storia del calcio, che alla vigilia di una finale di Coppa dei Campioni calciava sul muro per più di un'ora. Non era certo il giocatore che ne aveva più bisogno. Del Piero, per fare un esempio più recente, non si allenava con le punizioni una o due volte la settimana, ma tutti i giorni. La tecnica si migliora e si impara, come dice Allegri quando parla di Chiellini e racconta che negli ultimi anni della sua carriera crossava bene anche lui. O come si potrebbe dire di Batistuta che quando arrivò a Firenze faticava a stoppare la palla e poi migliorò la sua tecnica con esercitazioni continue.

Torniamo al tema e passando alla differenza

ULIVIERI: «IL GESTO TECNICO È L'ABILITA DEL CALCIATORE NEL RAPPORTO CON LA PALLA. E SI COMINCIA SUBITO DA RAGAZZINI...»

che esiste oggi rispetto a un po' di anni fa. «Un tempo, il gesto tecnico era più entusiasmante perché avveniva in zona-luce, ovvero senza avversari intorno. Prendiamo Rivera: riceveva la palla, aveva il tempo di alzare la testa, guardava e poi la lanciava a Prati. Oggi non c'è tutto questo tempo, la giocata deve avvenire in zona-ombra, perché l'avversario ti salta subito addosso, devi fare tutto più velocemente», spiega Ulivieri. Si discute su come allenare la tecnica e quando iniziare ad allenarla. «Subito, appena il ragazzino inizia la sua avventura nel calcio: gli dai una palla e lo fai palleggiare». C'è un dibattito interessante anche su quale superficie di gioco la tecnica può migliorare, su un manto erboso levigato, su un terreno artificiale, oppure aiutano di più il cortile, i campetti spelacchiati dove il ragazzino non sa come e dove rimbalzerà il pallone? Ulivieri torna ancora un po' indietro nel

tempo: «L'imprevedibilità nel calcio è tutto, ti porta ad aumentare la velocità del pensiero. Quando allenavo, anche in Serie A, volevo sempre un campo in terra battuta perché così aumentava la velocità del pallone. A Bologna ci allenavamo su un campo di ghiaia tritata, ma quando i giocatori cadevano quei sassolini procuravano delle ferite. Così trovammo la sabbia del Piave, più liscia ma con lo stesso effetto per il pallone».
Il gesto spesso è emulazione, ora è facile, le immagini delle acrobazie in campo volano da una parte all'altra del globo, ma prima che la tv diventasse planetaria come facevano gli allenatori a spiegare la tecnica? «Io avevo la foto della rovesciata di Parola, la guardavo e riguardavo di continuo. Provavo quella rovesciata in ogni allenamento, il risultato è che mi sono spaccato la schiena senza riuscire a imitarla». Ulivieri fa parte, diciamo pure è il capostipite, di una schiera di allenatori, parliamo di Zeman, Sacchi, Sarri, che come giocatori non hanno mai raggiunto il professionismo, forse solo Renzo ha avuto una scuola di ottimo livello nel vecchio Nagc della Fiorentina. Ecco, se un gesto tecnico lo spiega Guardiola o Ancelotti il giocatore li ascolta, ma chi non ha quel passato come fa a spiegarlo ai suoi calciatori? «Abbiamo studiato e ascoltato. Io avevo un grande allenatore nelle giovanili della Fiorentina, si chiamava Alfredo Mazzoni, coglieva i dettagli di ogni gesto tecnico. Ero sempre intorno a lui, gli facevo mille domande, così ho imparato».

In alto, da sinistra: Alfredo Di Stefano (1926-2014), asso del Real Madrid, con la... palla al piede anche da allenatore "blanco" negli anni 80; il "cucchiaio" di Francesco Totti (classe 1976) nella semifinale di Euro 2000. Sopra: Renzo Ulivieri (1941), direttore della Scuola allenatori del Settore Tecnico Figc. A sinistra: Diego Maradona (1960)

La prima rabona

La sera della vigilia di un'amichevole fra Fiorentina e Argentina, a fine agosto 1981 (per la cronaca, finì 5-3 per la Seleccion), Passarella e compagni si allenavano al "Comunale" di Campo di Marte sotto i riflettori. C'era poca gente. Noi giornalisti potevamo entrare perfino ai bordi del campo. A un certo punto Maradona andò a calciare un angolo. Prese una rincorsa strana, incrociò le gambe e col destro piantato in terra e il sinistro leggero come una piuma mise la palla sul secondo palo. Era la prima volta che vedevamo la rabona dal vivo. Quando Diego la provò la seconda, la terza e la quarta volta restammo imbambolati. Avremmo voluto che continuasse fino all'alba. Era un gesto tecnico fuori dal normale realizzato da un fenomeno. Eppure di "rabona" in Italia si parlava già negli anni '70, il primo a esibirsi nella specialità era stato Giovanni Roccotelli, una carriera con poca Serie A, poi B, C e D. Allora si chiamava "incrociata". Cocò l'acrobata, come lo avevano soprannominato ad Ascoli, segnò anche due gol con la "rabona".

Il "Panenka"

"Mo' je faccio er cucchiaio", sibilò Totti nell'orecchio di Di Biagio durante i rigori di Olanda-Italia, all'Arena di Amsterdam, semifinale di Euro 2000. In porta c'era Van der Sar e Francesco fu di parola: la palla si alzò e lentamente ricadde in rete mentre il lungagnone portiere olandese, affranto e sconsolato, potè solo guardarla planare. È rimasto famoso quel tiro beffardo, ma anche in quel caso non è stato Totti a inventarlo. In un altro Europeo, quello del '76, la finale di Belgrado fra Germania e Cecoslovacchia era finita 2-2 dopo i supplementari. Per la prima volta le due squadre si erano accordate sull'eventuale conclusione in caso di pareggio: non la monetina, ma una serie di calci di rigore. Quando Uli Hoeness sbagliò l'ultima esecuzione dei tedeschi, toccò a un centrocampista dei Bohemians, Antonin Panenka, il compito di consegnare il titolo alla Cecoslovacchia con l'ultimo rigore. Rincorsa veloce, ma appena arrivò sulla palla la colpì sotto e così fregò il grande Sepp Maier. Da due anni Panenka si allenava con quel rigore, lo aveva immaginato in allenamento durante le lunghe sfide col portiere dei Bohemians, il suo amico Ivo Viktor, ma nessuno, al di là dei suoi compagni, sapeva che nella notte della Cecoslovacchia campione d'Europa sarebbe nato il "cucchiaio". Per evitare che si trasformi in una comica pericolosa servono un piede di velluto e il ghiaccio nelle vene.

La rovesciata

Pelé l'ha trasformata in arte, anche cinematografica, nel film "Fuga per la vittoria". Cristiano Ronaldo l'ha evoluta a spettacolo la sera in cui, con la maglia del Real Madrid, segnò nello stadio della Juve, stadio che in un istante ammutolì e nell'istante dopo, quando realizzò di aver assistito a un vero capolavoro, cominciò ad applaudire CR7. La prima rovesciata che si ricordi è di oltre un secolo fa, protagonista Ramon Unzaga, capitano della nazionale del Cile e per questo si chiama anche "cilena". Tutti d'accordo tranne che in Perù, dove fanno risalire l'invenzione addirittura a fine Ottocento, grazie a un ragazzo che lavorava al porto di Callao. La chiamano "chalaca". È forse il gesto tecnico dove si richiede la maggior coordinazione del corpo, in una sintesi perfetta fra spazio, tempo e tecnica.

DALL'INCROCIATA DI ROCCOTELLI ALLA RABONA DI DIEGO. LE ROVESCIATE CONTESE DA CILE, PERÙ E... CINEMA

L'elastico di Rivelino

Come riporta il volume "Calcio, invenzione infinita" di Sandro Picchi e Marco Viani (un tomo di 726 pagine dove si racchiude il senso del calcio), il famoso "elastico" che ha contribuito alla fama e alla gloria di Ronaldinho era nato da un altro brasiliano, Rivelino.

Scrivono gli autori del libro: "L'elastico, che viene chiamato anche flip flap nei paesi non latini, si fa colpendo velocemente la palla, prima con l'esterno, poi con l'interno" e di fronte a questo giochetto il difensore non capisce da che parte andrà il suo avversario. Tipo "carta c'è, carta non c'è".

Rivelino ha raccontato che quella finta l'aveva imparata da un suo compagno nel Corinthians, tale Echigo: "Vi assicuro che non è una giochetto facile, tant'è vero che a Pelé non è mai riuscito...".

LA BICICLETTA DI CHIMENTI, IL SOMBRERO DI BATISTUTA, LA PUNIZIONE A FOGLIA MORTA DI CORSO, L'AURELIO DI TADDEI

In alto: Pelé (1940-2022) nel 2015 con una delle sue iconiche rovesciate, quella del 1965 per il gol del Brasile al Belgio; Zinedine Zidane (classe 1972) con la Juve. Da sinistra: Ronaldinho (1980) con la maglia del Milan; l'interista Mario Corso (1941-2020)

La fantasia al potere

Si potrebbe scrivere un Guerino intero sulle finte, i tunnel, i giochetti, le acrobazie di una partita di calcio. Il gesto tecnico unito alla fantasia rende ricca anche una partita povera di gioco. La "bicicletta" di Vito Chimenti, diventata una fantastica immagine sempre di "Fuga per la vittoria" quando Ardiles alza la palla col tacco e fa il sombrero. E lo stesso sombrero con cui Batistuta superò Baresi nella Supercoppa Italia del '96 segnando il primo dei suoi due gol per la vittoria della Fiorentina sul Milan.

E la "ruleta" di Zidane, una danza sul pallone e intorno al pallone. Il fantastico "Aurelio" di Rodrigo Taddei mostrato quando giocava con la Roma: palla incollata all'interno del piede destro, poi spostata in un lampo quasi sulla punta, fatta girare alla velocità della luce alla sinistra del difensore e via. Taddei la chiamò così in omaggio al suo vice allenatore Aurelio Andreazzoli.

La punizione a foglia morta, specialista Mariolino Corso prima che Maradona la trasformasse in arte pura, come ha scritto Eraldo Pecci che, in quella indimenticabile partita del Napoli contro la Juventus al San Paolo, gli toccò la palla: «Gli dicevo: "Diego la palla non passa". Non c'era spazio fisico. E lui: "Non ti preoccupare, la palla passa, toccamela". E io: "Non ce la fai". E lui: "Toccamela". Non mi restò che obbedire e dopo mi sono reso conto di aver passato un tubetto di tempera a chi stava dipingendo la Cappella Sistina».

È un viaggio che continueremmo per giorni e giorni, righe e righe. Alla fine resta l'ultima domanda che rivolgiamo a Renzo Ulivieri: ma qual è il gesto tecnico più bello nel gioco del calcio? «È quando dopo un gol i bambini si abbracciano».

ALBERTO POLVEROSI

Carlo Parola (20 settembre 1921 - 22 marzo 2000) e la sua iconica rovesciata. Difensore della Juve, prima nelle giovanili e poi in A dal 1939 al 1954 con 2 scudetti, quindi allenatore bianconero dal 1959 al 1962 e dal 1974 al 1976 con altri 3 scudetti. In Nazionale 10 presenze

PAROLA *il mondo alla* ROVESCIATA

25 anni fa l'addio a Parola, difensore e poi allenatore della Juve con cui vinse 5 scudetti Ma nella leggenda entrò con l'acrobazia diventata un'opera d'arte sull'album delle figurine

di **NICOLA CALZARETTA**

Carlo Parola. L'uomo della rovesciata. Partiamo da qui. Comunale di Firenze, domenica 15 gennaio 1950. In campo dalle 14.30 Fiorentina e Juventus. È la prima giornata del girone di ritorno di un campionato che vedrà il successo dei bianconeri, ottavo scudetto, dopo 15 anni dall'ultima affermazione, degni eredi del Grande Torino perito a Superga. Partita senza grandi sussulti - finirà a "reti inviolate" - che si avvia verso la conclusione. Ma prima che il viola Sergio Cervato fallisca un rigore (il tiro finisce fuori, minuto 85), il centromediano bianconero ribatte acrobaticamente un lancio di Renzo Magli destinato ad Egisto Pandolfini. "Uno stacco imperioso, un volo in cielo, una respinta in uno stile unico. Un'ovazione accompagna la prodezza di Parola": questa la cronaca di quell'attimo sublime che scatena l'entusiasmo del pubblico.

La rovesciata, una figura rivoluzionaria. Il primo a farla fu il basco Ramon Unzaga Asla nel 1914, quando era già emigrato in Cile e giocava per la Estrella de Mar de Talcahuano. La battezzarono chorera, quindi diventò la chilena, per trasformarsi poi in bicicleta, grazie alle prodezze del brasiliano Leonidas, il Diamante Nero, anni Trenta del secolo scorso. Dalle nostre parti ecco stagliarsi il profilo nasuto di Carlo Parola a interpretare con la maglia bianconera quella fantastica giocata, un misto di coraggio, tempismo e tecnica, per quella che, ex post ed erga omnes, verrà definita la sua specialità. "Quando mi chiedevano di eseguire una rovesciata non ero capace - dirà poi Parola - Se qualcuno dovesse chiedermi come facevo, sarei un non sincero a dire altro. Su una determinata azione il modo migliore di liberare l'area era, istintivamente ma con calcolo, quello di intervenire in quel modo". Specialista o meno, sta di fatto che quella rovesciata del 15 gennaio 1950 diventa un'opera d'arte. Sublime e definitiva, grazie al colpo d'occhio di Corrado Banchi, fotoreporter di razza. La leggenda narra che, nell'esatto istante in cui Parola si staccò dal terreno, lui fosse in una buca posta a bordo campo dove aveva dato sfogo a un impellente bisogno corporale. Lo scatto che ne seguì fece volare ancora più in alto il difensore bianconero. Un meraviglioso gioco di prospettive, a rendere ancora più magica quella strepitosa acrobazia. Una foto che è diventata iconica, al pari di altre: lo scambio della borraccia tra Coppi e Bartali; il tuffo sincronizzato di Burgnich e Pascutti; il decollo di Gigi Riva a Vicenza; la palla inchiodata sulla linea da Zoff contro il Brasile. Un'istantanea, quella di Banchi, che è diventata il simbolo mondiale delle Figurine Panini, prima anonimamente ridisegnata in bianco e nero per comparire sulla copertina dei Calciatori 1965-66, poi rielaborata da Wainer Vaccari, oggi pittore di fama, all'epoca giovane dipendente della Panini, che rese "universale" la divisa dell'autore della rovesciata colorando-

Sotto: le rovesciate famose con gol di Cristiano Ronaldo, Zlatan Ibrahimovic e Wayne Rooney. A destra: Parola difensore juventino nel 1951 e il suo allenatore Luigi Bertolini (1904-1977) con l'attaccante del Novara Silvio Piola (1913-1996); Parola tecnico nel 1975 con Franco Causio (1949)

TOP TEN (+ UNA) delle ROVESCIATE

1	Luigi **RIVA**	LR Vicenza-**Cagliari** 1-2. Serie A, 18 gennaio 1970
2	Cristiano **RONALDO**	Juventus-**Real Madrid** 0-3. Champions League, 3 aprile 2018
3	Gianluca **VIALLI**	Cremonese-**Juventus** 1-2 . Serie A, 23 ottobre 1994
4	Marco **VAN BASTEN**	**Ajax**-Den Bosch 0-2. Eredivisie ,9 novembre 1986
5	Zlatan **IBRAHIMOVIC**	**Svezia**-Inghilterra 4-2. Amichevole,14 novembre 2012
6	Wayne **ROONEY**	**Manchester Utd**-Manchester City 2-1. Premier L., 12 febbraio 2011
7	Garet **BALE**	**Real Madrid**-Liverpool 3-1. Champions League, 26 maggio 2018
8	Jude **BELLINGHAM**	**Inghilterra**-Slovacchia 2-1. Euro 2024, 30 giugno 2024
9	Youri **DJORKAEFF**	**Inter**-Roma 3-1. Serie A, 5 gennaio 1997
10	Mauro **BRESSAN**	**Fiorentina**-Barcellona 3-3. Champions League, 2 novembre 1999
+1	**PELÉ**	***Fuga per la Vittoria: 1981. Scena girata, buona la prima.***

la in modo che non corrispondesse a nessuna squadra.
Carlo Parola. L'uomo (non solo) della rovesciata. Un campione di stile e determinazione, rimasto fregato dalla guerra che gli strappa via gli anni migliori. Una star del suo tempo, il miglior talento insieme a Valentino Mazzola per il parere di Giampiero Boniperti che gli ha voluto bene, sempre e per sempre. Si mise pure a firmare palloni di cuoio fabbricati dalla Leone Sport. Più tardi diventò protagonista (positivo) di "Azzurro tenebra", il romanzo firmato da Giovanni Arpino che lo soprannominò "Nuccio Gauloises" per il pacchetto al giorno di sigarette fumato.
Nel 1939, a 18 anni da poco compiuti essendo nato a Torino il 20 settembre 1921, debutta in A con la Juventus. Quello è il suo primo campionato da professionista, perché fino alla stagione precedente Parola si diletta nel Dopolavoro Fiat. È Sandro Zambelli, dirigente bianconero che lo nota. Nel 1941-42 conquista la Coppa Italia, il suo primo trofeo, da protagonista. Poi sui campi di calcio cala il sipario per lasciare il posto alle cronache della guerra.
Finiti i bombardamenti, ecco il ritorno del sole della pace e la ripresa (anche) dell'attività sportiva. Carlo Parola è la colonna della Juventus del dopoguerra dove fa le sue prime apparizioni un giovane Boniperti. Un giorno il biondino di Barengo finisce l'allenamento con la borsa del ghiaccio sopra l'occhio destro, nero e gonfio. Istigato da quel diavolaccio di Renato Cesarini, aveva fatto un tunnel a Parola in una partitella contro la Prima Squadra. Prima di tutto, il rispetto.
Boniperti cresce all'ombra di Parola che ha il bianconero nel sangue e che stagione dopo stagione si consacra come uno dei più forti centromediani a livello internazionale. È l'unico italiano a essere selezionato nella rappresentativa del Resto d'Europa che affronta una selezione della Gran Bretagna, a Glasgow, il 10 maggio 1947. C'è anche l'azzurro della Nazionale, di lì a breve orfana del Grande Torino.
Nel 1954 saluta la Juventus dopo oltre trecento partite, due scudetti, una Coppa Italia e un unico neo: il calcione rifilato sul finire del primo tempo a Gunnar Nordhal durante Juventus-Milan 1-7 del 5 febbraio 1950, prima partita di calcio ad essere trasmessa in televisione, seppure in via sperimentale. Uscì dal campo senza neanche attendere l'intervento dell'arbitro. "Non potevo più sopportare quello scempio", disse alla fine, scusandosi comunque del gesto.
Da giocatore chiude nel 1955 alla Lazio, poi inizia ad allenare. Con la Juventus ancora nelle sue traiettorie. Nel 1959 è sulla panchina bianconera, seppure in condominio prima con Cesarini, poi con Gunnar Gren. E sono altri due campionati e una Coppa Italia, per il primo double della storia bianconera nel 1959-60. Ma non è finita, perché l'antico compagno Boniperti, ora che è presidente, lo vuole ancora alla guida della Juve. 1974. Parola, onoratissimo, obbedisce dopo aver guidato il Prato alla promozione in B nel 1963 e il Novara ad analogo risultato nel 1970. Per lui si presenta l'occasione per un rilancio di qualità a 50 anni suonati. Benissimo il primo anno, con lo scudetto vinto e la scoperta di Gaetano Scirea. Male la seconda stagione, con un campionato buttato via nelle ultime giornate a vantaggio del Torino e che gli costa la riconferma.
Rimane alla Juventus come osservatore, ma la sua carriera di mister di fatto finisce lì. "Sono stato un giocatore troppo grande per essere anche un allenatore troppo grande": lo confida un giorno a Vladimiro Caminiti, le parole avvolte in una malinconica nuvola di fumo. Il tramonto di Carlo Parola è reso ancora più doloroso dalla salute che gli mina il corpo e la mente fin dai primi anni Novanta. Il calcio si dimentica di lui. Perfino la Juve, che non lo coinvolge nelle celebrazioni del centenario, 1997. Roberto Bettega, già suo allievo e all'epoca dirigente bianconero, manifesterà a tempo scaduto tutto il suo dispiacere.
Chi, invece, non si è mai dimenticato di Parola è Giampiero Boniperti. Un giorno chiamò la Panini. Pur sapendo che il suo capitano non poteva vantare diritti - e, per la cronaca nemmeno Banchi che aveva ceduto la foto per 3000 lire dell'epoca - chiese e ottenne per lui un riconoscimento economico per il sincero e riconoscente ringraziamento di Clelia, la signora Parola.
Ma il presidentissimo bianconero c'è soprattutto al momento dell'addio al suo capitano. "Quando è morto ho preso la cravatta della mia divisa bianconera e gliel'ho annodata al collo. L'ho fatto io anche se nella Juve non avevo più un ruolo operativo. Ma il vecchio Parola alla Juve ha portato eleganza, signorilità e gloria: non poteva andarsene nudo".
Era il 22 marzo 2000. Il giorno dell'ultima rovesciata di Carlo Parola detto Nuccio.

NICOLA CALZARETTA

Manuela Tesse (49 anni), ct della nazionale femminile di Malta dal 1° gennaio 2023. In Italia ha vinto uno scudetto da allenatrice con la Torres e 4 da giocatrice (Torres, Verona e 2 col Modena). Ha giocato 75 partite in maglia azzurra (con un gol)

Manuela TESSE voglio insegnare calcio agli uomini

La ct sarda della nazionale femminile di Malta: «Potevo tornare in un club ma in Italia non ti danno il tempo... Sogno di tenere lezioni a Coverciano»

di **VALERIA ANCIONE**

Se nasci su un'isola prima o poi prendi il largo e il perduto mare cercherai per tutta la vita. Il pallone ha tenuto a galla, come una scialuppa verso la terra, Manuela Tesse nel cammino da nomade che ha scelto di vivere. Voleva fare la calciatrice, oggi non fa impressione ma negli anni Ottanta-Novanta piuttosto faceva ridere. Ma va là, studia, zappa, pesca, pedala! E invece... Tesse fa parte di quella generazione che ha gettato le basi del calcio di cui oggi si sa, il calcio delle professioniste, delle calciatrici griffate Juventus, Milan, Roma, Inter, Fiorentina, appartenenti cioè ai club dei maschi, quelli veri, quelli top. Dalla Torres, alla Nazionale, dagli scudetti all'argento degli Europei '97 ai patentini (ce li ha tutti) alle panchine, ha appena rinnovato per altri quattro anni con la nazionale femminile di Malta: sempre in giro, lontana dalla Sardegna, ma col cuore spiaggiato in Sardegna.

A Malta Tesse è direttrice tecnica, coadiuva tutte le squadre, dall'Accademia alle nazionali: mattina ufficio, pomeriggio allenamenti. Il campo le manca?
«Mi manca preparare la partita della domenica. Mi allettava allenare una società professionistica, ero stata contattata, ma sinceramente in Italia non ti danno il tempo di lavorare, devi vincere e fare risultati subito. Qui ho presentato un progetto ed è stato accolto: ho la possibilità di portarlo avanti, di viaggiare, di studiare, di condividere con altri allenatori internazionali. Sono soddisfatta. E nei weekend invece di giocare torno a casa mia. A Malta si vive bene, sono circondata dal mare e da isolani come me. Diciamo che sto investendo per trascorrere la mia vecchiaia in Sardegna. La mia, è vero, è una vita col pensiero del ritorno. ».

Quando inizia la vecchiaia per una ex calciatrice "dilettante" e oggi allenatrice, da trent'anni e più sui campi e senza pensione?
«A 60 anni non mi vedo su una panchina. Mi piacerebbe fare la Mentor Uefa per gli altri allenatori. Vorrei pure insegnare, tenere i corsi del settore tecnico in Italia. Donne che danno lezioni nella scuola di Coverciano non ne abbiamo».

E donne che allenano uomini (professionisti) ne avremo?
«No, se non cambia la cultura. Serve uno sforzo da parte della federazione: se non abbiamo nessun istruttore donna che insegna tecnica calcistica nei corsi Uefa C o Uefa B, come possiamo avere porte aperte per allenare nel maschile? Ancora oggi se parli di tattica ti dicono che sei una donna e non capisci niente di calcio. In Germania questa rivoluzione è avvenuta. Ho proposto lo stesso percorso per l'Italia, vedremo...».

Però abbiamo l'album delle figurine Panini.
«Appunto, che vuoi pure allenare? (ride, ndr) Le figurine sono una bella cosa, ma ricordo che quando giocavo al Milan, i primi del 2000, sull'album della Panini uscì la prima figurina delle donne, certo solo la foto di squadra però è per dire che non possiamo esaltarci se c'è voluto un quarto di secolo per fare l'album intero!»

La sua generazione ha spianato la strada, senza quella abnegazione non ci sarebbe il calcio di oggi in Italia.
«Le battaglie si fanno per chi arriva dopo e io sono orgogliosa di aver lottato, resistito, creduto per raggiungere questo status. Quando nel '97, seconde agli Europei, ci fu promesso lo stesso trattamento della maschile dall'allora presidente federale Nizzola, e al ritorno non successe niente, noi restituimmo la medaglia. Era un segnale. Poi quel lavoro di protesta lo hanno ripreso e portato avanti le Girelli, le Gama, le Bonansea, ottenendo i risultati e un grosso cambiamento. Tuttora penso che nel calcio sarà difficile raggiungere una vera parità. Non c'è la volontà».

La Nazionale come sta?
«Lo diranno gli Europei che sono molto più difficili dei Mondiali, si sa. Potremo giudicare il lavoro del ct Soncin solo allora, benché fino ad adesso ha fatto un egregio lavoro».

Il gruppo delle azzurre 2019 (ai quarti del Mondiale dopo vent'anni di assenza) resiste ma comincia a essere vecchio.
«Il cambio generazionale deve avvenire passando per le giocatrici di esperienza, come Girelli, Bonansea, Bartoli, che possono guidare le giovani nel percorso giusto. Io qui ho una squadra che è proprio spaccata a metà: 50 e 50 secondo me è la cosa giusta. Non puoi fare fuori le "vecchie"».

Giulia Dragoni, 18 anni, centrocampista del Barcellona in prestito alla Roma, è il nostro gioiellino: un fenomeno che rischiamo di sciupare?
«Deve ancora crescere, è sicuramente un grande talento, ma dovrà seguire un percorso e non avere fretta. Purtroppo invece la fretta ce l'hanno tutti oggi, le calciatrici e i loro entourage di agenti, social manager, non è solo l'allenatore o il club che le vuole buttar dentro subito quando sono troppo giovani».

Manuela Tesse con l'Italia ai Mondiali 1999. A destra: nel gennaio 2024 premiata da Federica Cappelletti, presidente Serie A femminile, e Demetrio Albertini della Figc. Sotto: Andrea Sottil, ct delle azzurre

A Malta è arrivata due anni fa, che situazione ha trovato?
«La situazione dell'Italia di vent'anni fa. Il mio primo obiettivo è stato quello di allargare il numero attorno alla nazionale per avere un margine di scelta più ampio. Abbiamo sistemato il campionato sul modello italiano, qui con 8 squadre e due fasi. In due anni abbiamo fatto grandi progressi. Abbiamo vinto la Nations League, siamo cresciute, ma siamo ancora lontane dalle top nazionali».

Com'è selezionare in una nazione così piccola?
«È un Paese di 550 mila abitanti e questo è il primo anno che abbiamo tutte le nazionali, l'under 15 la 16, la 19 e la nazionale maggiore, possiamo dire che è un fatto storico. In più abbiamo l'Accademia. Quest'anno abbiamo mandato sei giovani under 19 all'estero. In Italia abbiamo due maltesi, una all'Inter (Bujeia) e una al Genoa in B, altre in Primavera, alla Roma e al Milan. Il materiale c'è per costruire».

«QUI IL CALCIO È SPORT NAZIONALE MA PER LE DONNE È SOLO UN GIOCO LE MIE GIOCATRICI TUTTE LAUREATE SONCIN? I GIUDIZI DOPO L'EUROPEO»

Qual è l'obiettivo dei suoi prossimi quattro anni?
«Aumentare il numero delle tesserate. Adesso sono 900. Abbiamo iniziato dei lavori di scouting per capire se ci sono giocatrici papabili per avere la cittadinanza, che a Malta è possibile comprare. E poi deve cambiare la mentalità. Non si deve giocare solo a difendersi, è sbagliato sottostimarsi. Ma il futuro c'è».

A Malta il calcio funziona, è meta di tanti allenatori italiani.
«Assolutamente sì. Qui è lo sport nazionale, ci sono 50 squadre maschili. La federazione dà i campi e aiuta tantissimo i club. Il ct della maschile è De Leo, era il vice di Mihajlovic. È un'isola felice e infatti molte ragazze non pensano che il calcio possa diventare un lavoro. È solo un gioco. Le mie giocatrici sono tutte laureate, qui c'è abbondanza di lavoro professionistico. Non se ne vogliono andare».

Lingua, mentalità, cucina, com'è la sua vita a Malta?
«È un'isola influenzata da tante culture, inglese, italiana e ovviamente maltese, un po' arabeggiante. Anche la lingua, il maltese, è un mix di arabo, inglese e siciliano. L'italiano lo capiscono. La vecchia generazione lo parla, quella nuova no. Prima c'era solo la Rai, poi è arrivata la televisione maltese e si è smesso di parlare l'italiano. Quando giochiamo in campi internazionali voglio che le ragazze usino il maltese. Ho imparato alcune parole chiave che diciamo in campo così gli altri non ci capiscono. La cucina? Preferisco fare da me...».

Si arrabbia ancora in panchina?
«La mia indole è quella, sono passionale, non mi possono dire di stare ferma, sono così. Come se chiedessero a Conte di stare seduto in panchina. Impossibile. Però sono cambiata tanto».

In cosa è cambiata?
«Nei rapporti personali con le giocatrici. Ho imparato che allenare non vuol dire solo dare ordini in campo, ma avere un confronto, una confessione. Se vuoi che una giocatrice renda la devi conoscere, devi capire quello che sente, esserle vicina, volerle bene, ma bene vero. Il calcio è anche relazioni umane. Sono cambiate le esigenze, è cambiata la fragilità delle persone, dopo il Covid soprattutto».

Qual è stato il giorno più bello della sua vita?
«Spero che debba ancora arrivare. Prima vivevo molto di passato, però se ti rapporti con le nuove generazioni devi staccarti dal tuo passato. Le cose che facevo non le posso fare ora, né posso pensare a come ero io, quei tempi sono andati, la società è cambiata e se io voglio essere una buona allenatrice devo vivere nel qui e ora».

Quando non lavora cosa fa a Malta?
«Ho tutto qui: ho una vita vista mare».

VALERIA ANCIONE

Darren Dein (classe 1973) con Thierry Henry (1977) a un evento dell'Arsenal

Darren DEIN

Il calcio è una grande famiglia

Figlio d'arte, ha ereditato da papà tutte le relazioni del calcio globale e le fa fruttare da agente, consulente, procacciatore d'affari...

di **PIPPO RUSSO**

Un figlio d'arte che trovi da qualunque parte. Darren Dein è così. Nel calcio ci è nato e ha visto da dentro come funzionano i suoi meccanismi economici. E grazie al padre ha ereditato un capitale di relazioni nel mondo del calcio globale che ha messo immediatamente a frutto. Ma quando si è trovato a scegliere la carriera più redditizia da percorrere, non ha avuto dubbi: nessun altro profilo, nel calcio contemporaneo, consente di accentrare potere quanto quello dell'intermediario. Un profilo da esercitare in tutte le versioni possibili: agente di calciatori, consulente di club, procacciatore d'affari. Darren Dein è tutto questo. E tuttavia, difficilmente avrebbe avviato la scalata se non si fosse potuto giovare di una solida tradizione familiare.

FIGLIO D'ARTE

Classe 1973, Darren Spencer Dein vive da dentro il mondo del calcio praticamente da subito. Suo padre è David Dein, uomo d'affari britannico noto al mondo del calcio per essere stato co-proprietario e vicepresidente dell'Arsenal nonché fondatore della Premier League, cioè di quell'esperimento di autonomizzazione delle società del massimo livello rispetto all'architettura istituzionale, che ha proiettato il mondo del calcio verso la dimensione del Big Business. E non è soltanto questo. Perché Dean senior è stato anche presidente del G14, la lobby che, a cavallo fra la fine degli anni Novanta e l'inizio dei 2000, agitando lo spauracchio della Superlega ha ottenuto dall'Uefa l'avvio della serie di riformulazioni del format di Champions League che ne hanno fatto l'emblema del calcio dei ricchi. Tutto ciò, Darren Dein l'ha respirato in casa. Per lui il calcio fa rima con affari multimilionari. Sicché, quando è il momento di scegliere la strada da percorrere per costruirsi una posizione di potere nel mondo del calcio globale, Darren Dein si trova la strada spianata. Ben prima di raggiungere la soglia dei trent'anni fonda l'agenzia Double D (cioè, "Doppia D", le iniziali di nome e cognome) e ne fa il centro del proprio impero. La cui espansione, fin qui, non conosce battute d'arresto. Ma prima di avviare l'esperienza di Double D, il rampante Dean va a farsi le ossa presso la Sports Entertainment and Media Group, agenzia guidata da uno dei più potenti agenti britannici di quella fase storica: Jerome Anderson. Si tratta dell'agente che contribuisce a portare nella giovane Premier League alcuni fra i calciatori olandesi che hanno spinto il suo decollo come Dennis Bergkamp e Marc Overmars, i due olandesi approdati all'Arsenal di Dean padre. Il passaggio presso l'agenzia di Anderson è fondamentale non soltanto per arricchire il bagaglio di esperienze e conoscenze, ma anche per consentire a Darren Dein, che entra a far parte dell'agenzia per svolgere il ruolo di avvocato, di affinare una visione del business molto avanzata rispetto ai tempi. L'idea di mescolare calcio e intrattenimento, che oggi è cosa data per scontata, è in quella fase storica molto lontana dall'essere percepita dagli operatori di entrambi i settori, soprattutto in Europa. Il mondo degli agenti di calciatori, che ha appena cominciato a misurarsi con le vaste opportunità aperte dalla sentenza Bosman (pronunciata il 15 dicembre 1995), è pienamente concentrato sulla dimensione calcistica. Invece l'agenzia di Jerome Anderson guarda al mondo dei mass media e dello spettacolo come l'oggetto di un'operazione di ibridazione. Darren Dein interiorizza questa visione e prende a realizzarla quando si mette in proprio. A quel punto si trova il compito facilitato dal vasto capitale di relazioni che contano.

AMICIZIE GIUSTE

Limitare la spiegazione del suo successo al fatto di essere cresciuto nel mondo del calcio d'élite sarebbe riduttivo. Chi lo conosce, parla di Darren Dein come di un uomo dalle grandi capacità, sia sul piano professionale che su quello della gestione delle relazioni personali. E tuttavia, è innegabile che essere nato nella famiglia giusta gli abbia facilitato la strada. Tanto più che, se si parla di relazioni familiari, bisogna inserire nel quadro anche quelle che richiamano alla famiglia acquisita. C'è infatti che il boss di Double D ha sposato Sara

Dien ha creato un impero, al centro l'agenzia "Doppia D" che a gennaio ha pilotato l'affare Simons. L'amicizia con Henry e Fabregas (sono azionista e tecnico del Como)

anche Como, dato che l'ex calciatore della nazionale francese è un piccolo azionista della società lariana così come Cesc Fabregas. Che del Como 1907 è diventato allenatore. E che, da calciatore, ha avuto anch'egli Darren Dein come agente.

A CACCIA DI MEGA-COMMISSIONI

Nei mesi scorsi il nome di Mister Double D ha occupato le cronache per essere entrato nella transazione che ha consentito al Barcellona di risolvere i problemi di tesoreria e di iscrivere Dani Olmo e Pau Victor. La storia è nota. Il club catalano è in crisi finanziaria permanente e sta vendendo tutto il vendibile (con vasta ipoteca sul futuro) pur di finanziare le spese correnti. In questo senso, Dein era già stato determinante nel 2022 per la firma dell'accordo con Spotify, realizzato grazie alle relazioni personali coi vertici della società che gestisce il servizio di emissione musicale globale. Ma a risultare decisivo per risolvere le magagne finanziarie del Barcellona è stato il rinnovo, fino al 2038, dell'accordo di sponsorizzazione con Nike. Un accordo firmato su cifre pensanti, che viaggiano verso i 2 miliardi di euro. Le condizioni della trattativa sono state molto complicate, ma infine l'obiettivo è stato raggiunto anche grazie all'opera di Dein. Che, stando a quanto sostiene il portale d'informazione Relevo, porterebbe a casa una commissione dal 50 milioni di euro. La cifra esatta è ancora da individuare, ma si sa per certo che l'agente percepirà, sul totale dei termini di accordo, le percentuali di 1,65 da parte del Barcellona e di 1,25 da parte di Nike.
La rivelazione di questo dettaglio, nel corso dell'ultima assemblea dei soci barcellonisti, ha provocato un certo malumore della platea verso il presidente Laporta. Malumore destinato a svanire con la medesima velocità che l'aveva visto emergere. Del resto, la situazione finanziaria del Barcellona ha da tempo oltrepassato la soglia dell'indecenza. Dunque, i suoi soci sono i primi a sapere che l'indignazione può limitarsi a un esercizio di ginnastica morale, da riporre nell'armadietto allo scadere dell'ora di palestra. Va da sé che tutto ciò tocchi molto relativamente Dein. Che si limita a fare il proprio lavoro e può vantarsi di avere risolto un problema al Barça. E già che c'era, ha pilotato uno degli affari più pesanti dello scorso calciomercato di gennaio: il riscatto di Xavi Simons, calciatore della scuderia Double D, da parte del RB Lipsia che ha versato 50 milioni di euro al Paris Saint Germain più altri 30 milioni di potenziali bonus. Soltanto affari di altissimo livello, beato lui.

PIPPO RUSSO

Sopra: Xavi Simons (21 anni), talento olandese della scuderia Double D, riscattato a gennaio dal Lipsia con 50 milioni +30 di bonus al Psg. A fianco: David Dien, ex patron dell'Arsenal, con la moglie Barbara

Buchler, dipendente della BBC ma soprattutto figlia dell'allora vicepresidente del Tottenham Hotspur, David Buchler. Il matrimonio dà molto da chiacchierare alle due tifoserie londinesi, separate da una storica rivalità. Ma a destare curiosità è un altro aneddoto: prima di lanciarsi con decisione nel rapporto con Sara Buchler, Darren Dein aveva avuto una relazione con Louise Sugar. Cioè, con la figlia dell'allora presidente e co-proprietario dello stesso Tottenham Hotspur. Per la serie: questo matrimonio-derby s'ha da fare in qualunque modo. Va da sé che that's ammòre e nessuno si sognerebbe di dubitarne.
Così come nessuno porrebbe in questione la sincerità delle relazioni di amicizia che Darren Dein costruisce a partire dal calcio. Una di queste riguarda Thierry Henry, che oltre a essere stato un calciatore della scuderia Double D ha avuto Dein junior come testimone di nozze. Le rotte che i due battono in tema di calcio e affari hanno toccato

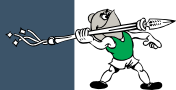
COPPA ITALIA '25: IN TRIONFO CICCARELLI (NAPOLI FIGHTERS) E LA F.LLI BARI DI REGGIO EMILIA

Nel weekend del 15 e 16 febbraio, Colleferro, alle porte di Roma, si è trasformata ancora una volta nella capitale del Calcio da Tavolo, ospitando la 35esima edizione della Coppa Italia. L'evento, organizzato dalla Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo (FISCT) in collaborazione con il Settore Nazionale Subbuteo dell'Organizzazione per l'Educazione allo Sport (OPES), ha richiamato oltre 150 atleti e 38 squadre, per un totale di oltre 200 partecipanti tra giocatori, dirigenti e accompagnatori. Le competizioni si sono svolte presso il Palazzetto dello Sport "Alfredo Romboli".
La giornata di sabato è stata dedicata alle competizioni individuali, che hanno visto l'atleta partenopeo Matteo Ciccarelli (Napoli Fighters) conquistare il titolo Master, superando in finale Ferdinando Gasparini (Salernitana) per 3-1. Sul podio sono saliti anche Saverio Bari (F.lli Bari Reggio Emilia) e Daniele Bertelli (Virtus Rieti), eliminati in semifinale. Grazie a questa vittoria, Ciccarelli si è qualificato di diritto alla competizione individuale Open della ECSTFA European Cup 2025, che si svolgerà a Malta, rappresentando la Nazionale Italiana di Calcio da Tavolo.
Medesima sorte anche per Cesare Santanicchia (Subbuteo Club Sombrero di San Miniato), che nel torneo Veteran, dedicato agli Over 50, ha confermato il suo dominio bissando il successo dello scorso anno, superando in finale Simone Trivelli (SS Lazio TFC). In semifinale si sono fermati Patrizio Lazzaretti (SS Lazio TFC) e Vincenzo Riccio (Sessana).
In ambito femminile, Eleonora Buttitta (SC Bagheria), campionessa del mondo in carica, ha mantenuto il titolo della Coppa Italia, battendo Giulia Pibiri (SC Catania) per 5-1. Nel tabellone Open, Pierluigi Signoretti (SC Sombrero di San Miniato) ha trionfato su Mattia Ferrante (Fiamme Azzurre Roma) con il risultato di 2-1, mentre sul podio sono saliti anche la stessa Eleonora Buttitta e Daniele Pochesci (Virtus Rieti).
Grande spettacolo anche nei tornei Juniores, con oltre 30 giovani talenti in gara. Nell'Under 20, Francesco Manfredelli (Eagles Napoli), campione del mondo in carica, ha battuto Nicolò Colossi (SC Bari) per 7-4. Nell'Under 16, Jacopo Giampaola (SC Abruzzo Ves Gentes) ha superato Lorenzo Sani (SC Sombrero) per 2-1, mentre nell'Under 12 Antonio Martinelli (SC Bari) ha avuto la meglio su Alberto Barattucci (SC Abruzzo Ves Gentes) con il punteggio di 3-2. Tra i semifinalisti, si segnalano Matteo Esposito (Napoli Fighters) e Mattia Ferrante (Fiamme Azzurre Roma) nell'Under 20, Stefano Raponi (SC Abruzzo Ves Gentes) e Marco Mastrobuono (Stella Artois Milano) nell'Under 16, ed Edoardo Mazzilli (Subbuteisti Modena) e Nicola Carnino (Bulldogs Vicenza) nell'Under 12.
Domenica è stata invece la giornata delle competizioni a squadre. La F.lli Bari Reggio Emilia ha conquistato la Coppa Italia 2025, battendo in finale le Fiamme Azzurre Roma con il punteggio di 2-0. La formazione emiliana, composta da Saverio Bari, Marco Lamberti, Luca Zambello, Emanuele Licheri e dal campione d'Europa Carlos Flores, ha superato la squadra capitolina, detentrice della Champions League e dello Scudetto. Sul podio anche Barcellona Calcio Tavolo e Bologna Tigers, entrambe eliminate in semifinale. Nel tabellone Cadetti, vittoria per SPQR MMIX Subbuteo Roma.
Sempre domenica, nella finale della Supercoppa Italiana, le Fiamme Azzurre Roma hanno invece affrontato e battuto i Napoli Fighters per 2-1. La squadra vincente, composta da Carmine Napolitano, Mattia Ferrante, lo spagnolo Juan Noguera e il campione del mondo Dimitrios Dimopoulos, ha quindi aggiunto un altro trofeo alla propria bacheca.
Il settore giovanile ha visto brillare il Subbuteo Club Bari, che ha conquistato sia la Coppa Primavera 2025 che la Supercoppa Primavera. La formazione pugliese, composta da Nicolò Colossi, Antonio Martinelli e Daniele Salatino,

A sinistra le immagini della Coppa Italia 2025: la squadra della F.lli Bari di Reggio Emilia e il podio Master con al centro il vincitore, Matteo Ciccarelli. Sotto, il SC Bari che ha conquistato sia la Coppa Primavera 2025 che la Supercoppa Primavera. A destra e in basso le premiazioni delle prime tappe del Guerin Subbuteo con la Virtus Rieti, Marco Brunelli e Marco Lamberti

ha affrontato e sconfitto il SC Abruzzo Ves Gentes con un doppio 2-0.
Il grande seguito dell'evento è stato testimoniato dalla diretta social, trasmessa sugli account ufficiali della FISCT su Facebook e TikTok. Le dirette hanno totalizzato 879.642 visualizzazioni, con una media di 54.977 spettatori per partita. Il picco di audience è stato registrato durante la finale tra Matteo Ciccarelli e Ferdinando Gasparini, che ha superato le 85.000 visualizzazioni. Nei giorni successivi alla competizione alcuni contenuti esclusivi dell'evento sono stati pubblicati sull'account Instagram della FISCT, ottenendo milioni di visualizzazioni, e sul canale Twitch "Calcio Virtuale" della Lega Nazionale Dilettanti. Questa intensa collaborazione tra la Commissione Calcio Virtuale della LND e la FISCT culminerà con l'avvio della prima edizione del Campionato LND di Calcio da Tavolo e Subbuteo Tradizionale, sancendo un ulteriore passo avanti per la crescita di questo sport.

GUERIN SUBBUTEO RIPARTENZA IN GRANDE STILE DA FERRARA E REGGIO

Neanche il tempo di festeggiare per i titoli del 2024 conquistati nel corso della scorsa stagione e consegnati ai vincitori presso la sede del Corriere dello Sport, che subito è ripartita la nuova edizione del prestigioso Guerin Subbuteo, il torneo itinerante di Calcio da Tavolo e Subbuteo Tradizionale organizzato dalla Federazione Italiana Sportiva Calcio Tavolo (FISCT) e dal Guerin Sportivo, in collaborazione con il Settore Nazionale Subbuteo dell'Organizzazione per l'Educazione allo Sport (OPES), ente di promozione sportiva riconosciuto dal CONI.
La prima tappa del 2025 per la disciplina del Calcio da Tavolo si è disputata a Ferrara, nel weekend del 25 e 26 gennaio. Nel tabellone individuale Gold, si è imposto Marco Brunelli (Virtus Rieti), che ha battuto in finale l'ostico Luca Capellacci (Bologna Tigers). Sul podio sono saliti anche Alex Iorio (Virtus Rieti) e Alessandro Billi (Subbito Gol Ferrara). Per quanto riguarda la categoria Pulcini, il protagonista assoluto è stato Nicola Carnino (Bulldogs Vicenza), che ha avuto la meglio su Edoardo Mazzilli (Subbuteisti Modena) in finale. Le piazze d'onore sono state conquistate da Giacomo Saguatti (Subbuteisti Modena) e Davide Balito (Rebels Genova). La competizione a squadre di domenica ha visto il successo della Virtus Rieti, composta da Mauro Salvati, Stefano Capossela, Marco Brunelli, Alex Iorio e Corrado Trenta che ha superato in finale il team del Bologna Tigers. Sul podio anche Pinco Devils Table Soccer e Subbuteo Club Ascoli.
Il Guerin Subbuteo è poi approdato a Reggio Emilia, dove si è disputata, nel weekend del 1 e 2 febbraio, la prima tappa del 2025 per la disciplina del Subbuteo Tradizionale. Nel tabellone individuale, la vittoria è andata ad Marco Lamberti (F.lli Bari Reggio Emilia), che ha avuto la meglio in finale su Enrico Frisone (SC Ligures). A completare il podio sono stati Pier Luigi Signoretti (SC Sombrero di San Miniato) e Paolo Finardi (SC Ascoli). La competizione a squadre, disputata domenica, ha visto trionfare i padroni di casa della F.lli Bari Reggio Emilia. Il team, composto da Marco Lamberti, Saverio Bari, Alessandro Subazzoli e Alessandro Montanari, ha avuto la meglio contro il Torino 2009. Podio, in questo caso, per il SC Sombrero di San Miniato e il SC Ascoli.

di ITALO CUCCI

Alex è nato guerinetto: scoperto da Causio, immortalato dai nostri fotografi, lo premiammo nel '97 E che emozione con Boniperti...

Giampiero Boniperti (1928-2021) e Alessandro Del Piero (classe 1974) alla cerimonia di inaugurazione del nuovo stadio della Juve l'8 settembre 2011

continua

DEL PIERO *il re delle nostre copertine*

Caro Italo, ti ho visto sere fa in tv, qui a San Marino, con Chiesa e Pecci. Dio come stai bene! E dire che hai preso la strada dei Novanta. Non nascondo che per me sei un sinonimo di nostalgia. Non ci siamo conosciuti ma la collezione del tuo Guerino mi dice invece che ci conosciamo bene. Copertina dopo copertina. Ecco, mi è venuto di scriverti perché so che le copertine le facevi tu e immagino abbiano segnato una parte della tua vita. Mi racconti come nascevano? E ce n'è una che ricordi più d'un'altra?

Glauco Martinini,
Villa Verucchio, Rimini

Nostalgia sarai tu, Glauco da Villa Verucchio. Romagnolo di turno. Sono decenni che mi mantenete in vita. Dicevo con Sergio Zavoli, l'ultima volta che siamo stati insieme, a Chieti, per ricordare Peppino Prisco, che in realtà avremmo dovuto premiare tutti gli anni Mamma Romagna che ci ha riempito di sentire e di dire. E proprio in questi giorni ho ricomprato il suo libro più bello, "Romanza", felice connubio di terra e di cuore che volle stampare Mario Guaraldi, un altro riminese che se n'è appena andato. Lui che nel '72, tutt'altro che nostalgico, aveva dato alle stampe un testo sessantottino - "Il calcio come ideologia. Sport e alienazione nel mondo capitalista" di Gerhard Vinnai - che mi fece scontrare (en amitié) con Enzo Tortora e nel 2004, ad Atri, con lo stesso Vinnai in un convegno cui parteciparono anche Giuseppe Pistilli, Ivo Germano, Darwin Pastorin, Aldo Biscardi, Martin Bertman, Luciano Pellicani e Giuseppe Sorgi.

QUELLA SERA ALLA GEA

Scusa se sono uscito di strada, Glauco, ma ormai sono internettistico, una storia tira l'altra. Eravamo rimasti a Villa Verucchio. Un giorno d'autunno del 2002 ero a Rimini con fratelli e parentado completo che avevo convinto a far visita alla mamma appena ricoverata all'ospedale. Aveva appena compiuto 99 anni e l'avevo trovata paradossalmente in salute eppure - mi aveva detto in confidenza - stanca di vivere. A tutti disse: "Andate a cena, ci rivediamo domani". E aggiunse: "Italo, portali dalla Gea, a Villa Verucchio…". Li portai dalla Gea raccontandogli che il ristorante aveva preso il nome della proprietaria della villa, la famosa e bellissima cantante lirica Gea della Garisenda (1878-1961) cantata e corteggiata da D'Annunzio, Pascoli, Carducci, Leoncavallo e Trilussa, amata davvero da Renato Dall'Ara che un giorno m'aveva raccontato le loro notti veneziane. Vitellone è Sangiovese, allegria e tirar tardi. Poco prima di mezzanotte una chiamata dall'ospedale: "Signor Cucci, la mamma se n'è andata. Ha detto di salutarvi".

Del Piero premiato da Roberto Baggio col "Guerin d'Oro" sulla copertina del GS n. 16 del 1997

TOTTI

33 +8 EXTRA

VIALLI

40 +1 EXTRA

PLATINI

31 +7 EXTRA

AH, LE COPERTINE PIÙ AMATE

Glauco, non ho dimenticato quel che vuoi sapere delle copertine e siccome sul Guerino non si raccontano balle, prima di tutto ho chiesto al mio Fornitore Speciale di Ricordi - il prezioso Marco De Polignol - chi è stato il Super Mostro (non tutto mio) per eccellenza. Chi ha avuto più copertine. Et Voilà una illuminante classifica:

1) DEL PIERO 72
+3 extra **TOTALE 75**

2) MARADONA 51
+12 extra **TOTALE 63**

3) BAGGIO 57
+1 extra **TOTALE 58**

4) TOTTI 33
+8 extra **TOTALE 41**

5) VIALLI 40
+1 extra **TOTALE 41**

6) PLATINI 31
+7 extra **TOTALE 38**

7) PAOLO ROSSI 33
+3 extra **TOTALE 36**

8) BOBO VIERI 35

9) RONALDO FENOMENO 21
+2 extra **TOTALE 23**

Ai tempi del settimanale, la creazione della copertina era la Messa domenicale. A volte durava anche oltre la mezzanotte, mentre l'incaricato della Fotometalgrafica sollecitava la consegna del bozzetto, a volte un disegno di Pallotti, Fremura, Giuliano, Ongaro, Superbi, più spesso una foto di Zucchi, di Giglio - capifila di un gruppo di talentuosi fotografi sportivi di tutt'Italia fra i quali Capozzi da Napoli, Saliceti da Firenze, Fumagalli da Milano, Calzuola da Roma - o di fotografi delle Dive come Bruno Oliviero, Angelo Frontoni e il mitico Ranuccio Bastoni che le spogliava tutte. Una preferita? Preferisco elencarne qualcuna portatrice di diversi umori. Quella del '75 dedicata all'addio di Pasolini con la sua ultima intervista. Zoff nella doppia copertina del Mundial '82. "OLOCAUSTO", dedicata alla strage dell'Heysel 1985, "MARAMONDO" con Diego 1986 e…Martina Colombari 1997, la Super Miss Guerin Sportivo. Cito Martina in particolare perché mi ricorda il mio secondo viaggio alla guida del Guerin a fine anni Novanta, quando la tecnologia ci permise di dedicare il settimanale alla Champions. Quando vi tornai, i "ragazzi" Marani e Montanari mi fecero avere un'accoglienza straordinaria. Trovai tutto pronto per un'edizione straordinaria del Guerin d'Oro con Roberto Baggio e Alessandro Del Piero, due dei più grandi eroi della GUERINEIDE. Li premiai al Castello di Dozza brindando - ero già proiettato verso l'Isola - con l'ottimo Passito di Pantelleria offerto da De Bartoli, il Bukkuram.

IL LIBRO DEI SOGNI

E scrissi sul mio diario guerinesco una nota destinata al libro dei sogni che verrà. Una nota per Alessandro Del Piero che - saltellando io qua e là - non avevo mai accolto fra i miei mostri. Alessandro Del Piero - scrissi - è nato guerinetto. Ai primi calci d'autore, in maglia juventina, a immortalarlo c'era Salvatore Giglio, l'Occhio Magico della Vecchia Signora; a rassicurarlo, il suo mentore, Giampiero Boniperti, e li ricorderete emozionati e unitissimi la notte inaugurale dello Stadium, più di vent'anni dopo; a informare delle sue qualità sconosciute c'era stato Franco Causio e a cantare la sua bravura c'era immancabilmente - insieme ai suddetti - il Guerin Sportivo. La mia vita di cronista è stata segnata dagli incontri con i Poeti del Gol: Gianni Rivera, Mariolino Corso, Helmut Haller, più tardi Michel Platini, Diego Maradona, Robi Baggio. Poi arrivò Alex e - guardate la coincidenza - fui proprio io a con-

ROSSI

33+3 EXTRA

VIERI

35

RONALDO

21+2 EXTRA

Dai successi juventini all'amaro Mondiale francese, le accuse di Zeman e l'infortunio di Udine. Poi il buio di Euro2000 e la riscossa in Germania nel 2006 che lo consacrò mito. E oggi brilla con capacità giornalistiche

segnargli il Guerin d'Oro che avevo inventato pensando a ragazzi come lui. Era il 1997 e da poco ero tornato a dirigere il vecchio Guerin. Ho ritrovato il documento sul web. Con me, a premiarlo al Castello di Dizza e a condividerne la piccola gloria, c'erano Baggio, Tommasi, Chiesa, Ancelotti, Ulivieri, Collina, Casarin e - ehm ehm - Luciano Moggi, tutti scoperti dal Guerin. Esclusi gli ultimi due. È facile dire "bei tempi": per noi spettatori sicuramente, per Alex trionfali con momenti di buio. Di lì a poco un amaro Mondiale in Francia, le accuse di Zeman, il drammatico incidente di Udine e ancora, mentre accumulava successi con la Juve, l'amarissimo Europeo 2000 agli ordini di Zoff. Finché giunse il Mondiale 2006 e la vittoria più bella che lo consacrava mito. Di lui non mi sono perso una battuta (ho digerito anche il passerotto) e ho pieno titolo - scrissi ancora - per premiarlo perché la sua festa coincide - una volta di più - con una rinascita del Guerin Sportivo. Nati per stare insieme, il nonno e il nipotino. Se trovate sdolcinata questa storia, fatevi d'amaro perché non potete come me dire di Del Piero - come di altri campionissimi - "io lo conoscevo bene". Poi c'è l'Alex di oggi. Straordinario. Mi rifiuto di definirlo "opinionista" - mestiere che detesto - e mi permetto di riconoscergli capacità giornalistiche. Come - fra pochissimi - Stramaccioni. Per non dire di Fabio Capello, il principe dei commentatori cui rimprovero solo di essersi messo sotto una testata mentre doveva continuare a essere "di tutti".
L'immagine - già citata - di quella sera allo Stadium con Boniperti mi rubò lacrime. E non solo perché i romagnoli hanno le lacrime in tasca o già pronte nel fazzoletto ma perché mi ricorda l'amico Giampiero che mi manca tanto. Anzi, manca tanto alla Juve, manca tanto al calcio. Ha dominato la mia epoca e gli rinnovo un "grazie" insieme a un augurio totale a Giovanni Trapattoni e Marcello Lippi. Quanto gli deve, il nostro Guerin.

ITALO CUCCI

Del Piero ieri e oggi: campione del mondo 2006 e commentatore tv

campioni
biografia
statistiche
curiosità
dei
giocatori
che
hanno fatto
la storia
del calcio
mondiale
54
DEMYANENKO/DÉTÁRI
di Carlo F. Chiesa
foto Archivio GS
e collezione Lamberto
e Luca Bertozzi

campioni

A fianco, Demyanenko (a destra), col compagno di Nazionale Oleg Protasov

DEMYANENKO Anatoli

Urss

L'uomo dai due cuori

ALLA COPPA DEL MONDO 1986 la sensazione Urss di Valeri Lobanovski durò lo spazio di un mattino, ma prima di essere spazzata via dal Belgio negli ottavi di finale fece in tempo a esibire non solo un calcio totale quale non si vedeva dai tempi dell'Olanda di Cruijff, ma anche alcune individualità. Tra queste, un terzino sinistro rullo compressore, Anatoli Demyanenko. Un'autentica forza della natura, con la classe del centrocampista.

ANATOLI **DEMYANENKO**

Nato a **DNIPROPETROVS'K** (Urss) il **19-2-1959**

DIFENSORE-CENTROCAMPISTA

m **1,80**, kg **79**

Pagina accanto, Demianenko secondo da sinistra tra i giocatori nella fila in alto della rosa della Dinamo Kiev 1981-82 immortalata sulla copertina del numero 1 del gennaio 1982 del periodico Start

Lo scandalo di León

"Spazzata via dal Belgio"? Provate a dirlo a uno dei ragazzi di Lobanovski di allora e vedrete la reazione. Per loro, quella fu una vera e propria ingiustizia della sorte. Intanto, vi diranno che quella Nazionale era fortissima e se ebbe qualche problema nel cuore della difesa, beh, era giustificato dalle assenze dei centrali titolari, Baltacha e Chivadze, infortunati alla vigilia della kermesse; in ogni caso la squadra suscitò grande impressione travolgendo 6-0 la reclamizzata Ungheria di Détári nella prima fase, per poi accontentarsi di eliminare 2-0 il Canada e fare pace 1-1 con la Francia di Platini. Una squadra totale, libera dalla schiavitù dei ruoli, capace negli ottavi di annichilire il Belgio di Guy Thys, che tuttavia finì col vincere grazie all'arbitro svedese Fredriksson, artefice dello "scandalo di León": il primo pareggio di Scifo in sospetto fuorigioco e il secondo di Ceulemans in certo *offside*; in quest'ultimo caso il guardalinee Sanchez alzò la bandierina sul lancio dalle retrovie dei "rossi" (l'Urss era in divisa bianca), capitan Demyanenko urlò ai suoi: «Fuori!», ma l'arbitro non fece una piega, così Sánchez abbassò la bandierina e l'attaccante belga, lasciato solo, trafisse Dasaev; poi ai supplementari i belgi prevalsero 4-3. «Avevamo fatto una gran partita! Eravamo più forti, ma fummo condannati» avrebbe rievocato Demyanenko, «la fortuna ci aveva voltato le spalle. Alla fine tutti i giocatori piangevano. Ma noi eravamo giovani, quindi per noi fu più facile accettarlo. E ora so cosa ha passato Valerj Vasiljevic (Lobanovski, ndr). Mi sono trovato anch'io nei panni dell'allenatore e ho sentito che le cicatrici sul mio cuore rimangono per tutta la vita».

Libri e pallone

Tolia (come tutti lo chiamavano) era nato a Dnipropetrovs'k il 19 febbraio 1959 e sin da piccolo, come usava nel suo paese, aveva praticato il calcio d'estate e l'hockey su ghiaccio d'inverno. «Nella mia infanzia ero seriamente interessato all'hockey: in inverno riempivamo il cortile e giocavamo duramente. Ho imparato a pattinare bene, giocavo in difesa e l'allenatore era soddisfatto di me. Andavamo ai tornei del Golden Puck. Ma alla fine ho preferito il calcio». A 16 anni entra nella Dnipro-75, una scuola calcio appena fondata, dove lo svezza al pallone Volodymyr Anufrienko, difensore ex professionista. L'anno dopo il ragazzo entra nel Dnipro, vi esordirà in prima squa-

Старт 1 січень 1982

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1978	Dnipro (URS)	A	20	1
1979	Dinamo Kiev (URS)	A	32	–
1980	Dinamo Kiev (URS)	A	32	2
1981	Dinamo Kiev (URS)	A	29	2
1982	Dinamo Kiev (URS)	A	32	5
1983	Dinamo Kiev (URS)	A	33	3
1984	Dinamo Kiev (URS)	A	33	2
1985	Dinamo Kiev (URS)	A	34	8
1986	Dinamo Kiev (URS)	A	29	2
1987	Dinamo Kiev (URS)	A	29	1
1988	Dinamo Kiev (URS)	A	30	1
1989	Dinamo Kiev (URS)	A	5	2
1990	Dinamo Kiev (URS)	A	15	–
1990-91	Magdeburgo (GER)	A	3	–
1991-92	Widzew Lodz (POL)	A	13	–
1992-93	Dinamo Kiev (UCR)	A	14	1
NAZIONALE(Urss)			80	6

dra il 18 maggio 1978 ad Alma-Ata contro il Kairat. Subito promosso titolare, continua gli studi: nel 1980 conseguirà la laurea presso l'Istituto nazionale di educazione fisica di Kiev («Lobanovski voleva che vivessimo non solo per il calcio, ma anche per sviluppare il nostro intelletto. Si interessava di tutto: politica, letteratura, teatro e ci coinvolgeva. Ha anche coltivato le nostre qualità umane. Perché il calcio non si gioca solo con i piedi, ma anche con la testa. Continuava a ripetere: "Giovani, imparate! Imparate sempre!"»). Poi, il contrastato passaggio alla Dinamo Kiev.

Il poligono di tiro

«Lobanovski mi notò alla Coppa "Pereprava" – un torneo giovanile molto seguito dagli allenatori della massima categoria – nel 1977. Mi fece contattare da Anatoli Suchkov, allenatore della Dinamo, mi invitò a Kiev e mi propose di trasferirmi. Mi sentivo giovane, senza esperienza, lui insistette e scrissi la domanda sotto la sua dettatura. Non ero convinto, mi dispiaceva lasciare il Dnipro e lui, dopo averci pensato un po', mi diede ragione e mi scrisse di rinunciare. Così dovetti inviare una nuova lettera – questa volta di rifiuto – alla Federcalcio sovietica. Al Dnipro ero titolare, alla Dinamo non avrei avuto la certezza del posto e io volevo giocare, questo spiegai. Successe il finimondo: siccome ero in età per il servizio militare, appena lo seppero, mandarono un ordine di arruolamento a Kiev. Il Dnipro fece resistenza, io non mi facevo trovare – a un certo punto sotto casa mia stazionava un furgone delle forze di polizia che mi aspettava, arrivai a passare la notte a casa di amici – finché mi minacciarono di mettermi in carcere per diserzione. Nel Dnipro erano molto contenti di me, tanto che a fine stagione fui segnalato tra i migliori 33 giocatori dell'Unione Sovietica. Poi mi beccarono: a gennaio 1979 fui convocato dalla rappresentativa ucraina per le Spartachiadi dell'Unione Sovietica e come arrivai alla stazione ferroviaria di Kiev mi notificarono l'ordine di seguire un "corso per giovani combattenti" e mi portarono in caserma all'unità di assegnazione. Mi diedero un'uniforme e un paio di stivali e dopo qualche giorno mi ritrovai al poligono di tiro, a sparare a una tempera-

A fianco, la formazione della Dinamo Kiev che battendo in finale a Lione l'Atletico Madrid per 3-0 si aggiudicò la Coppa delle Coppe 1985-86: in piedi da sinistra, Rats, Kuznetsov, Yakovenko, Chanov, Blochin, Demyanenko; accosciati: Zavarov, Bessonov, Baltacha, Belanov, Jaremchuk

In alto, l'undici dell'Urss che il 12 giugno 1988 sconfisse 1-0 l'Olanda nel 1° turno degli Europei: in piedi da sinistra, Dasaev, Khidiatullin, Kuznetsov, Litovchenko, Mikhailichenko, Bessonov; accosciati: Rats, Belanov, Zavarov, Protasov, Demyanenko. **Sopra**, Demyanenko con la coppa del campionato sovietico

tura sotto zero. Il tempo era terribile: fanghiglia, neve bagnata. Passarono 18 giorni, poi venne a trovarmi un altro preparatore della Dinamo, Mykhailo Koman. Gli dissi subito di prendere un foglio e una penna per scrivere una dichiarazione. Così passai agli ordini del colonnello Lobanovski, lasciai per sempre la caserma e divenni un giocatore della Dinamo».

Fuga dall'ospedale

Nella nuova squadra è subito titolare, ma a sinistra, pur essendo destro naturale. Un giorno, un cronista gli avrebbe chiesto come avesse fatto a giocare tutta la carriera a piede invertito, come si dice oggi. «Non lo so» avrebbe risposto, «Lobanovski mi mise subito sulla fascia mancina del campo, io non ho mai fatto domande e mi sono adattato». Tale era l'autorità anche morale del colonello che riuscì a trasformare la squadra in una potenza europea. La Dinamo vinse il campionato 1980 e fece il bis l'anno successivo. Il 23 settembre 1981 Demyanenko, dopo aver vinto l'Europeo Under 21, debuttava in Nazionale, 4-0 alla Turchia a Mosca per le qualificazioni ai Mondiali 1982. In Spagna la squadra, guidata da Konstantin Beskov, esce al secondo turno, quando non riesce a battere la Polonia che passa per differenza reti. Demyanenko è una furia sulla corsia sinistra: marca, rulla sulla pista, saetta cross da favola con quei piedi da centrocampista e sa pure andare in gol. Lo chiamano il calciatore con due cuori, per il suo lavoro instancabile sulla corsia mancina. Nel 1985 viene premiato come il più grande calciatore dell'Urss. Il suo capolavoro di quell'anno? La finale di Coppa nazionale contro lo Shakhtar Donetsk. «Il giorno prima della finale, alle tre del pomeriggio, ebbi un collasso. Eravamo in ritiro, hanno chiamato un'ambulanza e mi hanno portato in una clinica. Mi hanno fatto delle iniezioni, mi hanno messo sotto flebo. E naturalmente mi hanno vietato di lasciare l'ospedale. Io però non li ho ascoltati, e alle dieci e mezza di sera ero di nuovo in ritiro. Grazie a Dio non ebbi altri attacchi e il giorno dopo stavo talmente bene che quando ci fu assegnato un rigore ero certo di trasformarlo e dissi ai ragazzi: "Fatemi segnare!". Andai sul dischetto e tirai una gran botta sul sette alla sinistra del portiere. Alla fine le emozioni gioiose della vittoria della Coppa mi hanno guarito, almeno così pare, visto che poi malori non ne ho avuti più».

Questione di soldi

Il 2 maggio 1986 la conquista della Coppa delle Coppe, una settimana appena dopo il disastro di Chernobyl, dunque in condizioni psicologiche drammatiche, suggella la dimensione europea della squadra, trasportata di peso in Nazionale da Lobanovski e protagonista in Messico. L'epopea di quel fenomeno unico si chiude alla fine degli

anni Ottanta, quando il muro del comunismo comincia a incrinarsi. «Alla fine del decennio, la maggior parte dei giocatori della Dinamo voleva continuare la propria carriera in Europa occidentale. Nel 1988 (l'anno del passaggio di Zavarov alla Juve, ndr) io fui invitato dalla Roma. Mi dissero che avrei giocato in giallorosso come difensore d'attacco. La cosa però non andò in porto. Così nel 1991 passai al Magdeburgo, che giocava nella seconda Bundesliga». Si chiamava NOFV Oberliga, vi erano appena confluiti i club della Germania Est dopo la riunificazione tedesca. «Alla Dinamo lo stipendio era di 500 dollari. Con i bonus, arrivavo a mille. A Magdeburgo, in base al contratto, guadagnavo 8 mila marchi (oltre 5mila dollari) più i bonus. Fu un peccato non riuscire a dare il mio contributo, causa problemi vari. Dopo Magdeburgo, mi ritrovai in Polonia, al Widzew Lodz, perché un mio amico conosceva il proprietario. Qui ricevevo 5.000 dollari al mese».

L'eredità di Lobanovski

Ha chiuso con la Nazionale, da capitano, ai Mondiali 1990, 4-0 al Camerun il 18 giugno a Bari. Il logorio fisico e gli infortuni gli accorciano la carriera. Torna a Kiev, alla Dinamo, a chiudere nel 1993, ancora in buona forma. «Nel 1993, l'allenatore del CSKA Borisfen, Viktor Kolotov, mi assunse come suo assistente». Dopo 12 anni, allenerà la Dinamo, "benedetto" da Valeri Lobanovski. «Eravamo su un campo di allenamento in Israele, quando mi fece chiamare. "Tolia", mi disse, "sei giovane, dovresti continuare le tradizioni della Dinamo Kiev. Perché voi, i suoi allievi, le avete dato tanti anni, impregnati del suo spirito". Lo disse in un modo tale che mi fece trasalire: "Vasiljevic, smettila! Perché ti metti a dire queste cose?". Un anno e mezzo dopo moriva». Il portiere della Dinamo Mykhailo Mykhailov spiegò un giorno: «Non è un segreto che la Dinamo Kiev sia sempre stata famosa per la sua forte difesa. Demyanenko, capitano e leader di quella squadra, è il giocatore a cui è più appropriata l'espressione "in anticipo sui tempi": è stato il più moderno professionista di alto livello. Ha saputo radunare non solo la linea difensiva, ma l'intera squadra. Guardandolo giocare, non si poteva nemmeno pensare di fare qualcosa di sbagliato, di sottrarsi alla lotta».

In alto, Demyanenko nell'Unione Sovietica impegnato contro il Portogallo. **Sopra,** in campo con la maglia della Dinamo Kiev

A fianco, l'Olanda che superò 3-0 il Lussemburgo alle Olimpiadi 1920: in piedi da sinistra, Bosschart, Kuipers, Groosjohan, Steeman, De Natris, un guardalinee; seduto sulle spalle di Van Doort: Bulder; seduti a terra: Van Dort, Van Rappard, Verweij, Dénis, MacNeill

Il giuratore

PREPARATE I FAZZOLETTI, perché questa storia appartiene al calcio d'antan, quando il pallone era solo per dilettanti e si apprezzavano valori oggi desueti. Henri Dénis è stato il più grande, "sublime" (così recita la didascalia di una figurina d'epoca) calciatore olandese dell'era pionieristica del football di quel Paese. Tanto da essere premiato nel modo che l'avrebbe reso orgoglioso per il resto della vita: fu il primo (e finora unico) calciatore chiamato a pronunciare il giuramento degli atleti nella cerimonia inaugurale delle Olimpiadi. Eppure, quella scelta suscitò fiere polemiche, nonostante la sua fama di gentiluomo in campo. Un gentiluomo – va aggiunto – che per molta parte della sua vita ebbe a che fare con la cocaina. Un bell'intreccio, non c'è che dire.

In alto, a destra, l'Olanda alle Olimpiadi 1924: in piedi da sinistra, un massaggiatore, Hurgronje, Vermetten, Dénis, Horsten, Van der Meulen, Formanoij, Breeuwer, Sigmond, Oosthoek, la riserva Tetzner, un dirigente; in basso: Le Fèvre, Verweij, il dirigente Boeljon

Campione completo

Henri era nato a L'Aja, ma presto con la famiglia si era trasferito a Batavia, capitale delle Indie olandesi (la futura Giacarta, attuale capitale dell'Indonesia), al seguito di papà, Henri Gideon Cato Dénis, ufficiale dell'esercito reale delle Indie orientali. Infine tornò nei Paesi Bassi, a L'Aia, dove la madre esercitò come notaio. Il pallone entrò presto nel suo cuore. Cominciò a fare sul serio a dodici anni in un piccolo club della capitale, il DVV (*Duinoordsche Voetbal Vereeniging*, Associazione Calcistica di Duinoord) e a quindici passò all'HBS (*Houdt Braef Stant*, qualcosa come Mantieniti forte), che sarebbe stata la squadra della sua vita. Debuttò in campionato il 28 gennaio 1912 contro l'HFC Haarlem, vincitore per 1-0. Dénis era un campione completo: cominciò come mezzala sinistra, ruolo tipicamente offensivo, poi, in una partita contro lo Sparta Rotterdam, gli capitò di sostituire un compagno in difesa e lo fece talmente bene – neutralizzando lo spauracchio Huug de Groot, attaccante anche della Nazionale – che da quel momento si sistemò in retroguardia, giocando quasi sempre come terzino destro. Colpiva indifferentemente con entrambi i piedi, si distingueva per l'eccellente controllo di palla e la classe cristallina che esprimeva anche nei tackle difensivi; al punto che a volte i palleggi nella propria area di rigore regalavano più d'un brivido all'allenatore, timoroso delle occasioni che tanta disinvoltura avrebbe potuto regalare agli avversari. Non c'era però niente da fare: Henri preferiva toccare di fino e uscire dai contrasti con qualche veronica, magari dribblando gli attaccanti, piuttosto che rilanciare alla bell'e meglio. Il senso naturale dell'anticipo lo esimeva dal ricorrere a scorrettezze.

Specialista olimpico

La Prima guerra mondiale segnò la sua carriera, ritardandone il debutto in Nazionale. È vero che l'Olanda riuscì a rimanere neutrale nel conflitto, ma la sua popolazione non poté evitare pesanti conseguenze; e se il campionato non si fermò, la Nazionale interruppe il suo cammino il 17 maggio 1914 (4-3 per la Danimarca in amichevo-

le a Copenaghen), per riprenderlo solo il 9 giugno 1919. Quel giorno la Nazionale *oranje* superò 3-1 la Svezia in amichevole ad Amsterdam, grazie anche alla prova dell'esordiente Dénis, che conquistò subito la maglia da titolare. L'anno dopo era alle Olimpiadi – la manifestazione calcistica universale del tempo, non essendo ancora nata la Coppa del Mondo – e vi vinse la medaglia di bronzo, mentre nel 1924 la sua Olanda si classificò al quarto posto. Il 25 ottobre 1925 Dénis toccava quota 32 nelle presenze in Nazionale, battendo il record di Bok de Korver. E non aveva ancora finito. Fu infatti presente anche al torneo dei cinque cerchi del 1928, un'avventura che fece notizia. Intanto, il torneo calcistico si teneva prima del via ufficiale ai Giochi, fissato per il 28 luglio. Il 30 maggio, per gli ottavi di finale, la Nazionale di casa, allenata dall'inglese Glendenning, esordiva contro i campioni uscenti dell'Uruguay. L'attesa era tale che si formarono code interminabili ai botteghini e alla fine 45mila spettatori gremirono lo stadio Olimpico. I locali volevano lavare l'onta della sconfitta di misura (1-2) subita quattro anni prima in semifinale e la battaglia fu feroce. La superiorità dei sudamericani, pur non nella loro migliore giornata, emerse nettamente pur contro l'inesauribile combattività degli avversari e solo le prodezze del portiere Van der Meulen e appunto del capitano Dénis mantennero il risultato in termini accettabili, 2-0 per i futuri vincitori del torneo.

Duro e puro

Gli olandesi giocarono strenuamente nei primi venti minuti, poi, dopo il gran gol di Scarone, fecero più fatica e il gioco ebbe momenti di particolare durezza, soprattutto a causa degli interventi pesanti dei difensori, frustrati dal miglior stile e dai funambolismi degli ospiti. Questi riuscirono a raddoppiare solo a 4 minuti dalla fine, quando in pratica la contesa si chiuse. Una partita straordinaria, secondo i commentatori neutrali. Altri però, nei giorni successivi, stigmatizzarono sulla

campioni

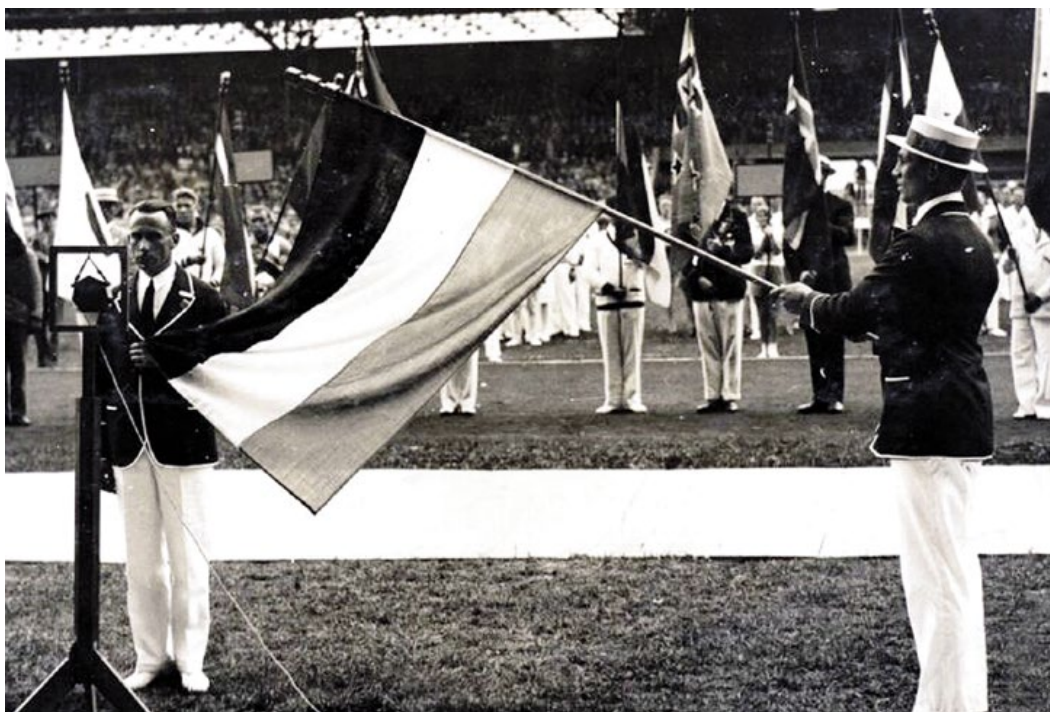
CARRIERA

1911-12	HBS L'Aja (OLA)	A	2	–
1912-13	HBS L'Aja (OLA)	A	16	7
1913-14	HBS L'Aja (OLA)	A	15	4
1914-15	HBS L'Aja (OLA)	A	12	–
1915-16	HBS L'Aja (OLA)	A	16	–
1916-17	HBS L'Aja (OLA)	A	19	–
1917-18	HBS L'Aja (OLA)	A	2	–
1918-19	HBS L'Aja (OLA)	A	20	–
1919-20	HBS L'Aja (OLA)	A	21	–
1920-21	HBS L'Aja (OLA)	A	18	1
1921-22	HBS L'Aja (OLA)	A	21	–
1922-23	HBS L'Aja (OLA)	A	19	–
1923-24	HBS L'Aja (OLA)	A	15	2
1924-25	HBS L'Aja (OLA)	A	22	–
1925-26	HBS L'Aja (OLA)	A	15	–
1926-27	HBS L'Aja (OLA)	A	12	–
1927-28	HBS L'Aja (OLA)	A	14	1
1928-29	HBS L'Aja (OLA)	A	5	–
1929-30	HBS L'Aja (OLA)	A	15	1
1930-31	HBS L'Aja (OLA)	A	8	–
1931-32	HBS L'Aja (OLA)	A	9	–
1932-33	HBS L'Aja (OLA)	A	1	–
1933-34	HBS L'Aja (OLA)	A	1	–
NAZIONALE(Olanda)			56	–

PALMARES

1 TITOLO NAZIONALE *1924-25*

In alto Dénis (a destra) osserva la contesa aerea per il pallone tra Visser, Nasazzi, Arispe e Van Ling in Uruguay-Olanda del 6 giugno 1924 alle Olimpiadi; **sotto:** l'Olanda alle Olimpiadi 1928. In piedi da sinistra: Van der Meulen, Van Boxtel, Dénis, Buitenweg, l'allenatore Glendenning, Freese, Van Kol, Elfring; in ginocchio: Ghering, Weber, Massy, Van Heel

A fianco, Henry Dénis (a sinistra) presta il giuramento olimpico a nome di tutti gli atleti alle Olimpiadi del 1928 ad Amsterdam. **Sotto**, una celebrazione dei campioni del "corvo" (simbolo della squadra) HBS 1924-1925: 1 il capitano Van Thief 2 Dénis 3 Vermetten 4 Schäfer 5 Graafland 6 Baar van Slagenburgh 7 Küchlin 8 Lash 9 De Vries 10 Smeets 11 Zyfetra. **In basso**, Dénis (a destra) in marcatura sull'uruguaiano René Borjas

stampa locale il comportamento dei due "eroi" olandesi, Van der Meulen e Dénis, accusati di avere incitato i compagni a picchiare per "vendicare" il gioco duro praticato dai sudamericani quattro anni prima a Parigi. Non solo: capitan Dénis venne incolpato di aver gettato in fondo alla rete il gagliardetto ricevuto nei preliminari del match e poi di aver rifiutato la mano tesa di un avversario dopo averne subito un fallo. Sicché, quando, chiuso il torneo con la vittoria dell'Uruguay sull'Argentina (2-1 nella ripetizione della finale il 13 giugno) il Comitato olimpico scelse proprio lui, Henri Dénis, per pronunciare il giuramento olimpico a nome degli atleti in occasione della cerimonia di apertura, qualcuno polemizzò duramente, considerando il giocatore, pur noto per la sua sportività, indegno nell'occasione di cotanto onore. Dénis aveva 32 anni ed era comunque l'unico calciatore ad aver partecipato a ben tre edizioni delle Olimpiadi.

Costruttore e manager

Con l'HBS aveva vinto il campionato nel 1925, con la Nazionale continuò fino al 1930, chiudendo il 18 maggio nel 3-1 per il Belgio ad Anversa, e continuò con l'HBS fino a 37 anni. Quando lasciò l'agonismo, era considerato il più grande calciatore olandese di tutti i tempi e un modello di classe e sportività per i giovani; restò nell'ambiente del club cui aveva dedicato la vita, fino a diventarne membro del consiglio di amministrazione e vicepresidente. Fece poi anche parte del comitato tecnico della Nazionale. Mai per soldi, però. Da buon dilettante aveva proseguito gli studi durante i primi anni di carriera, si era laureato in Ingegneria civile a Delft nel 1926 e aveva fondato nel 1931 a L'Aia un suo studio di ingegneria e architettura che realizzò, tra l'altro, la ricostruzione di tribune e gradinate dello stadio del suo club, l'Houtrust, distrutto da un incendio. Dopo la Seconda guerra mondiale – l'Olanda fu invasa dai tedeschi – lavorò presso il Ministero della Ricostruzione a Groningen come ingegnere capo e qui per la prima volta "tradì" l'HBS, giocando come veterano nelle file del Be Quick. Successivamente divenne azionista principale della NCF, Fabbrica olandese di cocaina per scopi medicinali, che importava piante di coca dalle Indie orientali, e continuò a gestirla fino alla sua chiusura, nel 1962. Denominato "il maestro del metro quadro" per la capacità di sottrarre il pallone in un fazzoletto a qualunque avversario, fu anche autorevole commentatore di calcio, rispettato come un'icona fino alla morte, avvenuta il 13 luglio 1971.

A fianco, l'Olympique Marsiglia vincitore della finale di Champions League 1992-93 sul Milan a Monaco: in piedi da sinistra, Barthez, Sauzée, Desailly, Völler, Boli; accosciati: Angloma, Pelé, Deschamps, Boksic, Eydelie, Di Meco

DESAILLY Marcel

Francia

campioni

Campione in incognito

MARCEL
DESAILLY

NATO A
ACCRA
(GHANA)
IL
7-9-1968

CENTROCAMPISTA-DIFENSORE

M **1,85** KG **85**

AUTUNNO 1993: MARCEL DESAILLY è il grezzo stopperone dell'Olympique Marsiglia che qualche mese prima ha vinto la Champions League battendo di misura il Milan di Capello nella finale di Monaco di Baviera. Fisico statuario, tecnica approssimativa, gran tempismo negli interventi di chiusura. Un ottimo difensore, nulla più. Per lui l'orizzonte si è fatto cupo: la sua squadra è passata dalle stelle della supremazia continentale alle stalle di uno scandalo senza precedenti. Il caso Valenciennes, una storia di corruzione di tre giocatori di quest'ultimo club per "ammorbidirne" il rendimento nell'anticipo di campionato contro l'OM, timorosa di infortuni prima della finale europea contro i rossoneri, ha cancellato il titolo nazionale appena vinto e retrocederà i marsigliesi tra i cadetti. Il patron Bernard Tapie sta vendendo i gioielli di casa per scongiurare il fallimento. Dopo i sacrifici dei "big" Papin, Sauzée, Boksic e Futre mancano ancora 10,7 miliardi in lire per completare l'opera.

A destra, Massaro bloccato da Desailly nella finale di Champions League del 26 maggio 1993

L'intruso a Milanello

Intanto, poco più a Nord, in casa Milan succede un guaio: il derby del 7 novembre 1993 costa un grave infortunio a Boban, brillantemente schierato da Capello come erede del grande Rijkaard. Il tecnico parla col presidente, il munifico Silvio Berlusconi, e tre giorni dopo – all'epoca il mercato suppletivo si svolge appunto nel mese autunnale – questi versa al collega Tapie giusti giusti 10,7 miliardi per dipingere di strisce rosse e nere la divisa da gioco di Desailly. La critica in Italia balza sulla sedia: questo è un favore bello e buono, senza un minimo di significato tecnico. Il francese è il settimo straniero del Milan (oltre al citato Boban, ci sono Brian Laudrup, Papin, Raducioiu, Savicevic e Van Basten), mentre in campo il regolamento ne consente solo tre; e poi va a intasare una retroguardia copertissima al centro, dove officiano i titolari inamovibili Costacurta e Baresi, con alle spalle Filippo Galli, Nava e l'eclettico Panucci. Insomma, Desailly approda a Milanello mentre i cronisti si danno di gomito. Eppure, esaurita la sosta della Nazionale, il 21 novembre Capello manda in campo il nuovo arrivato a San Siro contro il Napoli, ma... come mediano, in un centrocampo che prevede Albertini in regia, Donadoni e Savicevic ad accendere la luce della fantasia e il francese – appunto – unica "diga" a fare filtro. Il Milan vince 2-1 e si conferma in testa alla classifica. Nei

Dall'alto a destra, in senso antiorario: Desailly in prima fila tra Carbone e Lentini nella festa del Milan vincitore della Champions League 1994; la formazione di quel Milan: Rossi, Maldini, Galli, Desailly, Boban, Panucci; Tassotti, Donadoni, Albertini, Savicevic, Massaro; Desailly contro il Parma il 9 aprile 1995. **Pagina accanto, in alto**, la Francia vincitrice di Euro 2000: Zidane, Blanc, Vieira, Desailly, Dugarry, Thuram; Henry, Djorkaeff, Deschamps, Barthez, Lizarazu; **sotto**, il Chelsea vincitore della FA Cup 1999-2000: De Goey, Högh, Desailly, Flo, Petrescu, Sutton; Wise, Deschamps, Ferrer, Babayaro, Zola

mesi successivi Capello sbaraglierà la concorrenza, vincendo il terzo campionato di fila grazie anche alla formidabile tempra di Desailly, titolare inamovibile come centrocampista e rivelazione della stagione per l'implacabilità delle chiusure e la disinvoltura nei rilanci.

Dall'Africa alla Francia

La sua vita non è stata tutta rose e fiori. È nato ad Accra, capitale del Ghana, dalla seconda unione della madre Elizabeth, ma conoscerà suo padre, Abey, solo da adulto. Viene infatti adottato presto da Marcel Louis Desailly, console generale di Francia ad Accra, che in tale veste ha conosciuto Elizabeth, impiegata in un ufficio consolare. Quando Marcel ha quattro anni, il papà putativo porta lei e l'intera famiglia in Francia, ma presto muore e allora è Seth Adonkor, il figlio maggiore, ad assumere il ruolo di capofamiglia. Marcel junior, che ha 7 anni di meno, cresce forte come una quercia, pratica atletica e tennis, prima di abbracciare il calcio, grande passione di Seth, che entra nelle giovanili del Nantes e vi esordisce presto come grande promessa. Anche Marcel diventa un baby del club francese, ma a soli 23 anni Seth muore in un incidente stradale e a quel punto è Marcel, già segnalato tra i giovani più promettenti del calcio transalpino, a dover crescere in fretta. Debutta giovanissimo in *Division 1*, contro il Sochaux, e diventa in breve una colonna del Nantes, da cui nell'estate del 1992 lo preleva l'Olympique Marsiglia, da quattro stagioni dominatore del campionato. Il trionfo in Champions League gli vale il debutto in Nazionale, il 22 agosto 1993, 1-1 con la Svezia a Stoccolma per le qualificazioni alla Coppa del Mondo 1994. Un esordio tardivo (Marcel sta per compiere 25 anni), perdipiù in una posizione anomala: il selezionatore Gérard Houllier lo interpreta come terzino destro, ricavandone un'ottima prova che vale la promozione a titolare. Di lì a poco, tuttavia, avviene l'imponderabile: nel giro di un mese, il 13 ottobre e il 17 novembre, la Francia perde a Parigi sia con Israele (2-3) che con la Bulgaria (1-2), mancando l'approdo a Usa 94. Marcel, passato nel frattempo in Italia, si rifà abbondantemente con la nuova squadra di club, che a fine stagione allo scudetto aggiunge la Champions League, vinta nell'esaltante 4-0 in finale ad Atene contro il superBarcellona di Johan Cruijff.

Il gigante

L'affermazione nel Milan porta il nuovo selezionatore transalpino, Aimé Jacquet, a confermare Desailly titolare, avanzandone tuttavia la posizione a mediano arretrato, la stessa con cui in rossonero il ragazzo conquisterà ancora uno scudetto e una Supercoppa europea. Dopo Euro 96, tuttavia, in vista della Coppa del Mondo in casa di due anni dopo, Jacquet opta per una scelta a sorpresa, varando una nuova coppia di centrali difensivi per la sua Francia: Desailly insieme a Laurent Blanc. L'idea si rivelerà geniale. Deciso a rifarsi del Mondiale mancato quattro anni prima, Marcel si prepara puntigliosamente per la nuova sfida e si presenta nel 1998 agli occhi del mondo in forma smagliante, insuperabile sul piano mentale, fisico, tattico e tecnico. Forte dell'esperienza maturata a centrocampo, interpreta l'antico ruolo di stopper da autentico gigante, mentre il compagno di linea può sbizzar-

CARRIERA

1986-87	Nantes (FRA)	A	15	–
1987-88	Nantes (FRA)	A	11	–
1988-89	Nantes (FRA)	A	36	1
1989-90	Nantes (FRA)	A	36	1
1990-91	Nantes (FRA)	A	34	1
1991-92	Nantes (FRA)	A	32	2
1992-93	Olympique Marsiglia (FRA)	A	31	1
1993-94	Olympique Marsiglia (FRA)	A	15	–
nov 1993	Milan	A	21	1
1994-95	Milan	A	22	1
1995-96	Milan	A	32	2
1996-97	Milan	A	29	1
1997-98	Milan	A	33	–
1998-99	Chelsea (ING)	A	30	–
1999-2000	Chelsea (ING)	A	23	1
2000-01	Chelsea (ING)	A	34	2
2001-02	Chelsea (ING)	A	24	1
2002-03	Chelsea (ING)	A	31	2
2003-04	Chelsea (ING)	A	15	–
2004-05	Al-Gharafa (QAT)	A	25	6
2005-06	Doha (QAT)	A	7	–
NAZIONALE (Francia)			116	3

rirsi con la sua classe. Unico neo: Marcel viene espulso nel secondo tempo della finale vinta 3-0 sul Brasile del "Fenomeno" Ronaldo. La Fifa lo includerà nella sua "Top 22", certificandone l'ingresso – a trent'anni – nell'olimpo dei grandi del calcio mondiale. Il Chelsea, che quell'estate fa shopping in Italia (acquista anche l'attaccante Casiraghi dalla Lazio) per averlo versa al Milan 15 miliardi di lire. Coi "*Blues*" Desailly non riuscirà a vincere il campionato, in compenso sarà tra i grandi protagonisti anche del trionfo europeo della Francia nel 2000, il suo autentico capolavoro di carriera. Anche in questo caso, una preparazione maniacale lo presenta sulla scena in grande spolvero, capace di esprimere temperamento e classe superiori decisivi per la doppietta della Francia.

Caduta e risalita

Meno brillante si dimostra subito dopo la manifestazione, quando l'amico-"gemello" Deschamps chiude con la rappresentativa, lasciandogli in eredità la fascia di capitano. L'indole prettamente individualista non giova alla nuova responsabilità e il fiasco ai Mondiali 2002 – la formazione campione uscente, guidata da Jacques Santini, viene eliminata a sorpresa al primo turno come ultima del girone – lo vede tra i principali accusati. Indisponibile ad arrendersi, confermando una caratura mentale superiore, Desailly riuscirà a riprendersi la scena in Nazionale, centrando il nuovo record di presenze e poi da protagonista la qualificazione a Euro 2004. Proprio durante la nuova manifestazione continentale – il 17 giugno a Leiria nel 2-2 con la Croazia – saluta la rappresentativa. Di lì a qualche giorno lascia anche l'Inghilterra per andare a vincere un nuovo titolo nazionale in Qatar e poi chiudere a 37 anni la carriera nel paese arabo. Diventerà commentatore sportivo.

PALMARES

3 TITOLI NAZIONALI
1993-94, 1995-96, 2004-05

1 COPPA NAZIONALE
1999-2000

1 SUPERCOPPA NAZIONALE
2000

2 CHAMPIONS LEAGUE
1992-93, 1993-94

2 SUPERCOPPE EUROPEE
1994, 1998

1 COPPA DEL MONDO
1998

1 COPPA EUROPA PER NAZIONI
2000

2 2 CONFEDERATIONS CUP
2001, 2003

campioni

A fianco, la Juventus 1994-95: in alto: Carrera, Ferrara, Tacchinardi, Jarni, Ravanelli, Kohler, Porrini, Torricelli; al centro: Conte, Fusi, Francesconi, l'all. in 2ª Pezzotti, l'all. Lippi, il prep. portieri Bordon, il prep. atl. Ventrone, Marocchi, Orlando, Paulo Sousa; in basso: il mass. Giunta, Di Livio, Deschamps, Peruzzi, Baggio, Rampulla, Vialli, Del Piero, il mass.Giordano

DESCHAMPS Didier

Francia

Il computer con le scarpe da calcio

DIDIER
DESCHAMPS

Nato a
BAYONNE
(Francia)
il
15-10-1968

CENTROCAMPISTA
m **1,74**, kg **71**

Pagina accanto, capitan Deschamps solleva la Champions League 1993-94

Quando arrivò alla Juventus sembrava uno dei tanti. Aveva vinto una Champions League e giocava in Nazionale, ma non sembrava nulla più di un faticatore di centrocampo. Tanto che al debutto in Italia non fu neppure titolare. Poi Didier Deschamps si prese il suo spazio e non lo mollò più, fino a costruire un palmares gonfio di titoli. Perchè era un campione.

La metamorfosi

La nuova Signora era passata a gennaio 1994 dalle mani di Gianni detto l'Avvocato a quelle del fratello minore Umberto, che aveva delegato il comando alla triade Giraudo-Bettega-Moggi. Nella prima, ampia campagna acquisti era entrato anche lui, il ventiseienne Deschamps, soldatino dell'Olympique Marsiglia, il grande club destinato a cadere in B a causa dello "scandalo Valenciennes". Un buon rincalzo di centrocampo, niente di più. A comandare il gioco era stato designato un califfo, Paulo Sousa, che in effetti prese il timone della squadra pilotandola verso il ritorno allo scudetto. Nella stagione 1996-97, uscito di scena il portoghese improvvisamente in caduta libera, Deschamps diventa il regista arretrato della Juventus e questa fa il vuoto, in campo internazionale e poi nazionale. Proprio così: il "soldatino" è diventato un formidabile uomo-squadra, dopo aver compiuto analoga, sorprendente ascesa anche in Nazionale. Qui Michel Platini lo aveva fatto debuttare il 29 aprile 1989 in un Francia-Jugoslavia a Parigi finito 0-0 per le qualificazioni a Italia 90, per poi regolarmente confermarlo: quando Didier era il mediano ventenne del Nantes, il club in cui era cresciuto.

Leader precoce

Le sue radici sono a Bayonne, città basca del Sud della Francia vicino al confine con la Spagna: «Mia madre Ginette faceva la sarta, mio padre Pierre lavorava all'aeroporto: adoravo andare da lui a guardare gli aerei che decollavano o atterravano. Ho avuto un'infanzia semplice, durante la quale ho fatto tanto sport. Ho giocato a tennis, mi sono cimentato nel rugby – ed ero anche abbastanza cattivello – poi ho provato con la pelota basca, ma quel che volevo era solo il calcio: un contratto professionistico, non sognavo altro». Comincia nell'Aviron Bayonne: «Noi baschi francesi abbiamo orgoglio e volontà, quando ci mettiamo in testa una cosa, dobbiamo raggiungerla a tutti i costi. Così, quando ho deciso di giocare a calcio, ho iniziato subito a fare sul serio. Nell'Aviron ho giocato fino a quattordici anni, poi fui scoperto dal grande talent scout Jean Claude Suaudeau, e il Nantes mi ha tesserato. Giocavo libero, sia nelle giovanili, sia poi nelle prime apparizioni in prima squadra. L'esordio lo conobbi a sedici anni, in Coppa Uefa: giocavamo contro lo Spartak Mosca, entrai solo per pochi minuti, ma fu un'esperienza gratificante». Al Nantes scala in fretta le posizioni, a diciannove anni è titolare e già capitano: «Ero un piccolo leader, ho indossato la

CARRIERA

1985-86	Nantes (FRA)	A	7	–
1986-87	Nantes (FRA)	A	18	–
1987-88	Nantes (FRA)	A	30	2
1988-89	Nantes (FRA)	A	36	1
1989-90	Nantes (FRA)	A	19	–
dic 1989	Olympique Marsiglia (FRA)	A	17	1
1990-91	Bordeauxa (FRA)	A	37	3
1991-92	Olympique Marsiglia (FRA)	A	36	4
1992-93	Olympique Marsiglia (FRA)	A	36	1
1993-94	Olympique Marsiglia (FRA)	A	34	–
1994-95	Juventus	A	14	1
1995-96	Juventus	A	30	2
1996-97	Juventus	A	26	1
1997-98	Juventus	A	25	–
1998-99	Juventus	A	29	–
1999-2000	Chelsea (ING)	A	27	–
2000-01	Valencia (ESP)	A	13	–
NAZIONALE (Francia)			103	4

campioni

fascia in tutte le formazioni, dalle giovanili alla massima serie. Probabilmente perché avevo già una maturità spiccata e una capacità particolare nel capire e ragionare come una persona adulta. C'è un altro fatto: a undici anni ero già alto 1,71 e forse l'essere poi cresciuto poco di statura mi ha fatto capire che la serietà dovevo cercarla il più in fretta possibile».

Trionfo sul grande Milan

Diventa mediano, esordisce coi "*Bleus*" e nel dicembre di quell'anno (1989) lo acquista l'Olympique Marsiglia, dove da tre anni impera Bernard Tapie, pirotecnico e facoltoso presidente deciso a portare la squadra ai massimi livelli. Il tempo di mettere la firma sotto il secondo consecutivo trionfo in campionato e assaggiare la Coppa dei Campioni (debutto a Sofia, il 7 marzo 1990, 1-0 allo Sredets e posto da titolare nelle successive due gare di semifinale contro il Benfica) e il club decide di mandarlo in prestito per una stagione al Bordeaux. «Fu un anno difficilissimo, giocato nella parte bassa della classifica, con la società strozzata dai debiti. Poi, finalmente, me ne tornai a Marsiglia, in cui conobbi momenti indimenticabili della mia carriera, soprattutto quello del successo a Monaco di Baviera sul grande Milan in Champions League: vincemmo con la testa, l'intelligenza, l'intuizione, la furbizia. Grazie al temperamento vincente e alla sapienza tattica del nostro allenatore Goethals, cercammo di giocare il più possibile nella loro metà campo e di ripiegare il meno possibile per evitare che ci schiacciassero con la potenza del loro attacco». In Nazionale, invece, è cominciato il rosario delle delusioni: a Euro 1992, in Svezia, la Francia è uscita ingloriosamaente al primo turno e l'anno dopo lui sarà in campo nella doppia terribile batosta casalinga contro Israele e Bulgaria che butterà nel cestino il biglietto per la Coppa del Mondo negli Stati Uniti. In più, a Marsiglia scoppia il "caso Valenciennes", che costerà addirittura la retrocessione in *Division 2*.

Trofei a pioggia

È a quel punto che sulla scena compare la Juventus, che se lo assicura per 2,2 miliardi di lire, una cifra modesta, che fa pensare i commentatori più a un aiuto al club

PALMARES

5 TITOLI NAZIONALI
1989-90, 1991-92, 1994-95, 1996-97, 1997-98

2 COPPE NAZIONALI
1994-95, 1999-2000

2 SUPERCOPPE NAZIONALI
1995, 1997

2 CHAMPIONS LEAGUE
1992-93, 1995-96

1 COPPA INTERCONTINENTALE
1996

1 SUPERCOPPA EUROPEA
1996

1 COPPA DEL MONDO
1998

1 COPPA EUROPA PER NAZIONI
2000

Dall'alto a destra, in senso antiorario: Deschamps insegue Rivaldo nella finale mondiale 1998; la Juventus che vinse la Champions League 1995-96: in piedi da sinistra, Torricelli, Conte, Ferrara, Ravanelli, Peruzzi; accosciati: Paulo Sousa, Pessotto, Deschamps, Del Piero, Vialli, Vierchowod; un 11 della Juventus 1996-97: in piedi da sinistra, Ferrara, Conte, Vieri, Porrini, Peruzzi, Montero; accosciati: Zidane, Pessotto, Deschamps, Del Piero, Boksic; Deschamps in azione in maglia Nazionale

in difficoltà che non all'esito di un effettivo ragionamento tecnico. Didier arriva in Italia, dove da qualche mese è approdato – sulla sponda milanista – il "gemello" Desailly: «Marcel aveva un fratello, Seth Adonkor, che giocava bene a calcio nel Nantes: noi tre eravamo inseparabili, sembravamo indistruttibili, ma un giorno un incidente d'auto se lo portò in Paradiso. Beh, anch'io avevo avuto un fratello, si chiamava Philip. Scomparve quando l'aereo che lo portava a Bruxelles per lavoro precipitò; se ne andò che io avevo 18 anni e lui 21. La comune tragedia mi unì ancora di più a Marcel». Intanto la Francia è stata affidata ad Aimé Jacquet, che dopo alcune partite punta su Deschamps come capitano e chiave di volta del gioco. Ed eccolo lì, il "soldatino". Un giocatore dai piedi non raffinati, che diventa il prolungamento in campo dell'allenatore: moto perpetuo, intelligenza tattica e solidità mentale confermano la bontà della scelta. Semplicemente, il cervello di Deschamps è un computer programmato per il pallone e la sua leadership in campo sorge spontanea come la sua regia, fatta di collegamenti costanti, di indirizzi alla manovra, di guida dei compagni verso la meta. Ai trionfi con la Juve aggiunge quelli in maglia "*Bleu*": il titolo mondiale in casa nel 1998, quello europeo due anni dopo in Belgio e Olanda. La professionalità rigorosa ne fa un caposaldo della rappresentativa: nel 1999 batte il primato di 82 presenze in Nazionale detenuto da Amoros.

L'amico Desailly

Quell'anno lascia la Juventus, chiamato dall'ex compagno Gianluca Vialli, appena diventato solo allenatore, a dargli una mano in campo per guidare il Chelsea verso nuovi successi. Si ricompone tra le file dei "*Blues*" la coppia con l'amico Desailly, un'avventura che porterà alla conquista della FA Cup, ma si chiuderà in anticipo di due anni rispetto al contratto firmato all'arrivo a Londra, per lo scarso gradimento del calcio inglese da parte di Didier, probabilmente anche pago dei tanti successi già conseguiti. Acquistato dal Valencia, vive una stagione complicata dagli infortuni, che lo costringe a un apporto ridotto in campo, tanto da guardare solo dalla panchina la sconfitta ai rigori della squadra in finale di Champions League a San Siro contro il Bayern. A fine stagione, ad appena 32 anni, chiude con l'agonismo. Diventerà allenatore, fino a guidare la Nazionale transalpina.

L'Ungheria sconfitta 0-6 alla Coppa del mondo 1986 dall'Urss: in piedi da sinistra, P. Disztl, Peter, Garaba, Esterhazy, A. Nagy, Kardos; accosciati: Roth, Kiprich, Bognar, Sallai, Détári

DÉTÁRI Lajos

Ungheria

L'enigma

C'è stato un momento, prima dei Mondiali 1986, che una stella abbagliante sembrava stesse sorgendo nel cielo d'Europa. «La Francia sarebbe campione d'Europa senza Platini?» spiegava Istvan Pinter, caporedattore dell'ungherese Kepes Sport «Ecco, Détári è il nostro Platini: ha 23 anni, solo 13 partite in Nazionale, ma è un fenomeno, il motore della squadra, l'ispiratore, il goleador. Non è ancora famoso, ma già adesso è tra i cinque giocatori più forti d'Europa. Il suo duello con Platini in Messico sarà formidabile». Non andò così, l'Ungheria sarebbe rovinata sotto i colpi dell'Urss di Lobanovski (6-0!) e poi della Francia di Platini. Così cadono le foglie d'autunno, ma Lajos non era un bluff, anche se la sua carriera non avrebbe rispettato le aspettative.

LAJOS
DÉTÁRI

NATO A
BUDAPEST
(UNGHERIA)
IL
24-4-1963

CENTROCAMPISTA
M **1,78**, KG **73**

L'eredità di Michel

A destra, Détári in azione nelle file del Bologna

Aveva allora ragione l'Avvocato, al secolo Gianni Agnelli? Già, entra pure lui in questa storia. Si narra infatti che anche Giampiero Boniperti, il suo uomo-Juventus, considerasse l'ungherese l'erede naturale di Michel Platini e che su sua spinta un giorno di aprile del 1988 si recasse con lui a Francoforte per visionare il fenomeno contro il Borussia Mönchengladbach. «Erede di Platini?» avrebbe sentenziato alla fine il signor Fiat «Il problema è capire se vale più o meno del cinquanta per cento di Platini». Detto che pure il sommo francese qualche pausa se la concedeva qua e là e che a far saltare il trasferimento in bianconero fu – stando alle cronache del tempo – soprattutto la complicata situazione contrattuale del giocatore, va precisato che poche settimane più tardi la Juventus avrebbe finito col virare su Aleksandr Zavarov, da cui avrebbe ricavato qualcosa in meno della metà del mai abbastanza rimpianto Michel. Per comprendere dunque quanto l'immenso talento di questo interno offensivo ungherese sia andato sprecato conviene partire dalle origini. Lajos nasce a Budapest il 24 aprile 1963, il suo primo habitat agonistico è la squadra della ditta di costruzione strade asfaltate (Aszfaltútépítő Vállalat) col campo vicino al condominio popolare in cui vive: vi brilla fino ad abbagliare un osservatore della Honvéd, la squadra dell'esercito, che lo incorpora nelle giovanili e lo fa esordire diciassettenne in prima squadra.

Il leasing tedesco

A vent'anni Lajos è titolare inamovibile e per tre stagioni di fila vince il campionato, le seconde due da re dei bomber. Le medie realizzative sono da grande attaccante, ma gioca a centrocampo, ora da regista classico, ora da interno di inserimento in zona-gol.

CARRIERA

1980-81	Honvéd (UNG)	A	2	–
1981-82	Honvéd (UNG)	A	4	–
1982-83	Honvéd (UNG)	A	23	3
1983-84	Honvéd (UNG)	A	24	5
1984-85	Honvéd (UNG)	A	30	18
1985-86	Honvéd (UNG)	A	27	27
1986-87	Honvéd (UNG)	A	24	19
1987-88	Eintracht Francoforte (BRD)	A	33	11
1988-89	Olympiakos (GRE)	A	27	15
1989-90	Olympiakos (GRE)	A	28	18
1990-91	Bologna	A	15	5
1991-92	Bologna	B	27	9
1992-93	Ancona	A	32	9
1993-94	Ferencváros (UNG)	A	14	1
nov. 1993	Genoa	A	8	1
1994-95	Neuchâtel Xamax (SVI)	A	34	2
1995-96	Neuchâtel Xamax (SVI)	A	3	–
1996-97	Sankt Pölten (AUT)	B	25	19
1997-98	Sankt Pölten (AUT)	B	25	10
			2	–*
1998-99	BVSC Budapest (UNG)	A	17	8
1999-2000	Dunakeszi VSE (UNG)	C	17	4
2000-01	Ostbahn XI Vienna (AUT)	D	11	5
feb 2001	Družstevník Horná Potô (SLO)	dil	4	2
NAZIONALE (Ungheria)			59	13

** playout*

Ai Mondiali, tuttavia, la sua Ungheria fa cilecca e lui sbiadisce. L'anno dopo arriva il sospirato trasferimento in Occidente. Ad acquistarlo è l'Eintracht di Francoforte, con una formula bizzarra, tipica da Paese dell'Est prima della caduta del Muro. Il club tedesco infatti spende una cifra altissima (2,4 miliardi in lire italiane) firmando un accordo con la Honvéd e la Federcalcio magiara per avere in "leasing" il giocatore per 4 anni. Dopo un avvio stentato, nel girone di ritorno il ragazzo si scatena: disinvolto nel palleggio, tocca di prima, lancia da regista di lusso e si inserisce in zona-gol come un attaccante di razza. Quando si approssima l'estate, le big di mezza Europa lo cercano. Al termine di una interminabile trattativa, a metà luglio 1988 la spunta l'Olympiakos, o meglio, il presidente Georgios Koskotas – proprietario del club da novembre dell'anno precedente, un miliardario fattosi dal nulla, proprietario del Banco di Creta e di un impero editoriale e navale – a un prezzo mozzafiato: quasi 15 miliardi in lire italiane, ennesimo record. Détári viene presentato facendolo scendere in smoking da un elicottero atterrato in un piazzale del porto del Pireo, davanti a migliaia di tifosi impazziti. Nel giro di poche settimane, tuttavia, la "bolla" Koskotas esplode in un drammatico scandalo: un "buco" da 50 miliardi in lire dell'istituto di credito, la denuncia, l'intervento della magistratura, la fuga dell'imprenditore in Brasile, poi negli Stati Uniti, dove a novembre viene arrestato. Il nuovo proprietario dell'Olympiakos, Argiris Saliarelis, ne ricusa il contratto e Détári si ritrova in mezzo al guado, fermato oltretutto da una lesione al menisco del ginocchio sinistro e coinvolto proprio in quei giorni in un caso di corruzione dell'Honvéd (per la partita sul campo di Debrecen il 26 aprile 1986), che dopo i clamori iniziali gli costa l'esclusione dalla Nazionale per alcune partite.

Il precoce declino

Il campionato greco lo vede vicecapocannoniere per due stagioni di fila, con più di una pausa, dovuta peraltro al dispetto per gli stipendi che o tardano o non arrivano affatto. L'Olympiakos non può permettersi certi lussi e così, con un blitz, nel luglio del 1990 mette le mani sull'asso ungherese Gino Corioni, presidente del Bologna, dichiarando un costo di 6 miliardi in lire, versati a una finanziaria di Zurigo (e anche su questo si innesterà un caso internazionale, con l'Olympiakos accusato di frode fiscale). In ogni caso, la festa è finita. A Bologna l'ungherese vivrà una stagione triste, infarcita di polemiche, attardata da un grave infortunio (legamento collaterale del ginocchio destro) e conclusa con la retrocessione. Giocherà anche in B, di nuovo tra infermità vere o presunte e proclami assortiti e dopo una salvezza risicata tra i cadetti passerà all'Ancona, per un altro campionato chiuso con la retrocessione. Appesantito da limiti caratteriali, tornerà in Ungheria, farà ancora una comparsata in Italia, al Genoa, per poi vivacchiare tra Svizzera, Ungheria, Austria e Slovenia, fino a chiudere la carriera giurando che se non fosse stato per la sfortuna... Diventerà allenatore.

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

Trieste e gli eroi di confine

Le travagliate vicende di Trieste prima, durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale rappresentano un capitolo tragico e controverso della storia d'Italia. L'annuncio delle leggi razziali, la città contesa da italiani, tedeschi e slavi, la Zona d'operazioni del Litorale adriatico, i quaranta giorni di Tito, la linea Morgan a dividere Zona A e Zona B, le foibe, l'esodo giuliano-dalmata: eventi drammatici per i quali si fatica ancora oggi a trovare una memoria condivisa, tra strumentalizzazioni politiche e polemiche che accompagnano ogni 10 febbraio il giorno del Ricordo. In quel ginepraio di tensioni sociali che erano la Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia gli atleti tentavano di resistere portando avanti le loro attività e lo studioso Lamberto Gherpelli ci mostra come sport e politica si mescolarono in quegli anni in cui il destino dell'Italia nord-orientale era tutto da scrivere. Questo libro propone dunque una memorabile carrellata di eroi di confine, tra fatti più o meno noti. Un omaggio a una terra che ci ha regalato figure-chiave nei vari sport: pensiamo a Cesare Maldini, Nereo Rocco, Ezio Loik e Ferruccio Valcareggi nel calcio, a Nino Benvenuti nel pugilato o all'incredibile figura di Cesare Rubini, campione di pallacanestro e pallanuoto.
Da film l'impresa del ciclista Giordano Cottur: nel 1946 la tappa Rovigo-Trieste fu stoppata a Pieris, quando alcuni attivisti filo-jugoslavi protestarono contro il Giro lanciando pietre e chiodi sui corridori; Cottur, che tra l'altro aveva già vinto la prima tappa della corsa rosa di quell'anno, non volle saperne di fermarsi e arrivò a tagliare il traguardo con la scritta "Wilier" (W l'Italia libera e redenta) sulla propria casacca. Spostandoci al mondo del pallone, è interessante quel che accadde alla Triestina nei tardi anni Quaranta: nel 1947 finì ultima e fu salvata a tavolino per motivi patriottici, essendo la città in bilico tra Occidente e blocco orientale. L'anno seguente, gli alabardati dimostrarono di meritare quel ripescaggio arrivando secondi alle spalle del Torino. E ancora, ecco il marciatore Abdon Pamich, il tennista Orlando Sirola, i miti calcistici della Fiumana. Storie singole all'interno di una Storia più ampia e collettiva. Prefazione di Giancarlo Padovan.

Lamberto Gherpelli
CAMPIONI DI CONFINE
Ultra Sport, 188 pagine, 16 euro

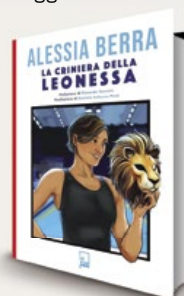
Giovanni Cortinovis
IL MODELLO ATALANTA
218 pagine, 19,99 euro

I risultati sportivi centrati dall'Atalanta nell'ultimo decennio sono sotto gli occhi di tutti. Meno trattato è il modello economico che si è sviluppato a Bergamo, altrettanto valido e vincente. È proprio questo aspetto che l'esperto di economia sportiva Giovanni Cortinovis (nei primi anni Duemila si occupava di calcio e finanza qua al Guerino) analizza in un libro che, nonostante la materia tecnica e settoriale, si rivela facilmente affrontabile anche dai "profani". L'autore divide il suo lavoro in due parti: nella prima tratta le imprese di campo del tecnico Gasperini; nella seconda si addentra nella gestione dirigenziale e spiega, con l'ausilio di tabelle, come ha fatto la società guidata dalla famiglia Percassi a chiudere con nove utili di bilancio consecutivi. Parecchie squadre farebbero bene a prendere nota.

Alfredo Sebastiani
LA CATTURA
Edizioni InContropiede, 196 pagine, 18,50 euro

Qualche anno fa aveva scritto un giallo sul ciclismo intitolato "Il riscatto", a suo tempo segnalato in queste colonne. Questa volta Alfredo Sebastiani esplora il mondo del pugilato con "La cattura", un nuovo romanzo targato InContropiede. Il libro, organizzato in 26 brevi capitoli, si legge d'un fiato e la vicenda di Otello Santoro, ex pugile e allenatore caduto in "una spirale di autodistruzione segnata da alcol e solitudine" dopo uno scandalo di scommesse, lascia incollati alle pagine, dove si mescolano caduta e rinascita, ambienti torbidi e amicizia. L'autore è un uomo di sport a tutto tondo: tecnico di calcio (ha guidato il Südtirol ed è stato il secondo di Beppe Sannino al Watford), insegnante di educazione fisica e collaboratore del quotidiano Alto Adige, per il quale cura una rubrica settimanale.

Alessia Berra
LA CRINIERA DELLA LEONESSA
Lab DFG, 176 pagine, 18 euro

La nuotatrice Alessia Berra (argento nei 100 m farfalla ai Giochi Paralimpici di Tokyo) racconta la sua storia in questa autobiografia. La campionessa monzese è affetta dalla Sindrome di Stargardt, una maculopatia che danneggia la retina, causando la progressiva perdita della vista. E leggendo queste pagine, si scopre come la Berra abbia imparato a convivere con questa patologia, dalle difficoltà iniziali fino a un'accettazione che l'ha portata quasi ad apprezzarla. Il testo procede in modo lieve, con parole sempre propositive e ironiche. Il libro ospita anche gli interventi delle persone a lei più care: familiari, amici, tecnici. Prefazione di Riccardo Vernole, direttore tecnico della Federazione Italiana di Nuoto Paralimpico; postfazione di Daniela Colonna Preti, presidente della Polha Varese.

Leo Messi (37 anni) dell'Inter Miami anticipato dal portiere Matt Freese (26), portiere del New York City nel 2-2 della prima partita della MLS

MESSI provaci ancora!

L'anno scorso ha dominato la regular season con Miami ma poi si è fermato ai playoff Anche stavolta parte favorito con gli altri ex Barça Suarez, Busquets e Jordi Alba guidati in panchina da Mascherano

di **ROSSANO DONNINI**

Provaci ancora Leo! La MLS 2024 a Lionel Messi ha regalato tante ciliegine ma non la torta. L'argentino è stato nominato "2024 Landon Donovan MLS Mvp", ovvero miglior giocatore del torneo; ha capitanato l'Inter Miami alla conquista del Supporters' Shield, titolo che va alla squadra che primeggia nella classifica generale della regular season; ha contribuito alla realizzazione di 37 reti con 21 gol personali e 16 assist negli appena 19 match disputati a causa dei diversi infortuni e della partecipazione alla Coppa America e con 1,11 gol ogni 90 minuti ha stabilito la media reti più alta nella storia della MLS; inoltre per il secondo anno consecutivo ha occupato il primo posto nella classifica delle maglie più vendute. Queste le ciliegine, mentre la vittoria nella MLS non è arrivata. Dopo aver dominato la Eastern Conference con il record di punti, 74, ed essersi

presentata ai playoff come la favorita per il titolo, l'Inter Miami nella fase a eliminazione diretta è stata fatta fuori già nel primo turno dall'Atlanta United, solo nona nella regular season e ammessa ai playoff dopo aver prevalso ai rigori nello spareggio con il FC Montreal. Dopo aver vinto 2-1 la gara di andata in casa, Messi e compagni hanno perso con lo stesso punteggio quella di ritorno in trasferta e per 2-3 lo spareggio disputato a Fort Lauderdale. Messi era in campo in tutte e tre le occasioni, realizzando una sola rete nella terza e decisiva gara.
La principale favorita per la conquista del titolo della MLS 2025, iniziata il 22 febbraio per concludersi in dicembre, con l'ingresso di San Diego salita a 30 squadre, 15 per ogni Conference, rimane ancora l'Inter Miami di Leo Messi (37), una sorta di Barcellona del passato decennio viste anche le presenze degli altri ex blaugrana Luis Suarez (38), Sergio Busquets (36) e Jordi Alba (35), guidati dalla panchina da Javier Mascherano (40), che di Messi è stato compagno di squadra sia nel Barça che nell'Albiceleste. Mascherano ha preso il posto di un altro argentino, Gerardo "Tata" Martino (62), pure lui ex Barcellona. Ci sono novità in tutti i reparti, nella retroguardia il laterale argentino Gonzalo Lujan (23) e il difensore centrale uruguaiano Maximiliano Falcon (27), a centrocampo il centrale venezuelano Telasco Segovia (21) e in attacco l'ala argentina Tadeo Allende (25), arrivati per cifre ragionevoli o in prestito. È invece partito il centrocampista paraguaiano Diego Gomez (21), passato al Brighton per 13,64 milioni di dollari.
I campioni del Los Angeles Galaxy, sempre guidati da Greg Vanney (50), non potranno disporre per diverso tempo di quello che nel 2024 è stato il loro trascinatore, il regista spagnolo Riqui Puig (25), autore di 17 reti e 12 assist, che si è rotto il legamento crociato del ginocchio sinistro nel corso della finale di andata dello scorso anno. Se ne è andato allo Sporting Kansas City, per 4 milioni di dollari, il centravanti serbo Dejan Joveljic (25), 21 reti lo scorso anno, davanti sono però rimasti il brasiliano Gabriel Pec (24), "Newcomer of the Year" autore di 19 gol la scorsa MLS, e il ghanese Joseph Paintsil (27), che ha firmato la prima rete nella finale vinta 2-1 sul New York Red Bulls, mentre sono arrivati il trequartista tedesco Marco Reus (35) a costo zero, il mediano uruguaiano Lucas Sanabria (21) per 5,03 milioni di dollari e l'attaccante brasiliano Matheus Nascimento (20) in prestito dal Botafogo. Il New York Red Bulls difficilmente potrà ripetersi sui livelli dello scorso anno. Pochi gli innesti, i più significativi sono quelli di Wiktor Bogacz (20), centravanti polacco prelevato dal Miedz Legnica per 2,09 milioni di euro ed Eric-Maxim Choupo-Moting (35), attaccante camerunese svincolato dopo tanti anni trascorsi in Germania. Decisamente più temibile l'Atlanta United, che già l'estate scorsa aveva avuto un repentino cambio di passo con l'arrivo dall'Atalanta del russo Aleksey Miranchuk (29), pagato oltre 12 milioni di dollari. Fa sensazione l'acquisto dal Middlesbrough per 22,30 milioni di dollari del centravanti ivoriano Emmanuel Latte Lath (26), cresciuto nelle giovanili dell'Atalanta ma che in Italia, dove ha giocato soprattutto nei campionati di C e B, non aveva mai fatto nulla di trascendentale. Nel 3-2 della gara d'esordio contro il CF Montreal però Latte Lath ha subito dimostrato che quelli per lui sono soldi spesi bene realizzando una doppietta. Ceduto nel 2029 al Newcastle per oltre 24 milioni di dollari, ha fatto ritorno ad Atlanta l'ala paraguaiana Miguel Almiron (31), pagata 10,024 milioni.
Operazioni piuttosto importanti quelle del FC Cincinnati con gli arrivi del centravanti togolese Kevin Denkey (24) prelevato dal Cercle Brugge per 16 milioni di dollari, del trequartista brasiliano Evander (26) acquistato per 12,04 milioni di dollari dal Portland Timbers, con il quale la passata stagione era andato a segno 15 volte, e dell'ala argentina Luca Orellano (24), riscattato dal Vasco da Gama per 2,62 milioni. Ha però perso il trequartista argentino Luciano Acosta (30), autore di 14 gol lo scorso anno, che per 5 milioni è passato al FC Dallas, che ha anche preso dall'Amiens il difensore centrale inglese Osaze Urhoghide (24) per 3,14 milioni. Movimentato il mercato dell'Austin FC che ha speso 12,59 milioni per prendere dal Granada l'attaccante albanese Myrto Uzuni (29), 10 per avere dal Monterrey la punta statunitense Brandon Vazquez (26) e 7,34 per prelevare dalla Stella Rossa l'ala ghanese Osman Bukari (26). Acquisti costosi ma obbligati per l'ambiziosa new entry San Diego che ha girato al PSV Eindhoven 12,59 milioni per l'attaccante messicano Hirving Lozano (29), nel 2023 campione d'Italia con il Napoli, e 5,77 all'Anderlecht l'ala danese Anders Dreryer (26).
Quella di Latte Lath da parte dell'Atlanta è stata un po' la follia del mercato 2025, perché per il resto le squadre della MLS hanno avuto un atteggiamento avveduto, visti anche i limiti imposti dal salari cup. Accanto a un paio di giocatori dai nomi prestigiosi ma in evidente declino e arrivati a costo zero come Reus e Chopo-Mouting sono stati acquistati diversi giovani a cifre ragionevoli. Il Portland Timbers per 6,30 milioni si è assicurato dallo Shakhtar

Debutta San Diego: 30 le partecipanti

La stagione regolare della MLS 2025 è iniziata il 22 febbraio per chiudersi il 18 ottobre. Con l'aggiunta del San Diego FC vi prendono parte 30 squadre, suddivise in due conference da 15 ognuna. Ogni squadra gioca una partita di andata e una di ritorno con tutte le altre della propria conference e una partita contro un numero variabile di squadre dell'altra conference fino ad arrivare a 34 gare. Alla fase a eliminazione diretta, che si disputa fra novembre e dicembre, partecipano 16 squadre. Le sette franchigie meglio classificate di ogni conference accedono direttamente ai playoff, mentre le ottave e le none si affronteranno in una partita secca sul campo della miglior classificata nella regular season. La squadra che totalizza il maggior numero di punti durante la stagione regolare si aggiudica il Supporters' Shield e si qualifica direttamente alla CONCACAF Champion Cup. Non sono previste retrocessioni e promozioni. Alla fine di giugno ci sarà una pausa per la FIFA Club World Cup e la CONCACAF Gold Cup, mentre il 6 aprile 2025 i San Jose Earthquakes ospiteranno i D.C. United nel trentesimo anniversario della partita inaugurale della MLS disputata fra le due squadre.

L'esultanza di Emmanuel Latte Lath (26 anni), attaccante ivoriano dell'Atlanta Utd, autore di una doppietta all'esordio in MLS nel 3-2 su Montreal

L'ALBO D'ORO MLS

GALAXY A QUOTA 6

Anno	Squadra
1996	**D.C. United**
1997	**D.C. United**
1998	**Chicago Fire**
1999	**D.C. United**
2000	**K.C. Wizard**
2001	**S.J. Earthquakes**
2002	**L.A. Galaxy**
2003	**S.J. Earthquakes**
2004	**D.C. United**
2005	**L.A. Galaxy**
2006	**Houston Dynamo**
2007	**Houston Dynamo**
2008	**Columbus Crew**
2009	**Real Salt Lake**
2010	**Colorado Rapids**
2011	**L.A. Galaxy**
2012	**L.A. Galaxy**
2013	**Sporting K.C.**
2014	**L.A. Galaxy**
2015	**Portland Timbers**
2016	**Seattle Sounders**
2017	**Toronto FC**
2018	**Atlanta United**
2019	**Seattle Sounders**
2020	**Columbus Crew**
2021	**New York City**
2022	**Los Angeles FC**
2023	**Columbus Crew**
2024	**L.A. Galaxy**

LATTE LATH (EX ATALANTA) ALL'ATLANTA
LA FOLLIA DI MERCATO: 22 MILIONI
TORONTO E INSIGNE AI FERRI CORTI

Donetsk il centravanti venezuelano Kevin Kelsy (21), e per 5,65 milioni il trequartista portoghese David Pereira da Costa (24) dal Lens. Per 5 milioni l'ala croata Marco Pasalic (24) è finita dal Rijeka all'Orlando City e sempre per la stessa cifra il FC Montreal si è assicurato dal Metalist Karkhiv l'ala ucraina Gennadiy Synchuk (18). Per 4,19 milioni il Los Angeles FC si è preso il mediano brasiliano Igor Jesus (21), prelevato dal Casa Pia, mentre per 1,25 milioni è arrivato in prestito dal Fenerbahçe l'ala turca Cengiz Under (27), che ha trascorsi nella Roma.
Il Nashville ha girato all'Elfsborg 4,18 milioni per l'ala svedese Ahmed Qasem (21) e per 3,14 milioni si è assicurato il regista australiano Patrick Yazbek (22) che giocava in Norvegia con il Viking, mentre il Philadelphia Union ha puntato sul centravanti uruguaiano Bruno Damiani (22), acquistato dal Nacional per 3,40 milioni di dollari. Non ha praticamente speso niente il D.C. United, ma ha trattenuto il centravanti belga Christian Benteke (34), capocannoniere dello scorso edizione con 23 reti.
In MLS non mancano i ragazzi di talento. Il centrocampista Diego Luna (21) del Real Salt Lake City è stato proclamato miglior giovane della passata stagione. Come Luna ha già debuttato nella nazionale maggiore degli Stati Uniti anche Benja Cremaschi (19), centrocampista dell'Inter Miami. Un altro centrocampista, Nathan Saliba (21) del CF Montreal ha invece esordito nel Canada. Molto interessante anche il centrocampista del Seattle Sounders Obed Vargas (19), nato ad Anchorage, in Alaska, attualmente nazionale messicano Under 20 ma con un possibile futuro in quella a stelle e strisce avendo pure nazionalità statunitense. Quello che più di tutti ha bruciato le tappe è il trequartista del Philadelphia Union Cavan Sullivan (15), che ha debuttato nella MLS 2024 all'età di 14 anni e 293 giorni, battendo il record di precocità che con 14 anni e 306 era detenuto da Freddy Adu, quello che doveva essere il "nuovo Pelé" ma che è ben presto spartito dal calcio che conta. Sullivan ha già un contratto con il Manchester City che lo attende.
La presenza italiana si limita a sei elementi. I più noti sono gli attaccanti Lorenzo Insigne (33) e Federico Bernardeschi (30), i due campioni d'Europa nel 2021 che militano entrambi nel Toronto FC, club che ha provato a liberarsi del pesante contratto di Insigne, 15 milioni di dollari lordi fino al 30 giugno 2026, il secondo più pesante della MLS dopo quello di Messi, ma l'ex Napoli non ne ha voluto sapere nonostante la disponibilità a riconoscergli una robusta buonuscita da parte del club canadese, che non lo ha convocato per la sfida del primo turno sul campo del D.C. United. Sempre nel Toronto milita pure il difensore Raoul Petretta (27), un italiano nato in Germania e cresciuto in Svizzera. Poi il centrocampista Yannick Bright (23) dell'Inter Miami, il difensore Lorenzo Dellavalle (20) del Los Angeles FC e l'attaccante Kalvin Yeboah (24) del Minnesota, acquistato a luglio dal Genoa per 3 milioni di euro. In febbraio è arrivato anche Claudio Cassano (21), trequartista che il Cittadella ha ceduto al Chicago Fire FC II, squadra del campionato di terzo livello MLS Next Pro.
A un anno dal Mondiale che li vedrà impegnati insieme al Canada e al Messico come paesi ospitanti della manifestazione, gli Stati Uniti devono rifarsi un'immagine dopo i disastri organizzativi della Coppa America 2024, quando non ha funzionato nulla. La MSL 2025, insieme al FIFA Club World Cup, rappresenta l'opportunità per riuscirci.

ROSSANO DONNINI

ATLANTA UNITED

Fondazione: **2014**
Colori sociali:
rosso, nero, oro
Allenatore:
Ronny Deila (Norvegia)
Città: **Atlanta** - Georgia
Stadio:
Mercedes-Benz Stadium
Capienza:
73.019 spettatori
Campionato 2024:
9° Eastern Conference

LE STELLE
ALEKSEY MIRANCHUK
1995, Russia, trequartista
MIGUEL ALMIRON
1994, Paraguay, attaccante
EMMANUEL LATTE LATH
1999, Costa d'Avorio, attaccante

CHARLOTTE FC

Fondazione: **2019**
Colori sociali:
azzurro, nero
Allenatore:
Dean Smith
Città: **Charlotte** – Carolina del Nord
Stadio:
Bank of America Stadium
Capienza:
75.412 spettatori
Campionato 2024:
9° Eastern Conference

LE STELLE
ADILSON MALANDA
2001, Francia, difensore
WILFRIED ZAHA
1992, Inghilterra, attaccante
LIEL ABADA
2001, Israele, attaccante

CHICAGO FIRE

Fondazione: **1997**
Colori sociali:
rosso e bianco
Allenatore:
Gregg Berhalter (Stati Uniti)
Città: **Chicago** – Illinois
Stadio:
Soldier Field
Capienza:
24.955 spettatori
Campionato 2024:
15° Eastern Conference

LE STELLE
BRIAN GUTIERREZ
2003, Stati Uniti, centrocampista
JONATHAN BAMBA
1996, Costa d'Avorio, attaccante
HUGO CUYPERS
1997, Belgio, attaccante

FC CINCINNATI

Fondazione: **2015**
Colori sociali:
azzurro, bianco, arancione
Allenatore:
Pat Noonan (Stati Uniti)
Città: **Cincinnati** – Ohio
Stadio:
TQL Stadium
Capienza:
26.000 spettatori
Campionato 2024:
3° Eastern Conference

LE STELLE
MILES ROBINSON
1997, Stati Uniti, difensore
EVANDER
1998, Brasile, attaccante
KEVIN DENKEY
2000, Togo, attaccante

CF MONTREAL

Fondazione: **1992**
Colori sociali:
azzurro, bianco, nero
Allenatore:
Laurent Courtois (Francia)
Città: **Montreal** – Canada
Stadio:
Stade Saputo
Capienza:
20.341 spettatori
Campionato 2024:
8° Eastern Conference

LE STELLE
JOEL WATERMANN
1996, Canada, difensore
BRYCE DUKE
2001, Stati Uniti, centrocampista
KWADWO OPOKU
2001, Ghana, attaccante

NASHVILLE SC

Fondazione: **2016**
Colori sociali:
blu, giallo
Allenatore:
Brian Joseph Callaghan (Stati Uniti)
Città: **Nashville** – Tennessee
Stadio:
Geodis Park
Capienza:
30.000 spettatori
Campionato 2024:
13° Eastern Conference

LE STELLE
WALKER ZIMMERMAN
1993, Stati Uniti, difensore
HANY MUKHTAR
1995, Germania, centrocampista
JACOB SHAFFELBURG
1999, Canada, attaccante

NEW ENGLAND REVOLUTION

Fondazione; 1995
Colori sociali:
Blu, rosso, bianco
Allenatore:
Caleb Porter (Stati Uniti)
Città: **Foxborough** – Massachusetts
Stadio:
Gilette Stadium
Capienza:
68.756 spettatori
Campionato 2024:
14° Eastern Conference

LE STELLE
ALHASSAN YUSUF
2000, Nigeria, centrocampista
CARLES GIL
1992, Spagna, centrocampista
LUCA LANGONI
2002, Argentina, attaccante

NEW YORK CITY FC

Fondazione: **2013**
Colori sociali:
Azzurro, arancione, bianco
Allenatore:
Pascal Jansen (Olanda)
Città: **New York City** – New York
Stadio:
Yankee Stadium
Capienza:
30.321 spettatori
Campionato 2024:
6° Eastern Conference

LE STELLE
THIAGO MARTINS
1995, Brasile, difensore
SANTIAGO RODRIGUEZ
2000, Uruguay, centrocampista
AGUSTIN OJEDA
2004, Argentina, attaccante

COLUMBUS CREW

Fondazione: **1994**
Colori sociali:
giallo e nero
Allenatore:
Wilfried Nancy (Francia)
Città: **Columbus** – Ohio
Stadio:
Lower.com Field
Capienza:
20.011 spettatori
Campionato 2024:
2º Eastern Conference

LE STELLE
DEJUAN JONES
1997, Stati Uniti, difensore
DIEGO ROSSI
1998, Uruguay, attaccante
JACEN RUSSELL-ROWE
2002, Canada, attaccante

D.C. UNITED

Fondazione: **1995**
Colori sociali:
nero e rosso
Allenatore:
Troy Lesesne (Stati Uniti)
Città: **Washington D.C.**
Stadio:
Audi Field
Capienza:
20.000 spettatori
Campionato 2024:
10º Eastern Conference

LE STELLE
GABRIEL PIRANI
2002, Brasile, centrocampista
JARED STROUD
1996, Stati Uniti, attaccante
CHRISTIAN BENTEKE
1990, Belgio, attaccante

INTER MIAMI

Fondazione: **2018**
Colori sociali:
rosa, nero
Allenatore:
Javier Mascherano (Argentina)
Città: **Miami** – Florida
Stadio:
Chase Stadium
Capienza:
21.550 spettatori
Campionato 2024:
1º Eastern Conference

LE STELLE
LIONEL MESSI
1987, Argentina, centrocampista
LUIS SUAREZ
1987, Uruguay, attaccante
FEDERICO REDONDO
2003, Argentina, centrocampista

Luis Suarez (Inter Miami)

NEW YORK RED BULLS

Fondazione: **1995**
Colori sociali:
rosso e bianco
Allenatore:
Sandro Schwarz (Germania)
Città: **New York City** – New York
Stadio:
Red Bull Arena
Capienza:
25.000 spettatori
Campionato 2024:
7º Eastern Conference poi finalista

LE STELLE
FELIPE CARBALLO
1996, Uruguay, centrocampista
EMIL FORSBERG
1991, Svezia, attaccante
LEWIS MORGAN
1996, Scozia, attaccante

ORLANDO CITY SC

Fondazione: **2010**
Colori sociali:
viola e bianco
Allenatore:
Oscar Pareja (Colombia)
Città: **Orlando** – Florida
Stadio:
Inter&Co Stadium
Capienza:
25.500 spettatori
Campionato 2023:
4º Eastern Conference

LE STELLE
MARTIN OJEDA
1998, Argentina, attaccante
LUIS MURIEL
1991, Colombia, attaccante
DUNCAN McGUIRE
2001, Stati Uniti, attaccante

PHILADELPHIA UNION

Fondazione: **2008**
Colori sociali:
blu e oro
Allenatore:
Bradley Carnell (Sudafrica)
Città: **Philadelphia** – Pennsylvania
Stadio:
Subaru Park
Capienza:
18.500 spettatori
Campionato 2024:
4º Eastern Conference

LE STELLE
KAI WAGNER
1997. Germania, difensore
DANIEL GAZDAG
1996, Ungheria, centrocampista
MIKAEL UHRE
1994, Danimarca, attaccante

TORONTO FC

Fondazione: **2005**
Colori sociali:
rosso e grigio
Allenatore:
Robin Fraser (Stati Uniti)
Città: **Toronto** – Canada
Stadio:
BMO Field
Capienza:
30.991 spettatori
Campionato 2024:
11º Eastern Conference

LE STELLE
OLA BRYNHILDSEN
1999, Norvegia, attaccantea
FEDERICO BERNARDESCHI
1994, Italia, attaccante
JONATHAN OSORIO
1992, Canada, difensore

Illustrazioni di **Marco Finizio**

AUSTIN FC

Fondazione 2018
Colori sociali: **nero, verde**
Allenatore: **Nico Estévez** (Spagna)
Città: **Austin** – Texas
Stadio: **Q2 Stadium**
Capienza: **20.738 spettatori**
Campionato 2024: **10° Western Conference**

LE STELLE
DANIEL PEREIRA
2000, Venezuela, centrocampista
OSMAN BUKARI
1998, Ghana, attaccante
BRANDON VAZQUEZ
1998, Stati Uniti, attaccante

COLORADO RAPIDS

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **granata**
Allenatore: **Chris Armas** (Stati Uniti)
Città: **Denver** – Colorado
Stadio: **Dick's Sporting Goods Park**
Capienza: **33.680 spettatori**
Campionato 2024: **7° Western Conference**

LE STELLE
DJORDJE MIHAILOVIC
1998, Stati Uniti, centrocampista
RAFAEL NAVARRO
2000, Brasile, attaccante
ZACK STEFFEN
1995, Stati Uniti, portiere

FC DALLAS

Fondazione: **1996**
Colori sociali: **rosso, bianco, blu**
Allenatore: **Eric Quill** (Stati Uniti)
Città: **Dallas** – Texas
Stadio: **Toyota Stadium**
Capienza: **20.500 spettatori**
Campionato 2024: **11° Western Conference**

LE STELLE
OSAZE URHOGHIDE
2000, Inghilterra, difensore
LUCIANO ACOSTA
1994, Argentina, centrocampista
PETAR MUSA
1998, Croazia, attaccante

HOUSTON DYNAMO FC

Fondazione: **2005**
Colori sociali: **arancione e bianco**
Allenatore: **Ben Olsen** (Stati Uniti)
Città: **Houston** – Texas
Stadio: **Shell Energy Stadium**
Capienza: **22.039 spettatori**
Campionato 2024: **5° Western Conference**

LE STELLE
JACK McGLYNN
2003, Stati Uniti, centrocampista
AMINE BASSI
1997, Marocco, centrocampista
EZEQUIEL PONCE
1997, Argentina, attaccante

PORTLAND TIMBERS

Fondazione: **1975**
Colori sociali: **verde, bianco**
Allenatore: **Phil Neville** (Inghilterra)
Stadio: **Providence Park**
Capienza: **25.218 spettatori**
Campionato 2024: **9° Western Conference**

LE STELLE
KAMAL MILLER
1997, Canada, difensore
JONATHAN RODRIGUEZ
1993, Uruguay, attaccante
MAXIME CREPEAU
1994, Canada, portiere

REAL SALT LAKE CITY

Fondazione: **2004**
Colori sociali: **rosso, blu, giallo**
Allenatore: **Pablo Mastroeni** (Stati Uniti)
Città: **Salt Lake City** – Utah
Stadio: **America First Field**
Capienza: **20.213 spettatori**
Campionato 2024: **3° Western Conference**

LE STELLE
DIOGO GONCALVES
1997, Portogallo, centrocampista
DIEGO LUNA
2003, Stati Uniti, centrocampista
DOMINIK MARCZUK
2003, Polonia, attaccante

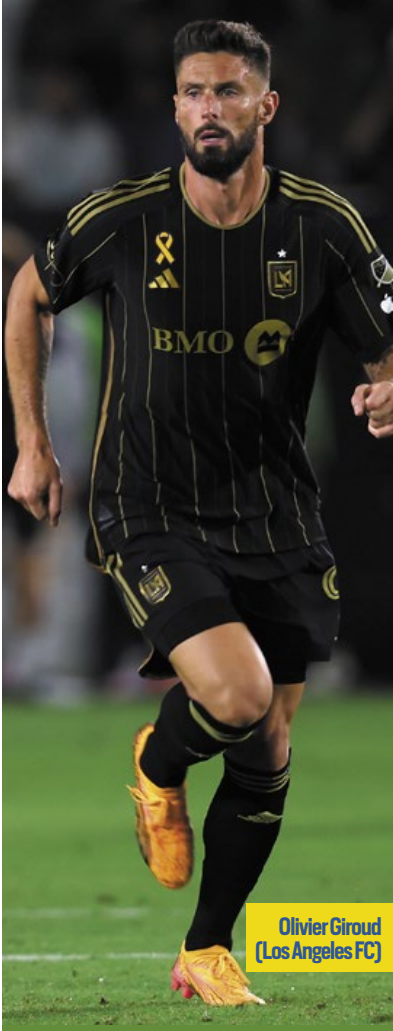
SAN DIEGO

Fondazione: **2023**
Colori sociali: **nero**
Allenatore: **Mikey Varas** (Stati Uniti)
Città: **San Diego** – California
Stadio: **Snapdragon Stadion**
Capienza: **35.000 spettatori**
Campionato 2024: ***non presente***

LE STELLE
PADDY NcNAIR
1995, Irlanda del Nord, difensore
ANDERS DREYER
1998, Danimarca, attaccante
HIRVING LOZANO
1995, Messico, attaccante

SAN JOSE EARTHQUAKES

Fondazione: **1974**
Colori sociali: **azzurro, nero**
Allenatore: **Bruce Arena** (Stati Uniti)
Città: **San Jose** – California
Stadio: **PayPal Park**
Capienza: **18.000 spettatori**
Campionato 2024: **14° Western Conference**

LE STELLE
CRISTIAN ESPINOZA
1995, Argentina, attaccante
HERNAN LOPEZ
2000, Argentina, centrocampista
CRISTIAN ARANGO
1995, Colombia, attaccante

Olivier Giroud (Los Angeles FC)

LOS ANGELES FC

Fondazione: **2014**
Colori sociali: **oro e nero**
Allenatore: **Steven Cherundolo** (Stati Uniti)
Città: **Los Angeles** – California
Stadio: **BMO Stadium**
Capienza: **22.000 spettatori**
Campionato 2024: **1° Western Conference**

LE STELLE
CENGIZ UNDER
1997, Turchia, attaccante
DENIS BOUANGA
1994, Gabon, attaccante
OLIVIER GIROUD
1986, Francia, attaccante

LOS ANGELES GALAXY

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **bianco, blu, giallo**
Allenatore: **Greg Vanney** (Stati Uniti)
Città: **Los Angeles** – California
Stadio: **Dignity Health Sports Park**
Capienza: **27.000 spettatori**
Campionato 2024: **2° Western Conference poi campione**

LE STELLE
RIQUI PUIG
1999, Spagna, centrocampista
MARCO REUS
1989, Germania, centrocampista
GABRIEL PEC
2001, Brasile, attaccante

MINNESOTA UNITED FC

Fondazione: **2010**
Colori sociali: **grigio, blu, bianco**
Allenatore: **Eric Ramsay** (Galles)
Città: **Minneapolis/Saint Paul** – Minnesota
Stadio: **Allienz Field**
Capienza: **19.600 spettatori**
Campionato 2024: **6° Western Conference**

LE STELLE
BONGOKUHLE HLONGWANE
2000, Sudafrica, attaccante
HASSANI DOTSON
1997, Stati Uniti, centrocampista
KELVIN YEBOAH
2000, Italia, attaccante

SEATTLE SOUNDERS FC

Fondazione: **1974**
Colori sociali: **verde, blu**
Allenatore: **Brian Schmetzer** (Stati Uniti)
Città: **Seattle** – Washington State
Stadio: **Lumen Field**
Capienza: **37.722 spettatori**
Campionato 2024: **4° Western Conference**

LE STELLE
PEDRO DE LA VEGA
2001, Argentina, attaccante
CRISTIAN ROLDAN
1995, Stati Uniti, centrocampista
JESUS FERREIRA
2000, Stati Uniti, attaccante

SPORTING KANSAS CITY

Fondazione: **1995**
Colori sociali: **azzurro**
Allenatore: **Peter Vermes** (Stati Uniti)
Città: **Kansas City** – Kansas
Stadio: **Children's Mercy Park**
Capienza: **21.000 spettatori**
Campionato 2024: **13° Western Conference**

LE STELLE
MANU GARCIA
1998, Spagna, centrocampista
DANIEL SALLOI
1996, Ungheria, attaccante
DEJAN JOVELJIC
1999, Serbia, attaccante

ST. LOUIS CITY SC

Fondazione: **2019**
Colori sociali: **fucsia, blu**
Allenatore: **Olof Mellberg** (Svezia)
Città: **Saint Louis** – Missouri
Stadio: **Energizer Park**
Capienza: **22.500 spettatori**
Campionato 2024: **12° Western Conference**

LE STELLE
EDUARD LÖWEN
1997, Germania, centrocampista
MARCEL HARTEL
1996, Germania, centrocampista
CEDRIC TEUCHERT
1997, Germania, attaccante

VANCOUVER WHITECAPS FC

Fondazione: **1974**
Colori sociali: **Blu, bianco, celeste**
Allenatore: **Jesper Sørensen** (Danimarca)
Città: **Vancouver** – Canada
Stadio: **BC Place**
Capienza: **54.500 spettatori**
Campionato 2024: **8° Western Conference**

LE STELLE
ANDRE' CUBAS
1996, Paraguay, centrocampista
RYAN GAULD
1995, Scozia, trequartista
BRIAN WHITE
1996, Stati Uniti, attaccante

Chris Wood (33 anni), attaccante del Nottingham e della Nuova Zelanda

NOTTINGHAM *e l'effetto* ESPIRITO SANTO

Il gioco del tecnico portoghese basato su difesa e ripartenze e gli assist di Hudson-Odoi ed Elanga per i gol di Woods fanno sognare ai tifosi un posto in Champions

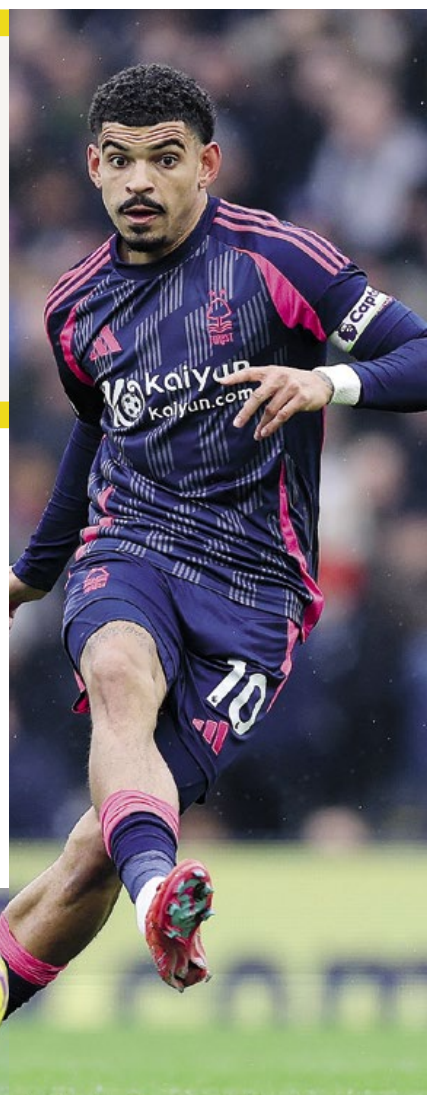
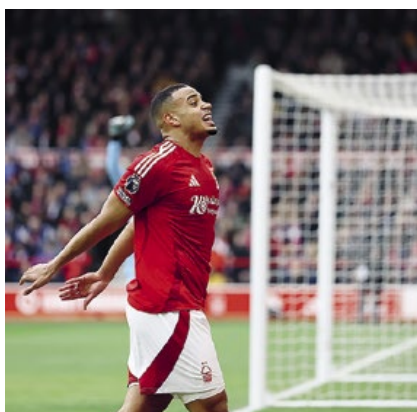
di **ROBERTO GOTTA**

Difesa e contropiede, difesa e ripartenze. Facile, no? Beh, se lo fosse lo farebbero tutti, e invece pochi lo fanno, e ancora meno lo fanno come il Nottingham Forest, perlomeno in Premier League. Anche perché molti, in realtà, nemmeno ci provano, stregati dalla corsa all'imitazione di filosofie portate al successo da grandi allenatori e grandi giocatori ma un po' più ardue da riprodurre quando il talento di entrambe le componenti è minore. Nuno Espirito Santo, che il Forest lo allena dal 20 dicembre 2023, del resto ha un pregio: le mode non le segue. O meglio, da esse prende quel che serve per migliorare le sue squadre, consapevole però che gli esperimenti possono anche fallire, come ad esempio accadde nei pochi mesi in carica al Tottenham, giugno-novembre 2021, una sorte ancora più beffarda se si pensa che a fine agosto Nuno era stato premiato come Manager del mese, dopo il bellissimo inizio degli Spurs, tre vittorie su tre.

Il Forest, ecco il Forest è altra storia. Al momento del suo arrivo la pressione era notevole: cinque sconfitte nelle ultime sei partite sotto Steve Cooper, l'artefice della promozione al termine della stagione 2021-22, avevano portato la squadra ai minimi di morale e classifica, ed Espírito Santo dovette prima di tutto ribaltare il morale e farsi accettare da un ambiente che nonostante tutto non aveva gradito l'esonero del suo predecessore. In più, e qui si torna al Tottenham ma anche al Wolverhampton, come se nel mezzo non ci fosse stato un annetto di buon successo e buon incasso in Arabia Saudita, con l'Al-Ittihad portato al primo titolo dal 2009, c'era da superare e sconfiggere anche la reputazione di allenatore efficace ma greve, preparato ma poco espansivo e aperto con i giocatori, un professionista poco attento - e di per sé sarebbe un merito - alle pubbliche relazioni con i media e il mondo esterno e più concentrato sull'essenza, un messaggio comunicato dal resto anche dalla sua scelta di seguire le partite in tuta e giaccone pesante, del tutto indifferente alle passerelle. Ora, il tifoso medio vuole risultati e se ne frega di come sia vestito l'allenatore e del numero di pacche sulle spalle ai giocatori - una rarità, tanto che ognuna di esse viene salutata come un evento - ma può essere influenzato da narrazioni precedenti, ed Espirito Santo alla fine è riuscito a spezzare la barriera di diffidenza, proprio con i fatti. Quelli della stagione in corso, più che quelli della parte di 2023-24 in cui ha comunque portato in salvo il Forest, ma con qualche difficoltà, tanto che a un certo punto il proprietario Evangelos Marinakis sembrava volerlo esonerare.

La svolta è arrivata con il mercato estivo, anticipato da una soddisfacente serie di mosse già nella finestra invernale di 14 mesi fa. Lì ad esempio era arrivato il portiere belga Matz Sels, immediatamente titolare al posto dell'incerto Matt Turner e al momento in cui scriviamo detentore del maggior numero di partite (10) senza prendere gol, mentre a luglio la difesa ha avuto un immediato miglioramento con la firma di Nikola Milenkovic, fortificato dall'esperienza a Firenze e ora nel pieno degli anni e della brillantezza. Il serbo forma una notevolissima coppia centrale con il brasiliano Murillo, brillante scoperta degli ultimi diciotto mesi: valorizzato al Corinthians da Vanderlei Luxemburgo, al momento dell'approdo a Nottingham a fine agosto 2023 aveva 21 anni ma ha presto dimostrato una solidità e una maturità di alto livello, formando una delle basi della filosofia di Espirito Santo. Non per nulla, a gennaio il Forest gli ha prolungato di un

LA SVOLTA IN ESTATE CON L'ARRIVO DEL VIOLA MILENKOVIC CHE CON MURILLO HA BLINDATO LA DIFESA GIBBS-WHITE LA MOLLA DI CENTROCAMPO

In alto: l'allenatore Nuno Espirito Santo (51 anni); Nikola Milenkovic (27), ex Fiorentina (dal 2017 al 2024). Da sinistra: Murillo (22); Morgan Gibbs-White (25)

altro anno il contratto, ora in scadenza a giugno 2029: se anche non resterà, andrà via comunque per una somma altissima. Sulle fasce agiscono a destra Ola Aina e a sinistra Neco Williams, solidi e - soprattutto il primo - bravi anche a percorrere la fascia a scopi offensivi, ma capita anche che si scelga una difesa a cinque, con un altro brasiliano, Morato, l'ex San Paolo e Benfica firmato lo scorso agosto, a muoversi in mezzo ai due colleghi o, in alcuni casi, sul centro sinistra: succede contro avversari con tridenti pericolosi ma anche, nei finali di partita, con un vantaggio da proteggere, compensando così ad esempio il minor valore difensivo di Williams che viene anche lasciato libero di contrattaccare.

Perché il discorso è quello: il 4-2-3-1 di base del Forest ha la capacità di assorbire attacchi sia con i 3+1 avanzati, che pressano a triangolo (1+2) sulle costruzioni avversarie dal basso, sia con un 4-4-2 che si forma se la pressione iniziale non ha avuto successo, e da tutto questo cerca di produrre rovesciamenti di fronte e contrattacchi molto efficaci. Anche perché l'idea di Espirito Santo è quella di bloccare la costruzione avversaria specialmente sui lati, e da lì cercare il passaggio rapido per i due esterni, Callum Hudson-Odoi e Anthony Elanga, pericolosi realizzatori nonché fornitori di assist per Chris Wood, di nuovo straordinario nel vedere la porta. L'elemento di rottura è Morgan Gibbs-White, che nel suo ruolo di trequartista galleggia dove in parte l'istinto e in parte la preparazione della partita lo consigliano ed è spesso il tramite tra recupero palla e contrattacco, dando quindi un valore aggiunto. La rapidità con cui il Forest passa dal muro all'area avversaria è l'aspetto più rilevante dell'edizione 2024-25, frutto della semplicità e della chiarezza delle istruzioni di Espirito Santo, che tra i manager di Premier League è tra quelli che dedicano maggiore attenzione al campo e all'allenamento e minore all'analisi tattica: il che ovviamente non vuol dire che non la apprezzi, anzi, ma per sua scelta decide di dare poche e concentrate indicazioni ai suoi e ritaglia nel corso della giornata spazi per la meditazione e per la famiglia, non sentendo il bisogno di creare una mistica della dedizione fanatica al lavoro, tanto che si dice che una delle cose peggiori che si possano fare, con lui, è disturbarlo all'ora di pranzo.

È tutt'altro che imbattibile, il Forest, in flessione nel mese di febbraio quando sempre più squadre hanno cominciato a temerlo e a prepararsi ad hoc: il Fulham ad esempio ha pressato alto e non ha commesso errori di palleggio, proteggendosi così contro le ripartenza, il Bournemouth, altra squadra che si discosta dalla recente tendenza al possesso palla, ha dominato nella marcatura ad uomo e vinto 5-0 mentre il Newcastle poche settimane dopo ha fatto quattro gol nel solo primo tempo. È dunque possibile che in queste settimane Espirito Santo sia costretto a cambiare qualcosa, aumentando magari le rotazioni (otto giocatori erano stati titolari in almeno 21 delle prime 25 partite) ed effettuando sostituzioni differenti con spazio quindi a gente meno utilizzata, ma il dado è tratto e il Forest è già cambiato, in meglio, soprattutto nella già citata solidità difensiva sui fondamentali: al momento in cui scriviamo è la squadra che ha commesso il minor numero di errori difensivi tali da concedere un tiro immediato agli avversari, solo 12, e fate conto che dopo lo stesso numero di partite il Southampton - che peraltro nemmeno andrebbe considerato squadra di Premier League - ne aveva 41, il Chelsea 35 e una squadra di Champions League come l'Aston Villa 34. Bravi quindi gli avversari, se contro una difesa così riescono a segnare.

ROBERTO GOTTA

Phil Harres (22 anni), centravanti dell'Holstein Kiel neopromosso in Bundesliga

HARRES *un affare* TEDESCO

Un centravanti d'altri tempi fisico imponente, gran tiro e forte di testa. Al primo anno nella massima serie segna tanti gol e finisce nel mirino di club di prestigio

di **GIANLUCA SPESSOT**

All'inizio della stagione, Phil Harres era un perfetto sconosciuto. A soli 22 anni ha già alle spalle una carriera da vero zingaro del pallone: Dortmund, Bochum, Münster, Dresda, Ulm, Berlino Homburg e ora Kiel. Un continuo viaggiare in lungo e in largo andando ad esplorare ogni angolo della Germania, un tour de force partito dalla Ruhr e approdato, per ora, a due passi dal confine con la Danimarca. Fisico imponente, 87 chili distribuiti su 193 centimetri, Harres si descrive come un classico attaccante d'area: destro naturale, forte di testa e capace, quando serve, di usare anche il sinistro. «Ha un tiro potente, come un cannone», dice con un sorriso il compagno di squadra Steven Skrzybski E non è un'esagerazione. Il primo gol di Harres in Bundesliga, il 9 novembre contro il Werder, è stato una vera e propria sassata, scagliata a 123 km/h. Ma facciamo un passo indietro. Phil Harres nasce a Datteln, una cittadina di circa 25.000 abitanti situata a una ventina di chilometri da Dortmund. Siamo nel cuore della Ruhr, l'epicentro del calcio tedesco. Qui, in questo lembo di terra segnato, in passato, dal sudore e dalla fatica, città come Bochum, Gelsenkirchen, Duisburg e Oberhausen hanno scritto, nel Novecento, pagine indelebili della storia del pallone. Per anni, miniere e ciminiere hanno dominato il paesaggio, forgiando un'identità fatta di sacrificio e appartenenza. Il calcio, in queste zone, è stato più di uno sport, un simbolo di riscatto e orgoglio operaio.

I giocatori delle squadre locali non erano solo atleti, ma veri e propri miti, incarnazione perfetta dello spirito di quella terra.
La prima maglia delle giovanili del piccolo Phil è quella del Dortmund e, a seguirlo in quei primi passi, c'era un allenatore che oggi è il suo agente. Gary Gordon è nato a Londra ed è un ex soldato britannico, noto per aver forgiato diversi talenti, fra cui Mario Götze (per molti era quasi un suo figlioccio), Marco Reus e Kevin Großkreuz. Ma questa è un'altra storia. Gordon ricorda bene gli esordi del suo assistito: «Ho visto subito che aveva qualcosa di speciale. Durante il primo torneo a Danzica, ha segnato una valanga di gol. Era molto introverso, un ragazzo tranquillo. Ma, appena entrava in campo, si vedeva la grande voglia di emergere e di mettersi in mostra». Poi arrivò la pubertà con tutte le difficoltà che spesso porta con sé. Ricorda ancora Gordon: «Quasi all'improvviso è cresciuto di colpo e la coordinazione ne ha risentito». Harres perde il feeling con il pallone, diventa meno veloce, più macchinoso. Ma il suo allenatore, forte dell'esperienza con tanti giovani calciatori, rimane tranquillo: «A 15 o 16 anni la coordinazione torna». A Dortmund, però, non c'è tempo per aspettare. E così il giovane Harres vede sfumare il suo futuro in maglia giallonera.
Inizia quindi quella vita da zingaro che lo porta prima al Bochum, poi al Hombrucher (periferia di Dortmund), quindi al Preußen Münster ed infine alla Dinamo Dresda, dove giunge al termine la sua carriera nelle giovanili. Nel 2021 arriva l'atteso debutto in prima squadra, giocando due partite della Coppa della Sassonia, una delle competizioni regionali che offrono l'accesso alla Coppa di Germania. A Dresda, tuttavia, la concorrenza in attacco è molto feroce e la dirigenza decide di mandare Harres in prestito all'Ulm. In quarta serie trova continuità: colleziona 34 presenze e segna 8 reti.
Il prestito viene interrotto anticipatamente per concedergli una chance con la prima squadra della Dinamo Dresda. Il debutto in Dritte Liga arriva con una breve apparizione negli ultimi 5 minuti della sfida contro il Verl. È solo un fuoco di paglia, perché, proprio all'ultimo giorno del mercato estivo, viene ceduto ancora in prestito, stavolta al Viktoria Berlino: di nuovo in quarta divisione. Nella capitale viene allenato da Semih Keskin, che ricorda: «Berlino può essere pericolosa per un ragazzo che si lascia distrarre facilmente. Ma Phil non era quel tipo, niente bravate. Sempre molto tranquillo, disciplinato. Si allenava con grande serietà e preparava ogni partita come un vero professionista». Harres ama la vita di campagna e non si trova a suo agio in una grande città rumorosa e caotica, come ricorda ancora

DA DORTMUND A KIEL AVEVA GIRATO MEZZA GERMANIA NEI TORNEI MINORI: FINALMENTE L'OCCASIONE GIUSTA LA SUA ESULTANZA CON UNA CAPRIOLA

oggi: «Berlino non faceva per me». Nonostante ciò, il suo rendimento resta solido: 8 gol in 28 presenze con il Viktoria.
Terminato il prestito, però, non torna a Dresda. Deve di nuovo rifare le valigie: destinazione Homburg, un'altra squadra di quarta divisione. Un altro capitolo da scrivere. Dalla frenesia della metropoli a una città di appena 40 mila abitanti, a una trentina di chilometri dal confine con la Francia. Dal nordest al sudovest della Germania, dove Harres vive la sua definitiva consacrazione grazie a un'annata straordinaria. Con 24 gol, non solo si laurea capocannoniere della Regionalliga Südwest, ma trascina l'Homburg fino agli ottavi di finale della Coppa di Germania. Contro la seconda squadra dello Stoccarda mette a segno una quaterna e i riflettori iniziano a puntare su di lui. A Dresda capiscono, troppo tardi, di aver commesso un errore a non aver voluto credere nel talento di un ragazzone di 193 centimetri potente e atletico che ama esulta-

Dall'alto: lo stacco di testa di Harres contro il Mainz; l'abbraccio dei compagni dopo il gol al Werder, il primo in Bundesliga.
A sinistra: la capriola per festeggiare

re con una capriola volante alla Miroslav Klose. L'esplosione arriva al momento giusto, come confessa lo stesso protagonista: «Più di un allenatore nelle giovanili mi aveva detto che non sarei mai stato nemmeno un giocatore da Regionalliga. Così mi ero dato un obiettivo: avrei dato tutto per il calcio fino ai 23 anni per vedere fin dove potevo arrivare. Se non fossi riuscito a superare la quarta divisione, avrei iniziato a costruirmi un'alternativa». Harres ringrazia la Dinamo Dresda, ma accetta l'offerta del Kiel, che gli permette il gran salto: dalla quarta alla massima serie. Il club anseatico è alla sua prima storica stagione in Bundesliga e ha bisogno di attaccante di ruolo. Il problema è il budget. Kiel è una città di 250.000 abitanti, con uno stadio di soli 15.000 posti (tra i più piccoli del campionato) e un monte salari di circa 9 milioni di euro, cifre modeste rispetto alla concorrenza. Eppure, con un investimento di appena 200.000 euro (secondo i media tedeschi), il Kiel mette a segno un colpo d'altri tempi. Un affare a basso costo per un campionato dove, ormai, anche le riserve si pagano a peso d'oro. Al momento della firma Harres spiega con lucidità la sua scelta: «Il Kiel ha sempre puntato su giovani talenti, offrendo loro un ambiente ideale per crescere. Voglio intraprendere lo stesso percorso». Il bomber inizia ad annusare l'aria della Bundesliga ma, per sentire il suo nome urlato dai tifosi, deve attendere l'ottava giornata. Entra in campo all'80' e lascia subito il segno. Su un cross deviato di Becker, Harres colpisce di testa con potenza, mandando il pallone sulla traversa. Sulla respinta, Gigovic segna il gol che sembra poter riaprire la partita.
Qualche giorno più tardi, nella sfida di Coppa di Germania contro il Colonia, viene promosso titolare e confessa: «Non avrei mai pensato che sarebbe successo così in fretta». Del resto, poche settimane prima giocava ancora con la U23 del Kiel. Il primo gol in Bundesliga lo segna contro il Werder e Harres arriva a quota 7 gol, già nelle prime 10 partite nel massimo campionato tedesco. Un bottino impressionante, che dal 2000 a oggi è stato raggiunto da pochissimi attaccanti, quasi tutti nomi di peso: Victor Boniface, Lois Openda, Deniz Undav, Harry Kane e Luca Toni. E se guardiamo al passato più lontano, la compagnia diventa ancora più prestigiosa: Günter Netzer, Wolfgang Overath e persino Gerd Müller. Un elenco che profuma di leggenda. Il sogno si è dunque avverato ma il ragazzo resta con i piedi ben piantati per terra. Merito anche dei consigli di Gary Gordon, non solo agente ma anche vero e proprio amico di famiglia. Nonostante il salto in Bundesliga, lo stipendio di Harres si dovrebbe aggirare intorno ai 110 mila euro lordi annui, cifre modeste per il massimo campionato tedesco. Fuori dal campo Harres preferisce uno stile di vita più tranquillo. Vive con la sua fidanzata e il loro cane in un piccolo villaggio nella regione di Rendsburg-Eckernförde, a una mezz'ora di macchina da Kiel. La quiete della campagna è perfetta, e anche nel tempo libero, il giovane attaccante si tiene lontano dal caos della grande città: «Faccio molte passeggiate e, quando il tempo lo permette, vado spesso a pescare». Quando può torna volentieri nella sua terra d'origine, per far vista alla famiglia e ai due fratelli di 24 e 13 anni, entrambi calciatori. Altre curiosità? Nella Ruhr è specie di pecora nera, essendo tifoso del Bayern, una passione trasmessa dal padre. I suoi idoli sono stati prima Zlatan Ibrahimovic e poi Erling Haaland, due giocatori cui somiglia fisicamente.
Grazie a un'amicizia pluriennale con il rapper Marius Achim Wagner, alias "Graf Coks", è nata la canzone intitolata "Schritt für Schritt", passo dopo passo. Il ritornello è quasi un mantra: "Si va avanti passo dopo passo. Sii fiero di ciò che hai raggiunto perché lo hai fatto con le tue forze". Ma quale sarà il prossimo passo? La salvezza del Kiel appare complicata e il centravanti dal fisico d'altri tempi potrebbe presto finire nel mirino di diversi club di prestigio. Secondo il sito tedesco Transfermarkt, il suo cartellino ha un valore di 1,5 milioni di euro: una cifra che sembra un vero e proprio affare per un attaccante che segna con questa regolarità.

GIANLUCA SPESSOT

Tolu Arokodare (24 anni), attaccante nigeriano del Genk

BELGIO *ai confini* DEL GOL

Arokodare, gigante nigeriano del Genk capolista, si gioca il titolo di capocannoniere col danese Dolberg e Bertaccini, attaccante figlio di italiani che potrebbe far comodo anche a Spalletti

di **ALEC CORDOLCINI**

Il Belgio è un paese peculiare, con il suo bilinguismo estremo e il suo precario equilibrio politico, sospeso tra europeismo (Bruxelles) e localismo (Fiandre, Vallonia e i loro parlamenti). Nel suo piccolo, anche il calcio riflette queste bizzarrie, basti pensare al format del play-off che ormai da una decina abbondante di anni assegna il titolo attraverso un girone all'italiana tra le prime 6 (o 4, dipende dagli anni) con punteggi dimezzati rispetto alla stagione regolare. Ma anche la classifica marcatori, che una recente riforma regolamentare ha reso pressoché impossibile una vittoria ex aequo. In casa di parità di gol segnati, infatti, vengono conteggiati le reti in trasferta, i minuti giocati, gli assist forniti e il numero di gol al netto dei rigori. Il tutto per assegnare il trofeo a un unico giocatore, come accaduto nel 2020 quando Dieumerci Mbokani prevalse su Jonathan David per una rete in più segnata in trasferta.

Come spesso accade, anche nell'attuale Pro League non mancano nomi nuovi e rivelazioni nella graduatoria dei bomber, accanto a elementi già noti, che nel nostro caso corrispondono al redivivo Kasper Dolberg dell'Anderlecht. Autentico punto di forza del Genk capolista è il nigeriano Tolu Arokodare, classe 2000, nel Limburgo da un anno e mezzo ma decisamente più a fuoco nell'attuale stagione, dove ha già superato le 15 marcature stagionali tra campionato e coppa nazionale. Con lui continua la recente, felice tradizione di punte nigeriane, per una lista che annovera elementi quali Victor Osimhen, Ademola Lookman, Terem Moffi, Victor Boniface, Taiwo Awoniyi e Paul Onuachu. Alcuni di loro sono anche transitati dal campionato belga, e tra questi Onuachu, oltre a essere stato il maggior realizzatore stagionale in Belgio degli ultimi quarant'anni (33 marcature nella stagione 2020-21), è stato anche il giocatore di cui ha preso il posto nell'attacco del Genk una volta che è stato ceduto in Premier League. Con lui ha in comune la stazza imponente (Arokodare è 4 centimetri più basso, 1.97 contro 2.01) ma non lo stile. «Arokodare è più esplosivo - dice il tecnico ex Genk Wouter Vrancken - ma deve ancora affinare l'istinto da killer delle aree di rigore che possiede Paul. Vista l'età, però, il tempo è dalla sua parte".

Arokodare è figlio d'arte, con il padre che è stato calciatore professionista in Nigeria. Se ne è andato presto dalla scuola calcio in cui è cresciuto, la International Sports Academy Wasimi, e all'età di 18 anni è 7 mesi è sbarcato in Lettonia per giocare nel Valmieras. Pur in un ambiente totalmente diverso, l'impatto è positivo sia in campo, con 22 gol in 34 partite, che fuori. Un inizio con il botto che gli è valso un trasferimento in Bundesliga al Colonia, dove le cose sono andate meno bene, con pochissime presenze in prima squadra e nessun gol. Eppure, Arokodare ricorda positivamente anche l'esperienza tedesca, affermando come gli sia stata utile per capire quali fossero i requisiti per una carriera da professionista nel mondo del pallone. Una carriera ripartita in Ligue 2 nell'Amiens, dove il nigeriano ha ripreso a segnare pur non riuscendo a centrare la doppia cifra in nessuno dei due campionati giocati in Francia. Poi, all'ultimo giorno del mercato estivo 2023, un'offerta dei 5 milioni di euro del Genk brucia sul tempo l'Anderlecht e lo porta in Limburgo, nel club belga più prolifico degli ultimi anni come valorizzazione di talenti.

In quanto società prettamente formatrice, il Genk vive di alti e bassi dovuti al mercato. La scorsa estate il club ha ricavato oltre 60 milioni di euro

AROKODARE ARIETE NELLA SQUADRA GUIDATA DA FINK BERTACCINI, I GOL PER IL S. TRUIDEN E IL CONTO IN SOSPESO CON IL GENK

In alto: Adriano Bertaccini (24 anni), belga di origini italiane bomber del St. Truiden; il danese Kasper Dolberg (27) dell'Anderlecht. A sinistra: Thorsten Fink (57), allenatore del Genk, e il suo attaccante Arokodare

dalla vendita di una serie di gioiellini, tra i quali Vandevoordt (già di proprietà del RB Lipsia ma lasciato in prestito al suo club di origine), Muñoz, Fadera, Trésor, Paintsil e El Khannhouss. Nuovo anche l'allenatore, il tedesco Thorsten Fink, arrivato dopo una positiva stagione nel St. Truiden. C'erano insomma tutte le premesse per un anno di transizione; invece, il Genk fin dalle prime battute è balzato in testa alla Pro League, rimanendoci senza vistosi cedimenti. Merito anche di Arokodare, a segno contro chiunque e in ogni modo: di testa, di potenza, di rapina. Un giocatore che non solo è il principale terminare offensivo della squadra, ma con le sue sponde e la sua fisicità si è distinto anche per la capacità di aprire spazi per i compagni e creare occasioni da gol, tanto da aver fatto registrare 7 assist. Un autentico guerriero delle aree di rigore per un Genk che, da potenziale delusione per avere perso tanti pezzi in estate, grazie al lavoro di Fink si è proposto come una macchina da guerra solida ed efficace.

Dalle zone nobili della classifica ai bassifondi, dove veleggia quest'anno il St. Truiden di Adriano Bertaccini, il terzo incomodo nella lotta tra Arokodare e Dolberg per il trono di re dei bomber. Il nome rivela chiare origini italiane, anche se Bertaccini è nato in Belgio, a Charleroi, figlio di una famiglia di migranti provenienti da un paesino nei dintorni di Bari. Classe 2000, alla sua prima stagione intera in Pro League Bertaccini sta dimostrando di non essere stato un completo abbaglio preso da coloro che, quando aveva 14 anni ed entrava nell'Academy del Genk, lo consideravano uno dei più promettenti attaccanti sulla piazza continentale, tanto da fare provini su provini nei grandi club e attirare le attenzioni anche di Pep Guardiola, all'epoca tecnico del Bayern Monaco. Eppure, non è bastato l'ingresso nella settore giovanile più produttivo del Belgio per garantire a Bertaccini quella parabola ascendente che molti gli pronosticavano. Anzi, le cose sono andate per il verso sbagliato, visto che ha dovuto attendere la scorsa stagione per debuttare nel massimo campionato del suo paese. Bertaccini è un attaccante che ha nella velocità il suo punto di forza, e può essere impiegato come punta centrale o ala, sia destra che sinistra. Proprio le sue percussioni e i suoi tagli a incrociare sono alla base di buona parte dei gol segnati in stagione, che includono anche tre doppiette, due delle quali contro il Genk. Un club con cui ha evidentemente un conto in arretrato, visto che a 20 anni lo lasciò senza contratto al termine del suo periodo nelle giovanili. Il padre Toni ha raccontato alla Derniere Heure che, all'epoca, nella mancata progressione di carriera del figlio pesò anche il ruolo dominante svolto nel Genk da Mogi Bayat, uno dei procuratori più potenti di tutto il Belgio, alla cui scuderia però Adriano non apparteneva. Va detto che anche a livello caratteriale il giocatore mostrava necessità di maturazione, e ancora oggi, a detta del diretto interessato, il temperamento è aspetto sul quale deve ancora lavorare. Sicuramente non gli è mancata la voglia di emergere: dopo essere stato lasciato a piedi dal Genk è ripartito dal basso, prima nella B austriaca con l'Austria Lustenau, quindi tra i semi-pro del Thes Sport nella terza divisione belga, dove in due stagioni ha segnato 42 gol, meritandosi la chiamata del Club Liegi, la seconda squadra della città vallona. Militante in seconda divisione, l'impatto con la categoria di Bertaccini è stato molto positivo, tanto che dopo soli sei mesi e 11 reti in 17 partite, è salito ulteriormente di categoria firmando con il St. Truiden. Con i quali, nonostante le difficoltà della squadra allenata da Felice Mazzù, si sta imponendo come una delle grandi rivelazioni stagionali. Fermo, a livello di nazionale, al Belgio under 19, a lui potrebbe farci un pensiero anche Luciano Spalletti.

ALEC CORDOLCINI

Il britannico Lewis Hamilton (40 anni) è il nuovo pilota della Ferrari. In F.1 dal 2007, ha vinto 7 volte il titolo mondiale: il primo nel 2008 con la McLaren, poi 6 con la Mercedes (2014, 2015, 2017, 2018, 2019, 2020)

FERRARI *nel segno di* RE LEWIS

Hamilton, 7 volte campione del mondo, la grande novità della Rossa che aspetta il titolo piloti dal 2007. Leclerc l'ha accolto con il sorriso: i primi GP decideranno le gerarchie Un baby italiano in Mercedes

di **PAOLO de LAURENTIIS**

Una manciata di chilometri a metà febbraio in occasione dei filmati promozionali, una sola sessione di test a fine mese dove tutti - bene o male - provano molto con l'obiettivo di non far capire niente agli avversari. Il Mondiale di Formula 1 che scatta questo fine settimana è praticamente al buio. L'unica certezza è l'ubriacatura di entusiasmo che sta accompagnando la Ferrari da quando ha annunciato l'arrivo di Hamilton, sette titoli mondiali tra McLaren e Mercedes, ferrarista da sempre. Non più solo cliente di Maranello ma finalmente pilota, anche se a 40 anni. Sono state settimane di sorrisi, certezze più o meno dissimulate, grandi proclami. Perché, come tradizione, da ferme le macchine sotto tutte belle e le coppie di piloti funzionano alla grande.

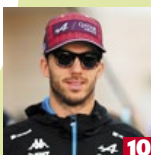
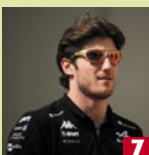
Ferrari al centro

Ma dall'alba di questa domenica comincia un'altra storia, con la Ferrari ancora di più al centro del mondo della Formula 1. La Rossa non vince il titolo piloti dal 2007 (Kimi Raikkonen) e quello costruttori dall'anno successivo. Un'era geologica. Nella scorsa stagione ci è andata vicinissima, se non avesse perso la rotta nella fase cruciale della stagione. Ma i numeri dicono che dopo la sosta estiva, Leclerc è stato il pilota che ha conquistato più punti. Ma zero feste: mondiale piloti a Verstappen, mondiali costruttori alla McLaren. In queste settimane tutti i riflettori sono stati per Hamilton, l'impatto soprattutto mediatico è stato straordinario. Per il suo palmares e per la sua capacità di far parlare di sé anche fuori dalla pista. Sono già storia le foto in completo elegantissimo sulla porta di Maranello, in posa con la Ferrari F40, la sua preferita. Ma c'è sostanza oltre all'immagine: chi ha lavorato con lui per anni in Mercedes, racconta di come sia capace non solo di guidare (e ci mancherebbe) ma anche di motivare la squadra. Le visite in fabbrica sono sempre state frequenti, così come gli incontri con i dipendenti che quasi lo venerano. Hamilton è un leader e come tale si è presentato. Non a caso sta studiando l'italiano per comunicare meglio con il mondo ferrarista. Ha messo da parte i sette titoli già vinti ("dovessi vincere ancora sarebbe il primo con la Ferrari e non l'ottavo") e non sappiamo quanto c'era di ironico o provocatorio nel commento su Leclerc: «Un grande pilota, dal grande futuro». Ma la Ferrari

LO STRAORDINARIO IMPATTO MEDIATICO DI HAMILTON CHE ORA STUDIA L'ITALIANO E "SPINGE" LECLERC «UN GRANDE PILOTA, DAL GRANDE FUTURO»

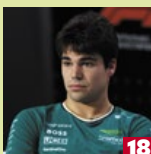
La presentazione della Ferrari SF-25 a Londra con Lewis Hamilton, il Team Principal Frédéric Vasseur (56 anni) e Charles Leclerc (27). Il monegasco (anche nella foto a fianco) è all'ottava stagione in F.1, la settima sulla Rossa. In alto, un elegantissimo Hamilton con una F40 davanti la casa natale di Enzo Ferrari

10 TEAM IN CORSA

ALPINE

GASLY (FRA) 10

DOOHAN (AUS) 7

FRANCIA SEDE: **ENSTONE** INGHILTERRA

Team Principal	**Oliver Oakes**	Mondiali piloti	**2**
Direttore tecnico	**Davis Sanchez**	Mondiali costruttori	**2**
Monoposto	**A525**	Vittorie	**21**
Motore	**Renault**	Pole Position	**20**
Debutto	**1986**	Giri più veloci	**16**

ASTON MARTIN

STROLL (CAN) 18

ALONSO (SPA) 14

INGHILTERRA SEDE: **SILVERSTONE**

Team Principal	**Andy Cowell**	Mondiali piloti	**-**
Direttore tecnico	**Enrico Cardile**	Mondiali costruttori	**-**
Monoposto	**AMR25**	Vittorie	**1**
Motore	**Mercedes**	Pole Position	**1**
Debutto	**2018**	Giri più veloci	**3**

FERRARI

LECLERC (MCO) 16

HAMILTON (ING) 44

ITALIA SEDE: **MARANELLO**

Team Principal	**Frédéric Vasseur**	Mondiali piloti	**15**
Dir. tecnico	**L. Serra/E.Gualtieri**	Mondiali costruttori	**16**
Monoposto	**SF-25**	Vittorie	**249**
Motore	**Ferrari**	Pole Position	**253**
Debutto	**1950**	Giri più veloci	**263**

HAAS

OCON (FRA) 31

BEARMAN (ING) 87

USA SEDE: **KANNAPOLIS**

Managing director	**Ayao Komatsu**	Mondiali piloti	**-**
Direttore tecnico	**Andrea De Zordo**	Mondiali costruttori	**-**
Monoposto	**VF-25**	Vittorie	**-**
Motore	**Ferrari**	Pole Position	**1**
Debutto	**2016**	Giri più veloci	**3**

KICK SAUBER

HÜLKENBERG (GER) 27

BORTOLETO (BRA) 5

SVIZZERA SEDE: **HINWIL**

Team Principal	**Mattia Binotto**	Mondiali piloti	**-**
Direttore tecnico	**James Key**	Mondiali costruttori	**-**
Monoposto	**C45**	Vittorie	**1**
Motore	**Ferrari**	Pole Position	**1**
Debutto	**1993**	Giri più veloci	**7**

MCLAREN

PIASTRI (AUS) 81

NORRIS (ING) 4

INGHILTERRA SEDE: **WOKING**

Team Principal	**Andrea Stella**	Mondiali piloti	**12**
Dir. tecnico	**Prodromou/Houldey**	Mondiali costruttori	**9**
Monoposto	**MCL39**	Vittorie	**189**
Motore	**Mercedes**	Pole Position	**164**
Debutto	**1966**	Giri più veloci	**172**

MERCEDES

RUSSELL (ING) 63

ANTONELLI (ITA) 12

GERMANIA SEDE: **BRACKLEY** INGHILTERRA

Team Principal	**Toto Wolff**	Mondiali piloti	**9**
Direttore tecnico	**James Allison**	Mondiali costruttori	**8**
Monoposto	**W16**	Vittorie	**120**
Motore	**Mercedes**	Pole Position	**133**
Debutto	**1970**	Giri più veloci	**100**

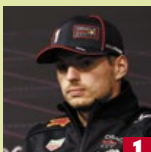
RACING BULLS

HADJAR (FRA/ALG) 6

TSUNODA (GIA) 22

ITALIA SEDE: **FAENZA**

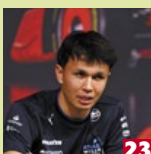
Team Principal	**Laurent Mekies**	Mondiali piloti	**-**
Direttore tecnico	**Jody Egginton**	Mondiali costruttori	**-**
Monoposto	**VCARB 02**	Vittorie	**2**
Motore	**Honda RBPT**	Pole Position	**1**
Debutto	**1985**	Giri più veloci	**4**

RED BULL RACING

VERSTAPPEN (OLA) 1

LAWSON (NZE) 30

AUSTRIA SEDE: **MILTON KEYNES** INGHILTERRA

Team Principal	**Christian Horner**	Mondiali piloti	**8**
Direttore tecnico	**Pierre Waché**	Mondiali costruttori	**6**
Monoposto	**RB21**	Vittorie	**122**
Motore	**Honda RBPT**	Pole Position	**103**
Debutto	**1997**	Giri più veloci	**99**

WILLIAMS

ALBON (THA/ING) 23

SAINZ (SPA) 55

INGHILTERRA SEDE: **GROVE**

Team Principal	**James Vowles**	Mondiali piloti	**7**
Direttore tecnico	**Pat Fry**	Mondiali costruttori	**9**
Monoposto	**FW47**	Vittorie	**114**
Motore	**Mercedes**	Pole Position	**128**
Debutto	**1978**	Giri più veloci	**133**

vive nel presente, che Hamilton immagina suo e non ha fatto niente per nasconderlo. L'età di Hamilton, 40 anni, aggiunta al momento tecnico della Formula 1 diventano quindi il mix perfetto per garantire una stagione ricca di colpi di scena. Siamo all'ultimo anno di stabilità regolamentare: nel 2026 si cambia tutto, in sostanza si azzerano i regolamenti e ripartirà la corsa al colpo di genio. Le macchine di quest'anno invece sono l'evoluzione delle precedenti, soprattutto dell'ultima parte della stagione dove la Ferrari è stata spesso e volentieri davanti. L'occasione per vincere subito quindi c'è, al netto dei passi avanti che può aver fatto la concorrenza, ovviamente.

Leclerc

Il principino è al settimo anno di Ferrari. La seconda parte della stagione 2024 lo ha messo spesso in prima fila e sul podio. Ha assorbito con il sorriso l'uragano Hamilton, sta cercando anche di imparare da lui. Al momento sono tutti sorrisi ma i primi quattro-cinque Gran Premi daranno tutte le indicazioni di cui c'è bisogno: si decideranno le gerarchie in squadra e - cosa non da poco - ci sarà un'indicazione tecnica abbastanza attendibile sulla competitività della Ferrari. Perché mai come quest'anno sarà necessario decidere in fretta in quale direzione andare: una SF-25 in grado di lottare per la vittoria sarebbe sviluppata durante l'anno in modo molto "aggressivo" per tornare finalmente a vincere il titolo mondiale. Una macchina di livello medio è invece molto probabile che sarebbe abbandonata a se stessa per concentrare tutte le energie e le risorse sul progetto 2026, con le nuove regole da studiare e interpretare. La personalità di Hamilton è debordante ma difficilmente conterà in pista. Lì conta il piede e Leclerc ha dimostrato di saperlo usare.

Il campione

Quattro titolo mondiali di fila, eppure Max Verstappen non parte con i favori del pronostico. La Red Bull ha perso il genio Adrian Newey, approdato alla Aston Martin con l'obiettivo di sparigliare le carte ma direttamente nel 2026. In più il quattro volte campione del mondo, nella scorsa stagione ha remato spesso contro corrente. Del poker di titoli, l'ultimo lo ha davvero vinto lui e non la macchina, sprofondata spesso nelle retrovie con Perez. Non è dato sapere il livello tecnico della scuderia che comunque ha dominato negli ultimi anni. Se la base è quella della fine dell'anno scorso,

NONOSTANTE 4 MONDIALI DI FILA VERSTAPPEN NON PARTE FAVORITO MA SE LA RED BULL SI ACCENDE...

In alto: il campione del mondo Max Verstappen (27 anni) con la compagna Kelly Piquet. A destra: l'ingegnere italiano Andrea Stella (54), Team Principal McLaren,e i suoi piloti Oscar Piastri (23) e Lando Norris (25). A fianco: George Russell (27), nuovo caposquadra Mercedes dopo l'addio di Hamilton, con la fidanzata Carmen Montero Mundt al Bernabeu per il derby di Madrid

ATTENTI ALLA MCLAREN: VA VELOCE SU TUTTE LE PISTE. MERCEDES: RUSSELL CAPOSQUADRA E IL NOSTRO ANTONELLI

1975-2025. Il Mondiale di Formula 1 che parte celebra anche i 50 anni della Brembo: era infatti il 1975 quando l'azienda entrò direttamente in Formula 1 con una piccola fornitura di dischia in ghisa, ovviamente per la Ferrari. Da lì la crescita è stata esponenziale e oggi, come ricorda il presidente esecutivo Mattia Tiraboschi: «Tutti i team di Formula 1 e MotoGP scelgono Brembo». Perché, nel mondo della velocità, spesso non vince chi corre di più ma chi frena meglio. Per celebrare il 50° compleanno, Brembo lancia un logo che accompagnerà l'azienda in tutte le competizioni del 2025.

Verstappen dovrà fare ancora miracoli per stare con i primi. Se invece la Red Bull dovesse improvvisamente riaccendersi, allora saranno dolori perché sul modo di guidare di Max proprio non ci sono dubbi.

La migliore

Nell'arco della stagione 2024 la macchina più regolare alla fine è stata la McLaren. Ha vinto il titolo costruttori e con qualche scelta più aggressiva avrebbe anche potuto dare fastidio a Verstappen nella lotta al titolo piloti. Norris e Piastri, giovanissimi, non sempre sono sembrati in sintonia e la stessa scuderia, guidata dal nostro Andrea Stella, non ha mai dato l'impressione di credere al titolo piloti quando la Red Bull si è incartata nella seconda parte della stagione. La macchina va veloce su tutte le piste, il motore Mercedes è una garanzia, i piloti hanno un anno in più di esperienza e non è una cosa da poco. L'unica pecca - che di sicuro non riguarda la Ferrari con la coppia Hamilton-Leclerc - è la capacità di Norris nel farsi valere nei corpo a corpo. Lando ha subìto molto la personalità e l'aggressività di Verstappen, sempre al limite del regolamento. La sensazione è che per stare davanti abbia bisogno di una macchina clamorosamente superiore, ad armi pare un passo indietro. Ma da un anno all'altro si matura, si cambia e si possono colmare le lacune delle stagioni precedenti.

L'altra Italia

Sulla Mercedes, la quarta delle big che possono giocarsi il titolo, torna un pilota italiano. È il giovanissimo Andrea Kimi Antonelli, 18 anni

Andrea Kimi Antonelli, bolognese, 18 anni compiuti il 25 agosto, nuovo pilota della Mercedes pronto al debutto in F.1. In pista è già un veterano, su strada ha preso la patente solo lo scorso gennaio...

ALBO D'ORO COSTRUTTORI

FERRARI **16 titoli**
1961, 1964, 1975, 1976, 1977, 1979, 1982, 1983, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2007, 2008

MCLAREN **9 titoli**
1974, 1984, 1985, 1988,1989, 1990, 1991, 1998, 2024

WILLIAMS **9 titoli**
1980, 1981, 1986, 1987, 1992,1993, 1994, 1996, 1997

MERCEDES **8 titoli**
2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021

LOTUS **7 titoli**
1963, 1965, 1968, 1970, 1972, 1973, 1978

RED BULL **6 titoli**
2010, 2011, 2012, 2013, 2022, 2023

COOPER **2 titoli**
1959, 1960

BRABHAM **2 titoli**
1966, 1967

RENAULT **2 titoli**
2005, 2006

VANWALL **1 titolo**
1958

BRM **1 titolo**
1962

MATRA **1 titolo**
1969

TYRRELL **1 titolo**
1971

BENETTON **1 titolo**
1995

BRAWN **1 titolo**
2009

appena, che si è preso il sedile di Hamilton ancora prima della patente. Talento straordinario, velocissimo, ha conquistato gli ingegneri di Stoccarda con dati della telemetria impressionanti, a livello dei migliori di sempre, garantiscono. Avrà bisogno di un po' di tempo per prendere le misure, perché un conto è girare da soli e altra cosa farlo in mezzo al traffico, ma nessuno ha dubbi sul suo successo. Con un po' di sana cattiveria (sportiva, ovviamente) , Toto Wolff ha definito l'ingaggio di Kimi Antonelli come il giusto (o meno, sono opinioni) contrappasso per l'operazione Ferrari-Hamilton che il team principal della Mercedes - grande amico di Lewis ma colto di sorpresa dal trasferimento a Maranello - non ha particolarmente gradito. La vera incognita in realtà è la Mercedes stessa, che si è vista surclassare dalla McLaren a cui fornisce i motori. Anche il ruolo di Russell è da definire: cresciuto all'ombra di Hamilton, nell'ultima stagione gli è stato spesso davanti (e con una certa malignità in casa Mercedes sussurano che Lewis non abbia più il tocco magico di una volta) ma fare il caposquadra è tutt'altra cosa.

Gerarchie

Servirà una manciata di Gran Premi per avere un'idea. L'Australia, dove si corre questa settimana, spesso illude. Subito dopo si volerà in Cina, quindi in Giappone. Una prima indicazione probabilmente arriverà dal Bahrain (13 aprile) perché gli unici test "veri" sono stati fatti proprio lì alla fine di febbraio. Ma sarà maggio il vero banco di prova, con il ritorno in Europa: 18 maggio Imola, 25 Montecarlo che fa storia a sé, 1 giugno la Spagna. Chi avrà azzeccato la macchina sarà davanti, gli altri è possibile che si arrendano prima del tempo facendo rotta sul 2026.

PAOLO de LAURENTIIS

ALBO D'ORO PILOTI

Anno	Pilota	Scuderia
1950	**Nino Farina**	Alfa Romeo
1951	**Juan Manuel Fangio**	Alfa Romeo
1952	**Alberto Ascari**	Ferrari
1953	**Alberto Ascari**	Ferrari
1954	**Juan Manuel Fangio**	Maserati/Mercedes
1955	**Juan Manuel Fangio**	Daimler/Mercedes
1956	**Juan Manuel Fangio**	Ferrari-Lancia
1957	**Juan Manuel Fangio**	Maserati
1958	**Mike Hawthorn**	Ferrari
1959	**Jack Brabham**	Cooper
1960	**Jack Brabham**	Cooper
1961	**Phil Hill**	Ferrari
1962	**Graham Hill**	BRM
1963	**Jim Clark**	Lotus
1964	**John Surtees**	Ferrari
1965	**Jim Clark**	Lotus
1966	**Jack Brabham**	Brabham
1967	**Denny Hulme**	Brabham
1968	**Graham Hill**	Lotus
1969	**Jackie Stewart**	Matra
1970	**Jochen Rindt**	Lotus
1971	**Jackie Stewart**	Tyrrell
1972	**Emerson Fittipaldi**	Lotus
1973	**Jackie Stewart**	Tyrrell
1974	**Emerson Fittipaldi**	McLaren
1975	**Niki Lauda**	Ferrari
1976	**James Hunt**	McLaren
1977	**Niki Lauda**	Ferrari
1978	**Mario Andretti**	Lotus
1979	**Jody Scheckter**	Ferrari
1980	**Alan Jones**	Williams
1981	**Nelson Piquet**	Brabham
1982	**Keke Rosberg**	Williams
1983	**Nelson Piquet**	Brabham
1984	**Niki Lauda**	McLaren
1985	**Alain Prost**	McLaren
1986	**Alain Prost**	McLaren
1987	**Nelson Piquet**	Williams
1988	**Ayrton Senna**	McLaren
1989	**Alain Prost**	McLaren
1990	**Ayrton Senna**	McLaren
1991	**Ayrton Senna**	McLaren
1992	**Nigel Mansell**	Williams
1993	**Alain Prost**	Williams
1994	**Michael Schumacher**	Benetton
1995	**Michael Schumacher**	Benetton
1996	**Damon Hill**	Williams
1997	**Jacques Villeneuve**	Williams
1998	**Mika Häkkinen**	McLaren
1999	**Mika Häkkinen**	McLaren
2000	**Michael Schumacher**	Ferrari
2001	**Michael Schumacher**	Ferrari
2002	**Michael Schumacher**	Ferrari
2003	**Michael Schumacher**	Ferrari
2004	**Michael Schumacher**	Ferrari
2005	**Fernando Alonso**	Renault
2006	**Fernando Alonso**	Renault
2007	**Kimi Räikkönen**	Ferrari
2008	**Lewis Hamilton**	McLaren
2009	**Jenson Button**	Brawn GP
2010	**Sebastian Vettel**	Red Bull
2011	**Sebastian Vettel**	Red Bull
2012	**Sebastian Vettel**	Red Bull
2013	**Sebastian Vettel**	Red Bull
2014	**Lewis Hamilton**	Mercedes
2015	**Lewis Hamilton**	Mercedes
2016	**Nico Rosberg**	Mercedes
2017	**Lewis Hamilton**	Mercedes
2018	**Lewis Hamilton**	Mercedes
2019	**Lewis Hamilton**	Mercedes
2020	**Lewis Hamilton**	Mercedes
2021	**Max Verstappen**	Red Bull
2022	**Max Verstappen**	Red Bull
2023	**Max Verstappen**	Red Bull
2024	**Max Verstappen**	Red Bull

PAGINE GIALLE

RISULTATI E CLASSIFICHE DI FEBBRAIO

La festa dell'Empoli dopo il rigore trasformato da Marianucci che elimina la Juve e porta la squadra toscana per la prima volta in semifinale di Coppa Italia dove troverà il Bologna. L'altra sfida è Milan-Inter

SERIE A 24ª giornata

Como, 7 febbraio 2025

COMO 1
JUVENTUS 2

COMO: 4-2-3-1
Butez 5 - Smolcic 6,5 Goldaniga 6,5 Dossena 6 Valle 6 (28' st Van der Brempt 6) - Da Cunha 6,5 (34' st Engelhardt ng) Perrone 6,5 - Strefezza 6 Paz 6 Diao 7 (28' st Douvikas 6) - Cutrone 6,5 (19' st Ikoné 6). **In panchina:** Reina, Vigorito, Braunoder, Caqueret, Chinetti, Iovine, Lesjak. **Allenatore:** Fabregas 6.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Di Gregorio 6,5 - Weah 6 Gatti 6 Veiga 6 Savona 5,5 (1' st Kelly 5,5) - Locatelli 5,5 (16' st Thuram 6) Koopmeiners 6 (16' st Douglas Luiz 6) - Gonzalez 5 (31' st Conceiçao 6) Yildiz 5,5 (22' st Mbangula 6) McKennie 5,5 - Kolo Muani 7,5. **In panchina:** Perin, Pinsoglio, Adzic, Alberto Costa, Rouhi, Vlahovic. **Allenatore:** Thiago Motta.
ARBITRO: Abisso (Palermo) 6.
Reti: 34' pt Kolo Muani (J), 46' Diao (C); 44' st Kolo Muani (J) rig.
Ammoniti: Valle, Strefezza, Goldaniga (C); Savona (J).
Spettatori: 10.475.
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Empoli, 8 febbraio 2025

EMPOLI 0
MILAN 2

EMPOLI: 3-4-2-1
Vasquez 6 - De Sciglio 6 Marianucci 4,5 Viti 6 (28' pt Goglichidze 5,5) - Gyasi 6 Henderson 6 (25' st Kouame 6) Grassi 6 (35' st Bacci ng) Pezzella 6 - Esposito 5,5 (35' st Konate 6) Cacace 5,5 - Colombo 6 (25' st Zurkowski 6). **In panchina:** Seghetti, Silvestri, Brayan, Falcusan, Sambia, Tosto. **Allenatore:** D'Aversa 6.

MILAN: 4-3-3
Maignan 6 - Walker 6,5 Tomori 5 Pavlovic 6,5 Hernandez 6 - Musah 6 Fofana 5,5 (1' st Pulisic 7) Reijnders 6 (24' st Thiaw 6) - Jimenez 5,5 (1' st Leao 6,5) Abraham 5 (1' st Gimenez 7) Joao Felix 6,5 (39' st Terracciano ng). **In panchina:** Sportiello, Torriani, Bartesaghi, Camarda, Chukwueze, Gabbia, Sottil. **Allenatore:** Conceiçao 6,5.
ARBITRO: Pairetto (Nichelino) 4,5.
Reti: 23' st Leao, 31' Gimenez.
Espulsi: 10' st Tomori (M) per doppia ammonizione, 20' Marianucci (E) per condotta antisportiva.
Ammoniti: Henderson, Grassi (E); Joao Felix, Tomori, Gimenez (M).
Spettatori: 14.691.
Note: recupero 3' pt, 4' st.

Verona, 8 febbraio 2025

H. VERONA 0
ATALANTA 5

H. VERONA: 3-4-1-2
Montipò 5,5 - Daniliuc 5 (24' st Valentini 6) Coppola 4,5 Ghilardi 4,5 - Tchatchoua 5,5 Niasse 5 Bernede 5 (17' st Dawidowicz 6) Bradaric 6 (17' st Oyegoke 5,5) - Suslov 5 (34' st Lambourde ng) - Mosquera 5,5 Sarr 5,5 (17' st Kastanos 5,5). **In panchina:** Berardi, Perilli, Ajayi, Cissè, Faraoni, Lazovic, Okou. **Allenatore:** Zanetti 5.

ATALANTA: 3-4-2-1
Rui Patricio 6,5 - Posch 7 Hien 6,5 Djimsiti 7 (14' st Toloi 6) - Cuadrado 6,5 Ederson 7,5 (14' st Pasalic 6,5) De Roon 7 (27' st Sulemana 6) Zappacosta 6,5 (37' st Palestra ng) - De Ketelaere 7,5 (1' st Brescianini 6) Samardzic 6 - Retegui 8. **In panchina:** Rossi, Vismara, Bellanova, Cassa, Obric, Ruggeri, Vlahovic. **Allenatore:** Gasperini 7,5.
ARBITRO: Sozza (Seregno) 6.
Reti: 21' e 25' pt Retegui, 37' Ederson, 44' Retegui; 11' st Retegui.
Ammoniti: Niasse, Ghilardi (H); Sulemana (A).
Spettatori: 20.872.
Note: recupero 2' pt, 2' st.

Torino, 8 febbraio 2025

TORINO 1
GENOA 1

TORINO: 5-4-1
Milinkovic-Savic 6 - Lazaro 6 (26' st Pedersen 6) Walukiewicz 6 Maripan 7 Coco 5 Sosa 6 (26' st Biraghi 6) - Vlasic 7 (40' st Sanabria ng) Ricci 6,5 Tameze 6 (30' pt Gineitis 5,5) Karamoh 5,5 (26' st Casadei 6,5) - Adams 6. **In panchina:** Donnarumma, Paleari, Dembelé, Elmas, Linetty, Masina, Salama. **Allenatore:** Vanoli 6.

GENOA: 4-3-3
Leali 6 - Sabelli 6 Vasquez 6,5 Matturro 6 Martin 6 - Thorsby 5,5 Badelj 6 (16' st Masini 6,5) Frendrup 6 - Vitinha 6 (7' st Messias 7) Pinamonti 7 (33' st Ekuban 6) Miretti 6 (7' st Zanoli 6,5). **In panchina:** Siegrist, Sommariva, Bani, Cuenca, Ekhator, Kassa, Norton-Cuffy, Onana, Venturino. **Allenatore:** Vieira 6.
ARBITRO: Feliciani (Teramo) 5.
Reti: 47' pt Thorsby (G) aut.; 23' st Pinamonti (G).
Ammoniti: Coco, Ricci (T); Messias, Matturro (G).
Spettatori: 22.359.
Note: recupero 3' pt, 7' st.

Cagliari, 9 febbraio 2025

CAGLIARI 2
PARMA 1

CAGLIARI: 4-4-1-1
Caprile 6 - Zappa 6 Mina 6 Luperto 6,5 Augello 7 - Zortea 7 Adopo 6,5 (39' st Deiola ng) Makoumbou 6 (39' st Marin ng) Felici 6 (24' st Coman 7) - Viola 6 (9' st Gaetano 6,5) - Piccoli 6 (39' st Pavoletti ng). **In panchina:** Auseklis, Sherri, Jankto, Luvumbo, Mutandwa, Obert, Palomino, Prati. **Allenatore:** Nicola 7.

PARMA: 4-2-3-1
Suzuki 5,5 - Leoni 6 (46' st Almqvist ng) Vogliacco 5,5 Delprato 6 Valeri 6 - Sohm 5,5 Keita 6 (13' st Hernani 6) - Cancellieri 5,5 (1' st Man 6) Bernabé 6 Camara 6,5 (13' st Ondrejka 6) - Djuric 6 (31' pt Bonny 7). **In panchina:** Corvi, Moretta, Balogh, Estevez, Hainaut, Haj Mohamed, Lovik, Pellegrino, Plicco, Trabucchi. **Allenatore:** Pecchia 6.
ARBITRO: Di Bello (Brindisi) 6.
Reti: 12' st Vogliacco (P) aut., 25' Coman (C), 33' Leoni (P).
Ammoniti: Camara, Hernani (P).
Spettatori: 16.154 (338.484 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
NAPOLI	55
INTER	54
ATALANTA	50
LAZIO	45
JUVENTUS	43
FIORENTINA	42
MILAN	38
BOLOGNA	38
ROMA	34
UDINESE	30
TORINO	28
GENOA	27
CAGLIARI	24
LECCE	24
H. VERONA	23
COMO	22
EMPOLI	21
PARMA	20
VENEZIA	16
MONZA	13

MARCATORI

20 reti: Retegui (Atalanta, 2 rig.)
15 reti: Kean (Fiorentina, 1 rig.)
13 reti: Thuram (Inter)

1 Kolo Muani segna il primo gol della Juve. **2** Retegui (Atalanta) ne ha fatti 4! **3** Leao porta avanti il Milan. **4** Pinamonti (Genoa) pareggia a Torino

Roma, 9 febbraio 2025

LAZIO 5
MONZA 1

LAZIO: 4-2-3-1
Provedel 6 - Marusic 7 Gila 6,5 Romagnoli 6,5 Tavares 6,5 (20' st Lazzari 6) - Guendouzi 6,5 Rovella 7 - Isaksen 7 (20' st Dele-Bashiru 7) Dia 6 (35' pt Pedro 7,5) Zaccagni 7 (31' st Tchaouna 6) - Castellanos 7,5 (31' st Noslin 6,5). **In panchina:** Furlanetto, Mandas, Basic, Belahyane, Gigot, Ibrahimovic, Provstgaard. **Allenatore:** Baroni 7,5.

MONZA: 3-4-2-1
Pizzignacco 6 - Lekovic 5 Izzo 5,5 Palacios 4,5 - Martins 4,5 (32' pt Kyriakopoulos 5,5) Urbanski 5 (15' st Castrovilli 5,5) Bianco 5,5 (34' st Zeroli 5,5) Pereira 5 - Ciurria 5 (15' st Sensi 6) Mota 5 (34' st Vignato 5,5) - Ganvoula 5. **In panchina:** Mazza, Vailati, Brorsson, Carboni, Colombo, Forson, Petagna. **Allenatore:** Bocchetti 4,5.
ARBITRO: Aureliano (Bologna) 6.
Reti: 31' pt Marusic (L); 12' st Pedro (L), 18' Castellanos (L), 32' Pedro (L), 41' Sensi (M) rig., 43' Dele-Bashiru (L).
Ammonito: Pereira (M).
Spettatori: 38.500.
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Lecce, 9 febbraio 2025

LECCE 0
BOLOGNA 0

LECCE: 4-3-3
Falcone 6 - Guilbert 6,5 Baschirotto 6 Jean 6 Gallo 6 - Helgason 6,5 (35' st Berisha ng) Ramadani 6 (25' st Pierret 5,5) Coulibaly 6 - Pierotti 5 (44' st N'Dri ng) Krstovic 6 Tete Morente 6 (25' st Karlsson 6). **In panchina:** Fruchtl, Samooja, Burnete, Kaba, Rafia, Rebic, Sala, Scott, Tiago Gabriel, Veiga. **Allenatore:** Giampaolo 6,5.

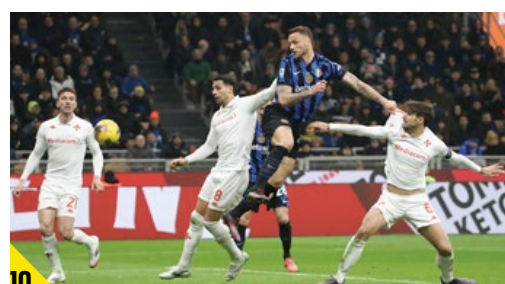
BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 7 - De Silvestri 6 (11' st Holm 6,5) Casale 6 Lucumì 6 Lykogiannis 5,5 (38' st Miranda ng) - Freuler 5,5 (38' st Moro ng) Pobega 6 - Ndoye 6 Fabbian 6 (31' st Dallinga 6) Domínguez 6 (11' st Cambiaghi 6) - Castro 5,5. **In panchina:** Ravaglia, Bagnolini, Aebischer, Beukema, Calabria, El Azzouzi, Erlic, Pedrola. **Allenatore:** Italiano 6.
ARBITRO: Fourneau (Roma) 6.
Ammoniti: Freuler, Pobega (B).
Spettatori: 24.910.
Note: recupero 4' pt, 6' st.

Napoli, 9 febbraio 2025

NAPOLI 1
UDINESE 1

NAPOLI: 4-3-3
Meret 5,5 - Di Lorenzo 6 Rrahmani 6 Juan Jesus 5,5 Mazzocchi 5 - Anguissa 5,5 (26' st Raspadori 6) Lobotka 5,5 (36' st Gilmour ng) McTominay 6 - Politano 5,5 (26' st Ngonge 5,5) Lukaku 5 (26' st Simeone 5,5) David Neres 5,5 (42' st Okafor ng). **In panchina:** Contini, Scuffet, Billing, Buongiorno, Hasa, Marin. **Allenatore:** Conte 5,5.

UDINESE: 4-4-2
Sava 6 - Kristensen 6 Bijol 7 Solet 7 (36' st Ehizibue ng) Kamara 6,5 - Atta 6 (36' st Bravo ng) Karlstrom 6,5 Lovric 6,5 (25' st Payero 6) Ekkelenkamp 6,5 (41' st Zarraga ng) - Thauvin 6,5 Lucca 6,5. **In panchina:** Padelli, Piana, Giannetti, Kabasele, Modesto, Pafundi, Sanchez, Zemura. **Allenatore:** Runjaic 7.
ARBITRO: Marinelli (Tivoli) 6.
Reti: 37' pt McTominay (N), 40' Ekkelenkamp (U).
Ammonito: Lucca (U).
Spettatori: 50.938.
Note: recupero 2' pt, 6' st.

5 Marusic (Lazio) apre la cinquina. **6** Coman guida la rimonta del Cagliari. **7** Skorupski (Bologna) chiude la porta al Lecce

Venezia, 9 febbraio 2025

VENEZIA 0
ROMA 1

VENEZIA: 3-5-2
Radu 6,5 - Candé 6 Idzes 5,5 Marcandalli 5,5 (13' st Schingtienne 6) - Zerbin 6,5 Perez 6 (35' st Maric ng) Nicolussi Caviglia 6,5 Busio 6 Ellertsson 6 (26' st Bjarkason 6) - Yeboah 5,5 (13' st Oristanio 5,5) Fila 6 (35' st Gytkjaer ng). **In panchina:** Carboni, Chiesurin **Allenatore:** Di Francesco 6.

ROMA: 3-4-2-1
Svilar 6 - Celik 6 Mancini 7 Ndicka 6 - Rensch 6 (1' st Saelemaekers 6) Gourna-Douath 6 (13' st Pisilli 6) Cristante 6 Angeliño 6,5 - Dybala 7 (23' st Baldanzi 6) El Shaarawy 6 (13' st Nelsson 6) - Dovbyk 6 (47' st Shomurodov ng). **In panchina:** **Allenatore:** Ranieri 6,5.
ARBITRO: Zufferli (Udine) 6.
Rete: 12' st Dybala rig.
Ammoniti: Candé, Fila, Celik, Gourna-Douath, Cristante,
Spettatori: 9.106.
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Milano, 10 febbraio 2025

INTER 2
FIORENTINA 1

INTER: 3-5-2
Sommer 6 - Pavard 6 Acerbi 7 Bastoni 6,5 (20' st Zalewski 6) - Darmian 6 Barella 7 Calhanoglu 5,5 (1' st Zielinski 6,5) Mkhitaryan 6 (20' st Frattesi 6) Carlos Augusto 6,5 - Thuram 6 (28' pt Arnautovic 6,5 32' st Taremi ng) Martinez L. 6. **In panchina:** Calligaris, Martinez J., Asllani, Bisseck, Correa, De Vrij. **Allenatore:** Inzaghi 6,5.

FIORENTINA: 4-4-1-1
De Gea 5,5 - Moreno 6 (22' st Fagioli 6,5) Pongracic 5,5 Ranieri 5,5 Gosens 6 - Dodò 5,5 Richardson 6 (17' st Cataldi 6) Mandragora 6,5 (35' st Gudmundsson ng) Parisi 5,5 (17' st Folorunsho 6) - Beltran 5 (22' st Zaniolo 5,5) - Kean 5. **In panchina:** Martinelli, Terracciano, Caprini, Colpani, Ndour. **Allenatore:** Palladino 5,5.
ARBITRO: La Penna (Roma) 5.
Reti: 28' pt Pongracic (F) aut., 44' Mandragora (F) rig.; 7' st Arnautovic (I).
Ammoniti: Inzaghi (all.), Mkhitaryan, Calhanoglu, Zalewski, Barella (I); Palladino (all.), Richardson, Parisi, Kean (F).
Spettatori: 67.484.
Note: recupero 2' pt, 4' st.

RECUPERO 14ª

Firenze, 6 febbraio 2025

FIORENTINA 3
INTER 0

FIORENTINA: 4-4-1-1
De Gea 6 - Comuzzo 7 Pongracic 7 Ranieri 7,5 Gosens 6,5 (43' st Colpani ng) - Dodò 6 Richardson 7 Mandragora 6,5 Parisi 7 - Beltran 7 (47' st Catald ing) - Kean 8 (47' st Caprini ng). **In panchina:** Terracciano, Martinelli, Moreno, Harder, Rubino. **Allenatore:** Palladino 8.

INTER: 3-5-2
Sommer 5,5 - Bisseck 4,5 De Vrij 5 Bastoni 5,5 (24' st Dimarco 5) - Dumfries 5 Frattesi 4,5 (37' st Asllani ng) Calhanoglu 5 (24' st Barella 5,5) Mkhitaryan 5 (24' st Arnautovic 5,5) Carlos Augusto 5,5 (37' st Taremi ng) - Martinez L. 5,5 Thuram 4,5. **In panchina:** Martinez J., Calligaris, Acerbi, Pavard, Darmian, Zielinski. **Allenatore:** Inzaghi 5.
ARBITRO: Doveri (Roma) 6.
Reti: 14' st Ranieri, 23' e 44' Kean.
Ammonito: Kean (F).
Spettatori: 22.351 (769.108 euro).
Note: prosecuzione della gara sospesa il 1 dicembre al 17' pt. Recupero 4' pt, 7' st.

8 McTominay firma la rete del Napoli. **9** Dybala (Roma) implacabile dal dischetto. **10** Arnautovic regala tre punti preziosi all'Inter. **11** Ranieri apre il tris della Fiorentina nel recupero dell'andata con i nerazzurri

SERIE A 25ª giornata

Bologna, 14 febbraio 2025

BOLOGNA 3
TORINO 2

BOLOGNA: 4-3-3 Skorupski 6,5 - Holm 6 (42' st Calabria ng) Beukema 6,5 Lucumì 5 (1' st Casale 6) Miranda 6,5 - Freuler 6,5 Moro 6 (42' st Aebischer ng) Pobega 7 (37' st Fabbian ng) - Ndoye 7,5 Castro 6,5 Domínguez 6 (31' st Cambiaghi 6). **In panchina:** Bagnolini, Ravaglia, Dallinga, De Silvestri, El Azzouzi, Erlic, Lykogiannis, Orsolini. **Allenatore:** Italiano .

TORINO: 4-2-3-1 Milinkovic-Savic 6 - Walukiewicz 6 (9' st Pedersen 6) Maripan 6,5 Coco 5 Sosa 5,5 (36' st Biraghi 5,5) - Casadei 6 Linetty 5 (17' st Gineitis 6) - Lazaro 6 (36' st Masina ng) Vlasic 7 Karamoh 5 (17' st Elmas 7) - Adams 6,5. **In panchina:** Donnarumma, Paleari, Dalla Vecchia, Dembelé, Salama, Sanabria. **Allenatore:** Vanoli 6.

ARBITRO: Fabbri (Ravenna) 5,5.
Reti: 20' pt Ndoye (B), 37' Vlasic (T); 20' st Elmas (T), 25' Ndoye (B) rig., 45' Biraghi (T) aut.
Ammoniti: Linetty, Karamoh, Gineitis, Masina (T).
Spettatori: 24.274.
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Bergamo, 15 febbraio 2025

ATALANTA 0
CAGLIARI 0

ATALANTA: 3-4-2-1 Carnesecchi 6 - Toloi 6 Hien 6,5 Posch 6 - Cuadrado 6 (11' st Palestra 6) Sulemana 6 (29' st De Roon 6) Pasalic 6 Ruggeri 6 - Samardzic 5 (1' st De Ketelaere 6) Brescianini 6 (22' st Ederson 6) - Retegui 5,5 (11' st Vlahovic 6). **In panchina:** Rui Patricio, Rossi, Bellanova, Cassa, Del Lungo, Djimsiti, Zappacosta. **Allenatore:** Gasperini 6.

CAGLIARI: 4-3-3 Caprile 7 - Zappa 6 Mina 6,5 Luperto 6,5 Augello 6 - Adopo 6 Makoumbou 6,5 Deiola 6,5 (34' st Marin 6) - Zortea 6 Piccoli 6 (46' st Pavoletti ng) Felici 6 (22' st Coman 6). **In panchina:** Auseklis, Sherri, Jankto, Luvumbo, Mutandwa, Obert, Palomino, Prati, Viola. **Allenatore:** Nicola 6,5.

ARBITRO: Marchetti (Ostia) 6.
Ammoniti: Hien (A); Coman (C).
Spettatori: 21.485 (478.920,81 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Roma, 15 febbraio 2025

LAZIO 2
NAPOLI 2

LAZIO: 4-2-3-1 Provedel 5 - Marusic 5 Gila 6 Romagnoli 6 Tavares 6,5 (37' st Lazzari ng) - Guendouzi 6,5 Rovella 6,5 - Isaksen 7 (37' st Tchaouna ng) Pedro 6 (29' st Dia 6) Zaccagni 7 - Castellanos 6 (27' pt Noslin 6). **In panchina:** Furlanetto, Mandas, Basic, Belahyane, Dele-Bashiru, Gigot, Ibrahimovic, Provstgaard. **Allenatore:** Baroni 6,5.

NAPOLI: 3-5-2 Meret 5,5 - Rrahmani 5 Juan Jesus 5,5 - Di Lorenzo 5,5 McTominay 6 Lobotka 6 Anguissa 6 Mazzocchi 6 (40' st Marin ng) - Raspadori 7 Lukaku 6,5. **In panchina:** Contini, Scuffet, Billing, Gilmour, Hasa, Ngonge, Okafor, Simeone. **Allenatore:** Conte 6.

ARBITRO: Massa (Imperia) 5,5.
Reti: 6' pt Isaksen (L), 13' Raspadori (N); 19' st Marusic (L) aut., 42' Dia (L).
Ammoniti: Zaccagni, Rovella (L); Anguissa, Juan Jesus (N).
Spettatori: 41.500.
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Milano, 15 febbraio 2025

MILAN 1
H. VERONA 0

MILAN: 4-2-3-1 Maignan 5,5 - Walker 6 (1' st Jimenez 6) Thiaw 6 Gabbia 6 Hernandez 5,5 - Fofana 6 (23' st Pulisic 6) Reijnders 6,5 - Musah 5,5 Joao Felix 6,5 (43' st Terracciano ng) Sottil 5,5 (1' st Leao 7) - Gimenez 7 (37' st Abraham ng). **In panchina:** Sportiello, Torriani, Bartesaghi, Bondo, Camarda, Chukwueze, Pavlovic. **Allenatore:** Conceiçao 6,5.

H. VERONA: 3-4-1-2 Montipò 7 - Valentini 6,5 Coppola 6 Dawidowicz 6,5 - Tchatchoua 6 Duda 6 Niasse 6 (39' st Bernede ng) Bradaric 6 (39' st Oyegoke ng) - Kastanos 5,5 (17' st Lazovic 6) - Suslov 5,5 (39' st Cissè ng) Sarr 6 (23' st Mosquera 6). **In panchina:** Berardi, Perilli, Ajayi, Daniliuc, Faraoni, Lambourde, Okou, Livramento. **Allenatore:** Zanetti 6.

ARBITRO: Fourneau (Roma) 6.
Rete: 30' st Gimenez.
Ammoniti: Musah, Jimenez, Gimenez (M); Coppola, Niasse, Bradaric, Duda (H).
Spettatori: 69.578.
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Firenze, 16 febbraio 2025

FIORENTINA 0
COMO 2

FIORENTINA: 4-2-3-1 De Gea 6 - Dodò 5 Pongracic 5,5 Ranieri 5,5 Gosens 5,5 (25' st Parisi 6) - Cataldi 5 (10' st Gudmundsson 5 29' st Ndour 5,5) Mandragora 5 (25' st Richardson 5) - Beltran 5 Fagioli 5,5 Folorunsho 5,5 - Zaniolo 5,5 (10' st Colpani 5). **In panchina:** Martinelli, Terracciano, Caprini, Comuzzo, Marì, Moreno. **Allenatore:** Palladino 5.

COMO: 4-3-3 Butez 6 - Smolcic 7 Goldaniga 6 Dossena 6,5 (25' st Kempf 6) Valle 7 - Caqueret 7 (33' st Engelhardt 6) Perrone 7 (25' st Douvikas 6,5) Da Cunha 7 - Strefezza 7 Paz 7,5 Diao 7,5 (46' st Jack ng). **In panchina:** Reina, Vigorito, Braunoder, Cutrone, Iovine, Lesjak. **Allenatore:** Fabregas 7,5.

ARBITRO: Piccinini (Forlì) 5,5.
Reti: 41' pt Diao; 21' st Paz.
Ammoniti: Gosens, Folorunsho, Gudmundsson (F); Goldaniga, Perrone (C).
Spettatori: 19.625 (457.511 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

1 Dia (Lazio) frena il Napoli. **2** L'autorete di Biraghi (Torino) esalta Bologna. **3** Milan, assist di Leao e gol di Gimenez. **4** Brescianini (Atalanta) segna, ma il Var annulla

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
NAPOLI	56
INTER	54
ATALANTA	51
JUVENTUS	46
LAZIO	46
FIORENTINA	42
MILAN	41
BOLOGNA	41
ROMA	37
UDINESE	33
GENOA	30
TORINO	28
COMO	25
CAGLIARI	25
LECCE	25
H. VERONA	23
EMPOLI	21
PARMA	20
VENEZIA	16
MONZA	14

MARCATORI

20 reti: Retegui (Atalanta, 2 rig.)
15 reti: Kean (Fiorentina, 1 rig.)
13 reti: Thuram (Inter)

Torino, 16 febbraio 2025

JUVENTUS 1
INTER 0

JUVENTUS: 4-2-3-1 Di Gregorio 6,5 - Weah 6 Gatti 6,5 Veiga 6,5 Savona 5 (14' st Cambiaso 6,5) - Koopmeiners 6,5 Thuram K. 6,5 (32' st Locatelli 6) - Conceiçao 7 (36' st Yildiz ng) McKennie 6 Gonzalez 6 - Kolo Muani 7. **In panchina:** Perin, Pinsoglio, Alberto Costa, Kelly, Mbangula, Rouhi, Vlahovic. **Allenatore:** Thiago Motta 7.

INTER: 3-5-2 Sommer 7 - Pavard 6 Acerbi 6 Bastoni 5,5 (17' st Thuram M. 6) Dumfries 7 Barella 6,5 Calhanoglu 5 (35' st Zielinski ng) Mkhitaryan 6 (35' st Correa ng) Dimarco 5,5 (17' st Zalewski 6) - Martinez L. 5 Taremi 5,5 (17' st Carlos Augusto 6). **In panchina:** Martinez J., Calligaris, Arnautovic, Asllani, Bisseck, Darmian, De Vrij, Frattesi. **Allenatore:** Inzaghi 6.
ARBITRO: Mariani (Aprilia) 5,5.
Rete: 29' st Conceiçao.
Ammoniti: Conceiçao (J); Barella (I).
Spettatori: 41.361.
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Monza, 16 febbraio 2025

MONZA 0
LECCE 0

MONZA: 3-4-2-1 Turati 6,5 - D'Ambrosio 5 (34' st Brorsson ng) Izzo 6 Carboni 5,5 Pereira 5 Urbanski 6 (45' st Martins ng) Bianco 6 Kyriakopoulos 6,5 - Mota 5 (20' st Caprari 6,5) Ciurria 5 (20' st Zeroli 5,5) - Ganvoula 5 (34' st Keita ng). **In panchina:** Mazza, Pizzignacco, Castrovilli, Colombo, Forson, Palacios, Petagna, Vignato. **Allenatore:** Nesta 5,5.

LECCE: 4-3-3 Falcone 6,5 - Guilbert 6,5 (31' st Veiga 6) Jean 6 Baschirotto 6 Gallo 6,5 - Helgason 7 (44' st Rebic ng) Pierret 6 (24' st Ramadani 6) Coulibaly 6 - Pierotti 6,5 (44' st N'Dri ng) Krstovic 6 Tete Morente 6. **In panchina:** Fruchtl, Samooja, Berisha, Burnete, Gaspar, Kaba, Karlsson, Rafia, Sala, Tiago Gabriel. **Allenatore:** Giampaolo 6,5.
ARBITRO: Collu (Cagliari) 5,5.
Ammoniti: Izzo, Pereira (M); Pierotti, Ramadani (L).
Spettatori: 11.050 (197.432,13 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Parma, 16 febbraio 2025

PARMA 0
ROMA 1

PARMA: 4-2-3-1 Suzuki 7 - Delprato 6 Vogliacco 6 (21' st Camara 6,5) Leoni 4 Valeri 6 - Keita 6 (1' st Almqvist 6) Bernabé 5,5 (32' st Ondrejka 5,5) - Man 5,5 (32' pt Balogh 6) Sohm 6 Cancellieri 6 (21' st Lovik 5,5) - Bonny 5. **In panchina:** Corvi, Marcone, Estevez, Hainaut, Haj Mohamed, Pellegrino, Plicco, Trabucchi, **Allenatore:** Pecchia 6.

ROMA: 3-5-2 Svilar 6 - Celik 6 Mancini 6 (1' st Nelsson 6) Ndicka 6,5 - Saelemaekers 6 (20' st Baldanzi 6,5) Gourna-Douath 6 (36' st Pisilli ng) Paredes 6,5 Koné 6,5 (1' st Pellegrini 6) Salah-Eddine 6 (33' st Angeliño ng) - Soulé 7 Shomurodov 6, **In panchina:** De Marzi, Gollini, Abdulhamid, Dovbyk, El Shaarawy, Hummels. **Allenatore:** Ranieri 6,5.
ARBITRO: Chiffi (Padova) 6.
Rete: 33' pt Soulé.
Espulso: 32' pt Leoni (P) per gioco scorretto.
Ammoniti: Almqvist, Balogh, Gourna-Douath, Pellegrini, Soulé.
Spettatori: 20.559 (341.238,09 euro).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

5 Il gol di Francisco Conceiçao (Juve) all'Inter. **6** Il gran tiro di Nico Paz per il raddoppio del Como a Firenze. **7** Il secondo dei due gol di Ekkelenkamp (Udinese) contro l'Empoli

Udine, 16 febbraio 2025

UDINESE 3
EMPOLI 0

UDINESE: 4-4-2 Sava 6 - Ehizibue 6,5 (29' st Modesto 6) Bijol 6,5 Solet 6,5 Kamara 6,5 - Atta 7 (19' st Payero 6) Lovric 7 (36' st Bravo ng) Karlstrom 6,5 Ekkelenkamp 7,5 (29' st Sanchez 6) - Thauvin 7 Lucca 7 (36' st Pafundi ng). **In panchina:** Padelli, Piana, Giannetti, Kabasele, Kristensen, Zarraga, Zemura. **Allenatore:** Runjaic 7.

EMPOLI: 3-4-2-1 Silvestri 6 - De Sciglio 5,5 Goglichidze 5 Pezzella 6 - Gyasi 5,5 (30' st Sambia 6) Henderson 6 (40' st Konate ng) Grassi 5 Cacace 6 (40' st Kovalenko ng) - Kouame 6 Maleh 5 (30' st Zurkowski 5,5) - Colombo 5,5 (17' st Esposito 6). **In panchina:** Seghetti, Vasquez, Bembnista, Tosto. **Allenatore:** D'Aversa 5.
ARBITRO: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 19' pt Ekkelenkamp; 20' st Ekkelenkamp, 45' Thauvin.
Spettatori: 19.539 (209.199 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Genova, 17 febbraio 2025

GENOA 2
VENEZIA 0

GENOA: 4-2-3-1 Leali 6 - De Winter 5,5 Bani 6 Vasquez 6 Martin 6 - Frendrup 6 Masini 6 - Vitinha 6 (15' st Ekuban 6) Messias 5,5 (28' st Cornet 6,5) Miretti 6 (28' st Ekhator 6,5) - Pinamonti 7 (43' st Onana ng). **In panchina:** Siegrist, Sommariva, Cuenca, Kassa, Malinovskyi, Matturro, Norton-Cuffy, Sabelli, Venturino, Zanoli. **Allenatore:** Vieira 7.

VENEZIA: 3-5-2 Radu 6,5 - Schingtienne 6 Idzes 5,5 Candé 6 - Zampano 5,5 (12' st Busio 6) Perez 5,5 (38' st Doumbia ng) Nicolussi Caviglia 6 Zerbin 6 Ellertsson 6 (38' st Gytkjaer ng) - Oristanio 5,5 (24' st Yeboah 6) Fila5,56 (12' st Maric 5). **In panchina:** Grandi, Joronen, Bjarkason, Carboni, Chiesurin, Conde, El Haddad, Marcandalli, Sverko. **Allenatore:** Di Francesco 5,5.
ARBITRO: Marinelli (Tivoli) 6,5.
Reti: 37' st Pinamonti, 41' Cornet.
Ammoniti: Bani (G); Perez (V).
Spettatori: 30.487.
Note: recupero 0' pt, 4' st.

8 Un tiro di Caprari (Monza) nella sfida con il Lecce.
9 Il gol su punizione di Soulé (Roma) a Parma.
10 Cornet fissa il 2-0 del Genoa sul Venezia

SERIE A 26ª giornata

Lecce, 21 febbraio 2025

LECCE 0
UDINESE 1

LECCE: 4-3-3
Falcone 6,5 - Guilbert 5,5 (44' st Veiga ng) Baschirotto 6 Jean 5,5 Gallo 6 - Coulibaly 6 Pierret 5 (27' st Rebic 5,5) Rafia 5 (1' st Berisha 6) - Pierotti 6 (1' st Karlsson 6) Krstovic 5,5 Tete Morente 5,5 (37' st N'Dri ng). **In panchina:** Fruchtl, Samooja, Burnete, Gaspar, Kaba, Ramadani, Sala, Tiago Gabriel. **Allenatore:** Giampaolo 5,5.

UDINESE: 4-4-2
Sava 6 - Kristensen 6 (32' st Ehizibue ng) Bijol 6,5 Solet 7 Kamara 6,5 - Thauvin 6,5 Lovric 6 (32' st Zarraga ng) Karlstrom 6 Ekkelenkamp 6 (32' st Atta ng) - Sanchez 6 (20' st Payero 5,5) Lucca 6 (36' pt Bravo 6). **In panchina:** Padelli, Piana, Davis, Giannetti, Kabasele, Modesto, Pafundi, Zemura. **Allenatore:** Runjaic 6,5.
ARBITRO: Bonacina (Bergamo) 4,5.
Rete: 32' pt Lucca rig.
Ammoniti: Berisha (L); Lucca, Lovric, Payero (U).
Spettatori: 23.989 (366.954,57 euro).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

Milano, 22 febbraio 2025

INTER 1
GENOA 0

INTER: 3-5-2
Martinez J. 6,5 - Pavard 6 Acerbi 6,5 Bastoni 6 (35' st De Vrij ng) - Dumfries 6 Barella 6 Asllani 5,5 (20' st Calhanoglu 6) Mkhitaryan 5 (20' st Zielinski 6) Dimarco 5,5 (40' st Darmian ng) - Correa 5 (1' st Taremi 5,5) Martinez L. 6,5. **In panchina:** Caligaris, Taho, Arnautovic, Bisseck, Frattesi, Zalewski. **Allenatore:** Inzaghi 6.

GENOA: 4-2-3-1
Leali 7 - Sabelli 6 Bani 7 Vasquez 6,5 Martin 6 - Frendrup 6,5 Masini 6 (35' st Venturino 6) - Zanoli 6 (21' st Cornet 6) Miretti 6 (27' st Onana 6) Ekhator 6 (21' st Messias 5,5) - Pinamonti 5,5 (21' st Ekuban 6). **In panchina:** Siegrist, Sommariva, De Winter, Kassa, Malinovskyi, Matturro, Norton-Cuffy, Otoa. **Allenatore:** Vieira 6.
ARBITRO: Piccinini (Forlì) 5,5.
Rete: 33' st Martinez L.
Ammoniti: Miretti, Ekuban (G).
Spettatori: 68.271.
Note: recupero 1' pt, 6' st.

Parma, 22 febbraio 2025

PARMA 2
BOLOGNA 0

PARMA: 4-2-3-1
Suzuki 6 - Delprato 6,5 Valenti 7 Balogh 7 Valeri 6,5 - Sohm 7 Keita 6 - Cancellieri 6 (20' st Man 6,5) Bernabé ng (5' pt Estevez 6) Almqvist 6 (35' st Lovik ng) - Bonny 7,5 (35' st Pellegrino ng). **In panchina:** Corvi, Marcone, Hainaut, Haj Mohamed, Ondrejka, Plicco, Trabucchi. **Allenatore:** Chivu 7.

BOLOGNA: 4-2-3-1
Ravaglia 6 - Calabria 5,5 Beukema 5 (39' st Domínguez ng) Lucumì 5,5 Miranda 6 (21' st Lykogiannis 5,5) - Freuler 6 Moro 6 (39' st Ferguson ng) - Ndoye 5,5 Pobega 5,5 (29' st Fabbian 6) Cambiaghi 6 (21' st Orsolini 6) - Castro 5. **In panchina:** Bagnolini, Skorupski, Aebischer, Casale, Dallinga, De Silvestri, El Azzouzi, Erlic. **Allenatore:** Italiano 5.
ARBITRO: Abisso (Palermo) 4,5.
Reti: 37' pt Bonny rig.; 34' st Sohm.
Ammoniti: Almqvist, Cancellieri (P); Calabria (B).
Spettatori: 19.510 (269.154,09 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Torino, 22 febbraio 2025

TORINO 2
MILAN 1

TORINO: 4-2-3-1
Milinkovic-Savic 8 - Pedersen 5,5 (25' st Walukiewicz 6) Maripan 7 Coco 7 Biraghi 6,5 (37' st Dembelé ng) - Ricci 6,5 (25' st Linetty 6) Casadei 6 (25' st Gineitis 7,5) - Lazaro 6,5 Vlasic 6 Elmas 6 (14' st Karamoh 6) - Sanabria 7. **In panchina:** Donnarumma, Paleari, Adams, Mullen, Salama. **Allenatore:** Vanoli 7.

MILAN: 4-2-3-1
Maignan 5 - Jimenez 6 (43' st Camarda ng) Thiaw 5,5 Pavlovic 6 Hernandez 5,5 - Musah 5,5 (9' st Abraham 5) Reijnders 6 - Pulisic 5 Joao Felix 5,5 (25' st Sottil 6,5) Leao 5 (1' st Fofana 6) - Gimenez 5 (43' st Chukwueze ng). **In panchina:** Sportiello, Torriani, Bartesaghi, Bondo, Gabbia, Terracciano, Tomori. **Allenatore:** Conceiçao 5.
ARBITRO: Sozza (Seregno) 5,5.
Reti: 5' pt Thiaw (M) aut.; 29' st Reijnders (M), 31' Gineitis (T).
Ammoniti: Ricci (T); Musah (M).
Spettatori: 26.868.
Note: recupero 1' pt, 4' st. Al 32' pt Pulisic (M) si è fatto parare un rigore.

Venezia, 22 febbraio 2025

VENEZIA 0
LAZIO 0

VENEZIA: 3-5-1-1
Radu 6 - Marcandalli 6 (10' st Schingtienne 6,5) Idzes 6,5 Candé 6 - Zerbin 6 Perez 6 Nicolussi Caviglia 6,5 (42' st Conde ng) Doumbia 6 (31' st Busio 6) Ellertsson 6 - Oristanio 6 (31' st Yeboah 6) - Maric 5,5 (32' st Fila 5,5). **In panchina:** Grandi, Joronen, Bjarkason, Carboni, Chiesurin, Duncan, El Haddad, Gytkjaer, Haps, Sverko, Zampano. **Allenatore:** Di Francesco 6,5.

LAZIO: 4-2-3-1
Mandas 6 - Marusic 6 Gila 6 Romagnoli 6 Tavares 5,5 (11' st Lazzari 6) - Guendouzi 6 Dele-Bashiru 5,5 (40' pt Belahyane 6) - Isaksen 6 Dia 5 (39' st Tchaouna ng) Zaccagni 6,5 - Noslin 5,5 (11' st Pedro 6). **In panchina:** Furlanetto, Provedel, Gigot, Ibrahimovic, Patric, Provstgaard. **Allenatore:** Baroni 5,5.
ARBITRO: Marchetti (Ostia) 6.
Ammoniti: Nicolussi Caviglia, Ellertsson, Schingtienne, Conde (V); Guendouzi, Zaccagni (L).
Spettatori: 8.769 (252.578 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	57
NAPOLI	56
ATALANTA	54
JUVENTUS	49
LAZIO	47
BOLOGNA	44
FIORENTINA	42
MILAN	41
ROMA	40
UDINESE	36
TORINO	31
GENOA	30
COMO	28
H. VERONA	26
CAGLIARI	25
LECCE	25
PARMA	23
EMPOLI	21
VENEZIA	17
MONZA	14

MARCATORI

21 reti: Retegui (Atalanta, 2 rig.)
15 reti: Kean (Fiorentina, 1 rig.)
13 reti: Thuram (Inter)

1 Il rigore di Lucca (Udinese). **2** Martinez decide Inter-Genoa. **3** Bonny porta avanti il Parma. **4** Pasticcio Maignan-Thiaw, il Milan affonda a Torino

5

6

7

Cagliari, 23 febbraio 2025

CAGLIARI 0
JUVENTUS 1

CAGLIARI: 4-5-1
Caprile 7 - Zappa 5,5 Mina 5 Luperto 5 Augello 5,5 - Zortea 6 (25' st Marin 6) Adopo 6 (25' st Viola 6) Makoumbou 6 (41' st Pavoletti ng) Deiola 5,5 (12' st Coman 6) Felici 5 (1' st Luvumbo 6,5) - Piccoli 5,5. **In panchina:** Auseklis, Sherri, Gaetano, Jankto, Obert, Palomino, Prati. **Allenatore:** Nicola 6.

JUVENTUS: 4-2-3-1
Di Gregorio 6 - Weah 6 Gatti 7 Kelly 6 Cambiaso 6,5 (28' st Rouhi 6) - Koopmeiners 6 (17' st Douglas Luiz 6 37' st Mbangula ng) Locatelli 6,5 (28' st Thuram 6) - Conceiçao 5 (17' st Kolo Muani 6) McKennie 6 Yildiz 6 - Vlahovic 7. **In panchina:** Perin, Pinsoglio, Alberto Costa, Gonzalez. **Allenatore:** Thiago Motta 6,5.
ARBITRO: Colombo (Como) 5.
Rete: 12' pt Vlahovic.
Ammonito: Weah (J)
Spettatori: 16.412 (469.696 euro).
Note: recupero 0' pt, 6' st.

Como, 23 febbraio 2025

COMO 2
NAPOLI 1

COMO: 4-3-2-1
Butez 6,5 - Smolcic 6,5 Goldaniga 6,5 Kempf 5,5 Valle 6 - Caqueret 6,5 (27' st Cutrone 6,5) Perrone 6,5 Da Cunha 6 (36' st Engelhardt ng) - Paz 7,5 (46' st Douvikas ng) Strefezza 7 (46' st Vojvoda ng) - Diao 7 (36' st Fadera ng). **In panchina:** Reina, Vigorito, Braunoder, Jack, Ikoné, Iovine, Moreno. **Allenatore:** Fabregas 7,5.

NAPOLI: 3-5-2
Meret 6 - Di Lorenzo 5,5 Rrahmani 5 Buongiorno 5,5 - Politano 5,5 (32' st Ngonge ng) Billing 6,5 (17' st Anguissa 6) Lobotka 5,5 (39' st Okafor ng) McTominay 5,5 Spinazzola 5,5 - Lukaku 5 (17' st Simeone 6) Raspadori 7. **In panchina:** Contini, Scuffet, Gilmour, Hasa, Juan Jesus, Marin, Olivera. **Allenatore:** Conte 5,5.
ARBITRO: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 7' pt Rrahmani (N) aut., 17' Raspadori (N); 32' st Diao (C).
Ammoniti: Paz, Fabregas (all.) (C); Di Lorenzo, McTominay, Simeone (N).
Spettatori: 10.753.
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Empoli, 23 febbraio 2025

EMPOLI 0
ATALANTA 5

EMPOLI: 3-4-2-1
Silvestri 6 - De Sciglio 4,5 Goglichidze 4,5 Pezzella 5 - Gyasi 5 (13' st Sambia 5) Grassi 5 (27' st Zurkowski 5) Henderson 5 Cacace 5 - Esposito 5 (27' st Campaniello 6) Maleh 5,5 (38' st Kovalenko ng) - Kouame 5,5 (13' st Colombo 5,5). **In panchina:** Brancolini, Vasquez, Bacci, Bembnista, Konate, Tosto. **Allenatore:** D'Aversa 4,5.

ATALANTA: 3-4-2-1
Carnesecchi 6,5 - Posch 7 Djimsiti 7 (18' st Toloi 6) Kolasinac 7 - Bellanova 6 De Roon 7 Pasalic 7 (31' st Brescianini ng) Zappacosta 7,5 (41' st Ruggeri ng) - De Ketelaere 6,5 (18' st Ederson 6) Lookman 8 (31' st Cuadrado ng) - Retegui 7,5. **In panchina:** Rui Patricio, Rossi, Del Lungo, Palestra, Samardzic, Sulemana, Vavassori, Vlahovic. **Allenatore:** Gasperini 7,5.
ARBITRO: Mariani (Aprilia) 6.
Reti: 27' pt Gyasi (E) aut., 33' Retegui, 43' Lookman; 10' st Lookman, 29' Zappacosta.
Ammonito: Carnesecchi (A).
Spettatori: 9.176 (94.310,39 euro).
Note: recupero 2' pt, 2' st.

5 Un tentativo di Zerbin (Venezia). **6** Vlahovic rilancia la Juve. **7** Il gol di Diao (Como) al Napoli

8

Verona, 23 febbraio 2025

H. VERONA 1
FIORENTINA 0

H. VERONA: 3-4-2-1
Montipò 6 - Dawidowicz 6,5 Coppola 6,5 Valentini 6,5 - Faraoni 6 (32' st Oyegoke ng) Niasse 6 Duda 6,5 Tchatchoua 6 - Livramento 5,5 (26' st Bernede 7) Suslov 7 - Sarr 6 (32' st Mosquera 6). **In panchina:** Magro, Perilli, Ajayi, Cissè, Daniliuc, Ghilardi, Kastanos, Lambourde, Lazovic, Okou, Slotsager. **Allenatore:** Zanetti 7.

FIORENTINA: 4-2-3-1
De Gea 6 - Dodò 5 Comuzzo 6 Ranieri 6 (28' st Marì 5) Parisi 5,5 - Mandragora 5,5 (22' st Richardson 5) Cataldi 5,5 - Zaniolo 5 (39' st Caprini ng) Beltran 5 Folorunsho 6,5 (28' st Ndour 5,5) - Kean 5,5 (22' st Fagioli 5,5). **In panchina:** Martinelli, Terracciano, Harder, Moreno, Pongracic. **Allenatore:** Palladino 5.
ARBITRO: Di Bello (Brindisi) 6.
Rete: 50' st Bernede.
Ammoniti: Zanetti (all.), Duda, Oyegoke (H); Folorunsho, Richardson, Cataldi (F).
Spettatori: non comunicati.
Note: recupero 1' pt, 7' st.

Roma, 24 febbraio 2025

ROMA 4
MONZA 0

ROMA: 3-4-2-1
Svilar 6,5 - Mancini 6,5 Hummels 6,5 Ndicka 6,5 - Saelemaekers 7 (25' st Rensch 6) Cristante 7 Pisilli 6 Angeliño 7 (35' st Salah-Eddine ng) - Baldanzi 6,5 (17' st Dybala 6,5) Soulé 6,5 - Shomurodov 6,5 (25' st Paredes 6). **In panchina:** Gollini, De Marzi, Abdulhamid, Celik, El Shaarawy, Gourna-Douath, Koné, Nelsson, Pellegrini. **Allenatore:** Ranieri 7.

MONZA: 3-4-2-1
Turati 5,5 - Brorsson 5 Lekovic 5 Carboni 5 (31' st Palacios 5,5) - Pereira 5 Bianco 5,5 Urbanski 5,5 (11' st Martins 5,5) Kyriakopoulos 4,5 - Ciurria 5 (11' st Zeroli 5,5) Mota 5 (23' st Keita 5,5) - Ganvoula 6 (1' st Petagna 5). **In panchina:** Mazza, Pizzignacco, Colombo, Postiglione, Vignato. **Allenatore:** Nesta 5.
ARBITRO: Maresca (Napoli) 6.
Reti: 10' pt Saelemaekers, 32' Shomurodov; 28' st Angeliño, 43' Cristante.
Ammonito: Bianco (M).
Spettatori: 56 965.
Note: recupero 1' pt, 2' st.

RECUPERO 9ª

Bologna, 26 febbraio 2025

BOLOGNA 2
MILAN 1

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6,5 - De Silvestri 6 (39' st Calabria ng) Beukema 6,5 Casale 6,5 Miranda 6,5 - Freuler 6,5 Ferguson 6 (27' st Pobega 6) - Domínguez 7 (35' st Cambiaghi 6,5) Fabbian 6 (27' st Odgaard 6) Ndoye 7 - Castro 7 (34' st Dallinga ng). **In panchina:** Bagnolini, Ravaglia, Aebischer, El Azzouzi, Erlic, Lucumì, Lykogiannis, Moro, Orsolini. **Allenatore:** Italiano 7.

MILAN: 4-2-3-1
Maignan 6 - Jimenez 5 (39' st Abraham ng) Thiaw 5,5 Pavlovic 5 Hernandez 5,5 - Fofana 6 Reijnders 5,5 - Musah 6,5 Joao Felix 5 (16' st Pulisic 5,5) Leao 6,5 - Gimenez 5,5 (31' st Jovic 5,5). **In panchina:** Sportiello, Torriani, Bartesaghi, Bondo, Camarda, Chukwueze, Gabbia, Sottil, Terracciano, Tomori. **Allenatore:** Conceiçao 5.
ARBITRO: Mariani (Aprilia) 5.
Reti: 43' pt Leao (M); 3' st Castro (B), 37' Ndoye (B).
Ammoniti: Casale (B); Hernandez, Thiaw (M).
Spettatori: 31784..
Note: recupero 1' pt, 5' st.

9

10

11

8 Zappacosta apre la "manita" dell'Atalanta a Empoli. **9** Bernede (Verona) beffa la Fiorentina al 95'. **10** Cristante di testa per il poker della Roma. **11** Ndoye in spaccata fa sognare Bologna e allunga la crisi del Milan

SERIE A 27ª giornata

Firenze, 28 febbraio 2025

FIORENTINA 1
LECCE 0

FIORENTINA: 3-5-2
De Gea 6 - Pongracic 6 (36' st Comuzzo ng) Marì 6 Ranieri 6 - Dodò 6,5 (43' st Moreno ng) Ndour 6,5 Cataldi 5,5 (24' st Fagioli 6) Mandragora 6 Gosens 7 - Zaniolo 5,5 (43' st Gudmundsson ng) Beltran 6. **In panchina:** Martinelli, Terracciano, Caprini, Harder, Parisi, Rubino. **Allenatore:** Palladino 6.

LECCE: 4-2-3-1
Falcone 6 - Guilbert 5,5 (41' st Veiga ng) Baschirotto 6,5 Jean 6 Gallo 5,5 (19' st Sala 6) - Coulibaly 6 Berisha 5,5 (19' st Rebic 5,5) - Tete Morente 5,5 Pierret 5,5 Karlsson 5,5 (19' st Helgason 6,5) - Krstovic 5,5. **In panchina:** Fruchtl, Samooja, Banda, Burnete, Gaspar, Kaba, N'Dri, Rafia, Ramadani, Tiago Gabriel. **Allenatore:** Giampaolo 6.
ARBITRO: Marinelli (Tivoli) 6.
Rete: 9' pt Gosens.
Ammoniti: Beltran, Zaniolo, Mandragora (F); Berisha, Gallo (L).
Spettatori: 17.383 (374.402 euro).
Note: recupero 2' pt, 6' st. Al 28' st Beltran (F) ha calciato un rigore sul palo.

Bergamo, 1 marzo 2025

ATALANTA 0
VENEZIA 0

ATALANTA: 3-4-2-1
Carnesecchi 6,5 - Posch 5 (28' st Pasalic 5,5) Djimsiti 6 Kolasinac 6,5 - Cuadrado 6 (15' st Bellanova 5,5) De Roon 5,5 Ederson 6 Zappacosta 5,5 (42' st Ruggeri ng) - De Ketelaere 5,5 (15' st Maldini 5,5) Lookman 5,5 - Retegui 5 (28' st Samardzic 5,5). **In panchina:** Rui Patricio, Rossi, Brescianini, Palestra, Sulemana, Toloi. **Allenatore:** Gasperini 5,5.

VENEZIA: 3-5-1-1
Radu 6,5 - Schingtienne 6 (36' st Marcandalli ng) Idzes 6,5 Candé 7 - Zerbin 6 Busio 6,5 (15' st Doumbia 6) Nicolussi Caviglia 6,5 (42' st Conde ng) Perez 6 Ellertsson 6,5 - Oristanio 6 (15' st Yeboah 6) - Maric 6 (36' st Duncan ng). **In panchina:** Grandi, Joronen, Bjarkason, Carboni, El Haddad, Fila, Gytkjaer. **Allenatore:** Di Francesco 7.
ARBITRO: Collu (Cagliari) 6.
Ammoniti: Lookman (A); Radu, Perez (V).
Spettatori: 21.991 (500.842,81 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Napoli, 1 marzo 2025

NAPOLI 1
INTER 1

NAPOLI: 3-5-2
Meret 6 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 6,5 Buongiorno 7 - Politano 6 (37' st Ngonge ng) Gilmour 6,5 (34' st Billing 6) Lobotka 7 McTominay 7 Spinazzola 6 (37' st Olivera ng) - Lukaku 6,5 Raspadori 5,5 (32' st Okafor 6). **In panchina:** Scuffet, Contini, Hasa, Juan Jesus, Marin, Simeone. **Allenatore:** Conte 6,5.

INTER: 3-5-2
Martinez J. 7 - Bisseck 6 Acerbi 5,5 Bastoni 7 (35' st De Vrij ng) - Dumfries 6 Barella 5,5 Calhanoglu 5,5 (6' st Zielinski 5,5) Mkhitaryan 6 (35' st Frattesi ng) Dimarco 7 (6' st Pavard 6) - Thuram 5,5 (20' st Correa 6) Martinez L. 5,5. **In panchina:** Caligaris, Di Gennaro, Aidoo, Arnautovic, Asllani, Cochci, Taremi. **Allenatore:** Inzaghi 5,5.
ARBITRO: Doveri (Roma) 5.
Reti: 22' pt Dimarco (I); 42' st Billing (N).
Ammoniti: Contini (N, in panchina); Inzaghi (I, all.).
Spettatori: 53.850.
Note: recupero 4' pt, 5' st.

Udine, 1 marzo 2025

UDINESE 1
PARMA 0

UDINESE: 4-4-2
Padelli 7 - Ehizibue 6,5 (38' st Kristensen ng) Bijol 6,5 Solet 7 Kamara 6,5 - Atta 6,5 (14' st Zarraga 6) Lovric 7 Karlstrom 6,5 Ekkelenkamp 6 (38' st Modesto ng) - Thauvin 7 (38' st Bravo ng) Lucca 6 (45' st Davis ng). **In panchina:** Cassin, Piana, Giannetti, Kabasele, Pafundi, Palma, Pizarro, Sanchez, Zemura. **Allenatore:** Runjaic 6,5.

PARMA: 4-3-3
Suzuki 7 - Leoni 5,5 Balogh 5,5 (13' st Lovik 6) Valenti 6 Valeri 6 (46' st Hainaut ng) - Sohm 5,5 Estevez 6 (13' st Almqvist 6) Keita 5,5 - Cancellieri 5,5 (38' st Pellegrino ng) Bonny 6 Man 6 (46' st Camara ng). **In panchina:** Corvi, Marcone, Delprato, Haj Mohamed, Ondrejka, Plicco, Trabucchi, Vogliacco. **Allenatore:** Chivu 5,5.
ARBITRO: Maresca (Napoli) 6.
Rete: 38' pt Thauvin rig.
Ammoniti: Modesto (U); Almqvist (P).
Spettatori: 20.430 (218.590 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Bologna, 2 marzo 2025

BOLOGNA 2
CAGLIARI 1

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6 - Calabria 6 Erlic 5,5 (22' st Casale 6) Lucumì 5,5 Lykogiannis 6 - Pobega 6 (1' st Odgaard 6,5) Freuler 6,5 - Orsolini 7,5 (42' st Beukema ng) Fabbian 6 (1' st Ferguson 6,5) Domínguez 6 (1' st Cambiaghi 7) - Castro 6,5. **In panchina:** Bagnolini, Ravaglia, Aebischer, Dallinga, De Silvestri, El Azzouzi, Miranda, Moro, Ndoye. **Allenatore:** Italiano 6,5.

CAGLIARI: 4-4-2
Caprile 6,5 - Zappa 5,5 Mina 5,5 Luperto 5,5 Obert 6 (1' st Felici 5) - Zortea 6 (31' st Gaetano 6) Adopo 6 (22' st Marin 6) Makoumbou 6,5 (39' st Viola ng) Augello 6 - Piccoli 7 Luvumbo 6 (22' st Coman 6). **In panchina:** Ciocci, Sherri, Deiola, Jankto, Palomino, Pavoletti, Prati. **Allenatore:** Nicola 5,5.
ARBITRO: Zufferli (Udine) 6,5.
Reti: 22' pt Piccoli (C); 3' rig. e 11' st Orsolini (B).
Ammoniti: Freuler (B); Obert, Makoumbou (C).
Spettatori: 25.676.
Note: recupero 2' pt, 4' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
INTER	58	27	17	7	3	60	25
NAPOLI	57	27	17	6	4	43	22
ATALANTA	55	27	16	7	4	59	26
JUVENTUS	52	27	13	13	1	45	21
LAZIO	50	27	15	5	7	49	35
BOLOGNA	47	27	12	11	4	42	33
FIORENTINA	45	27	13	6	8	42	28
ROMA	43	27	12	7	8	42	30
MILAN	41	27	11	8	8	39	30
UDINESE	39	27	11	6	10	34	37
TORINO	34	27	8	10	9	31	32
GENOA	31	27	7	10	10	25	35
COMO	28	27	7	7	13	33	43
H. VERONA	26	27	8	2	17	27	56
CAGLIARI	25	27	6	7	14	27	42
LECCE	25	27	6	7	14	18	43
PARMA	23	27	5	8	14	32	46
EMPOLI	22	27	4	10	13	23	44
VENEZIA	18	27	3	9	15	22	41
MONZA	14	27	2	8	17	21	45

MARCATORI

21 reti: Retegui (Atalanta, 2 rig.)
15 reti: Kean (Fiorentina, 1 rig.)
13 reti: Thuram (Inter)
12 reti: Lookman (Atalanta, 1 rig.)
10 reti: Martinez L. (Inter); Lucca (Udinese, 1 rig.)

1 Il gol di Gosens (Fiorentina).
2 Retegui (Atalanta) ci prova.
3 Billing pareggia per il Napoli.
4 Il rigore di Thauvin (Udinese)

5 Orsolini (Bologna) di rigore. **6** Grassi (Empoli) a segno. **7** Pedro al 98' decide Milan-Lazio. **8** Casadei raddoppia per il Toro

Genova, 2 marzo 2025

GENOA 1
EMPOLI 1

GENOA: 4-2-3-1 Leali 6 - De Winter 6 Bani 6 (10' st Sabelli 6) Vasquez 7 Martin 6 - Masini 6 (22' st Onana 6) Frendrup 6,5 - Zanoli 6 (7' st Ekhator 6) Messias 5,5 (22' st Ekuban 6) Miretti 6 (7' st Cornet 5,5) - Pinamonti 6. **In panchina:** Siegrist, Sommariva, Badelj, Cuenca, Malinovskyi, Matturro, Norton-Cuffy, Otoa, Venturino. **Allenatore:** Vieira 6.

EMPOLI: 3-4-2-1 Silvestri 4 - Goglichidze 6 Marianucci 6,5 Cacace 6 - Gyasi 6 Grassi 6,5 Henderson 6 (41' st Konate ng) Pezzella 6 - Esposito 6,5 (24' st De Sciglio 6) Maleh 6,5 - Colombo 6 (1' st Kouame 5,5). **In panchina:** Brancolini, Seghetti, Vasquez, Asmussen, Bacci, Campaniello, Kovalenko, Sambia, Tosto. **Allenatore:** D'Aversa 6.

ARBITRO: Massa (Imperia) 5,5.
Reti: 36' pt Grassi (E); 36' st Vasquez (G).
Ammoniti: Zanoli (G); Colombo, Maleh, Henderson (E).
Spettatori: 31.296.
Note: recupero 1' pt, 6' st.

Milano, 2 marzo 2025

MILAN 1
LAZIO 2

MILAN: 4-2-3-1 Maignan 5 - Jimenez 5 (1' st Walker 6) Gabbia 6 (38' st Jovic ng) Pavlovic 4,5 Hernandez 5 - Musah 5,5 (37' pt Joao Felix 5,5) Fofana 6 (25' st Thiaw 6) - Pulisic 5,5 (25' st Chukwueze 6,5) Reijnders 6,5 Leao 6 - Gimenez 5. **In panchina:** Sportiello, Torriani, Abraham, Bartesaghi, Bondo, Camarda, Sottil, Terracciano, Tomori. **Allenatore:** Conceiçao 5.

LAZIO: 4-2-3-1 Provedel 6 - Marusic 6,5 (1' st Lazzari 5,5) Gigot 6 (34' st Patric ng) Gila 6 Tavares 6,5 - Rovella 6,5 Guendouzi 7 - Isaksen 7 Dia 5 (43' st Noslin ng) Zaccagni 7 (34' st Pedro 6,5) - Tchaouna 6 (13' st Vecino 6). **In panchina:** Furlanetto, Mandas, Belahyane, Ibrahimovic, Provstgaard. **Allenatore:** Baroni 7.

ARBITRO: Manganiello (Pinerolo) 5,5.
Reti: 28' pt Zaccagni (L); 40' st Chukwueze (M), 53' Pedro (L) rig.
Espulso: 22' st Pavlovic (M) per gioco scorretto.
Ammoniti: Gimenez, Leao (M); Vecino (L).
Spettatori: 65.969.
Note: recupero 2' pt, 9' st.

Monza, 2 marzo 2025

MONZA 0
TORINO 2

MONZA: 4-4-2 Turati 6 - D'Ambrosio 5 (25' st Ciurria 6) Izzo 6 Palacios 5 Birindelli 5,5 (12' st Urbanski 5,5) - Pereira 6 Zeroli 5,5 (25' st Vignato 6) Bianco 5 Kyriakopoulos 6 - Ganvoula 6 (12' st Mota 6) Keita 6 (31' st Castrovilli 6). **In panchina:** Mazza, Pizzignacco, Brorsson, Colombo, Forson, Lekovic, Martins, Pessina, Petagna. **Allenatore:** Nesta .

TORINO: 4-2-3-1 Milinkovic-Savic 6 - Walukiewicz 6 Maripan 6 Coco 5,5 Biraghi 6,5 - Casadei 7 (34' st Gineitis 6,5) Ricci 6,5 - Lazaro 6 (23' st Karamoh 6) Vlasic 7 Elmas 7 (45' st Linetty ng) - Adams 6 (23' st Sanabria 6). **In panchina:** Donnarumma, Paleari, Dembelé, Ilic, Masina, Pedersen, Sosa. **Allenatore:** Vanoli 7.

ARBITRO: Rapuano (Rimini) 5,5.
Reti: 41' pt Elmas; 21' st Casadei.
Ammoniti: Birindelli, Palacios (M); Karamoh, Coco (T).
Spettatori: 11.053 (197.807,13 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Roma, 2 marzo 2025

ROMA 2
COMO 1

ROMA: 3-4-2-1 Svilar 6,5 - Celik 6,5 (29' st Rensch 6) Mancini 5 Ndicka 6 - Soulé 6 (15' st Saelemaekers 7) Koné 5,5 (15' st Cristante 7) Paredes 6 Angeliño 6 - Dybala 6,5 Pellegrini 5,5 (1' st El Shaarawy 6,5) - Shomurodov 5,5 (1' st Dovbyk 7). **In panchina:** De Marzi, Gollini, Abdulhamid, Baldanzi, Gourna-Douath, Hummels, Nelsson, Pisilli, Salah-Eddine. **Allenatore:** Ranieri 6,5.

COMO: 4-3-2-1 Butez 6 - Smolcic 6 (11' st Vojvoda 6) Goldaniga 6 Kempf 4,5 Valle 6 (29' st Moreno 5) - Caqueret 6,5 (11' st Cutrone 5) Perrone 7 Da Cunha 7 - Strefezza 7 Diao 5,5 (29' st Fadera 6) - Paz 5,5 (38' st Ikoné ng). **In panchina:** Reina, Vigorito, Alli, Braunoder, Douvikas, Engelhardt, Jack, Gabrielloni, Iovine. **Allenatore:** Fabregas (in panchina Guindos) 6,5.

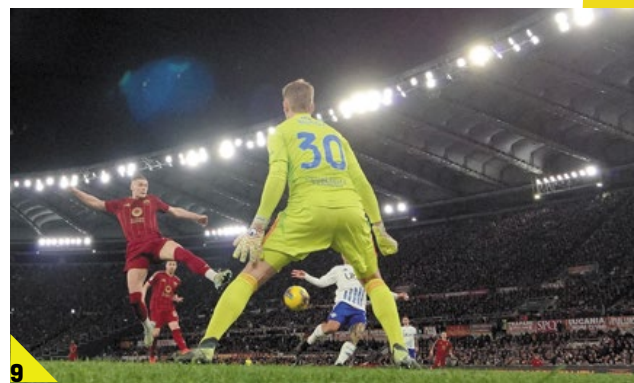
ARBITRO: Pairetto (Nichelino) 5.
Reti: 44' pt Da Cunha (C); 16' st Saelemaekers (R), 31' Dovbyk (R).
Espulso: 18' st Kempf (C) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Mancini, Cristante (R); Smolcic, Kempf, Caqueret, Fadera, Da Cunha, Vojvoda (C).
Spettatori: 62.125.
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Torino, 3 marzo 2025

JUVENTUS
H. VERONA

JUVENTUS: 4-2-3-1 Di Gregorio 6 - Weah 6,5 (16' st Alberto Costa 6) Gatti 6,5 (26' st Kalulu 6) Kelly 6 5,5 Cambiaso 7 - Thuram 7 Locatelli 6,5 - Gonzalez 5,5 McKennie 6 (15' st Koopmeiners 6,5) Yildiz 6,5 (37' st Mbangula ng) - Kolo Muani 6,5 (37' st Vlahovic ng). **In panchina:** Perin, Pinsoglio, Rouhi. **Allenatore:** Thiago Motta 7.

H. VERONA: 3-4-2-1 Montipò 7,5 - Dawidowicz 5,5 (1' st Ghilardi 5) Coppola 5,5 Valentini 5,5 - Faraoni 5,5 (1' st Oyegoke 5) Niasse 5,5 Duda 6 Tchatchoua 5,5 - Livramento 5,5 (11' st Bernede 6) Suslov 6 (34' st Kastanos ng) - Sarr 5 (41' st Lambourde ng). **In panchina:** Berardi, Perilli, Ajayi, Bradaric, Cissè, Daniliuc, Lazovic, Okou, Slotsager, Tengstedt. **Allenatore:** Zanetti (in panchina Bertolini) 5.

ARBITRO: Marchetti (Ostia) 6,5.
Reti: 27' st Thuram, 45' Koopmeiners.
Espulsi:
Ammoniti: Kelly (J).
Spettatori: 36.215 (euro).
Note: recupero 4' pt, 5' st.

9 Dovbyk firma la vittoria della Roma sul Como.
10 Koopmeiners (Juve) chiude i conti con il Verona

COPPA ITALIA

QUARTI

Milano, 5 febbraio 2024

MILAN	3
ROMA	1

MILAN: 4-3-3 Maignan 6 - Walker 6,5 Tomori 6,5 Pavlovic 7 Hernandez 7 - Musah 6,5 (45' st Sottil ng) Fofana 6,5 Reijnders 6,5 - Jimenez 6 (25' st Leao 6) Abraham 7,5 (14' st Gimenez 6,5) Pulisic 6 (14' st Joao Felix 7,5). **In panchina:** Sportiello, Torriani, Jovic, Chukwueze, Thiaw, Bartesaghi, Terracciano, Gabbia, Camarda. **All:** Conceiçao 7.
ROMA: 3-5-2 Svilar 5,5 - Celik 5 (1' st Rensch 5,5) Hummels 6 (35' st Nelsson ng) Ndicka 5,5 - Saelemaekers 5,5 (35' st El Shaarawy ng) Koné 5,5 Paredes 5,5 (1' st Pellegrini 5,5) Pisilli 6 Angeliño 6,5 - Dybala 6 Shomurodov 6 (1' st Dovbyk 6,5). **In panchina:** De Marzi, Gollini, Cristante, Abdulhamid, Soule, Gourna Douath, Salah-Eddine, Baldanzi, Sangaré. **All:** Ranieri 5,5.
ARBITRO: Piccinini (Forlì) 6,5.
Reti: 16' pt Abraham (M), 42' Abraham (M); 9' st Dovbyk (R), 26' Joao Felix (M).
Ammonito: Koné (R).

Bergamo, 4 febbraio 2024

ATALANTA	0
BOLOGNA	1

ATALANTA: 3-4-1-2 Rui Patricio 5,5 - Toloi 6,5 (27' st Posch 6) Hien 5,5 Djimsiti 6 - Bellanova 6 Ederson 6,5 De Roon 6 Zappacosta 5,5 (14' st Cuadrado 6,5) - Pasalic 6 (14' st Samardzic 5,5) - De Ketelaere 7 (21' st Brescianini 6,5) Retegui 5,5 (14' st Maldini 5,5). **In panchina:** Rossi, Dajcar, Sulemana, Ruggeri, Palestra, Del Lungo, Obric. **All:** Gasperini 6.
BOLOGNA: 4-2-3-1 Skorupski 7 - Holm 6,5 Beukema 7 Lucumì 6,5 Lykogiannis 7 - Freuler 6,5 Pobega 6,5 (33' st Casale 6) - Odgaard 6,5 (40' pt Dominguez 6,5) Fabbian 6,5 (21' st Moro 6) Ndoye 6 - Dallinga 5,5 (33' st Castro 7,5). **In panchina:** Bagnolini, Ravaglia, Erlic, Calabria, El Azzouzi, Aebischer, Cambiaghi, De Silvestri, Miranda. **All:** Italiano 7.
ARBITRO: Marinelli (Tivoli) 5,5.
Rete: 35' st Castro.

Milano, 25 febbraio 2024

INTER	2
LAZIO	0

INTER: 3-5-2 Martinez J. 7 - Pavard 6,5 De Vrij 7 Bisseck 6,5 - Darmian 6 (24' pt Dumfries 6,5) Frattesi 6 (39' st Barella ng) Asllani 5,5 (18' st Calhanoglu 6,5) Zielinski 6,5 Dimarco 5,5 (19' st Bastoni 6) - Taremi 5, Arnautovic 7 (18' st Correa 6,5). **In panchina:** Calligaris, Taho, Acerbi, Alexiou, Berenbruch, Martinez L., De Pieri, Mkhitaryan, Cocchi, Topalovic. **All:** Inzaghi 7.
LAZIO: 4-2-3-1 Mandas 6 - Lazzari 6 Gigot 5,5 Romagnoli 6 (1' st Gila 6) Pellegrini 5,5 (16' st Tavares 6,5) - Guendouzi 6 Rovella 6 - Isaksen 6,5 (33' st Ibrahimovic ng) Dia 5,5 Zaccagni 6 (16' st Noslin 6) - Tchaouna 5 (16' st Pedro 6).
In panchina: Provedel, Provstgaard, Belahyane, Furlanetto, Marusic. **All:** Baroni 6.
ARBITRO: Fabbri (Ravenna) 5.
Reti: 39' pt Arnautovic; 32' st Calhanoglu rig.
Ammoniti: Asllani, Dumfries (I); Isaksen, Pellegrini, Gigot, Guendouzi, Ibrahimovic (L).

Semifinali ad aprile

SEMIFINALI andata
1 aprile
EMPOLI-BOLOGNA *(ore 21)*
2 aprile
MILAN-INTER *(ore 21)*

SEMIFINALI ritorno
23 aprile
BOLOGNA-EMPOLI
INTER-MILAN

FINALE 14 maggio a Roma

Il primo gol di Abraham (Milan). Sotto: Castro fa volare il Bologna; Arnautovic esalta l'Inter. A destra: il rigore decisivo di Marianucci (Empoli)

Torino, 26 febbraio 2024

JUVENTUS	1
EMPOLI	1

3-5 dopo calci di rigore

JUVENTUS: 4-2-3-1 Perin 6,5 - Weah 5 Gatti 5,5 Kelly 5,5 (9' st Locatelli 6) Cambiaso 5 (39' st Alberto Costa ng) - Koopmeiners 4,5 (9' st Yildiz 5) Thuram 6,5 - Kolo Muani 6 McKennie 5 Gonzalez 4 (15' st Conceiçao 5) - Vlahovic 4,5. **In panchina:** Pinsoglio, Di Gregorio, Adzic, Rouhi, Gil, Pietrelli, Mbangula. **All:** Thiago Motta 4,5.
EMPOLI: 3-5-2 Vasquez 7 - Marianucci 7 Ismajli 6,5 (1' st Goglichidze 5,5) Tosto 6 (15' st Pezzella 6) - Sambia 6 Henderson 6 Bacci 6,5 (27' st Gyasi 6) Maleh 7,5 Cacace 6,5 - Colombo 6 (15' st Kouame 6,5) Konate 5,5 (15' st Esposito 6). **In panchina:** Seghetti, Brancolini, Grassi, Kovalenko, De Sciglio, Bembnista, Asmussen, Campaniello. **All:** D'Aversa 7,5.
ARBITRO: Fourneau (Roma) 6.
Reti: 24' pt Maleh (E); 21' st Thuram (J).
Rigori: Vlahovic (J) fuori, Henderson (E) gol; Kolo Muani (J) gol, Kouame (E) gol; Locatelli (J) gol, Cacace (E) gol; Yildiz (J) parato; Marianucci (E) gol.
Ammoniti: Locatelli (J); Henderson, Goglichidze, Esposito (E).

CALCIO FEMMINILE

SERIE A

18ª GIORNATA

Fiorentina-Roma 0-0
Lazio-Inter 4-4
2' pt Tomaselli (I), 8' Csiszar (I); 17' e 20' st Piemonte (L), 21' Magull (I), 24' Merlo (I), 39' e 48' Piemonte (L).
Milan-Juventus 0-6
25' pt Girelli, 27' Boattin, 31' rig. e 39' Girelli; 44' st Bergamaschi, 46' Vangsgaard.
Napoli-Como 4-2
44' pt Kramzar (C); 4' st Sliskovic (N), 7' Banusic (N), 32' Kramzar (C), 35' Jelcic (N), 38' Moretti (N).
Sampdoria-Sassuolo 0-2
26' pt Sabatino; 28' st Clelland.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Juventus	45	18	14	3	1	51	16
Inter	38	18	11	5	2	34	14
Roma	35	18	10	5	3	36	20
Fiorentina	28	18	8	4	6	24	24
Milan	25	18	7	4	7	25	28
Como	22	18	7	1	10	25	32
Lazio	20	18	5	5	8	29	28
Sassuolo	19	18	5	4	9	29	34
Napoli	10	18	2	4	12	10	34
Sampdoria	8	18	1	5	12	8	41

POULE SCUDETTO (2 marzo / 10 maggio)
Juventus, Inter, Roma, Fiorentina, Milan
POULE SALVEZZA (1 marzo / 10 maggio)
Como, Lazio, Sassuolo, Napoli, Sampdoria

MARCATRICI

13 reti: Girelli (Juventus, 3 rig.)
9 reti: Cantore (Juventus); Piemonte (Lazio); Giugliano (Roma, 1 rig.); Chmielinski (Sassuolo)
7 reti: Nischler (Como)
6 reti: Bonfantini (Fiorentina); Magull (Inter); Ijeh (Milan, 1 rig.)
5 reti: Del Estal (Como); Wullaert (Inter); Bonansea, Caruso (Juventus, 1 rig.); Goldoni, Visentin (Lazio); Sabatino (Sassuolo, 2 rig.)

La Juve festeggia la danese Amalie Vangsgaard (28 anni) dopo il gol al Milan

NATIONS LEAGUE

Monza, 21 febbraio 2025

ITALIA	1
GALLES	0

ITALIA: 4-3-3 Giuliani - Di Guglielmo, Lenzini, Linari, Oliviero - Giugliano, Caruso, Greggi (18' st Dragoni) - Cantore (33' st Piemonte), Girelli (18' st Cambiaghi), Bonansea (33' st Merlo). **In panchina:** Baldi, Durante, Beccari, Boattin, Giacinti, Piga, Serturini, Severini. **All:** Soncin.
GALLES: 5-4-1 Clark - Roberts (40' st Green), Davies, Ladd, Evans, Woodham - Holland (24' st Griffiths), James, Fishlock (24' st Joel), Jones C. (1' st Morgan) - Cain (40' st Estcourt). **In panchina:** Middleton-Patel, O'Sullivan, Barton, Griffiths, Hughes, Jones E., Powell. **All:** Wilkinson.
ARBITRO: Kulcsar (Ungheria).
Rete: 5' pt Bonansea
Ammoniti: Girelli (I); Jones C., Evans (G).

La Spezia, 25 febbraio 2025

ITALIA	1
DANIMARCA	3

ITALIA: 4-4-2 Giuliani - Di Guglielmo, Lenzini, Linari, Boattin (41' st Bonfantini) - Bergamaschi (33' st Bonansea), Giugliano, Caruso, Beccari (1' st Cantore) - Giacinti (14' st Dragoni), Cambiaghi (33' st Piemonte). **In panchina:** Baldi, Durante, Filangeri, Greggi, Oliviero, Piga, Severini. **All:** Soncin.
DANIMARCA: 3-4-3 Bay - Troelsgaard, Ballisager, Faerge - Thogersen, Snerle, Hasbo, Holmgaard - Thomsen, Vangsgaard (21' st Bruun), Harder. **In panchina:** Brunholt, Vingum, Bredgaard, Fossdalsa, Holdt, Kramer, Kuhl, Obaze, Svava, Thrige. **All:** Jeglertz.
ARBITRO: Olmedo (Spagna).
Reti: 8' st Faerge (D), 13' Cambiaghi (I), 29' Holmgaard (D), 48' Thomsen (D)
Ammoniti: Boattin, Bergamaschi (D); Faerge (D).

LEGA A - GRUPPO 4

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Svezia	4	2	1	1	0	3	2
Danimarca	3	2	1	0	1	4	3
Italia	3	2	1	0	1	2	3
Galles	1	2	0	1	1	1	2

GLI ALTRI RISULTATI

Danimarca-Svezia 1-2
7' pt Sembrant (S), 17 Harder (D) rig.; 9' st Rolfö (S)
Galles-Svezia 1-1
14' pt Angeldahl (S); 31' st Barton (G) rig.

I PROSSIMI IMPEGNI DELL'ITALIA

Svezia-Italia (4 aprile), **Danimarca-Italia** (8 aprile)
Italia-Svezia (30 maggi)o, **Galles-Italia** (3 giugno)

COPPA ITALIA

SEMIFINALI (ritorno 5 e 6 marzo)

Fiorentina-Juventus 2-3
5' pt Harviken (J), 10' Bonfantini (F), 13' Faerge (F), 35' Bonansea (J); 30' st Vangsgaard (J).
Sassuolo-Roma 1-3
3' pt Viens (R), 26' Corelli (R); 29' st Giugliano (R), 41' Poje Mihelic (S)

L'esultanza di Andrea Adorante (25 anni), attaccante della Juve Stabia

JUVE STABIA *ai piedi di* ADORANTE

Il giovane attaccante sta trascinando la matricola con i suoi gol. Cresciuto tra Parma e Inter, è esploso a Castellammare e sogna di riprendersi la A(assaggiata nel 2020) con gli altri giovani talenti messi assieme dal patron Langella e dal ds Lovisa

di **TULLIO CALZONE**

Adorante a segno contro la Cremonese; il presidente della Juve Stabia Andrea Langella (61 anni); la gioia di Niccolò Fortini (19) dopo il gol al Cosenza

Adorante, la notorietà e il successo all'improvviso e a suon di gol grazie a questa Juve Stabia da applausi. Che effetto fa?

«Un effetto bellissimo, dopo tanta strada in salita. Sicuramente gli insuccessi mi hanno fatto crescere tanto sia calcisticamente che umanamente. Ma penso che la perseveranza e la tenacia che ho avuto in questi anni e la voglia di migliorare mi abbiano ripagato di tutto».

Grazie alle Vespe tutti si sono accorti di lei. Un legame ormai indelebile anche se il suo futuro sarà inevitabilmente altrove?

«Alla Juve Stabia devo tutto, così come al mister Pagliuca e al direttore Lovisa. Mi hanno dato quello che mi mancava da anni: fiducia e continuità. Terrò questa città e questi colori per sempre nel cuore, qualsiasi cosa succeda in futuro».

Perché non ha assecondato le richieste di mercato che la volevano al Sassuolo o al Palermo già lo scorso gennaio?

«Penso che il percorso che sto facendo qui sia perfetto. È fatto di crescita e di continui miglioramenti. Non ho pensato minimamente al mercato. Ma non ho avuto dubbi a rimanere a Castellammare per finire al meglio la stagione e, soprattutto, per continuare a dare tutto me stesso per questa maglia e questa gente straordinaria».

Il suo attaccante ideale qual è?

«Ne ho tanti. E li studio tutti per accresce ogni pregio e correggere tutti i difetti che ho come calciatore. Sicuramente sono tutti grandi bomber da area di rigore e forti nel collegare il gioco. Guardo tuttora i video di Higuain, Icardi, Van Basten e Lewandowski. Mi ispiro a questi quattro grandissimi giocatori e cerco di apprendere il più possibile da loro, scrutandoli nei minimi dettagli».

Adorante chi deve ringraziare di più nella sua formazione calcistica?

«Non ho un ringraziamento speciale da fare, nel senso che ogni personaggio incrociato della mia carriera ritengo abbia avuto un ruolo importante, nel bene e nel male».

I suoi trascorsi in grandi club come Inter e Parma che cosa hanno significato per lei?

«Sicuramente crescere in un settore giovanile come quello dell'Inter ha fatto sì che io mettessi le basi per il futuro in questo mondo. Tra l'altro aver avuto la fortuna di essermi allenato con grandi campioni, ha fatto sì che prendessi consapevolezza dei miei mezzi e che li potessi far emergere nel tempo».

In serie A ha debuttato con i ducali (con Liverani) grazie a D'Aversa che l'aveva lanciata in Coppa Italia. Ma anche un certo Luciano Spalletti s'era accorto di lei all'Inter. Poi cosa è successo?

«Ho avuto un momento buio con l'infortunio al crociato che ha bruscamente interrotto la mia esperienza nel calcio. Ma non tanto per l'incidente in se, quanto perché ero in un momento davvero bellissimo della mia carriera che, credo, stesse per prendere una direzione ottimale. Tuttavia se penso al giocatore che sono diventato, posso ritenermi comunque contento e soddisfatto. Ogni esperienza mi ha fatto crescere e maturare».

Il suo motto si dice sia "non arrendersi mai". Ecco perché ha dovuto ripartire dalla Virtus Francavilla, prima di Messina e Triestina. Che valore hanno avuto queste esperienze in terza serie dopo aver assaporato il grande calcio?

«Sì, esatto, non arrendersi mai e ci aggiungerei senza perdere il divertimento e il sorriso per quello che si ama fare. Cosa che avevo smarrito un po' dopo l'infortunio avuto e per varie vicende accadute in

passato. Ma sono state esperienze che mi hanno rafforzato, anche dal punto di vista umano, l'aspetto più importante».

Mister Pagliuca è il tecnico a cui deve maggiore gratitudine certamente. Ma lei ha avuto anche allenatori come Vecchi, Sullo, Capuano, Raciti. Da chi ha appreso di più?
«Mister Pagliuca mi ha dato qualcosa in più, ma devo dire grazie a tutti i tecnici che ho avuto, dalla scuola calcio ad oggi, perché ognuno di essi contribuito al mio cammino umano e professionale».

Oltre al calcio quali sono le altre sue passioni o i suoi hobby?
«Amo tantissimo la Formula 1 e spero un giorno di riuscire ad andarla a vedere dal vivo e di incontrare il mio idolo: Charles Leclerc. Mentre l'hobby è quello della play station, ci gioco da quando ero piccolissimo»

L'attrice e l'attore preferiti?
«Kevin Hart è uno dei miei attori preferiti».

L'ultimo film visto o il libro letto di recente?
«La pellicola è Nella tana dei lupi con Gerald Butler, diretto da Christian Gudegast».

Il prossimo gol a chi vorrebbe dedicarlo?
«I miei gol e i miei successi li dedicherò sempre alla mia compagna Camilla che ha fatto mille sacrifici per me».

La Juve Stabia in A è una chimera o un sogno possibile?
«Il sogno vero della Juve Stabia è la salvezza. Ciò che arriverà in più, sarà tutto di guadagnato».

Parola di Adorante, uno che sa come si fa ad andare lontano. Anche attraverso strade in salita!

TULLIO CALZONE

Tra le Vespe brilla anche Fortini, il primo 2006 a segnare un gol in B

Non c'è solo Andrea Adorante tra i giovani emergenti di questa edizione del campionato di Serie B. La Juve Stabia si segnala, intanto, tra le squadre che alla 26ª giornata hanno maggior minutaggio di Under 21. Al primo posto troviamo la Reggiana di William Viali con baby in campo per ben 6002 minuti, a seguire il Frosinone che ha cambiato ben tre tecnici (Vivarini, Greco e Bianco) senza rinunciare ai propri talenti utilizzati per ben 5681'. Poi a seguire ci sono Carrarese 5541', Cesena 4978' e Juve Stabia che sta costruendo la propria straordinaria stagione da matricola ambiziosa con giovani formidabili in campo per ben 4819 minuti. Tra gli emergenti in assoluto tra le file stabiesi troviamo il difensore Niccolò Fortini che dopo un lungo percorso nel settore giovanile della Fiorentina è esploso a Castellammare di Stabia, segnando, tra l'altro, al Cosenza il suo primo gol tra i professionisti, e il primo di un 2006 in assoluto nel campionato cadetto. Grazie al lavoro del tecnico Guido Pagliuca nella Juve Stabia sta crescendo un'altra promessa del calcio italiano come il 22enne Romano Floriani Mussolini, esterno destro scuola Lazio in grado di alimentare con efficacia le due fasi e dotato di una bella personalità. Reduce da un brutto infortunio nella precedente esperienza al Pescara, il giovanotto è stato mandato a maturare dal direttore Angelo Fabiani in una piazza appassionata e calorosa che ha saputo subito apprezzare le qualità del calciatore. Da segnalare anche il centrocampista Christian Pierobon, un 2002 di grande efficacia in mezzo al campo. Hanno poi lasciato i colori gialloblù, il promettentissimo difensore Francesco Folino (2022) passato a gennaio alla Cremonese e il centrocampista Federico Zuccon (2003), talento dell'Atalanta che è stato acquistato dalla Salernitana sempre nel mercato invernale. Stabiese di nascita ma esploso altrove, in qualche modo legato però alla Juve Stabia, squadra della propria città, è anche il giovane emergente per eccellenza di questo campionato: Francesco Pio Esposito che sta facendo a soli 19 anni le fortune dello Spezia. Un talento sfuggito, come i fratelli Salvatore e Sebastiano, di un soffio allo scouting della società gialloblù, ma il cui cartellino è già di proprietà dell'Inter.

tul.cal.

BRESCIA 0 SALERNITANA 0

BRESCIA: 4-2-3-1
Andrenacci 6,5 - Dickmann 6,5 Calvani 6,5 Adorni 6 D'Andrea 6 (26' st Bianchi 6) - Bertagnoli 6 Jallow 5,5 (36' st Corrado ng) - Olzer 6,5 (26' st Bjarnason 6) Besaggio 6 (45' st Juric ng) Bisoli 6 - Borrelli 6. **All.:** Maran 6,5.
SALERNITANA: 3-5-2
Christensen 6,5 - Bronn 6,5 Ferrari 6,5 Lochoshvili 6 - Stojanovic 6,5 Caligara 6 (39' st Hrustic ng) Amatucci 6 (14' st Soriano 6) Tongya 6,5 (39' st Zuccon 6) Njoh 6 (23' st Corazza 6) - Raimondo 6 (23' st Verde 6) Cerri 6,5. **All.:** Breda 6,5.
ARBITRO: Santoro (Messina) 5,5.

COSENZA 1 CARRARESE 0

COSENZA: 3-5-2
Micai 6,5 - Hristov 7 Dalle Mura 6,5 Caporale 6 - Ricciardi 6 (49' st Venturi ng) Charlys 6 Gargiulo 6 Kourfalidis 6 (11' st Kouan 6) Cimino 6 (39' st Ricci ng) - Zilli 5,5 (11' st Artistico 6) Mazzocchi 6 (39' st Sgarbi ng). **All.:** Alvini 6,5.
CARRARESE: 3-4-2-1
Fiorillo 6 - Illanes 5,5 Guarino 6 (29' st Zanon 6) Imperiale 6 - Bouah 5,5 Giovane 6 Schiavi 6 (29' st Zuelli 6) Cicconi 5,5 (35' st Belloni 6) - Cherubini 5,5 (29' st Torregrossa 6) Melegoni 6 (14' st Manzari 6) - Finotto 6. **All.:** Calabro 6.
ARBITRO: Perri (Roma) 6,5.
Rete: 24' st Hristov.

CREMONESE 3 SÜDTIROL 1

CREMONESE: 3-5-2
Fulignati 6 - Folino 6 Ravanelli 6 Bianchetti 6 - Collocolo 6,5 Pickel 6 (22' st Johnsen 6) Castagnetti 6 Vandeputte 6,5 (37' st Barbieri ng) Azzi 6,5 - Nasti 6,5 (22' st De Luca 7,5) Vazquez 6 (37' st Valoti 6,5). **All.:** Stroppa 6,5.
SÜDTIROL: 3-5-2
Adamonis 6 - Giorgini 5,5 Pietrangeli 6 Veseli 6 - Molina 6 Pyyhtia 5,5 (1' st El Kaouakibi 6) Praszelik 6 (36' st Kofler ng) Casiraghi 6 (44' st Rover ng) Davi S. 6,5 (36' st Barreca ng) - Merkaj 5,5 (36' st Gori ng) Odogwu 6. **All.:** Castori 6.
ARBITRO: Prontera (Bologna) 6.
Reti: 28' pt Vandeputte (C); 14' st Davi S. (S), 31' e 47' De Luca (C).

FROSINONE 1 CATANZARO 1

FROSINONE: 4-3-3
Cerofolini 6 - Oyono A. 5,5 Monterisi 6 Lusuardi 6,5 Di Chiara 6 - Bohinen 6 Koutsoupias 6 (32' st Darboe 6) Kone 6 - Partipilo 6 /19' st Ghedjemis 6) Tsadjout 5,5 (19' st Pecorino 5,5) Ambrosino 6 (32' st Kvernadze 6). **All.:** Greco 6.
CATANZARO: 3-5-2
Pigliacelli 6 - Brighenti 6 Scognamillo 6 Bonini 6 - Cassandro 6,5 (30' st Situm 6) Pagano 6 Pompetti 6 Pontisso 6 (30' st Rares 6 Quagliata 7 - La Mantia 5,5 (22' st Pittarello 6) Iemmello 6. **All.:** Caserta 6.
ARBITRO: Maresca (Napoli) 6.
Reti: 32' pt Lusuardi (F); 14' st Quagliata (C).

JUVE STABIA 3 BARI 1

JUVE STABIA: 3-4-1-2
Thiam 6 - Ruggero 6,5 (43' st Andreoni ng) Varnier 6,5 Bellich 6 (25' pt Quaranta 6) - Floriani Mussolini 6,5 Buglio 6 Pierobon 6 (29' st Leone 6) Rocchetti 6 - Piscopo 7,5 - Adorante 6,5 (43' st Meli ng) Maistro 6,5 (29' st Candellone 6). **All.:** Pagliuca (in panchina Tarantino) 7.
BARI: 3-5-2
Radunovic 5,5 - Pucino 6 Vicari 5,5 Mantovani 5,5 - Favasuli 6 (40' st Falletti ng) Lella 6 Maiello 6 Maggiore 5,5 (15' st Pereiro 6,5) Dorval 5,5 (25' st Tripaldelli 6) - Bonfanti 5,5 (25' st Bellomo 6) Favilli 6 (15' st Lasagna 6). **All.:** Longo 5,5.
ARBITRO: Sacchi (Macerata) 6.
Reti: 21' pt Piscopo (J); 2' st Adorante (J), 30' Pereiro (B), 50' Leone (J).

MANTOVA 0 SASSUOLO 3

MANTOVA: 4-3-3
Festa 5,5 - Maggioni 5,5 (15' st Radaelli 5,5) Brignani 5 Cella 6 (45' st Redolfi ng) Giordano 6 - Trimboli 5,5 Burrai 5,5 Bragantini 6 (15' st Galuppini 6) - Mancuso 6 Ruocco 5,5 (15' st Fiori 6) Mensah 5,5 (27' st Debenedetti 6). **All.:** Possanzini 5.
SASSUOLO: 4-3-3
Moldovan 6 - Paz 6 (27' st Toljan 6) Lovato 6,5 Muharemovic 7 Doig 6 - Boloca 6,5 Ghion 6,5 (21' st Obiang 6) Iannoni 6 (27' st Lipani 6) - Berardi 6,5 Moro 6 (21' st Mulattieri 6) Laurienté 7,5 (35' st Pierini 6). **All.:** Grosso 7.
ARBITRO: Perenzoni (Rovereto) 6.
Reti: 19' pt Laurienté; 9' st Laurienté, 50' Pierini.

PISA 0 CITTADELLA 1

PISA: 3-4-2-1
Semper 6 - Rus 6 (1' st Calabresi 6) Caracciolo 5,5 (40' st Vignato ng) Canestrelli 6 - Sernicola 6 Hojholt 6 Piccinini 5,5 (33' st Solbakken 6) Angori 6 - Morutan 5,5 (24' st Meister 6) Moreo 6 - Lind 5,5 (33' st Arena 6). **All.:** Inzaghi 5,5.
CITTADELLA: 3-5-2
Maniero 6 - Salvi 6 Capradossi 6 Matino 6 - D'Alessio 6 Vita 6 Amatucci 7 (33' st Tronchin 6,5) Tessiore 6 (24' st Palmieri 6,5) Masciangelo 6,5 - Pandolfi 7 Okwonkwo 5,5 (16' st Rabbi 6). **All.:** Dal Canto 7.
ARBITRO: Marchetti (Ostia) 5,5.
Rete: 38' st Pandolfi.

Dall'alto: il primo dei due gol di De Luca (Cremonese) al Südtirol; Aurelio al 95' fissa il 2-2 tra lo Spezia e il Palermo. Sotto: la Juve Stabia festeggia Piscopo dopo la rete contro il Bari

REGGIANA 0 CESENA 1

REGGIANA: 4-3-3
Bardi 7 - Sampirisi 6 Meroni 6 Lucchesi 6 (35' st Cigarini ng) Sosa 6 (29' st Urso 6) - Vergara 6 Kabashi 6 (23' st Vido 6) Ignacchiti 6 - Sersanti 6 Gondo 6 Girma 6 (23' st Maggio 6). **All.:** Viali 6.
CESENA: 3-5-2
Klinsmann 6 - Ciofi 6 (21' st Pieraccini 6) Prestia 6 Mangraviti 6,5 - Adamo 6,5 Francesconi 6 Saric 7 (37' st Russo ng) Bastoni 6 (29' st Mendicino 6) Donnarumma 6 - Antonucci 6 (37' st Ceesay ng) Shpendi 5,5 (21' st La Gumina 6). **All.:** Mignani 6,5.
ARBITRO: Arena (Ercolano) 5,5.
Rete: 12' st Saric.
Espulso: 42' st Viali (R, all.) per proteste.

SAMPDORIA 1 MODENA 0

SAMPDORIA: 3-4-2-1
Cragno 6,5 - Curto 6,5 Altare 6 (25' pt Ferrari 6,5) Riccio 6 - Venuti 6,5 Ricci 6 (16' st Akinsanmiro 6) Yepes 6 Beruatto 6,5 (40' st Ioannou ng) - Oudin 6 (16' st Bellemo 6) Sibilli 6,5 - Niang 7 (40' st Coda ng). **All.:** Semplici 6,5.
MODENA: 3-4-2-1
Gagno 6,5 - Caldara 6 Dellavalle 5,5 Cauz 6 - Di Pardo 6 (27' pt Beyuku 6) Gerli 5,5 (17' st Battistella 6) Santoro 6 Cotali 6 (32' st Idrissi 6) - Palumbo 6,5 Caso 6 (17' st Defrel 6) - Mendes 6 (32' st Gliozzi 6). **All.:** Mandelli 6.
ARBITRO: Dionisi (L'Aquila) 6,5.
Rete: 16' pt Niang.

SPEZIA 2 PALERMO 2

SPEZIA: 3-5-2
Chichizola 6 - Wisniewski 6,5 Hristov 6 Mateju 5,5 - Elia 6 (1' st Degli Innocenti 6) Vignali 6 (36' st Aurelio 7) Esposito S. 7 Cassata 6 (22' st Kouda 6) Reca 6 (36' st Colak ng) - Esposito F. 7 Lapadula 5,5. **All.:** D'Angelo 6,5.
PALERMO: 3-5-2
Audero 7 - Baniya 6 (38' st Nikolaou 5,5) Magnani 7 Ceccaroni 6,5 - Diakité 6 Segre 6,5 Blin 6 (25' st Gomes 5,5) Ranocchia 6 Lund 6 (17' st Pierozzi 6) - Pohjanpalo 5,5 (25' st Le Douaron 6) Brunori 6,5 (38' st Di Francesco ng). **All.:** Dionisi 6.
ARBITRO: Ghersini (Genova) 6.
Reti: 1' pt Ranocchia (P); 27' st Brunori (P), 47' Esposito F. (S), 50' Aurelio (S).

CLASSIFICA

SASSUOLO	58
PISA	53
SPEZIA	49
CREMONESE	40
CATANZARO	36
JUVE STABIA	36
BARI	33
CESENA	33
PALERMO	31
MODENA	30
CITTADELLA	30
BRESCIA	29
REGGIANA	28
SAMPDORIA	28
MANTOVA	28
CARRARESE	27
SALERNITANA	25
SÜDTIROL	25
FROSINONE	22
COSENZA (-4)	21

MARCATORI

12 reti: Iemmello (Catanzaro, 2 rig.); Laurienté (Sassuolo, 2 rig.); Esposito F. (Spezia)

BARI 1 – CREMONESE 1

BARI: 3-4-2-1
Radunovic 5,5 - Mantovani 6,5 Vicari 6 (29' pt Pucino 6) Obaretin 6,5 - Favasuli 5,5 Maita 6 (35' st Favilli ng) Benali 6 Dorval 6,5 - Pereiro 5,5 (1' st Lella 6) Bellomo 6 (31' st Falletti 6) - Lasagna 5,5 (1' st Bonfanti 6). **All.:** Longo 5,5.
CREMONESE: 3-5-2
Fulignati 6,5 - Antov 6 Ravanelli 6 Bianchetti 6 - Collocolo 6 (8'st Barbieri 6) Pickel 6 Castagnetti 6 (46' st Majer ng) Vandeputte 6 (18' st Valoti 7) Azzi 6 - Nasti 5,5 (18' st De Luca 6) Vazquez 6 (1' st Johnsen 6,5). **All.:** Stroppa 6.
ARBITRO: Ferrieri Caputi (Livorno) 6,5.
Reti: 25' st Valoti (C), 49' Bianchetti (C) aut.

CARRARESE 3 – SALERNITANA 2

CARRARESE: 3-4-1-2
Fiorillo 6 - Oliana 6 Guarino 7 Imperiale 6,5 - Zanon 6 (29' st Bouah 6) Zuelli 7 (29' st Giovane 6) Schiavi 7 Cicconi 6,5 - Cherubini 6 (43' st Capezzi ng) - Finotto 7 (29' st Torregrossa 6) Cerri 6 (12' st Manzari 6). **All.:** Calabro 6,5.
SALERNITANA: 3-5-2
Christensen 7 - Bronn 5,5 Ferrari G. 5,5 Lochoshvili 6 - Stojanovic 6 (1' st Zuccon 6,5) Caligara 6 (1' st Verde 6,5) Amatucci 6 (40' st Soriano 6,5) Tongya 6 (12' st Reine-Adelaide 6,5) Njoh 6 - Raimondo 6 (25' st Simy 6) Cerri 6. **All.:** Breda 6.
ARBITRO: Bonacina (Bergamo) 6,5.
Reti: 31' pt Zanon (C), 41' Finotto (C); 1' st Zuelli (C), 18' Reine-Adelaide (S), 40' Soriano (S).

CATANZARO 1 – CITTADELLA 0

CATANZARO: 3-5-2
Pigliacelli 6 - Brighenti 6 Scognamillo 6 Bonini 6,5 - Cassandro 6 (14' st D'Alessandro ng 21' st Situm 6) Pagano 6,5 (34' st Pompetti ng) Petriccione 6 Pontisso 6 (34' st (34' st Coulibaly ng) Quagliata 6,5 - Biasci 6 (14' st La Mantia 6) Iemmello 6,5. **All.:** Caserta 6,.
CITTADELLA: 3-5-2
Maniero 5,5 - Salvi 6 (37' st Voltan ng) Capradossi 6 Matino 5,5 - D'Alessio 6 (27' st Palmieri 6) Vita 6 (37' st Desogus ng) Amatucci 6 Tessiore 6 (27' st Carissoni 6) Masciangelo 6 - Okwonkwo 5,5 (37' st Rabbi ng) Pandolfi 6. **All.:** Dal Canto 6.
ARBITRO: Crezzini (Siena) 6.
Rete: 21' st Iemmello.

CESENA 1 – PISA 1

CESENA: 3-4-1-2
Klinsmann 6,5 - Piacentini 6 (25' st Bastoni 6) Prestia 6,5 Mangraviti 6 - Adamo 6,5 Francesconi 6 (37' pt Mendicino 6) Saric 6 (25' st Antonucci 6) Donnarumma 6 - Berti 6 (7' st Celia 6) - La Gumina 7 Shpendi 6 (1' st Russo 6). **All.:** Mignani 7.
PISA: 3-4-3
Semper 6 - Canestrelli 6 (37' st Arena ng) Caracciolo 6,5 Bonfanti 6 - Touré 6 (13' st Sernicola 5,5) Piccinini 6 (22' st Abildgaard 6) Marin 6 Angori 6 - Moreo 6 Tramoni 6 (22' st Morutan 5,5) Meister 5,5 (13' st Hojholt 5,5). **All.:** Inzaghi 5,5.
ARBITRO: Maresca (Napoli) 6,.
Reti: 33' pt Touré (P); 34' st La Gumina (C).
Espulsi: 4' st Donnarumma (C) per gioco scorretto.

FROSINONE 1 – REGGIANA 1

FROSINONE: 4-3-3
Cerofolini 6 - Oyono A. 6 Monterisi 6 Lusuardi 6 Di Chiara 6 (34' st Partipilo ng) - Canotto 6 (14' st Ghedjemis 6) Koutsoupias 6 Bohinen 6 (14' st Kone 6) - Darboe 6 (1' st Pecorino 6) Ambrosino 6 Kvernadze 6 (25' st Begic 6). **All.:** Greco 5,5.
REGGIANA: 4-3-2-1
Bardi 6,5 - Sampirisi 6 Meroni 5,5 Lucchesi 6,5 (22' st Fiamozzi 6) Libutti 6 - Ignacchiti 6,5 Sersanti 7 Kabashi 6,5 (35' st Reinhart ng) - Vergara 6 (43' st Marras ng) Girma 6 (35' st Vido ng) - Gondo 6,5 (22' st Portanova 6). **All.:** Viali (in panchina Guidetti) 6.
ARBITRO: Rapuano (Rimini) 5,5.
Reti: 42' pt Sersanti (R); 47' st Koutsoupias (F).

JUVE STABIA 3 – COSENZA 0

JUVE STABIA: 3-4-1-2
Thiam 6 - Ruggero 6,5 Quaranta 6 Peda 6,5 - Andreoni 6 (27' pt Fortini 6,5) Leone 6,5 (45' st Louati ng) Buglio 6 Rocchetti 6 - Piscopo 6,5 (45' st Maistro ng) - Candellone 6 (28' st Meli 6) Adorante 7,5 (28' st Dubickas 6). **All.:** Pagliuca (in panchina Tarantino) 7.
COSENZA: 3-4-2-1
Micai 5,5 - Hristov 6 Dalle Mura 5,5 (22' st Venturi 6) Caporale 5,5 - Ricciardi 6 (14' st Ciervo 6) Kouan 5 (14' st Rizzo Pinna 6) Gargiulo 6 D'Orazio 6 - Artistico 6 Garritano 5,5 (22' st Kourfalidis 6) - Zilli 5,5 (31' st Fumagalli 6). **All.:** Alvini 5,5.
ARBITRO: Ayroldi (Molfetta) 6.
Reti: 45' pt Adorante; 13' st Adorante, 41' Fortini.

MODENA 1 – SPEZIA 1

MODENA: 3-4-2-1
Gagno 6,5 - Beyuku 5,5 (1' st Magnino 6) Dellavalle 6 Cauz 6 - Zaro 7 Gerli 6 (48' st Caldara 6) Santoro 6 Idrissi 6 (37' st Cotali ng) - Palumbo 5,5 Caso 6,5 (37' st Kamate ng) - Defrel 6,5 (27' st Gliozzi 6). **All.:** Mandelli 6.
SPEZIA: 3-5-2
Chichizola 6 - Wisniewski 6 Hristov 6,5 Bertola 6 - Vignali 6 (40' st Colak ng) Cassata 6 (16' st Degli Innocenti 6) Esposito S. 6,5 Bandinelli 6,5 (16' st Kouda 6) Reca 6,5 (40' st Aurelio ng) - Esposito F. 6,5 Lapadula 5,5 (27' st Falcinelli 6). **All.:** D'Angelo 6.
ARBITRO: Pezzuto (Lecce) 5,5.
Reti: 23' pt Esposito F. (S), 41' Defrel (M).
Espulso: 46' st Palumbo (M) per proteste.

Dall'alto: Touré porta in vantaggio il Pisa a Cesena; Defrel (Modena) riagguanta lo Spezia. Sotto: Laurienté firma il raddoppio del Sassuolo capolista contro il Brescia

PALERMO 2 – MANTOVA 2

PALERMO: 3-5-2
Audero 6 - Baniya 5,5 Magnani 6 Ceccaroni 4,5 - Diakité 5 Blin 6 (38' st Segre ng) Verre 6,5 (15' st Le Douaron 6) Ranocchia 6 Lund 6 (15' st Pierozzi 6) - Brunori 5,5 Pohjanpalo 7 (39' st Vasic ng). **All.:** Dionisi 5,5.
MANTOVA: 3-5-2
Festa 6 - Brignani 6 De Maio 5,5 Solini 6,5 (43' st Bani ng) - Radaelli 6 (30' st Maggioni 6) Trimboli 6 Burrai 6,5 (43' st Wieser ng) Artioli 6 (30' st Ruocco 6) Giordano 6 - Mancuso 6 Mensah 7 (17' st Debenedetti 6). **All.:** Possanzini 6,5.
ARBITRO: Galipò (Firenze) 5,5.
Reti: 26' pt Verre (P); 1' st Mensah (M), 12' Brignani (M), 23' Pohjanpalo (P) rig.
Espulso: 25' st Ceccaroni (P) per comportamento non regolamentare.

SASSUOLO 2 – BRESCIA 0

SASSUOLO: 4-3-3
Moldovan 6 - Toljan 6,5 Muharemovic 6 Lovato 7 Doig 6 - Boloca 6 Ghion 6 (13' st Obiang 6) Iannoni 6 (13' st Lipani 6) - Berardi 6 (45' st Romagna ng) Mulattieri 6 (13' st Moro 6,5) Laurienté 6,5 (35' st Pierini ng). **All.:** Grosso 7.
BRESCIA: 4-2-3-1
Lezzerini 6,5 - Dickmann 6 (1' st Corrado 5,5) Calvani 5,5 Adorni 6 Jallow 6 - Verreth 6 Bisoli 6 (27' st Bertagnoli 5,5) - D'Andrea 6,5 (32' st Juric 6) Besaggio 6 (1' st Bjarnason 6) Nuamah 6 - Borrelli 5,5 (32' st Moncini ng). **All.:** Maran 6.
ARBITRO: Tremolada (Monza) 6.
Reti: 34' pt Lovato; 28' st Laurienté.

SÜDTIROL 2 – SAMPDORIA 1

SÜDTIROL: 3-5-2
Adamonis 6 - Giorgini 6 (1' st Kofler 6) Pietrangeli 6,5 Veseli 6 - Molina 6 (34' st Rover ng) Pyyhtia 6 (24' st Martini 6) Praszelik 6,5 (39' st Mallamo ng) Casiraghi 7 Davi S. 6 (24' st Barreca 5,5) - Merkaj 7 Odogwu 6,5. **All.:** Castori 6,5.
SAMPDORIA: 3-4-2-1
Cragno 6,5 - Curto 6 Ferrari 4,5 Riccio 6 - Depaoli 4,5 Meulensteen 6 (15' st Bellemo 6 39' st Ricci ng) Yepes 5,5 Beruatto 5,5 - Oudin 6 (15' st Altare 6) Sibilli 6 (35' st Akinsanmiro ng) - Niang 5 (35' st Abiuso ng). **All.:** Semplici 5,5.
ARBITRO: Monaldi (Macerata) 5.
Reti: 6' pt Merkaj (Sü), 11' Sibilli (Sa); 43' st Casiraghi (Sü) rig.
Espulsi: 47' pt Ferrari (Sa); 30' st Depaoli (Sa) entrambi per doppia ammonizione.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
SASSUOLO	61
PISA	54
SPEZIA	50
CREMONESE	41
CATANZARO	39
JUVE STABIA	39
BARI	34
CESENA	34
PALERMO	32
MODENA	31
CARRARESE	30
CITTADELLA	30
BRESCIA	29
REGGIANA	29
MANTOVA	29
SAMPDORIA	28
SÜDTIROL	28
SALERNITANA	25
FROSINONE	23
COSENZA (-4)	21

MARCATORI

13 reti: Iemmello (Catanzaro, 2 rig.); Laurienté (Sassuolo, 2 rig.); Esposito F. (Spezia)
12 reti: Adorante (Juve Stabia, 1 rig.)

BRESCIA 0 – SÜDTIROL 0

BRESCIA: 4-3-3
Lezzerini 6 - Dickmann 6,5 Calvani 6 Adorni 6 Jallow 6 (1' st Corrado 5,5) - Bisoli 6,5 Verreth 6 Bjarnason 6 (1' st Borrelli 6) - D'Andrea 6 (22' st Bianchi 6) Moncini 5,5 (16' st Olzer 5,5) Nuamah 6 (28' st Bertagnoli 6). **All.:** Maran 6.
SÜDTIROL: 3-5-2
Adamonis 6 - Giorgini 6 Pietrangeli 6,5 Veseli 6 - Molina 5,5 (29' pt El Kaouakibi 6) Pyyhtia 6 (1' st Martini 6) Praszelik 6 (23' st Kofler 6) Casiraghi 5,5 (36' st Belardinelli ng) Davi S. 6 (36' st Masiello ng) - Merkaj 6,5 Odogwu 6,5. **All.:** Castori 6,5.
ARBITRO: Giua (Olbia) 5,5.

CITTADELLA 0 – MODENA 2

CITTADELLA: 3-5-2
Maniero 6 - Carissoni 6 Capradossi 5 (29' pt Pavan 5,5) Matino 5 (26' st Desogus 5,5) - D'Alessio 5,5 (1' st Tessiore 5,5) Vita 5,5 Amatucci 5,5 Casolari 5 (1' st Palmieri 6) Rizza 6 (18' st Salvi 6) - Pandolfi 5,5 Okwonkwo 5. **All.:** Dal Canto 5.
MODENA: 3-5-2
Gagno 6 - Dellavalle 6,5 Zaro 6 Cauz 6 (18' st Vulikic 6) - Magnino 6 Battistella 6 (18' st Santoro 6) Gerli 7 Duca 6 (35' st Bozhanaj 6) Cotali 6 - Caso 7 (40' st Mendes 6,5) Defrel 6 (18' st Gliozzi 6). **All.:** Mandelli 7.
ARBITRO: Prontera (Bologna) 5,5.
Reti: 27' pt Caso; 41' st Mendes.

COSENZA 0 – PALERMO 3

COSENZA: 3-4-1-2
Micai 6 - Hristov 5,5 Venturi 5 Caporale 5 - Cimino 5 (13' st Ricciardi 5,5) Charlys 5,5 (30' st Rizzo Pinna ng) Gargiulo 5,5 D'Orazio 5 (13' st Ricci 5) - Garritano 5,5 - Artistico 5 (30' st Zilli ng) Mazzocchi 5 (38' st Fumagalli ng). **All.:** Alvini 5.
PALERMO: 3-4-2-1
Audero 7 - Baniya 6 Blin 6,5 Magnani 6 - Pierozzi 7 (44' st Buttaro ng) Gomes 7 Ranocchia 6,5 (39' st Segre ng) Lund 6 - Verre 6 (29' st Vasic 6) Brunori 7 (29' st Le Douaron 6) - Pohjanpalo 7 (44' st Di Francesco ng). **All.:** Dionisi 7.
ARBITRO: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 30' pt Pierozzi; 10' st Brunori rig., 20' Pohjanpalo.

CREMONESE 1 – CESENA 2

CREMONESE: 3-5-2
Fulignati 5,5 - Antov 6 Ceccherini 6 (36' st Folino ng) Bianchetti 6 - Barbieri 6,5 (17' st Johnsen 6) Pickel 6 Castagnetti 6,5 (36' st Majer ng) Vandeputte 6 Azzi 6,5 - Nasti 6 (27' st Valoti 5,5) Bonazzoli 5,5 (17' st De Luca 5,5). **All.:** Stroppa 5,5.
CESENA: 3-5-2
Klinsmann 7 - Ciofi 6 Prestia 6 Mangraviti 6 - Adamo 6 (1' st Berti 6) Francesconi 6 Saric 6 (20' st Bastoni 7) Calò 6 Celia 6 - La Gumina 6 (28' st Shpendi 6) Russo 6 (1' st Antonucci 6,5). **All.:** Mignani 6,5.
ARBITRO: Santoro (Messina) 5,5.
Reti: 14' pt Calò (Ce), 40' Azzi (Cr); 49' st Bastoni (Ce).

MANTOVA 0 – BARI 1

MANTOVA: 3-4-1-2
Festa 6 - Brignani 6 De Maio 6 Solini 6 - Radaelli 5,5 (20' st Maggioni 6) Burrai 6 (20' st Galuppini 5,5) Trimboli 6 Giordano 6 (33' st Fiori 6) - Wieser 5 (33' st Artioli 6) - Mancuso 5,5 (14' st Bragantini 6) Mensah 6,5. **All.:** Possanzini 5,5.
BARI: 3-5-2
Radunovic 6 - Pucino 6 Mantovani 6,5 Obaretin 6,5 - Favasuli 6 Maita 6 Benali 6 Maggiore 7 (43' st Saco ng) Dorval 6,5 - Bellomo 6 (20' st Favilli 6) Bonfanti 6 (20' st Lasagna 6). **All.:** Longo 6,5.
ARBITRO: Scatena (Avezzano) 6.
Rete: 25' st Maggiore.

PISA 3 – JUVE STABIA 1

PISA: 3-4-2-1
Semper 6 - Rus 6 (39' st Calabresi ng) Caracciolo 6 Canestrelli 5,5 - Touré 6 (1' st Morutan 7) Hojholt 5,5 (1' st Piccinini 6,5) Marin 6 Angori 6 - Moreo 7 (39' st Meister ng) Tramoni 7 (42' st Sernicola ng) - Lind 6. **All.:** Inzaghi 7.
JUVE STABIA: 3-4-2-1
Thiam 5 - Ruggero 6,5 Bellich 6 Quaranta 5,5 (24' st Rocchetti 6) Floriani Mussolini 6 Pierobon 6,5 (24' st Leone 6) Buglio 6 (24' st Meli 6) Fortini 5,5 (31' st Maistro 6) - Adorante 6 Candellone 5 - Piscopo 6 (42' st Dubickas ng). **All.:** Pagliuca (in panchina Tarantino) 6.
ARBITRO: Aureliano (Bologna) 5.
Reti: 12' st Marin (P) aut., 19' Tramoni (P) rig., 21' Morutan (P), 32' Moreo (P).
Espulso: 36' pt Candellone (J) per gioco scorretto.

REGGIANA 2 – CARRARESE 2

REGGIANA: 4-3-3
Bardi 6 - Sampirisi 6 Meroni 6,5 Sosa 6 (23' st Maggio 6) Libutti 6 - Ignacchiti 5,5 Kabashi 6 (14' st Vido 6,5) Sersanti 6 - Vergara 5,5 (23' st Gondo 6) Girma 6 (35' st Cigarini 6,5) Portanova 5,5 (23' st Marras 6). **All.:** Viali 6.
CARRARESE: 3-5-1-1
Fiorillo 6 - Oliana 6 Guarino 6,5 Imperiale 6 - Zanon 6 (15' st Bouah 6) Zuelli 6,5 Schiavi 6 (39' st Capezzi ng) Giovane 6,5 (22' st Manzari 6) Cicconi 6 (39' st Belloni ng) - Melegoni 6 (23' st Cherubini 6) - Finotto 6. **All.:** Calabro 6,.
ARBITRO: Rutella (Enna) 6.
Reti: 10' pt Guarino (C), 26' Girma (R); 12' st Zuelli (C), 37' Vido (R).

Dall'alto: Caso porta in vantaggio il Modena a Cittadella; Vido fissa il 2-2 tra la Reggiana e la Carrarese. Sotto: Pittarello festeggia sotto la curva catanzarese il blitz di La Spezia

SALERNITANA 1 – FROSINONE 1

SALERNITANA: 3-5-2
Christensen 6 - Bronn 6 Ferrari 6 Lochoshvili 6 - Ghiglione 6 (36' st Stojanovic ng) Caligara 5,5 (1' st Zuccon 6) Amatucci 6,5 Reine-Adelaide 5,5 (40' pt Tongya 6) Njoh 6 (26' st Corazza 6) - Verde 6 (36' st Raimondo ng) Cerri 6. **All.:** Breda 5,5.
FROSINONE: 4-3-3
Cerofolini 7 - Oyono A. 6 Monterisi 6,5 Bettella 6 Di Chiara 5,5 - Kone 5,5 Bohinen 6 Vural 6 (30' st Lucioni 6) - Partipilo 6 (15' st Distefano 6 40' st Oyono J. ng) Ambrosino 6 (15' st Pecorino 6) Begic 6 (15' st Ghedjemis 6). **All.:** Bianco 6.
ARBITRO: Massimi (Termoli) 6.
Reti: 27' pt Partipilo (F); 18' st Ghiglione (S).
Espulsi: 39' st Di Chiara (F) per doppia ammonizione, 48' Kone (F) per gioco scorretto.

SAMPDORIA 0 – SASSUOLO 0

SAMPDORIA: 3-5-2
Cragno 6 - Curto 6 Altare 6 Riccio 6 (13' st Bereszynski 6) - Venuti 6,5 Meulensteen 6 (30' st Yepes 6) Ricci 6 Ioannou 6 Oudin 6 (40' st Abiuso ng) - Sibilli 6 (30' st Akinsanmiro 6) Niang 6,5 (30' st Coda 6). **All.:** Semplici 6.
SASSUOLO: 4-3-3
Moldovan 6,5 - Toljan 6 Lovato 6 Romagna 6 (39' st Muharemovic ng) Doig 6 (34' st Pieragnolo ng) - Verdi 6,5 (18' st Mazzitelli 6) Obiang 6 Boloca 6 - Berardi 6 Moro 5,5 (18' st Mulattieri 6) Laurienté 5,5 (34' st Pierini 6). **All.:** Grosso 6.
ARBITRO: Pairetto (Nichelino) 6.

SPEZIA 0 – CATANZARO 1

SPEZIA: 3-5-2
Chichizola 6 - Wisniewski 6 Hristov 6,5 Mateju 6 (41' st Colak ng) - Reca 5,5 (34' st Vignali ng) Degli Innocenti 6,5 (28' st Kouda 6) Esposito S. 6 Bandinelli 6 (34' st Candelari ng) Aurelio 6 - Esposito F. 6 Di Serio 5,5 (1' st Lapadula 5,5). **All.:** D'Angelo 6.
CATANZARO: 3-5-2
Pigliacelli 7,5 - Brighenti 6,5 (25' st Antonini 6) Scognamillo 6,5 Bonini 6,5 - Situm 6 (36' st Cassandro ng) Pompetti 6 (36' st Rares ng) Petriccione 6,5 Pagano 6 Quagliata 5,5 - La Mantia 6 (25' st Pittarello 6) Iemmello 6 (41' st Coulibaly ng). **All.:** Caserta 7.
ARBITRO: La Penna (Roma) 5,5.
Rete: 30' st Pittarello.
Espulsi: 21' st Lapadula (S), 49' Quagliata (C) entrambi per gioco scorretto.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
SASSUOLO	62
PISA	57
SPEZIA	50
CATANZARO	42
CREMONESE	41
JUVE STABIA	39
BARI	37
CESENA	37
PALERMO	35
MODENA	34
CARRARESE	31
BRESCIA	30
REGGIANA	30
CITTADELLA	30
SAMPDORIA	29
MANTOVA	29
SÜDTIROL	29
SALERNITANA	26
FROSINONE	24
COSENZA (-4)	21

MARCATORI

13 reti: Iemmello (Catanzaro, 2 rig.); Laurienté (Sassuolo, 2 rig.); Esposito F. (Spezia)
12 reti: Adorante (Juve Stabia, 1 rig.)

BARI 1 – SAMPDORIA 1

BARI: 4-3-2-1
Radunovic 6 - Favasuli 6 Simic 6 (28' st Tripaldelli 6) Pucino 6 Dorval 6 - Maita 6 Mantovani 6,5 Benali 6 (33' st Maiello 6) - Bellomo 6 (1' st Lasagna 6) Maggiore 6,5 (23' st Lella 6) - Bonfanti 6 (33' st Novakovich 6). **All.:** Longo 6.
SAMPDORIA: 3-4-2-1
Cragno 6 - Curto 6 Altare 6,5 Veroli 6 (1' st Bereszynski 6) - Depaoli 6 Ricci 6 Meulensteen 6 (37' st Yepes ng) Ioannou 6 (37' st Beruatto ng) - Oudin 6 (43' st Abiuso ng) Akinsanmiro 6,5 - Niang 7 (37' st Coda ng). **All.:** Semplici 6,5.
ARBITRO: Crezzini (Siena) 6,5.
Reti: 47' pt Niang (S); 3' st Maggiore (B).

CARRARESE 2 – CREMONESE 2

CARRARESE: 3-4-2-1
Fiorillo 5 - Illanes 6 Guarino 6,5 Imperiale 6,5 - Zanon 6,5 Schiavi 6 Zuelli 6 (43' st Milanese ng) Belloni 6 (13' st Bouah 6) - Finotto 6,5 (28' st Cerri 5,5) Cherubini 6 (28' st Giovane 6) - Torregrossa 6,5 (13' st Melegoni 6). **All.:** Calabro 5,5.
CREMONESE: 3-5-2
Fulignati 6 - Antov 6 (1' st Folino 6) Ceccherini 6,5 Bianchetti 6,5 - Zanimacchia 6,5 Pickel 6,5 Majer 6,5 (35' st Gelli ng) Vandeputte 6 (19' st Bonazzoli 6) Azzi 6 - Nasti 6 (1' st De Luca 6) Vazquez 6,5 (8' st Johnsen 7). **All.:** Stroppa 6.
ARBITRO: Tremolada (Monza) 5,5.
Reti: 12' pt Zanimacchia (Cr), 26' Finotto (Ca), 42' Cherubini (Ca); 42' st Johnsen (Cr).

CATANZARO 1 – REGGIANA 1

CATANZARO: 3-5-2
Pigliacelli 6 - Brighenti 6 Scognamillo 6 (39' st Buso ng) Bonini 6 - Cassandro 6 Pagano 6 (22' st Seck 6) Petriccione 6 Pontisso 5,5 (13' st Pompetti 6,5) Situm 6 - Pittarello 6 (39' st Biasci ng) Iemmello 6,5. **All.:** Caserta 6.
REGGIANA: 4-3-3
Bardi 6 - Sampirisi 6,5 Meroni 6,5 Sosa 6 Libutti 6 - Sersanti 6,5 Reinhart 6,5 Ignacchiti 6,5 - Marras 6,5 (22' st Vergara 6) Vido 7 (22' st Gondo 6) Portanova 6,5 (28' st Girma 6). **All.:** Viali 6,5.
ARBITRO: Sacchi (Macerata) 5,5.
Reti: 15' pt Vido (R); 30' st Scognamillo (C).

CESENA 2 – SALERNITANA 0

CESENA: 3-4-1-2
Klinsmann 7 - Ciofi 6,5 Prestia 7 Mangraviti 6,5 - Ceesay 5,5 (38' st Francesconi ng) Saric 5,5 (1' st Bastoni 6) Calò 6 Celia 6,5 - Berti 6 (15' st Tavsan 6) - La Gumina 6 (23' st Russo 5,5) Shpendi 5,5 (15' st Antonucci 6). **All.:** Mignani 6,5.
SALERNITANA: 3-5-2
Christensen 6,5 - Bronn 6 Ferrari 6,5 Lochoshvili 6 - Ghiglione 5,5 Zuccon 6 (42' st Tello ng) Amatucci 6 (42' st Hrustic ng) Soriano 6,5 (30' st Tongya 6) Corazza 6 (22' st Njoh 6) - Verde 6,5 (30' st Raimondo 5,5) Cerri 5. **All.:** Breda 6.
ARBITRO: Cosso (Reggio Calabria) 5.
Reti: 39' st Prestia, 50' Antonucci.
Note: al 38' st Cerri (S) si è fatto parare un rigore.

FROSINONE 2 – MANTOVA 1

FROSINONE: 3-4-3
Cerofolini 6,5 - Bettella 6,5 Lucioni 7 Lusuardi 7 - Oyono A. 6,5 Bohinen 6,5 (10' st Cichella 6) Vural 6 Bracaglia 6 - Partipilo 6,5 (41' st Pecorino ng) Ambrosino 6,5 (41' st Kvernadze ng) Begic 6,5 (19' st Canotto 6). **All.:** Bianco 6,5.
MANTOVA: 3-5-2
Festa 6 - Brignani 5,5 (12' st Maggioni 6) Redolfi 6 (33' pt Cella 6) Solini 6 (37' st Bragantini ng) - Radaelli 6,5 Artioli 6 (12' st Mancuso 5,5) Burrai 6 Trimboli 6 Giordano 6 - Galuppini 6 Mensah 6 (37' st Debenedetti ng). **All.:** Possanzini 6.
ARBITRO: Arena (Ercolano) 5,5.
Reti: 2' pt Festa (M) aut., 11' Radaelli (M), 18' Lusuardi (F).

JUVE STABIA 0 – CITTADELLA 1

JUVE STABIA: 3-4-1-2
Thiam 6 - Ruggero 5,5 (33' st Mosti 6) Varnier 5,5 Bellich 5,5 - Floriani Mussolini 6 (45' st Morachioli ng) Leone 6 (42' st Meli ng) Buglio 6 Fortini 5,5 - Pierobon 6 (1' st Dubickas 6) - Piscopo 6 (33' st Sgarbi 6) Adorante 5,5. **All.:** Pagliuca 5,5.
CITTADELLA: 3-5-2
Kastrati 6,5 - Salvi 6 Pavan 6,5 Carissoni 6 - D'Alessio 6 Vita 6,5 Amatucci 6 Palmieri 6 (32' st Casolari 6) Rizza 6 (32' st Tessiore 6) - Okwonkwo 7 (1' st Pandolfi 6) Rabbi 6,5 (47' st Desogus ng). **All.:** Dal Canto 6,5.
ARBITRO: Perenzoni (Rovereto) 5,5.
Rete: 33' pt Okwonkwo.

Artistico porta in vantaggio il Cosenza a Modena.
Sotto: il gol di Moro che avvicina il Sassuolo alla Serie A

MODENA 1 – COSENZA 1

MODENA: 3-5-2
Gagno 6,5 - Dellavalle 6 Zaro 6 Cauz 5,5 - Duca 6 (26' st Kamate 6) Palumbo 6 Gerli 6 Santoro 5,5 Idrissi 6 (31' st Bozhanaj 6) - Defrel 5,5 (1' st Mendes 6) Caso 5,5 (1' st Gliozzi 5,5). **All.:** Mandelli 5,5.
COSENZA: 3-5-2
Micai 6 - Sgarbi 5,5 Venturi 6 Dalle Mura 6,5 - Ricciardi 6 Kouan 6 Gargiulo 6 Charlys 6,5 Ciervo 6 (30' st Zilli 6) - Artistico 7 (30' st D'Orazio 6) Fumagalli 6 (18' st Mazzocchi 6). **All.:** Belmonte 6,5.
ARBITRO: Ferrieri Caputi (Livorno) 5,5.
Reti: 28' pt Artistico (C); 40' st Mendes (M).

PALERMO 1 – BRESCIA 0

PALERMO: 3-4-3
Audero 6 - Baniya 6 Magnani 6,5 Ceccaroni 6,5 - Pierozzi 6 (34' st Diakité ng) Gomes 6 Blin 6 (23' st Segre 6) Di Francesco 6 (34' st Lund ng) - Le Douaron 6 (47' st Insigne ng) Pohjanpalo 7 Verre 6,5 (23' st Vasic 6). **All.:** Dionisi 6,5.
BRESCIA: 4-3-3
Lezzerini 7 - Dickmann 5,5 Calvani 5,5 (31' st Papetti 5,5) Adorni 5,5 Jallow 6 - Bisoli 6 Verreth 6 Besaggio 5,5 (31' st Bertagnoli 6) - D'Andrea 6 (18' st Bjarnason 6) Borrelli 5,5 (37' st Juric ng) Nuamah 6 (37' st Corrado ng). **All.:** Maran 5,5.
ARBITRO: Perri (Roma) 5,5.
Rete: 42' st Pohjanpalo rig.

SASSUOLO 1 – PISA 0

SASSUOLO: 4-2-3-1
Moldovan 7 - Toljan 6,5 Romagna 7 Lovato 6,5 Doig 6,5 - Ghion 6 (23' st Mulattieri 6) Boloca 6,5 - Berardi 7 (39' st Verdi ng) Mazzitelli 6,5 (34' st Iannoni ng) Laurienté 6 (34' st Pierini 6,5) - Moro 7 (23' st Mulattieri 6). **All.:** Grosso 7.
PISA: 3-4-3
Semper 7 - Rus 6 Caracciolo 6,5 (42' st Abildgaard ng) Canestrelli 6,5 - Sernicola 6 Piccinini 5,5 (16' st Morutan 6) Marin 6,5 Angori 6 (16' st Hojholt 6) - Moreo 6,5 Lind 6,5 (42' st Meister ng) Tramoni 5,5 (42' st Arena ng). **All.:** Inzaghi .
ARBITRO: Ghersini (Genova) 6,5.
Rete: 23' pt Moro.

SÜDTIROL 1 – SPEZIA 1

SÜDTIROL: 3-5-2
Adamonis 6,5 - Giorgini 6 Pietrangeli 6,5 Veseli 6 - Molina 6 Kofler 6 (28' st Tait 6) Praszelik 6 (16' st Belardinelli 6) Casiraghi 6 (28' st Pyyhtia 6) Barreca 5,5 (16' st El Kaouakibi 6) - Merkaj 6 (38' st Rover ng) Odogwu 7. **All.:** Castori 6,5.
SPEZIA: 3-5-2
Chichizola 6 - Wisniewski 6 Hristov 6 Bertola 6 - Mateju 6,5 (36' st Elia ng) Vignali 6 (20' st Kouda 6) Esposito S. 6 Bandinelli 6 (28' st Cassata 6) Reca 6,5 (28' st Aurelio 6) - Esposito F. 5,5 Colak 5,5 (20' st Di Serio 6). **All.:** D'Angelo 6,5.
ARBITRO: Ayroldi (Molfetta) 5,5.
Reti: 26' pt Odogwu (Sü), 29' Mateju (Sp).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
SASSUOLO	65	28	20	5	3	59	25
PISA	57	28	17	6	5	45	24
SPEZIA	51	28	13	12	3	42	20
CATANZARO	43	28	9	16	3	36	27
CREMONESE	42	28	11	9	8	41	31
CESENA	40	28	11	7	10	38	36
JUVE STABIA	39	28	10	9	9	32	33
PALERMO	38	28	10	8	10	33	27
BARI	38	28	8	14	6	31	27
MODENA	35	28	7	14	7	35	33
CITTADELLA	33	28	9	6	13	21	39
CARRARESE	32	28	8	8	12	28	37
REGGIANA	31	28	7	10	11	28	33
BRESCIA	30	28	6	12	10	31	37
SAMPDORIA	30	28	6	12	10	31	38
SÜDTIROL	30	28	8	6	14	32	44
MANTOVA	29	28	6	11	11	32	42
FROSINONE	27	28	5	12	11	24	40
SALERNITANA	26	28	6	8	14	26	39
COSENZA (-4)	22	28	5	11	12	24	37

MARCATORI

13 reti: Iemmello (Catanzaro, 2 rig.); Laurienté (Sassuolo, 2 rig.); Esposito F. (Spezia)
12 reti: Adorante (Juve Stabia, 1 rig.)
10 reti: Shpendi (Cesena, 4 rig.)
9 reti: Vazquez (Cremonese, 1 rig.); Tramoni (Pisa, 1 rig.); Pierini (Sassuolo)
8 reti: Mancuso (Mantova, 2 rig.)
7 reti: Palumbo (Modena, 2 rig.); Mulattieri, Thorstvedt (Sassuolo, 1 rig.)
6 reti: Pandolfi (Cittadella, 1 rig.); Lind (Pisa); Vido (Reggiana, 1 rig.); Coda (Sampdoria, 1 rig.)
5 reti: Bonfanti N. (4 Pisa, 1 rig./1 Bari); Finotto, Schiavi (Carrarese, 2 rig.); Bonini (Catanzaro); Collocolo (Cremonese); Bragantini (Mantova); Mendes (Modena); Brunori (Palermo, 2 rig.); Tutino (Sampdoria, 1 rig.); Moro (Sassuolo, 2 rig.)

Fontana: La mia ricetta per rilanciare il Gubbio

«Un organico che ha valori importanti, ma bisogna lavorare: con le idee e con la fatica questa squadra si toglierà delle belle soddisfazioni»

di **FRANCESCA FANELLI**

C'è un prima e c'è un poi in tutte le cose. C'è sempre una sottile linea rossa che unisce quello che è stato fatto (e non è bastato) alle energie che serviranno per rendere la missione compiuta. La vita da allenatore è un miscuglio di sensazioni, di condizioni, di parole da dire e non dire, di sollecitazioni da rilasciare nell'aria con cura certosina. Ecco, la parola che fa la differenza in questo caso è la cura. Delle piccole cose come delle grandi, degli allenamenti di inizio e fine settimana perché più vicini alla partita, dei numeri da guardare e di quelli da accantonare e rianalizzare alla fine, quando sarà. Non conta il 4-3-3 o il 4-3-1-2 o il 4-4-2 in questa storia di calcio, il Gubbio e il suo allenatore Gaetano Fontana da Catanzaro sono alle prese con un puzzle più complicato del previsto e la chiave sarà lavorare e lottare. A testa bassa, senza condizioni cercando di incanalare le energie positive in un gioco che possa trovare riscontri sul campo attraverso i risultati. Parole antiche a caccia di una soluzione funzionale. Facile a dirsi, perché la carta in realtà direbbe concetti differenti, invece, nella pratica del gioco accadono cose da analizzare e metabolizzare nel modo giusto. Dice Fontana, allenatore chiamato a metà dicembre a risolvere quello che non va. Nell'ultima stagione era a Latina dove ha chiuso con la partecipazione ai playoff, al Gubbio è arrivato a sostituire Roberto Taurino: «Quando si cambia guida tecnica rispetto alle idee iniziali vuole dire che c'è qualcosa che non è andato nel verso giusto, e quando si entra in corsa in un progetto bisogna ancora di più capire e inserirsi nei meccanismi facendoli propri». Che tradotto vuol dire rimboccarsi le maniche e venirne a capo. Concetti antichi e universali. Detto questo si guarda sempre avanti. Il Gubbio meriterebbe altra classifica e altri risultati. Ci sono alcune partite del suo campionato che spiegano più di altre che la piega della stagione ha caratteristiche complicate. Come accaduto per esempio contro il Legnago – finita 0-3 per gli avversari – in un febbraio altalenante dove episodi contrari ed errori individuali ci hanno messo parte di responsabilità. E anche le parole del presidente Sauro Notari fanno capire che momento è stato («Così non va, non va proprio»), ma anche la volontà netta, decisa di trovare una via di uscita.

«Ho accettato perché era un organico che mi stimolava, ritengo che il gruppo abbia valori importanti e che a volte alcune situazioni hanno giocato contro, ma il Gubbio ha le possibilità per fare bene. Le problematiche contrarie fanno parte della stagione, gli infortuni hanno avuto il loro peso. La parola è una soltanto: lavorare».

Lei è uno abituato a lottare.

«Tra gennaio e febbraio ci sono stati alti e bassi, ma anche la volontà di rialzarsi e lottare per obiettivi più elevati, e credo che la società non si sia affidata al primo... ciarlatano di passaggio. Coraggio e fiducia devono guidarci ogni giorno e anche di fronte a situazioni negative il nostro atteggiamento deve essere costruttivo. Capire prima di tutto. Perché certe cose non hanno funzionato e perché è successo. Le vittorie sono

La gioia del Gubbio dopo il gol di Giacomo Rosaia (31 anni) che ha deciso al 92' il derby con il Perugia.
Sotto: l'esultanza dell'attaccante Christian Tommasini (26).
Nella pagina precedente: il tecnico Gaetano Fontana (55)

belle, come si dice fanno morale oltre ai punti in classifica, ma è dalle sconfitte, e dall'analisi attenta di quello che non è andato che si impara di più».

Trovare le parole non sempre è facile?
«Noi dobbiamo guardare la lucina, deve essere il nostro faro verso una porta che sarà gigantesca in base all'impegno che ci metteremo. Ma io ho fiducia. Bisogna capire che l'episodio non è una regola e che ogni volta si deve ricominciare con più determinazione. Il concetto non deve essere non siamo abbastanza o non abbiamo fatto abbastanza, ma cosa occorre fare di più perché la situazione giri a nostro favore, ed è già accaduto, quindi bisogna solo insistere».

La cura, appunto.
«Bisogna aiutare i giocatori a capire, non tutti reagiscono alla stessa maniera di fronte a una stessa situazione. Un'analisi introspettiva è determinante. Spesso quello che manca è spiegare. Quante volte di fronte a un risultato negativo si trovano diciamo delle scusanti, invece il comportamento giusto è riconoscere quello che si è fatto o come andava fatto. Non servono giochi al massacro, ma cura nelle cose. La formazione del giocatore è imprescindibile».

Come una volta.
«Già. Oggi si arriva in fretta e a volte con altrettanta velocità si viene bruciati. Bisogna dare tempo, ogni ragazzo è differente, serve riconoscere le potenzialità e dare fiducia, sicurezza. Bisogna dare tempo al futuro. Lavoro e non fuffa come si dice. La superficialità che c'è in giro non aiuta. Io credo che con le idee e la fatica questa squadra si toglierà delle soddisfazioni».

Lei ha giocato tanto (Catanzaro, Padova, Reggina, Alessandria, Juve Stabia, Ascoli, Fiorentina, Napoli), se dovesse scegliere un episodio della carriera?
«Catanzaro-Bari in B, giocai e fui uno dei migliori. La partita successiva non venni convocato per evitare che mi montassi la testa».

Era un altro mondo.
«Direi di sì, altre storie. Oggi le mission sono differenti. Sui giovani e sui calciatori bisogna lavorarci, dargli tempo. Una

volta c'era il campionato Primavera che funzionava e selezionava e dava la possibilità di mettersi in evidenza e salire».

Le seconde squadre: idea buona da rivedere?
«Lo spirito è quello giusto, creare le occasioni, ma l'applicazione va perfezionata, deve esserci equilibrio come in ogni cosa della vita».

C'è una parte buona nel calcio?
«Mi ha messo a nudo e mi ha insegnato a essere prima ragazzo e poi uomo e a vincere le mie paure. La migliore ricchezza a cui potessi aspirare».

A suo figlio cosa direbbe?
«La strada deve sceglierla lui, Bisogna essere appassionati sognatori ma con i piedi piantati nella realta, e una laurea può sempre servire».

SERIE C

GIRONE A

26ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Renate 1-0
48' st Zoma.
Arzignano-Lumezzane 1-1
3' st Iori (L), 43' Boffelli (A) rig.
Atalanta U23-V.V. Verona 0-3
6' st Mehic, 10' De Marchi, 29' Mehic.
Caldiero Terme-Pergolettese 0-1
34' pt Basili.
Clodiense-Giana Erminio 0-1
43' st Lamesta rig.
Feralpisalò-L.R. Vicenza 2-0
20' pt Di Marco, 30' Crespi.
Lecco-Pro Vercelli 2-1
25' pt De Marino (P) aut.; 11' st Sipos (L), 18' Rutigliano (P).
Novara-Alcione Milano 1-1
11' pt Palombi (A); 44' st Akpa-Chukwu (N).
Padova-Pro Patria 3-1
5' st Spagnoli (Pa), 25' Bortolussi (Pa), 29' Varas (Pa), 36' Citterio (Pr).
Triestina-Trento 1-0
14' st Ionita.

27ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Feralpisalò 0-0
Alcione Milano-Arzignano 0-1
11' st Milillo.
Giana Erminio-Atalanta U23 2-1
14' pt Nichetti (G), 31' Tirelli (G); 31' st Lonardo (A).
L.R. Vicenza-Padova 1-1
27' pt Ferrari (L); 49' st Spagnoli (P).
Pergolettese-Novara 1-2
16' pt Calcagni (N) rig., 43' Careccia (P); 43' st Ganz (N).
Pro Patria-Clodiense 3-1
36' pt Firenze (C), 40' Alcibiade (P) rig.; 16' st Alcibiade (P) rig., 20' Reggiori (P).
Pro Vercelli-Triestina 0-1
34' st Jonsson.
Renate-Lecco 1-0
40' st Calì.
Trento-Lumezzane 2-2
3' pt Taugourdeau (L) rig., 10' Di Carmine (T), 16' Taugourdeau (L); 42' st Petrovic (T).
V.V. Verona-Caldiero Terme 5-2
1' e 9' pt Caia (V), 17' Caccavo (C), 27' De Marchi (V); 7' st De Marchi (V), 42' Metlika (V), 50' Lanzi (C).

28ª GIORNATA

Arzignano-V.V. Verona 0-2
22' pt De Marchi; 49' st Cuel.
Atalanta U23-AlbinoLeffe 1-1
21' pt Zoma (Al), 42' Vavassori (At).
Caldiero Terme-Feralpisalò 2-3
5' pt Di Marco (F), 39' Di Molfetta (F) rig., 46' Zerbato (C) rig.; 12' st Fasan (C), 35' Balestrero (F).
Clodiense-Pro Vercelli 2-0
15' pt Sinn, 46' Zigoni rig.
Lecco-Pro Patria 2-1
14' pt Beretta (P); 45' st Sipos (L), 48' Zanellato (L).
Lumezzane-L.R. Vicenza 0-1
20' pt Rauti.
Novara-Renate 1-0
34' pt Agyemang.
Padova-Giana Erminio 3-0
3' pt Valente; 25' st Fusi, 39' Buonaiuto.
Trento-Pergolettese 1-1
11' st Giannotti (T), 30' Jaouhari (P).
Triestina-Alcione Milano 1-0
48' pt Olivieri rig.

29ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Novara 1-1
34' pt Da Graca (N); 26' st Parlati (A).
Alcione Milano-Clodiense 2-0
11' st Samele, 14' Bonaiti.
Feralpisalò-Padova 1-0
52' st Vesentini.
Giana Erminio-Lumezzane 1-1
4' st Stuckler (G), 46' Tenkorang (L).
L.R. Vicenza-Arzignano 4-0
9' pt Ronaldo, 30' Morra; 37' st Capone, 44' Ferrari.
Pergolettese-Lecco 0-0
Pro Patria-Caldiero Terme 0-0
Pro Vercelli-Trento 0-0
Renate-Atalanta U23 1-0
29' pt Bocalon.
V.V. Verona-Triestina 2-2
19' pt Ionita (T), 23' Vertainen (T); 3' st Rispoli (V), 45' De Marchi (V).

GIRONE B

26ª GIORNATA

Campobasso-Pontedera 0-2
30' pt Sala; 50' st Corona.
Carpi-Pescara 1-2
19' pt Panelli (C), 34' Dagasso (P); 16' st Pierozzi (P).
Milan Futuro-Lucchese 0-2
29' pt Tumbarello, 35' Saporiti.
Perugia-Vis Pesaro 0-1
50' st Raychev.
Pineto-Legnago 1-0
11' pt Baggi.
Rimini-Ascoli 2-0
13' st Parigi, 35' Cioffi rig.
Sestri Levante-Pianese 2-3
23' pt Rosetti (S); 8' st Mignani (P) rig., 39' Frey (P), 45' Rosetti (S), 50' Marchesi (P).
Ternana-Arezzo 3-1
23' pt Pattarello (A), 28' e 31' Cicerelli (T); 26' st Curcio (T).
Torres-Gubbio 0-0
V. Entella-Spal 2-1
5' pt Casarotto (V), 8' Castelli (V); 46' st Parigini (S).

27ª GIORNATA

Arezzo-Torres 0-1
47' pt Guiebre.
Campobasso-Ternana 1-0
16' st Bifulco.
Gubbio-Pineto 2-1
2' pt Tommasini (G), 25' Schirone (P); 25' st De Santis (P) aut.
Legnago-V. Entella 1-1
35' st Franzoni (V), 39' Noce (L) rig.
Lucchese-Perugia 2-1
4' pt Matos (P); 6' e 25' st Magnaghi (L).
Pescara-Ascoli 1-2
26' pt Pierozzi (P); 7' st D'Uffizi (A), 46' Gagliardi (A).
Pianese-Milan Futuro 1-0
36' pt Mignani rig.
Pontedera-Carpi 0-2
16' pt Fossati; 29' st Cortesi.
Spal-Rimini 0-3
22' pt Gagliano; 7' st Parigi, 35' Longobardi.
Vis Pesaro-Sestri Levante 0-0

28ª GIORNATA

Ascoli-Ternana 0-3
13' pt Corradini, 17' Cianci, 49' Curcio.
Carpi-Pianese 0-1
29' st Da Pozzo.
Gubbio-Legnago 0-3
23' st Casarotti, 41' Svidercoschi, 43' Basso Ricci.
Milan Futuro-Pescara 2-3
6' pt Camarda (M), 18' Bentivegna (P) rig.; 11' st Coubis (M), 25' Brosco (P), 42' Lancini (P).
Pineto-Vis Pesaro 1-1
43' pt Cannavò (V), 47' Bruzzaniti (P).
Rimini-Arezzo 0-2
37' pt Tavernelli; 10' st Ravasio.
Sestri Levante-Lucchese 1-1
16' pt Rizzo (L), 35' Brunet (S).
Spal-Campobasso 1-2
4' pt Di Nardo (C), 47' Pellitteri (C); 46' st Antenucci (S).
Torres-Pontedera 1-0
43' pt Carboni.
V. Entella-Perugia 1-0
48' st Tiritiello.

29ª GIORNATA

Arezzo-Sestri Levante 1-0
44' st Ravasio.
Campobasso-Pineto 1-3
12' pt Gambale (P), 25' Pierno (C), 32' Schirone (P); 44' st Pellegrino (P).
Legnago-Milan Futuro 2-1
18' pt Omoregbe (M), 47' Diaby (L); 46' st Bombagi (L) rig.
Lucchese-Carpi 2-2
34' pt Saporiti (L), 42' Cortesi (C) rig.; 13' st Magnaghi (L), 23' Cortesi (C).
Perugia-Ascoli 2-1
8' pt Matos (P) rig., 23' Odjer (A); 46' st Cisco (P).
Pescara-Spal 1-1
29' pt Bentivegna (P); 6' st D'Orazio (S).
Pianese-Rimini 0-1
3' pt Malagrida.
Pontedera-Gubbio 2-1
16' pt Vitali (P), 20' Italeng (P); 47' st Spina (G).
Ternana-Torres 3-1
2' pt Zecca (To), 15' Curcio (Te), 37' Aloi (Te); 11' st Capuano (Te).
Vis Pesaro-V. Entella 0-1
49' pt Castelli rig.

GIRONE C

26ª GIORNATA

ACR Messina-Picerno 0-0
Altamura-Giugliano 0-1
44' pt Peluso.
Casertana-A. Cerignola 0-1
33' st Achik.
Crotone-Potenza 4-1
25' pt Tumminello (C); 15' st Gomez (C), 29' Tumminello (C), 32' Murano (C), 42' D'Auria (P).
Foggia-Avellino 1-0
38' pt Vezzoni.
Juventus N.G.-Benevento 2-0
19' pt Guerra, 43' Adzic.
Latina-Cavese 1-0
4' pt Mastroianni.
Monopoli-Catania 1-2
3' pt De Paoli (C); 7' st Grandolfo (M), 40' Ierardi (C).
Sorrento-Taranto 6-0
12' pt Guadagni, 21' Blondett, 23' Musso, 28' Scala, 45' Vitiello; 24' st Esposito.
Turris-Trapani 0-4
38' pt Ciuferri; 20' st Ongaro, 34' e 43' Celiento.

27ª GIORNATA

A. Cerignola-Turris 5-1
9' pt Salvemini (A), 11' D'Andrea (A), 40' Achik (A), 42' Salvemini (A); 11' st Giannone (T), 47' Santarcangelo (A).
Avellino-Crotone 2-1
21' st Rigione (A), 43' Vinicius (C), 46' Patierno (A).
Benevento-ACR Messina 0-0
Catania-Casertana 1-1
33' pt Inglese (Cat) rig.; 5' st Carretta (Cas) rig.
Cavese-Picerno 1-1
3' st Sannipoli (C), 50' Franco (P).
Giugliano-Latina 5-2
12' pt Padula (G), 43' Del Sole (G); 15' st Peluso (G), 29' D'Agostino (G), 32' Petermann (L), 45' Nepi (G), 48' Berman (L).
Monopoli-Altamura 1-1
45' pt Rolando (A); 48' st Grandolfo (M) rig.
Potenza-Juventus N.G. 1-1
29' st Schimmenti (P), 35' Afena-Gyan (J).
Taranto-Foggia 0-3
20' pt Emmausso, 32' Salines, 42' Silvestro.
Trapani-Sorrento 0-0

28ª GIORNATA

ACR Messina-Trapani 0-1
42' st Stensrud.
Altamura-Catania 1-1
24' pt Leonetti (A) rig., 46' Jimenez (C).
Casertana-Avellino 1-2
38' pt Vano (C), 43' Cagnano (A); 3' st Enrici (A).
Crotone-Monopoli 2-0
32' pt Murano; 26' st Murano.
Foggia-Potenza 3-4
2' pt Siatounis (P), 20' Petrungaro (P), 36' Zunno (F), 38' Gala (F); 3' st Gala (F), 23' Siatounis (P), 44' Mazzeo (P).
Juventus N.G.-Giugliano 0-0
Latina-Benevento 1-1
3' pt Lanini (B), 19' Scravaglieri (L).
Picerno-Taranto 7-0
2' pt Volpicelli, 6' Energe, 16' De Ciancio, 21' Energe, 26' Petito; 3' st Palazzino, 22' Petito.
Sorrento-A. Cerignola 0-1
31' pt Salvemini.
Turris-Cavese 1-2
8' pt Marchisano (C), 22' Trotta (T) rig., 32' Sannipoli (C).

29ª GIORNATA

A. Cerignola-Trapani 1-0
7' pt Capomaggio.
Altamura-Latina 1-1
9' st Leonetti (A), 48' Crecco (L).
Avellino-Juventus N.G. 2-1
3' pt Lescano (A), 9' Guerra (J), 30' Lescano (A).
Benevento-Sorrento 1-1
28' st Biagetti (S), 35' Starita (B).
Catania-Foggia 1-1
23' st Sarr (F), 31' Anastasio (C).
Cavese-Casertana 1-0
21' pt Vitale.
Giugliano-Turris 3-1
4' pt Demirovic (G), 10' D'Agostino (G), 15' Nepi (G); 17' st Boli (T).
Monopoli-ACR Messina 2-1
26' pt Dell'Aquila (A); 2' st Pellegrini (M), 23' Grandolfo (M).
Potenza-Picerno 2-2
10' pt Caturano (Po), 22' Nicoletti (Pi), 31' Maiorino (Pi); 10' st Caturano (Po) rig.
Taranto-Crotone rinviata

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Padova	**69**	29	21	6	2	51	15
L.R. Vicenza	**66**	29	20	6	3	47	14
Feralpisalò	**55**	29	16	7	6	39	22
AlbinoLeffe	**44**	29	11	11	7	32	25
V.V. Verona	**43**	29	12	7	10	42	34
Trento	**43**	29	10	13	6	36	32
Novara (-2)	**42**	29	11	11	7	33	24
Atalanta U23	**41**	29	12	5	12	50	43
Alcione Milano	**40**	29	12	4	13	27	26
Giana Erminio	**40**	29	11	7	11	31	33
Renate	**40**	29	12	4	13	20	27
Lumezzane	**37**	29	9	10	10	33	40
Arzignano	**35**	29	9	8	12	32	39
Pergolettese	**35**	29	9	8	12	29	37
Triestina (-1)	**33**	29	9	7	13	31	36
Lecco	**33**	29	8	9	12	30	40
Pro Vercelli	**31**	29	8	7	14	23	37
Pro Patria	**22**	29	3	13	13	22	36
Caldiero Terme	**21**	29	5	6	18	27	52
Clodiense	**18**	29	3	9	17	25	48

MARCATORI

16 reti: Vlahovic (Atalanta U23, 2 rig.)
14 reti: Di Carmine (Trento, 1 rig.)
13 reti: Comi (Pro Vercelli, 3 rig.); De Marchi (V.V. Verona, 2 rig.)
12 reti: Bortolussi (Padova, 3 rig.)
11 reti: Stuckler (Giana Erminio, 1 rig.)
10 reti: Zoma (AlbinoLeffe); Sipos (Lecco)
9 reti: Palombi (Alcione Milano, 1 rig.); Olivieri (Triestina, 6 rig.)
8 reti: Di Molfetta (Feralpisalò, 3 rig.); Morra, Rolfini (L.R. Vicenza)
7 reti: Mattioli (Arzignano); Vavassori (Atalanta U23); Biondi (Clodiense); Ongaro (Novara/ ora Trapani); Liguori (Padova)
6 reti: Lamesta (Giana Erminio, 5 rig.); Iori, Monachello (Lumezzane); Morosini (Novara); Tonoli (Pergolettese); Vertainen (Triestina, 1 rig.); Mehic (V.V. Verona)
5 reti: Marconi (Alcione Milano); Alessio (Atalanta U23); Cazzadori, Fasan (Caldiero Terme); Dubickas (Feralpisalò/ ora Juve Stabia); Pietrelli (Feralpisalò/ ora Juventus N.G.); Della Morte, Rauti (L.R. Vicenza); Tenkorang (Lumezzane); Basili, Parker (Pergolettese); Ionita (2 Lecco/3 Triestina)
4 reti: Borghini, Longo (1 rig.), Mustacchio (AlbinoLeffe); Cerretelli, Lunghi (Arzignano); Marras (Caldiero Terme); Sinani (Clodiense, 1 rig.); Balestrero, Maistrello (Feralpisalò); Galeandro (Lecco); Pannitteri (Lumezzane); Ranieri (Novara, 3 rig.); Capelli, Delli Carri, Spagnoli (Padova, 1 rig.); Careccia (Pergolettese); Alcibiade (Pro Patria, 2 rig.); Anastasia (2 rig.), Giannotti (Trento); Caia, Rispoli (V.V. Verona)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
V. Entella	**64**	29	18	10	1	43	17
Ternana (-2)	**60**	29	18	8	3	56	17
Torres	**56**	29	16	8	5	43	26
Pescara	**51**	29	14	9	6	37	26
Vis Pesaro	**50**	29	14	8	7	35	24
Arezzo	**46**	29	13	7	9	34	30
Pianese	**44**	29	12	8	9	38	35
Pineto	**42**	29	11	9	9	35	35
Rimini (-2)	**40**	29	10	12	7	34	22
Pontedera	**36**	29	10	6	13	40	41
Gubbio	**34**	29	9	7	13	24	32
Carpi	**33**	29	8	9	12	33	36
Campobasso	**33**	29	8	9	12	27	31
Ascoli	**33**	29	8	9	12	33	38
Perugia	**32**	29	7	11	11	31	34
Lucchese	**31**	29	6	13	10	31	46
Spal (-3)	**25**	29	7	7	15	32	50
Milan Futuro	**22**	29	4	10	15	25	46
Legnago	**22**	29	5	7	17	23	50
Sestri Levante	**20**	29	3	11	15	22	40

MARCATORI

16 reti: Cicerelli (Ternana, 5 rig.)
13 reti: Mignani (Pianese, 2 rig.); Bruzzaniti (Pineto, 3 rig.)
12 reti: Pattarello (Arezzo, 3 rig.)
11 reti: Corazza (Ascoli, 3 rig.); Antenucci (Spal, 1 rig.); Cianci (Ternana); Fischnaller (Torres)
10 reti: Di Nardo (Campobasso, 2 rig.)
9 reti: Italeng (Pontedera, 1 rig.)
8 reti: Magnaghi (Lucchese); Montevago (Perugia); Parigi (Rimini, 1 rig.)
7 reti: Gerbi (Carpi); Tommasini (Gubbio); Saporiti (Lucchese); Ianesi (6 Pontedera/1 Milan Futuro); Mastropietro (Pianese, 2 rig.); Franzoni (V. Entella, 1 rig.)
6 reti: Di Stefano (Campobasso); Quirini (5 Lucchese/1 Milan Futuro); Merola (Pescara, 1 rig.); Parravicini (Sestri Levante); Diakite (Torres, 1 rig.); Guiu (V. Entella)
5 reti: Guccione (Arezzo, 1 rig.); Cortesi (Carpi, 2 rig.); Svidercoschi (Legnago); Bentivegna (Pescara, 1 rig.); Corona (Pontedera, 1 rig.); Garetto (Rimini); Rao (Spal); Curcio (Ternana); Castelli (V. Entella, 1 rig.); Nicastro (Vis Pesaro, 1 rig.)
4 reti: Ogunseye, Tavernelli (Arezzo); Varone (Ascoli); Saporetti (Carpi); Martic (Legnago); Zeroli (Milan Futuro, 1 rig.); Dagasso, Ferraris (Pescara); Gambale, Schirone (Pineto); Vitali (Pontedera); Cernigoi (Rimini); Clemenza (2 rig.), Durmush (Sestri Levante); Romeo (Ternana); Guiebre, Varela Djamanca (Torres); Bariti, Corbari, Di Mario (V. Entella); Cannavò, Okoro (Vis Pesaro)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
A. Cerignola	**60**	29	17	9	3	48	25
Avellino	**55**	29	15	10	4	51	24
Monopoli	**52**	29	14	10	5	36	19
Benevento	**49**	29	13	10	6	46	27
Potenza	**47**	29	12	11	6	50	40
Crotone	**46**	28	13	7	8	55	38
Giugliano	**44**	29	13	5	11	38	38
Trapani	**42**	29	11	9	9	46	31
Picerno	**41**	29	9	14	6	39	23
Catania (-1)	**41**	29	10	12	7	43	32
Sorrento	**39**	29	10	9	10	31	32
Cavese	**36**	29	9	9	11	30	30
Foggia	**36**	29	9	9	11	34	36
Juventus N.G.	**36**	29	9	9	11	32	37
Altamura	**35**	29	8	11	10	34	37
Latina	**31**	29	8	7	14	25	44
Casertana	**28**	29	5	13	11	26	32
ACR Messina	**25**	29	5	10	14	22	43
Turris (-11)	**6**	29	3	8	18	17	55
Taranto (-19)	**-6**	28	3	4	21	13	73

MARCATORI

21 reti: Lescano (17 Trapani, 1 rig./4 Avellino)
17 reti: Caturano (Potenza, 4 rig.)
16 reti: Tumminello (Crotone)
14 reti: Salvemini (A. Cerignola)
12 reti: Leonetti (Altamura, 3 rig.); Patierno (Avellino, 1 rig.); Inglese (Catania, 1 rig.)
11 reti: Grandolfo (Monopoli, 1 rig.)
10 reti: Lanini (Benevento, 1 rig.); Emmausso (Foggia); Anatriello (7 ACR Messina, 1 rig./3 Trapani)
9 reti: Oviszach (Crotone); Guerra (Juventus N.G., 1 rig.); Energe (Picerno); Musso (Sorrento)
8 reti: Gomez (Crotone)
7 reti: Sounas (Avellino); Manconi (1 rig.), Perlingieri (Benevento); Murano (3 Foggia/4 Crotone); D'Auria (Potenza, 1 rig.)
6 reti: Fella (Cavese); Bruschi (Monopoli, 3 rig.); Schimmenti (Potenza); Petrungaro (4 ACR Messina, 1 rig./2 Potenza)
5 reti: Capomaggio (A. Cerignola); Jallow (A. Cerignola/ ora Arzignano); D'Amico (1 rig.), Rolando (Altamura); Gori (Avellino/ ora Südtirol); Stoppa (Catania, 1 rig.); Sorrentino (Cavese); Silva (Crotone); Baldè (Giugliano); Afena-Gyan, Palumbo (Juventus N.G., 1 rig.); Vazquez (Monopoli, 1 rig.); Volpicelli (Picerno); Bolsius (Sorrento)
4 reti: Luciani (ACR Messina, 2 rig.); Minesso (Altamura); De Cristofaro, Russo (Avellino); Lamesta (Benevento); Carretta (Casertana, 2 rig.); Vano (1 Avellino/3 Casertana); Vitale (Cavese); De Rosa, Njambe (Giugliano, 1 rig.); Crecco, Petermann (Latina, 1 rig.); Bernardotto, Maiorino (1 rig.), Petito (Picerno); Rosafio (Potenza); Celiento (Trapani)

COPPA ITALIA

SEMIFINALI

Rimini, 25 febbraio 2025

RIMINI 3
TRAPANI 0

andata 0-0

RIMINI: 3-5-2 Vitali (19' st Colombi) - Megelaitis, Bellodi, De Vitis - Cinquegrano (45' st Gorelli), Langella, Piccoli (8' st Malagrida), Garetto (8' st Conti), Longobardi - Parigi, Ubaldi (8' st Cioffi). **In panchina:** Ferretti, Fiorini, Gagliano, Leonardi, Lepri, Lombardi. **All:** Buscè.
TRAPANI: 4-3-3 Ujkaj - Ciotti (17' st Zappella), Silvestri, Sabatino, Benedetti - Hraiech (17' st Ruggiero), Segberg, Carraro - Piovanello (2' st Malomo), Anatriello (45' st Stensrud), Ciuferri (1' st Ongaro). **In panchina:** Barosi, Salamone, Daka, Liotti, Mulè, Verna. **All:** Torrente.
ARBITRO: Mastrodomenico (Matera).
Reti: 29' st Cioffi, 40' Malagrida, 51' Langella.
Espulsi: 27' st Torrente (T, all.) per proteste, 36' Malomo (T) per gioco scorretto.
Ammoniti: Silvestri, Sabatino, Stensrud (T).

Caldiero, 12 febbraio 2025

CALDIERO TERME 2
GIANA ERMINIO 3

andata 1-1

CALDIERO TERME: 3-4-2-1 Crespi - Mazzolo (30' st Caccavo), Nessi, Pelagatti - Mondini, Filiciotto (41' st Lanzi), Parodi (30' st Marras), Gobetti - Scappini (30' st Fasan), Florio - Cazzadori (36' st Gecchele). **In panchina:** Aldegheri, Kuqi, Gattoni, Molnar, Pelamatti, Rihai, Squarzoni, Zerbato. **All:** Bordin.
GIANA ERMINIO: 3-4-2-1 Moro - Alborghetti (1' st Ferri), Scaringi, Colombara - Caferri, Nichetti, Marotta, De Maria - Lamesta, Montipò (16' st Stuckler) - Tirelli (34' st Capelli). **In panchina:** Buzzi, Mangiapoco, Avinci, Ballabio, Bassanini, Pala, Piazza, Pinto, Pirotta, Renda. **All:** Chiappella (in panchina Sala).
ARBITRO: Madonia (Palermo).
Reti: 15' pt Gobetti (C), 20' De Maria (G), 22' Florio (C); 4' st Scaringi (G), 24' Lamesta (G).
Espulsi: 33' st Florio (C) per doppia ammonizione, 33' Nessi (C) per comportamento non regolamentare.
Ammoniti: Florio, Caccavo (C); Caferri, Marotta (G).

FINALE

RIMINI-GIANA ERMINIO
andata 26 marzo, ritorno 9 aprile

Siracusa e Reggina che volata per la C!

Nel girone I tante nobili decadute: anche Vibonese, Nissa, Acireale, Licata, Ragusa, Enna, Igea Virtus e Akragas con un passato nei professionisti

di **GUIDO FERRARO**

Da parecchie stagioni il girone I della serie D è tra quelli col maggior numero di società dal passato nei professionisti, anche in serie A come Reggina, Palermo, Messina e Catania che hanno vinto rispettivamente nel 2018/19, 2019/20, 2020/21 e 2022/23, mentre nella passata stagione il Trapani, che nel 2019/20 era in serie B.
In questo campionato il Siracusa, dopo il secondo posto alle spalle del Trapani la scorsa stagione, ritenta l'assalto alla Lega Pro, per coronare un triennio da favola per gli aretusei, che nel 2022/23 sono saliti dall'Eccellenza alla D attraverso gli spareggi nazionali.
Il presidente Alessandro Ricci, nel centenario della fondazione degli azzurri siciliani, ha voluto al suo fianco il club manager Walter Zenga, non ha lesinato sacrifici per allestire una squadra di assoluto valore, con tanti top player per la quarta serie.
In panchina un allenatore emergente, Marco Turati, che dopo aver fatto il collaboratore tecnico di Vincenzo Italiano alla Fiorentina e allo Spezia, ha deciso di intraprendere la propria carriera ripartendo dai Dilettanti. Turati, ex difensore con 9 stagioni in serie B, delle quali 4 al Verona, ha costruito il primato del Siracusa sulla solidità difensiva, oltre a disporre di attaccanti esperti, ultratrentenni ma di sicuro affidamento come Domenico Maggio, Manuel Sarao, Giuliano Alma e il ventottenne Andrea Di Grazia.
La spinta di un pubblico numeroso che allo stadio "De Simone" è stato spesso il dodicesimo uomo. Siracusa che ha saputo vincere entrambi gli scontri diretti con la Reggina, in casa 1-0 nel girone di andata, in trasferta 2-1 al Granillo davanti a 7.000 tifosi nel ritorno, spezzando la serie positiva di 16 gare (11 vinte) dai calabresi. Siracusa che manca dalla serie C dove venne esclusa dal 2019, capace di rinascere ancora una volta ripartendo dai campionati regionali.
Un braccio di ferro tra due corazzate, con la Reggina che dopo un avvio in salita, dall'undicesima giornata, rescisso il contratto con Rosario Pergolizzi, ha richiamato Bruno Trocini, già alla guida degli amaranto nello scorso campionato, chiuso al quarto posto in D. Un piazzamento significativo tenendo conto che la squadra era stata costruita ad agosto inoltrato, dopo il fallimento e l'esclu-

Un'immagine della gara d'andata, Siracusa-Reggina 1-0: i calabresi Francesco Urso (30 anni) e Antonino Barillà (36) alle prese con i siciliani Andrea Di Grazia (28) e Alberto Acquadro (28). Nella pagina precedente: l'allenatore azzurro Marco Turati (42) e il collega amaranto Bruno Trocini (50)

sione dai professionisti. Per Reggina e Siracusa ultimo biennio in D, ma solo una potrà festeggiare il ritorno in Lega Pro alla conclusione dell'attuale campionato. Dopo la vittoria dei siciliani al Granillo il 9 febbraio erano 6 i punti di vantaggio del Siracusa sui calabresi, dimezzati dopo due settimane per la sconfitta degli azzurri ad Acireale. Insomma, resta una volata emozionante tra le due big del girone meridionale.
Tre le inseguitrici i campani della Scafatese del patron Felice Romano, che la scorsa estate ha portato il titolo del San Marzano a Scafati, dopo che la Scafatese aveva perso i playoff in Eccellenza. Con la regia del ds Pietro Fusco, in passato in serie A con l'Empoli di Spalletti e in B col Castel di Sangro di Gravina. Realtà emergente, un organico competitivo, allenatore Franco Fabiano, sollevato dall'incarico dopo quattordici giornate, al suo posto Gianluca Atzori, tecnico dal passato in serie B e C, per una Scafatese grandi griffe, che non intende arrendersi anzitempo allo strapotere di Siracusa e Reggina.

SERIE D

Tra le calabresi che stanno disputando un campionato oltre le aspettative la Vibonese del presidente Giuseppe Caffo, titolare della ditta nota in tutto il mondo per l'Amaro del Capo, dal 2009 proprietario dei rossoblù di Vibo Valentia, portati dall'Eccellenza alla Lega Pro, 8 campionati in C e 7 in D. Grande organizzazione col ds Ettore Meli e l'allenatore Michele Facciolo, arrivato in estate dal Città di Sant'Agata. Per il quale si tratta di un ritorno alla Vibonese, dove è stato vice di Modica e tecnico della Primavera. L'infanzia in Calabria, sino a 8 anni a Pizzo, poi emigrato in Piemonte, dopo aver allenato club dilettantistici, da alcuni anni è tornato al sud, ottenendo risultati significativi, con un sogno, riportare nei professionisti la Vibonese, che vinse la D nel 2017/18.
Poi c'è il neopromosso Sambiase del presidente Folino Raso che dopo aver trionfato in Eccellenza con la difesa meno battuta in Italia, 8 gol in 30 partite, ha saputo farsi valere anche in D, dove tornava dopo undici anni. Una squadra allestita dal ds Mazzei,

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A
27ª GIORNATA: Bra-NovaRomentin 2-3, Cairese-Derthona 1-2, Chieri-Chisola 1-2, Città di Varese-Borgaro 2-1, Gozzano-Lavagnese 0-0, Imperia-Asti 4-1, Ligorna-Fossano 1-2, Sanremese-Oltrepò 1-1, Vogherese-Saluzzo 1-0
28ª GIORNATA: Asti-Sanremese 1-1, Chieri-Gozzano 0-2, Chisola-Cairese 0-0, Derthona-Imperia 4-2, Fossano-Borgaro 2-1, Lavagnese-Vogherese 1-1, Oltrepò-Bra 0-1, Saluzzo-Città di Varese 1-0, Vado-Ligorna 0-1
29ª GIORNATA: Borgaro-Oltrepò 0-1, Bra-Chieri 1-1, Cairese-NovaRomentin 0-1, Città di Varese-Asti 1-1, Gozzano-Chisola 1-0, Imperia-Vado 1-1, Ligorna-Saluzzo 2-2, Sanremese-Fossano 1-0, Vogherese-Derthona 0-0
30ª GIORNATA: Asti-Fossano 3-0, Bra-Cairese 2-1, Chisola-Vogherese 1-1, Derthona-Città di Varese 1-0, Lavagnese-Ligorna 1-2, NovaRomentin-Imperia 3-0, Oltrepò-Gozzano 1-1, Saluzzo-Borgaro 2-0, Vado-Sanremese 1-1
CLASSIFICA: Bra 68; NovaRomentin 57; Città di Varese 53; Vado 52; Ligorna 50; Gozzano 48; Chisola 43; Lavagnese 42; Saluzzo 40; Asti, Derthona 36; Sanremese, Imperia 34; Cairese 29; Vogherese 28; Oltrepò 27; Fossano 23; Chieri, Borgaro 18; Albenga escluso dal campionato.

GIRONE B
27ª GIORNATA: Castellanzese-Fanfulla 1-1, Cilìverghe M.-Magenta 3-2, Club Milano-Arconatese 0-1, Crema-Sondrio 1-1, Desenzano-Chievo 1-1, Folgore Caratese-Breno 4-2, Ospitaletto-Pro Palazzolo 1-1, Pro Sesto-Sangiuliano City 1-0, Sant'Angelo-Varesina 0-2, Vigasio-Casatese 2-2
28ª GIORNATA: Arconatese-Vigasio 0-0, Breno-Club Milano 1-1, Chievo-Ospitaletto 1-2, Fanfulla-Desenzano 1-0, Magenta-Casatese 1-5, Pro Palazzolo-Cilìverghe M. 4-0, Sangiuliano City-Crema 2-2, Sant'Angelo-Folgore Caratese 1-1, Sondrio-Castellanzese 2-2, Varesina-Pro Sesto 1-0
29ª GIORNATA: Casatese-Fanfulla 2-1, Castellanzese-Magenta 1-3, Cilìverghe M.-Arconatese 3-2, Club Milano-Sangiuliano City 3-1, Crema-Pro Palazzolo 1-2, Desenzano-Sant'Angelo 1-1, Folgore Caratese-Varesina 2-0, Ospitaletto-Breno 1-1, Pro Sesto-Chievo 0-1, Vigasio-Sondrio 2-0
30ª GIORNATA: Arconatese-Casatese 0-0, Breno-Cilìverghe M. 3-1, Chievo-Crema 0-2, Desenzano-Pro Sesto 0-1, Fanfulla-Folgore Caratese 1-2, Pro Palazzolo-Castellanzese 1-2, Sangiuliano City-Vigasio 1-0, Sant'Angelo-Ospitaletto 0-0, Sondrio-Magenta 1-0, Varesina-Club Milano 1-0
CLASSIFICA: Ospitaletto 60; Folgore Caratese 57; Pro Palazzolo, Casatese 53; Varesina 52; Desenzano 51; Chievo 47; Pro Sesto 41; Sant'Angelo, Breno 40; Club Milano, Sangiuliano City, Crema 36; Vigasio 35; Sondrio, Castellanzese 32; Fanfulla 28; Cilìverghe M., Magenta 26; Arconatese 23.

GIRONE C
27ª GIORNATA: Brian Lignano-Bassano 1-1, Brusaporto-Real Calepina 1-1, Calvi Noale-Adriese 2-0, Caravaggio-CiseranoBergamo 1-1, Chions-Cjarlins Muzane 1-2, Dolomiti Bellunesi-Lavis 2-0, Luparense-Este 2-0, Montecchio Maggiore-Mestre 0-1, Treviso-Portogruaro 1-3, Villa Valle-Campodarsego 1-1
28ª GIORNATA: Adriese-Real Calepina 1-1, Bassano-Luparense 0-0, Campodarsego-Chions 1-1, CiseranoBergamo-Dolomiti Bellunesi 0-2, Cjarlins Muzane-Brian Lignano 1-1, Este-Caravaggio 3-1, Lavis-Calvi Noale 0-1, Mestre-Treviso 2-0, Portogruaro-Brusaporto 0-1, Villa Valle-Montecchio Maggiore 2-3
29ª GIORNATA: Brian Lignano-Lavis 3-0, Brusaporto-Bassano 1-2, Calvi Noale-Portogruaro 0-3, Caravaggio-Villa Valle 1-3, Chions-CiseranoBergamo 0-0, Dolomiti Bellunesi-Mestre 0-0, Luparense-Adriese 2-2, Montecchio Maggiore-Campodarsego 0-0, Real Calepina-Este 0-0, Treviso-Cjarlins Muzane 0-1
30ª GIORNATA: Bassano-Adriese 1-2, Campodarsego-Treviso 0-1, Caravaggio-Chions 1-2, CiseranoBergamo-Brian Lignano 1-1, Cjarlins Muzane-Brusaporto 1-1, Este-Montecchio Maggiore 2-0, Lavis-Luparense 0-2, Mestre-Calvi Noale 3-2, Portogruaro-Real Calepina 0-1, Villa Valle-Dolomiti Bellunesi 5-2
CLASSIFICA: Dolomiti Bellunesi 62; Treviso 59; Campodarsego 52; Adriese, Villa Valle 51; Mestre 50; Cjarlins Muzane, Brusaporto 46; Luparense, Este 44; Real Calepina 41; Calvi Noale 39; Brian Lignano, Bassano, Portogruaro 36; Caravaggio 35; CiseranoBergamo 27; Montecchio Maggiore 25; Chions 22; Lavis 9.

GIRONE D
23ª GIORNATA: Cittadella Vis Modena-Zenith Prato 3-0, Corticella-Tau Calcio 0-0, Fiorenzuola-Forlì 0-1, Lentigione-San Marino 1-1, Prato-Piacenza 1-0, Progresso-United Riccione 3-1, Ravenna-Imolese 4-0, Sammaurese-Sasso Marconi 1-2, Tuttocuoio-Pistoiese 1-1
24ª GIORNATA: Forlì-Cittadella Vis Modena 1-0, Imolese-Lentigione 3-2, Piacenza-Ravenna 0-0, Pistoiese-Prato 2-0, San Marino-Progresso 0-1, Sasso Marconi-Tuttocuoio 0-2, Tau Calcio-Sammaurese 0-2, United Riccione-Fiorenzuola 2-1, Zenith Prato-Corticella 0-1
25ª GIORNATA: Cittadella Vis Modena-Corticella 1-0, Fiorenzuola-Tau Calcio 0-2, Lentigione-Forlì 0-1, Prato-San Marino 0-2, Progresso-Zenith Prato 0-2, Ravenna-United Riccione 4-0, Sammaurese-Pistoiese 0-0, Sasso Marconi-Piacenza 0-1, Tuttocuoio-Imolese 0-1
26ª GIORNATA: Corticella-Sammaurese 1-0, Forlì-Progresso 2-0, Imolese-Prato 0-1, Piacenza-Tuttocuoio 2-1, Pistoiese-Sasso Marconi 3-1, San Marino-Ravenna 0-1, Tau Calcio-Cittadella Vis Modena 2-2, United Riccione-Lentigione 0-3, Zenith Prato-Fiorenzuola 3-0
CLASSIFICA: Forlì 63; Ravenna 61; Tau Calcio 53; Pistoiese 49; Lentigione 45; Imolese 38; Cittadella Vis Modena, Prato 35; Tuttocuoio 34; Piacenza 32; Progresso 30; Zenith Prato, Corticella 29; Sasso Marconi 28; San Marino 26; United Riccione 22; Sammaurese 20; Fiorenzuola 16.

GIRONE E
23ª GIORNATA: Fezzanese-Sangiovannese 2-2, Follonica Gavorrano-Fulgens Foligno 2-1, Ghiviborgo-Flaminia 0-4, Grosseto-Terranuova Traiana 1-2, Montevarchi-Seravezza Pozzi 0-0, Ostia Mare-Livorno 0-2, San Donato T.-Poggibonsi 0-0, Siena-Orvietana 1-1, Trestina-Figline 0-5
24ª GIORNATA: Figline-Ostia Mare 1-2, Flaminia-Trestina 2-0, Follonica Gavorrano-Fezzanese 1-1, Fulgens Foligno-Grosseto 4-1, Livorno-Siena 3-1, Poggibonsi-Ghiviborgo 1-2, Sangiovannese-San Donato T. 0-1, Seravezza Pozzi-Orvietana 1-2, Terranuova Traiana-Montevarchi 0-0
25ª GIORNATA: Fezzanese-Fulgens Foligno 0-0, Ghiviborgo-Seravezza Pozzi 1-2, Grosseto-Figline 1-0, Montevarchi-Livorno 0-2,

IL CAMPIONATO D'ITALIA
STAGIONE 2024/2025

Da sinistra: Claudio Morelli, allenatore del Sambiase; Pippo Caffo (79), presidente della Vibonese

allenata dal confermato Claudio Morelli, capace di vincere a Siracusa contro una squadra che non perdeva in casa da due anni, e spinta da un pubblico caloroso al Comunale "Guido D'Ippolito" di Lamezia Terme, che ha saputo trascinare i giallorossi. Girone I dove tra risultati alterni, hanno saputo ritagliarsi il loro spazio anche le tre neopromosse siciliane: la Nissa del presidente Luca Giovannone risalita dopo dodici anni (mancava dal 2012/13) allenata da Giovanni Campanella (subentrato alla 12ª giornata a Nicolò Terranova); l'Enna del presidente Luigi Stompo (tornata dopo 34 anni), allenata da Giuseppe Pagana, il Paternò del presidente Gaetano Mazzamuto, risalito in D dopo una sola stagione in Eccellenza vincendo la Coppa Italia, allenato a Giuseppe Catalano. Girone I con società di Sicilia, Calabria e Campania, dove nulla è scontato, lo dimostrano Acireale, Licata e Akragas, tutte con un passato nei professionisti, ma con un presente irto di difficoltà, costrette a lottare per evitare la retrocessione in Eccellenza.

GUIDO FERRARO

Orvietana-Flaminia 1-1, Ostia Mare-Sangiovannese 2-2, San Donato T.-Terranuova Traiana 1-0, Siena-Poggibonsi 0-0, Trestina-Follonica Gavorrano 0-0
26ª GIORNATA: Figline-Montevarchi 1-0, Flaminia-Fezzanese 1-2, Follonica Gavorrano-Ostia Mare 1-1, Fulgens Foligno-San Donato T. 3-2, Livorno-Orvietana 4-2, Poggibonsi-Seravezza Pozzi 0-2, Sangiovannese-Siena 1-2, Terranuova Traiana-Ghiviborgo 1-0, Trestina-Grosseto 2-1
CLASSIFICA: Livorno 63; Fulgens Foligno, Seravezza Pozzi 48; Siena 43; Grosseto 42; Ghiviborgo 38; Orvietana 36; Follonica Gavorrano 34; Poggibonsi, Ostia Mare 33; Figline 32; Sangiovannese, San Donato T., Montevarchi 31; Terranuova Traiana 28; Trestina 26; Flaminia 23; Fezzanese 21.

GIRONE F
23ª GIORNATA: Ancona-Teramo 0-2, Avezzano-Termoli 2-2, Castelfidardo-Sora 2-0, Fossombrone-Civitanovese 2-2, Isernia-Chieti 0-3, L'Aquila-Atletico Ascoli 1-1, Roma City-Sambenedettese 0-0, S.N. Notaresco-Recanatese 1-1, Vigor Senigallia-Fermana 1-0
24ª GIORNATA: Atletico Ascoli-Fossombrone 1-1, Civitanovese-Ancona 1-1, Fermana-S.N. Notaresco 1-4, L'Aquila-Roma City 0-0, Recanatese-Avezzano 2-2, Sambenedettese-Castelfidardo 1-1, Sora-Vigor Senigallia 1-2, Teramo-Chieti 2-3, Termoli-Isernia 1-1
25ª GIORNATA: Ancona-Termoli 0-1, Avezzano-Sambenedettese 1-0, Castelfidardo-Civitanovese 0-1, Chieti-Fermana 2-1, Fossombrone-Recanatese 4-1, Isernia-Sora 0-0, Roma City-Atletico Ascoli 2-1, S.N. Notaresco-L'Aquila 1-0, Vigor Senigallia-Teramo 0-2
26ª GIORNATA: Atletico Ascoli-Castelfidardo 1-0, Civitanovese-Vigor Senigallia 0-0, Fermana-Roma City 1-1, L'Aquila-Avezzano 5-1, Recanatese-Ancona 3-2, S.N. Notaresco-Fossombrone 1-0, Sambenedettese-Isernia 1-0, Sora-Teramo 2-0, Termoli-Chieti 1-1
CLASSIFICA: Sambenedettese 58; Chieti (-1), L'Aquila 48; Teramo 47; Ancona 38; Fossombrone 37; Atletico Ascoli 35; Vigor Senigallia 34; Castelfidardo 33; Recanatese, Avezzano 32; Roma City, Sora 29; Termoli 28; Civitanovese 26; S.N. Notaresco 25; Fermana (-2), Isernia 22.

GIRONE G
23ª GIORNATA: Atletico Lodigiani-Real Monterotondo 1-1, Cynthialbalonga-Latte Dolce 4-0, Gelbison-Puteolana 1-0, Olbia-Cassino 0-0, Paganese-Trastevere 2-1, Sarnese-Atletico Uri 4-2, Sarrabus Ogliastra-Guidonia 3-0, Savoia-Anzio 4-1, Terracina-Ilvamaddalena 0-2
24ª GIORNATA: Anzio-Sarnese 2-6, Cassino-Terracina 2-0, Guidonia-Cynthialbalonga 1-0, Ilvamaddalena-Gelbison 1-1, Latte Dolce-Atletico Uri 1-2, Paganese-Olbia 1-0, Puteolana-Atletico Lodigiani 1-0, Real Monterotondo-Savoia 2-2, Trastevere-Sarrabus Ogliastra 3-1
25ª GIORNATA: Atletico Lodigiani-Paganese 3-1, Atletico Uri-Puteolana 3-0, Cynthialbalonga-Anzio 1-0, Gelbison-Latte Dolce 3-1, Olbia-Trastevere 3-0, Sarnese-Ilvamaddalena 2-1, Sarrabus Ogliastra-Real Monterotondo 2-1, Savoia-Cassino 1-0, Terracina-Guidonia 1-5
26ª GIORNATA: Anzio-Atletico Uri 0-0, Atletico Lodigiani-Sarrabus Ogliastra 3-1, Cassino-Sarnese 1-1, Guidonia-Gelbison 1-0, Ilvamaddalena-Latte Dolce 2-0, Paganese-Savoia 0-2, Puteolana-Olbia 1-3, Real Monterotondo-Cynthialbalonga 0-2, Trastevere-Terracina 4-0
CLASSIFICA: Cassino 50; Guidonia, Gelbison 49; Sarnese 45; Puteolana 43; Paganese 42; Cynthialbalonga 40; Savoia 39; Trastevere 35; Anzio 31; Olbia 30; Latte Dolce, Atletico Lodigiani, Atletico Uri 29; Real Monterotondo 28; Ilvamaddalena 25; Sarrabus Ogliastra 24; Terracina 22.

GIRONE H
23ª GIORNATA: Angri-Fidelis Andria 0-1, Brindisi-Casarano 0-2, Fasano-Acerrana 1-1, Martina-Palmese 2-2, Matera-Ischia 1-1, Nardò-Costa Amalfi 1-0, Nocerina-Manfredonia 0-0, Ugento-Francavilla 0-1, Virtus Francavilla-Gravina 1-1
24ª GIORNATA: Acerrana-Angri 1-3, Casarano-Matera 5-0, Costa Amalfi-Brindisi 2-2, Fidelis Andria-Nardò 1-0, Gravina-Nocerina 1-1, Ischia-Ugento 3-0, Manfredonia-Francavilla 0-1, Martina-Fasano 1-0, Palmese-Virtus Francavilla 1-0
25ª GIORNATA: Angri-Gravina 2-0, Brindisi-Martina 3-1, Fasano-Palmese 2-1, Francavilla-Costa Amalfi 3-0, Matera-Acerrana 1-0, Nardò-Manfredonia 0-1, Nocerina-Ischia 1-0, Ugento-Fidelis Andria 3-1, Virtus Francavilla-Casarano 2-2
26ª GIORNATA: Acerrana-Ugento 1-1, Brindisi-Virtus Francavilla 1-1, Casarano-Nocerina 1-1, Costa Amalfi-Fasano 0-0, Fidelis Andria-Manfredonia 0-0, Gravina-Nardò 2-0, Ischia-Francavilla 1-0, Martina-Matera 1-0, Palmese-Angri 1-1
CLASSIFICA: Casarano 55; Nocerina 53; Martina 52; Fidelis Andria 50; Matera 39; Virtus Francavilla 37; Nardò 36; Fasano, Ischia 34; Palmese, Gravina 33; Acerrana 31; Francavilla 28; Ugento 27; Manfredonia 23; Angri 22; Costa Amalfi 16; Brindisi (-14) 15.

GIRONE I
23ª GIORNATA: Castrumfavara-Paternò 2-2, Igea Virtus-Licata 5-1, Locri-Sambiase 1-1, Pompei-Nissa 1-1, Ragusa-Enna 1-0, Reggina-Siracusa 1-2, Sancataldese-Vibonese 0-2, Sant'Agata-Acireale 1-1, Scafatese-Akragas 3-1
24ª GIORNATA: Akragas-Sant'Agata 1-2, Enna-Acireale 1-1, Licata-Reggina 0-4, Nissa-Castrumfavara 0-0, Paternò-Ragusa 0-2, Pompei-Sancataldese 1-0, Sambiase-Scafatese 0-1, Siracusa-Locri 7-0, Vibonese-Igea Virtus 1-2
25ª GIORNATA: Acireale-Siracusa 2-1, Castrumfavara-Sambiase 1-2, Igea Virtus-Paternò 0-1, Locri-Pompei 0-1, Ragusa-Akragas 3-0, Reggina-Enna 3-0, Sancataldese-Nissa 1-1, Sant'Agata-Licata 1-1, Scafatese-Vibonese 2-0
26ª GIORNATA: Akragas-Acireale 0-0, Licata-Enna 1-0, Locri-Castrumfavara 0-1, Nissa-Igea Virtus 3-0, Paternò-Reggina 0-1, Pompei-Scafatese 0-2, Sambiase-Ragusa 2-1, Siracusa-Sancataldese 3-1, Vibonese-Sant'Agata 1-3
CLASSIFICA: Siracusa 60; Reggina 57; Scafatese 54; Sambiase 52; Vibonese 45; Nissa 39; Igea Virtus 36; Paternò 34; Castrumfavara 33; Ragusa 32; Pompei 28; Acireale, Enna 27; Sant'Agata 25; Sancataldese 24; Locri, Licata 23; Akragas 15.

COPPA ITALIA
SEMIFINALI: Martina-Guidonia 0-0, Guidonia-Martina 5-0; Ravenna-Lavagnese 2-0, Lavagnese-Ravenna 1-1 **FINALE:** Ravenna-Guidonia (Teramo, 12 marzo)

Rappresentative, così si coltiva il talento

Il report della stagione 2023-24 conferma l'imponemte lavoro di scouting della Lega Dilettanti. Molti ragazzi convocati poi fanno carriera come Prati e Felici (ora al Cagliari), Zerbin, Kouda. Gli ultimi esempi: Nisci e Corriere

La valorizzazione dei vivai dilettantistici è tra le priorità costanti nella storia della Lega Nazionale Dilettanti che, al di là delle politiche di incentivo all'impiego degli under, da molto tempo ha individuato nelle rappresentative uno degli strumenti più efficaci per coltivare il talento. Sulla scorta della lunga esperienza con la Nazionale Dilettanti - una vera e propria formazione azzurra che ha partecipato anche a tornei riconosciuti internazionalmente come l'estinta Coppa UEFA dilettanti tra i '60 e i '70 - la LND ha, infatti, aperto la strada a un imponente lavoro di scouting grazie al quale sono stati scoperti tantissimi calciatori poi consacratisi nel calcio di vertice, con gli esempi più freschi rappresentati da Matteo Prati e Mattia Felici, entrambi al Cagliari, Alessio Zerbin, ora in prestito dal Napoli al Venezia, o Rachid Kouda, anche lui in prestito dal Parma allo Spezia e pronto a riconfermarsi tra i protagonisti di questo campionato di Serie B dopo lo stop per infortunio. I numeri di questo progetto - che da un paio d'anni guarda anche in campo scientifico per limitare la dispersione del talento - sono davvero importanti: durante l'ultima sessione di mercato estiva il 37% del totale dei convocati nelle rappresentative è passato tra i professionisti, il dato più alto di sempre nella storia della LND, con il trend dei trasferimenti in continua crescita da ben cinque stagioni (escludendo dal confronto la stagione 2019/2020 interrotta dalla pandemia e quella successiva dove non si è svolta attività). Un record frutto di un lungo processo di selezione che ha coinvolto quasi 700 ragazzi e ragazze tra stage territoriali, raduni, amichevoli e tornei di categoria disputati contro i pari età dei club professionistici. Alcuni di loro si stanno già togliendo soddisfazioni importanti come ad esempio Alessandro Nisci, che ha già raccolto due presenze in Youth League con la Juventus, o il portiere granata Francesco Corriere, al debutto in Serie B il 29 ottobre scorso in occasione di Salernitana-Cesena. Anche sotto il punto di vista dei risultati sportivi, la stagione 2023/2024 ha si è rivelata positiva con quattro tornei vinti su nove disputati: la Lazio Cup e il Torneo Cava de' Tirreni con l'Under 17, il Trofeo Shalom con l'Under 16 (da sotto età rispetto alle altre partecipanti) e il Torneo della Pace con la Rappresentativa Femminile nella sua declinazione Under 17. Nel conto anche le due finali disputate dall'Under 15 al Torneo Cava de' Tirreni e dall'Under 20 femminile alla Viareggio Women's Cup (seconda consecutiva in due partecipazioni), senza dimenticare l'approdo della Rappresentativa Serie D tra le migliori otto al torneo di Viareggio per il secondo anno di fila.

I NUMERI DELLO SCOUTING. Nella stagione sportiva 2023/24 gli scout LND hanno visionato 1461 gare in tutta Italia per un totale di 1100 segnalazioni. Di questi profili individuati, 682 sono stati coinvolti almeno in uno stage territoriale, mentre solo 265 hanno partecipato alla fase conclusiva di selezione tra raduni nazionali e tornei. Alla fine dell'ul-

Sopra, da sinistra: il portiere Francesco Corriere (19 anni), dalla Boreale alla Salernitana; Alessandro Nisci (19) è tornato dal Chisola alla Juve giovanile. A fianco: Mattia Felici (23), con la Rappresentativa quando giocava nella Nuova Tor Tre Teste; adesso è titolare al Cagliari in A

tima sessione di calciomercato estiva, i ragazzi e le ragazze che hanno firmato un contratto da professionista sono stati 99 (uno su tre in riferimento alla fase finale di selezione), esattamente come la stagione precedente. Una differenza migliorativa rispetto a dodici mesi c'è, ma bisogna mettere a confronto i numeri: con 311 gare visionate e 140 segnalazioni in meno, ecco come il totale dei trasferimenti in area professionistica raggiunto nell'ultima stagione assume un valore diverso che evidenzia una maturazione qualitativa del lavoro scouting. Riportando il confronto alle ultime due stagioni sportive, c'è un altro dato piuttosto rilevante che riguarda la percentuale dei trasferimenti nei primi due livelli professionistici. Nel giro di una stagione il gradimento dei club di Serie A e Serie B per i ragazzi e le ragazze convocati in rappresentativa è salito dal 58% della stagione 2022/2023 al 65% della stagione 2023/2024, mentre la percentuale relativa alla Lega Pro scende dal 42 al 34%.

RAPPRESENTATIVA UNDER 15 SECONDO SEMESTRE. A partire da maggio 2023, la LND ha ampliato il raggio d'azione dello scouting sulla base di un'analisi delle statistiche anagrafiche dei convocati non solo nelle proprie rappresentative, ma, più in generale, anche nelle nazionali dei professionisti: solo il 30% circa dei giocatori selezionati nella fascia 15-17 anni corrisponde al target individuato dei nati da luglio a dicembre. Dalle riflessioni sull'Effetto dell'Età Relativa (RAE), per il quale la differenza di età, seppur minima, all'interno dello stesso anno di nascita può conferire un vantaggio competitivo nel processo di selezione, si comprende quindi l'esigenza della base del calcio italiano di far sì che la dispersione talento sia la minore possibile. Solitamente la struttura fisica è tra i primi aspetti tenuti in considerazione dagli osservatori nel giudizio di un calciatore. Ecco perché, proprio in riferimento a quella fascia di età, dotarsi di strumenti predittivi che offrano una prospettiva più completa e a lungo termine dei ragazzi può risultare decisivo per l'eventuale carriera di alcuni. A sostegno di questo ragionamento interviene l'analisi dei dati raccolti a distanza di qualche mese sul primo ciclo di calciatori in occasione dei raduni a maggio e dicembre 2023. Partendo dagli studi dell'Università canadese di Saskatchewan, lo staff della selezione Under 15 sperimentale è arrivato a stimare l'età del picco di crescita e il momento in cui questa è avvenuta. Elementi che, messi in relazione con i test di valutazione della flessibilità, equilibrio, forza, agilità e resistenza, hanno permesso di ottenere una proiezione realistica dei valori in età adulta. La caratteristica sperimentale del progetto, oltre a concentrarsi sulla macroarea fisico-atletica, si estende anche in ambito psicologico dove è stata portata avanti un'indagine conoscitiva individuale con un focus sulle relazioni in famiglia, a scuola e nello sport tenendo in considerazione il grosso impatto che la pandemia ha avuto in tal senso su questa generazione.

FRANCIA

LIGUE 1

20ª Angers-Le Havre 1-1 (28' st Ayew (L), 45' Hanin (A); **Brest-Paris S.G. 2-5** (29' pt Dembelé (P); 5' st Del Castillo (B), 12' e 17' Dembelé (P), 26' Ajorque (B), 44' e 52' Goncalo Ramos (P); **Lilla-St. Etienne 4-1** (6' pt Davitashvili (S) rig., 32' David (L) rig.; 18' st Sahraoui (L), 27' Gudmundsson (L), 33' Sahraoui (L); **Monaco-Auxerre 4-2** (35' pt Minamino (M), 38' Diomandé (A), 52' Jubal (A) rig.; 12', 18' e 20' st Biereth (M); **Montpellier-Lens 0-2** (1' pt Nzola; 16' st Agbonifo); **Ol. Marsiglia-Ol. Lione 3-2** (8' st Tolisso (O.L.), 16' Greenwood (O.M.), 19' Rabiot (O.M.), 27' Lacazette (O.L.) rig., 40' Luis Henrique (O.M.); **Reims-Nantes 1-2** (42' pt Abline (N), 46' Castelletto (N) aut.; 25' st Mohamed (N); **Rennes-Strasburgo 1-0** (44' st Blas); **Tolosa-Nizza 1-1** (18' pt Laborde (N) rig.; 39' st McKenzie (T)

21ª Angers-Ol. Marsiglia 0-2 (24' st Rabiot, 29' Maupay); **Auxerre-Tolosa 2-2** (18' st Jubal (A), 23' Cresswell (T), 28' Traoré (A), 44' Edjouma (T); **Lilla-Le Havre 1-2** (38' pt Koka (Le); 11' st Soumaré (Le), 52' Akpom (Li); **Nantes-Brest 0-2** (11' pt Ajorque; 51' st Lees-Melou); **Nizza-Lens 2-0** (10' pt Laborde rig.; 19' st Clauss); **Ol. Lione-Reims 4-0** (36' pt Tagliafico; 23' st Tolisso, 34' Cherki, 48' Mikautadze); **Paris S.G.-Monaco 4-1** (6' pt Vitinha (P), 17' Zakaria (M); 9' st Kvaratskhelia (P), 12' e 45' Dembelé (P); **St. Etienne-Rennes 0-2** (15' pt Kalimuendo; 39' st Nagida); **Strasburgo-Montpellier 2-0** (47' pt Emegha; 24' st Nanasi)

22ª Brest-Auxerre 2-2 (18' pt Perrin (A); 15' st Ndiaye (B), 29' Perrin (A), 34' Ajorque (B); **Le Havre-Nizza 1-3** (16' pt Laborde (N), 18' Kinkoue (L) aut., 28' Kechta (L); 49' st Diop (N); **Lens-Strasburgo 0-2** (36' st Bakwa, 51' Emegha); **Monaco-Nantes 7-1** (4' pt Abline (N), 44' Biereth (M), 45' Minamino (M); 4' st Ben Seghir (M), 9' e 19' rig. Biereth (M), 36' e 50' Ilenikhena (M); **Montpellier-Ol. Lione 1-4** (3' pt Mikautadze (O), 38' Coulibaly (M); 5' st Nuamah (O), 8' Tolisso (O), 28' Lacazette (O); **Ol. Marsiglia-St. Etienne 5-1** (27' pt Gouiri (O); 5' st Greenwood (O) rig., 13' Murillo (O), 15' Gouiri (O), 32' Rabiot (O), 34' Stassin (S); **Reims-Angers 0-1** (46' pt El Mellali); **Rennes-Lilla 0-2** (35' st Bentaleb, 41' Akpom); **Tolosa-Paris S.G. 0-1** (7' st Fabian)

23ª Auxerre-Ol. Marsiglia 3-0 (34' pt Perrin; 32' st Jubal rig., 46' Jubal); **Le Havre-Tolosa 1-4** (9' pt Aboukhlal (T); 6' st Soumaré (L), 10' Sierro (T) rig., 18' Donnum (T), 33' Magri (T); **Lilla-Monaco 2-1** (22' e 42' pt Haraldsson (L), 46' Minamino (M); **Nantes-Lens 3-1** (36' pt Leroux (N); 15' st Simon (N) rig., 19' El Aynaoui (L) rig., 50' Elia (N); **Nizza-Montpellier 2-0** (30' pt Clauss; 20' st Boudaoui); **Ol. Lione-Paris S.G. 2-3** (8' st Hakimi (P), 14' Dembelé (P), 38' Cherki (O), 40' Hakimi (P), 47' Tolisso (O); **Rennes-Reims 1-0** (10' pt Kalimuendo rig.); **St. Etienne-Angers 3-3** (7' pt Abdelli (A), 17' Abdelli (A), 36' Cardona (S); 7' st Ekwah (S), 29' Cardona (S), 49' Dieng (A) rig.); **Strasburgo-Brest 0-0**

CLASSIFICA: Paris S.G. 59; Ol. Marsiglia 46; Nizza 43; Lilla 41; Monaco 40; Ol. Lione 36; Strasburgo 34; Lens, Brest 33; Tolosa 30; Auxerre 28; Angers 27; Nantes 24; Rennes 23; Reims 22; St. Etienne 19; Le Havre 17; Montpellier 15.

LIGUE 2

21ª Amiens-Annecy 1-0; Bastia-Metz 1-1; Clermont-Ajaccio 0-1; Dunkerque-Martigues 0-1; Grenoble-Rodez 2-1; Guingamp-Paris FC 0-1; Pau-Laval 1-1; Red Star 93-Lorient 1-2; Troyes-Caen 3-0;

22ª Ajaccio-Guingamp 0-3; Caen-Dunkerque 0-2; Grenoble-Red Star 93 0-0; Laval-Annecy 0-1; Lorient-Amiens 3-1; Martigues-Troyes 1-2; Metz-Clermont 3-1; Paris FC-Pau 3-1; Rodez-Bastia 0-2

23ª Ajaccio-Laval 3-0; Amiens-Grenoble 1-4; Annecy-Caen 1-0; Clermont-Bastia 1-1; Dunkerque-Paris FC 1-0; Guingamp-Metz 0-3; Pau-Rodez 0-5; Red Star 93-Martigues 1-0; Troyes-Lorient 0-1

24ª Bastia-Red Star 93 1-0; Caen-Pau 2-2; Dunkerque-Clermont 3-0; Grenoble-Guingamp 1-1; Lorient-Laval 0-1; Martigues-Annecy 2-0; Metz-Ajaccio 0-1; Paris FC-Troyes 1-0; Rodez-Amiens 1-1

CLASSIFICA: Lorient 49; Paris FC 46; Dunkerque 45; Metz 44; Guingamp, Annecy 39; Laval 37; Grenoble 35; Bastia 34; Pau, Ajaccio, Amiens 30; Rodez, Troyes 27; Red Star 93 26; Clermont 25; Martigues 21; Caen 16.

GERMANIA

BUNDESLIGA

20ª Bayer L.-Hoffenheim 3-1 (15' pt Boniface (B), 19' Frimpong (B); 6' st Schick (B), 17' Orban (H); **Bayern Monaco-Holstein Kiel 4-3** (19' pt Musiala (B), 48' Kane (B); 1' st Kane (B), 9' Gnabry (B), 17' Porath (H), 46' e 48' Skrzybski (H); **Bochum-Friburgo 0-1** (35' pt Sildillia); **Eintracht F.-Wolfsburg 1-1** (5' st Tuta (E) aut., 36' Can (E); **Heidenheim-Borussia D. 1-2** (33' pt Guirassy (B); 18' st Beier (B), 19' Honsak (H); **St. Pauli-Augsburg 1-1** (17' pt Banks (A) aut.; 38' st Komur (A); **Stoccarda-Borussia M. 1-2** (25' pt N'Goumou (B); 4' st Elvedi (B) aut., 37' Kleindienst (B); **Union Berlin-RB Lipsia 0-0; Werder Brema-Mainz 05 1-0** (14' pt Bittencourt)

21ª Bayern Monaco-Werder Brema 3-0 (11' st Kane rig., 37' Sané, 52' Kane rig.); **Borussia D.-Stoccarda 1-2** (5' st Anton (B) aut., 16' Chabot (B), 36' Brandt (B); **Borussia M.-Eintracht F. 1-1** (26' pt Kleindienst (B), 31' Ekitiké (E); **Friburgo-Heidenheim 1-0** (30' pt Grifo); **Hoffenheim-Union Berlin 0-4** (24' pt Hollerbach; 16' st Ljubicic, 28' Ilic, 42' Hollerbach); **Holstein Kiel-Bochum 2-2** (3' pt Skrzybski (H) rig., 37' e 39' Boadu (B); 5' st Zec (H); **Mainz 05-Augsburg 0-0; RB Lipsia-St. Pauli 2-0** (16' pt Sesko, 35' Simons); **Wolfsburg-Bayer L. 0-0**

22ª Augsburg-RB Lipsia 0-0; Bayer L.-Bayern Monaco 0-0; Bochum-Borussia D. 2-0 (33' e 35' pt Masouras); **Eintracht F.-Holstein Kiel 3-1** (18' pt Larsson (E), 37' Tuta (E); 15' st Can (E), 28' Porath (H); **Heidenheim-Mainz 05 0-2** (28' pt Burkardt; 4' st Weiper); **St. Pauli-Friburgo 0-1** (43' st Treu (S) aut.); **Stoccarda-Wolfsburg 1-2** (27' st Woltemade (S), 32' Tiago Tomas (W), 42' Amoura (W) rig.); **Union Berlin-Borussia M. 1-2** (10' pt Ullrich (B), 26' Kleindienst (B); 18' st Ilic (U) rig.); **Werder Brema-Hoffenheim 1-3** (7' pt N'Soki (H) aut., 28' Stach (H), 44' Bischof (H); 18' st Orban (H)

23ª Bayern Monaco-Eintracht F. 4-0 (48' pt Olise; 16' st Ito, 38' Musiala, 47' Gnabry); **Borussia D.-Union Berlin 6-0** (25' pt Diogo Leite (U) aut., 40' Guirassy; 30', 35' e 38' st Guirassy, 44' Beier); **Borussia M.-Augsburg 0-3** (10', 16' e 25' st Claude-Maurice); **Friburgo-Werder Brema 5-0** (15' pt Sildillia, 33' Grifo; 12' st Grifo, 31' e 47' Doan); **Hoffenheim-Stoccarda 1-1** (9' pt Woltemade (S); 29' st Orban (H); **Holstein Kiel-Bayer L. 0-2** (9' pt Schick, 45' Adli); **Mainz 05-St. Pauli 2-0** (22' st Lee, 50' Nebel); **RB Lipsia-Heidenheim 2-2** (6' pt Honsak (H), 13Pieringer (H) rig., 47' Openda (R); 19' st Sesko (R) rig.); **Wolfsburg-Bochum 1-1** (5' st Masovic (B), 36' Svanberg (W)

CLASSIFICA: Bayern Monaco 58; Bayer L. 50; Eintracht F. 42; Friburgo 39; Mainz 05, RB Lipsia 38; Stoccarda 36; Wolfsburg, Borussia M. 34; Borussia D. 32; Augsburg 31; Werder Brema 30; Union Berlin 24; Hoffenheim 22; St. Pauli 21; Heidenheim, Bochum 15; Holstein Kiel 13.

2. BUNDESLIGA

20ª Amburgo-Hannover 96 2-2; E. Braunschweig-Colonia 1-2; Elversberg-Karlsruher 2-2; F. Dusseldorf-Ulm 3-2; Jahn Regensburg-Hertha Berlino 2-0; Kaiserslautern-Munster 2-1; Norimberga-Darmstadt 98 1-0; Paderborn 07-Greuther Fürth 1-2; Schalke 04-Magdeburgo 2-5

21ª Colonia-Schalke 04 1-0; Darmstadt 98-Elversberg 0-3; Greuther Fürth-Jahn Regensburg 2-1; Hannover 96-F. Dusseldorf 1-1; Hertha Berlino-Kaiserslautern 0-1; Karlsruher-E. Braunschweig 0-2; Magdeburgo-Norimberga 3-4; Munster-Amburgo 1-2; Ulm-Paderborn 07 0-2

22ª E. Braunschweig-Darmstadt 98 1-0; Elversberg-Greuther Fürth 2-0; F. Dusseldorf-Hertha Berlino 2-1; Jahn Regensburg-Amburgo 1-1; Kaiserslautern-Hannover 96 0-0; Magdeburgo-Colonia 3-0; Norimberga-Ulm 2-0; Paderborn 07-Munster 2-0; Schalke 04-Karlsruher 2-1

23ª Amburgo-Kaiserslautern 3-0; Colonia-F. Dusseldorf 1-1; Darmstadt 98-Schalke 04 2-0; Greuther Fürth-E. Braunschweig 3-0; Hannover 96-Paderborn 07 1-1; Hertha Berlino-Norimberga 0-0; Karlsruher-Magdeburgo 3-1; Munster-Jahn Regensburg 2-0; Ulm-Elversberg 0-0

CLASSIFICA: Amburgo 42; Colonia 41; Kaiserslautern 39; Magdeburgo, F. Dusseldorf, Paderborn 07 38; Elversberg 36; Hannover 96, Norimberga 35; Karlsruher 33; Greuther Furth 29; Darmstadt 98 28; Schalke 04 27; Hertha Berlino 26; Munster 23; E. Braunschweig 21; Ulm 18; Jahn Regensburg 15.

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE

RECUPERO Everton-Liverpool 2-2 (11' pt Beto (E), 16' Mac Allister (L); 28' st Salah (L), 53' Tarkowski (E)

24ª Arsenal-Manchester City 5-1 (2' pt Odegaard (A); 10' st Haaland (M), 11' Partey (A), 17' Lewis-Skelly (A), 31' Havertz (A), 48' Nwaneri (A); **Bournemouth-Liverpool 0-2** (30' pt Salah rig.; 30' st Salah); **Brentford-Tottenham H. 0-2** (29' pt Janelt (B) aut.; 42' st Sarr); **Chelsea-West Ham 2-1** (42' pt Bowen (W); 19' st Pedro Neto (C), 29' Wan-Bissaka (W) aut.); **Everton-Leicester 4-0** (1' pt Doucouré, 6' e 47' Beto; 45' st Ndiaye); **Ipswich Town-Southampton 1-2** (21' pt Aribo (S), 31' Delap (I); 42' st Onuachu (S); **Manchester Utd-Crystal Palace 0-2** (19' e 44' st Mateta); **Newcastle-Fulham 1-2** (37' pt Murphy (N); 16' st Jimenez (F), 37' Rodrigo Muniz (F); **Nottingham F.-Brighton 7-0** (12' pt Dunk (B) aut., 25' Gibbs-White, 32' Wood; 19' e 24' st rig. Wood, 44' Williams, 46' Jota); **Wolverhampton-Aston Villa 2-0** (12' pt Bellegarde; 52' st Matheus Cunha)

25ª Aston Villa-Ipswich Town 1-1 (11' st Delap (I), 24' Watkins (A); **Brighton-Chelsea 3-0** (27' pt Mitoma, 38' Minteh; 18' st Minteh); **Crystal Palace-Everton 1-2** (42' pt Beto (E); 2' st Mateta (C), 35' Alcaraz (E); **Fulham-Nottingham F. 2-1** (15' pt Smith Rowe (F), 37' Wood (N); 17' st Bassey (F); **Leicester-Arsenal 0-2** (36' e 42' st Mikel Merino); **Liverpool-Wolverhampton 2-1** (15' pt Diaz (L), 37' Salah (L) rig.; 22' st Matheus Cunha (W); **Manchester City-Newcastle 4-0** (19', 24' e 33' pt Marmoush; 39' st McAtee); **Southampton-Bournemouth 1-3** (14' pt Ouattara (B), 16' Christie (B); 27' st Sulemana (S), 38' Tavernier (B); **Tottenham H.-Manchester Utd 1-0** (13' pt Maddison); **West Ham-Brentford 0-1** (4' pt Schade)

26ª Arsenal-West Ham 0-1 (44' pt Bowen); **Aston Villa-Chelsea 2-1** (9' pt Fernandez (C); 12' e 44' st Asensio (A); **Bournemouth-Wolverhampton 0-1** (36' pt Matheus Cunha); **Everton-Manchester Utd 2-2** (19' pt Beto (E), 33' Doucouré (E); 27' st Bruno Fernandes (M), 35' Ugarte (M); **Fulham-Crystal Palace 0-2** (37' pt Andersen (F) aut.; 21' st Munoz); **Ipswich Town-Tottenham H. 1-4** (18' e 26' pt Johnson (T), 36' Hutchinson (I); 32' st Spence (T), 39' Kulusevski (T); **Leicester-Brentford 0-4** (17' pt Wissa, 27' Mbeumo, 32' Norgaard; 44' st Carvalho); **Manchester City-Liverpool 0-2** (14' pt Salah, 37' Szoboszlai); **Newcastle-Nottingham F. 4-3** (6' pt Hudson-Odoi (No), 23' Miley (Ne), 25' Murphy (Ne), 33' rig. e 34' Isak (Ne); 18' st Milenkovic (No), 45' Yates (No); **Southampton-Brighton 0-4** (23' pt Joao Pedro; 11' st Rutter, 26' Mitoma, 37' Hinshelwood)

27ª Brentford-Everton 1-1 (49' pt Wissa (B); 32' st O'Brien (E); **Brighton-Bournemouth 2-1** (12' pt Joao Pedro (Br) rig.; 16' st Kluivert (Bo), 30' Welbeck (Br); **Chelsea-Southampton 4-0** (24' pt Nkunku, 36' Pedro Neto, 44' Colwill; 33' st Marc Cucurella); **Crystal Palace-Aston Villa 4-1** (29' pt Sarr (C); 7' st Rogers (A), 14' Mateta (C), 26' Sarr (C), 46' Nketiah (C); **Liverpool-Newcastle 2-0** (11' pt Szoboszlai; 18' st Mac Allister); **Manchester Utd-Ipswich Town 3-2** (4' pt Philogene (I), 22' Morsy (I) aut., 26' De Ligt (M), 47' Philogene (I); 2' st Maguire (M); **Nottingham F.-Arsenal 0-0; Tottenham H.-Manchester City 0-1** (12' pt Haaland); **West Ham-Leicester 2-0; Wolverhampton-Fulham 1-2** (1' pt Sessegnon (F), 18' Joao Gomes (W); 2' st Rodrigo Muniz (F)

ANTICIPO 29ª Aston Villa-Liverpool 2-2 (29' pt Salah (L), 38' Tielemans (A), 48' Watkins (A); 16' st Alexander-Arnold (L)

CLASSIFICA: Liverpool 67; Arsenal 54; Nottingham F. 48; Manchester City 47; Chelsea 46; Newcastle 44; Bournemouth, Brighton 43; Fulham, Aston Villa 42; Brentford 38; Crystal Palace 36; Tottenham H., Manchester Utd, West Ham 33; Everton 32; Wolverhampton 22; Ipswich Town, Leicester 17; Southampton 9.

CHAMPIONSHIP

30ª Blackburn R.-Preston N.E. 2-1; Derby County-Sheffield Utd 0-1; Hull City-Stoke City 1-2; Leeds Utd-Cardiff City 7-0; Middlesbrough-Sunderland 2-3; Millwall-Q.P. Rangers 2-1; Oxford Utd-Bristol City 1-1; Plymouth-WBA 2-1; Portsmouth-Burnley 0-0; Sheffield W.-Luton Town 1-1; Swansea-Coventry 0-2; Watford-Norwich City 0-1

31ª Bristol City-Swansea 0-1; Burnley-Oxford Utd 1-0; Cardiff City-Hull City 1-0; Coventry-Leeds Utd 0-2; Luton Town-Plymouth 1-1; Norwich City-Derby County 1-1; Preston N.E.-Millwall 1-1; Q.P. Rangers-Blackburn R. 2-1; Sheffield Utd-Portsmouth 2-1; Stoke City-Middlesbrough 1-3; Sunderland-Watford 2-2; WBA-Sheffield W. 2-1

32ª Bristol City-Stoke City 2-0; Burnley-Hull City 2-0; Coventry-Q.P. Rangers 1-0; Derby County-Oxford Utd 0-0; Norwich City-Preston N.E. 0-1; Plymouth-Millwall 5-1; Portsmouth-Cardiff City 2-1; Sheffield Utd-Middlesbrough 3-1; Sunderland-Luton Town 2-0; Swansea-Sheffield W. 0-1; Watford-Leeds Utd 0-4; WBA-Blackburn R. 0-2

33ª Blackburn R.-Plymouth 2-0; Cardiff City-Bristol City 1-1; Hull City-Norwich City 1-1; Leeds Utd-Sunderland 2-1; Luton Town-Sheffield Utd 0-1; Middlesbrough-Watford 0-1; Millwall-WBA 1-1; Oxford Utd-Portsmouth 0-2; Preston N.E.-Burnley 0-0; Q.P. Rangers-Derby County 4-0; Sheffield W.-Coventry 1-2; Stoke City-Swansea 3-1

34ª Bristol City-Middlesbrough 2-1; Burnley-Sheffield W. 4-0; Coventry-Preston N.E. 2-1; Derby County-Millwall 0-1; Norwich City-Stoke City 4-2; Plymouth-Cardiff City 1-1; Portsmouth-Q.P. Rangers 2-1; Sheffield Utd-Leeds Utd 1-3; Sunderland-Hull City 0-1; Swansea-Blackburn R. 3-0; Watford-Luton Town 2-0; WBA-Oxford Utd 2-0

CLASSIFICA: Leeds Utd 75; Sheffield Utd (-2) 70; Burnley 68; Sunderland 62; WBA, Blackburn R. 51; Coventry 50; Bristol City 49; Watford 48; Norwich City, Middlesbrough 47; Millwall, Sheffield W. 45; Q.P. Rangers 44; Preston N.E. 42; Swansea 40; Portsmouth 39; Oxford Utd 38; Cardiff City 36; Stoke City 35; Hull City 33; Plymouth 30; Derby County 29; Luton Town 28.

SPAGNA

LALIGA

22ª Atletico Madrid-Maiorca 2-0 (26' pt Samuel Lino; 48' st Griezmann); **Barcellona-Alaves 1-0** (16' st Lewandowski); **Espanyol-Real Madrid 1-0** (40' st Romero); **Getafe-Siviglia 0-0; Girona-Las Palmas 2-1** (8' pt Abel Ruiz (G); 34' st Asprilla (G), 37' Fabio Silva (L); **Leganes-Rayo Vallecano 0-1** (33' st Ciss); **Osasuna-Real Sociedad 2-1** (34' pt Budimir (O); 29' st Budimir (O), 49' Oskarsson (R); **Real Betis-Athletic Bilbao 2-2** (15' pt Isco (R), 33' Aitor Paredes (A), 47' Perraud (R); 24' st Sancet (A); **Valencia-Celta Vigo 2-1** (44' pt Luis Rioja (V); 20' st Pablo Duran (C), 23' Javi Guerra (V); **Villarreal-Valladolid 5-1** (42' pt Ayoze (Vi); 19' st Gueye (Vi), 25' Santi Comesana (Vi), 41' Barry (Vi), 46' Denis (Vi), 49' Amallah (Va)

23ª Alaves-Getafe 0-1 (44' pt Arambarri rig.); **Athletic Bilbao-Girona 3-0** (42' rig. e 46' pt Sancet; 34'

st Sancet); **Celta Vigo-Real Betis 3-2** (10' pt Antony (R), 22' Llorente (R); 18' st Fran Beltran (C), 20' Javi Rodriguez (C), 42' Swedberg (C); **Las Palmas-Villarreal 1-2** (8' st Alex Baena (V), 21' Ayoze (V), 39' Manu (L); **Maiorca-Osasuna 1-1** (36' st Muriqi (M) rig., 49' Boyomo (O); **Rayo Vallecano-Valladolid 1-0** (26' st Alvaro); **Real Madrid-Atletico Madrid 1-1** (35' pt Alvarez (A) rig.; 5' st Mbappé (R); **Real Sociedad-Espanyol 2-1** (1' pt Becker (R); 8' st Javi Puado (E) rig., 39' Brais Mendez (R); **Siviglia-Barcellona 1-4** (7' pt Lewandowski (B), 8' Vargas (S); 1' st Fermin (B), 10' Raphinha (B), 44' Garcia (B); **Valencia-Leganes 2-0** (30' pt Cristhian, 41' Diakhaby)
24ª **Atletico Madrid-Celta Vigo 1-1** (23' st Iago (C) rig., 36' Sorloth (A); **Barcellona-Rayo Vallecano 1-0** (28' pt Lewandowski rig.); **Espanyol-Athletic Bilbao 1-1** (17' st Roberto (E), 32' Sancet (A); **Girona-Getafe 1-2** (3' pt Uche (Ge); 9' st Herrera (Gi), 17' Mayoral (Ge); **Leganes-Alaves 3-3** (10' pt Dani Raba (L) rig., 25' Kike (A), 37' Dani Raba (L) rig.; 5' rig. e 23' st Joan Jordan (A), 43' El Haddadi (L); **Maiorca-Las Palmas 3-1** (7' e 28' pt Muriqi (M), 35' Dani (M); 17' st Bajcetic (L); **Osasuna-Real Madrid 1-1** (15' pt Mbappé (R); 13' st Budimir (O) rig.); **Real Betis-Real Sociedad 3-0** (6' st Antony, 19' e 24' Marc Roca); **Valladolid-Siviglia 0-4** (5' pt Juanlu, 46' Isaac; 22' st Juanlu, 39' Lukebakio); **Villarreal-Valencia 1-1** (32' pt Gueye (Vi); 39' st Sadiq (Va)
25ª **Alaves-Espanyol 0-1** (41' st Calero); **Athletic Bilbao-Valladolid 7-1** (10' pt Jauregizar (A), 35' Nico Williams (A), 43' Maroan (A), 47' Sancet (A); 2' st Sylla (V), 21' Nico Williams (A), 24' Guruzeta (A), 42' Williams I. (A); **Celta Vigo-Osasuna 1-0** (24' st Iago rig.); **Getafe-Real Betis 1-2** (18' pt Isco (R); 32' st Isco (R) rig., 37' Mayoral (G); **Las Palmas-Barcellona 0-2** (17' st Dani Olmo, 50' Torres); **Rayo Vallecano-Villarreal 0-1** (21' st Ayoze); **Real Madrid-Girona 2-0** (41' pt Modric; 38' st Vinicius Junior); **Real Sociedad-Leganes 3-0** (12' pt Zakharyan; 3' st Kubo, 35' Olasagasti); **Siviglia-Maiorca 1-1** (47' pt Kike Salas (S); 46' st Valjent (M); **Valencia-Atletico Madrid 0-3** (12' e 30' pt Alvarez; 41' st Correa)
CLASSIFICA: Barcellona, Real Madrid 54; Atletico Madrid 53; Athletic Bilbao 48; Villarreal 44; Rayo Vallecano, Real Betis, Maiorca 35; Real Sociedad 34; Celta Vigo, Siviglia, Osasuna 32; Girona 31; Getafe 30; Espanyol 27; Leganes 24; Las Palmas, Valencia 23; Alaves 22; Valladolid 15.

LALIGA2

RECUPERO Tenerife-Levante 0-3; Tenerife-Dep. La Coruna 0-0
22ª Albacete-Racing Santander 2-2; Cadice-Levante 0-0; Cordoba-Almeria 0-3; Elche-Saragozza 1-0; Eldense-Eibar 1-3; Ferrol-Cartagena 0-0; Granada-Burgos 0-0; Huesca-Mirandes 1-0; Malaga-Dep. La Coruna 1-1; Real Oviedo-Sporting Gijon 1-1; Tenerife-Castellon 2-0
23ª Almeria-Huesca 0-0; Burgos-Dep. La Coruna 0-1; Cartagena-Real Oviedo 0-1; Castellon-Cordoba 1-2; Eibar-Albacete 1-1; Eldense-Cadice 1-4; Levante-Granada 3-1; Mirandes-Malaga 3-2; Racing Santander-Ferrol 6-0; Saragozza-Tenerife 2-2; Sporting Gijon-Elche 1-1
24ª Albacete-Almeria 2-1; Cadice-Mirandes 3-1; Cordoba-Racing Santander 1-2; Dep. La Coruna-Levante 1-2; Elche-Eibar 2-0; Ferrol-Burgos rinviata; Granada-Sporting Gijon 3-1; Huesca-Cartagena 4-0; Malaga-Saragozza 1-2; Real Oviedo-Castellon 1-0; Tenerife-Eldense 0-1
CLASSIFICA: Racing Santander 45; Elche, Almería 43; Levante, Real Oviedo 42; Mirandes 41; Huesca 40; Granada 37; Saragozza 33; Sporting Gijon, Eibar 32; Malaga, Albacete 31; Cadice, Cordoba 30; Dep. La Coruna, Castellon 29; Burgos 27; Eldense 24; Ferrol 19; Tenerife 16; Cartagena 15.

BELGIO

24ª AA Gent-Anderlecht 1-0; Anversa-Club Brugge 2-1; Cercle Brugge-Standard Liegi 1-1; Charleroi-Dender 5-0; Kortrijk-Westerlo 1-2; O.H. Leuven-Mechelen 1-0; Racing Genk-Beerschot 1-0; St. Gilloise-St. Truiden 2-1
25ª Anderlecht-Anversa 2-0; Beerschot-Charleroi 1-1; Club Brugge-O.H. Leuven 1-0; Dender-St. Truiden 2-1; Kortrijk-St. Gilloise 1-2; Mechelen-AA Gent 3-3; Racing Genk-Cercle Brugge 2-1; Westerlo-Standard Liegi 4-2
26ª AA Gent-Beerschot 3-2; Anversa-Kortrijk 2-1; Cercle Brugge-Westerlo 1-1; Charleroi-Anderlecht 0-1; O.H. Leuven-Dender 3-2; St. Gilloise-Mechelen 0-1; St. Truiden-Club Brugge 2-2; Standard Liegi-Racing Genk 1-2
27ª Anderlecht-St. Gilloise 0-2; Anversa-O.H. Leuven 2-2; Club Brugge-Standard Liegi 1-2; Dender-Beerschot 0-0; Kortrijk-Cercle Brugge 1-1; Mechelen-St. Truiden 1-1; Racing Genk-AA Gent 0-0; Westerlo-Charleroi 1-3
CLASSIFICA: Racing Genk 61; Club Brugge 52; St. Gilloise 49; Anderlecht 45; Anversa 44; AA Gent 41; Standard Liegi 38; Charleroi 36; O.H. Leuven 33; Mechelen, Dender 32; Cercle Brugge 31; Westerlo 30; St. Truiden 25; Kortrijk 20; Beerschot 15.

OLANDA

RECUPERI Ajax-G.A. Eagles 2-0; Feyenoord-Almere City 2-1; Twente-NEC Nijmegen 2-0
21ª Ajax-Feyenoord 2-1; Almere City-RKC Waalwijk 1-4; G.A. Eagles-Twente 2-2; Heerenveen-F. Sittard 2-2; NEC Nijmegen-PSV Eindhoven 3-3; Sparta Rotterdam-Groningen 1-0; Willem II-AZ Alkmaar 0-2; Zwolle-Utrecht 3-3
22ª AZ Alkmaar-Zwolle 2-0; F. Sittard-Ajax 0-2; Feyenoord-Sparta Rotterdam 3-0; Groningen-NEC Nijmegen 2-1; Heerenveen-Twente 3-3; Heracles-G.A. Eagles 4-2; PSV Eindhoven-Willem II 1-1; RKC Waalwijk-NAC Breda 5-0; Utrecht-Almere City 0-1
23ª Ajax-Heracles 4-0; AZ Alkmaar-F. Sittard 1-0; G.A. Eagles-Sparta Rotterdam 1-0; NAC Breda-Feyenoord 0-0; NEC Nijmegen-Almere City 2-2; PSV Eindhoven-Utrecht 2-2; Twente-RKC Waalwijk 2-0; Willem II-Groningen 1-3; Zwolle-Heerenveen 1-1
CLASSIFICA: Ajax 57; PSV Eindhoven 52; Feyenoord, AZ Alkmaar, Utrecht 43; Twente 42; G.A. Eagles 35; Groningen, Heerenveen, NAC Breda 27; F. Sittard 26; NEC Nijmegen, Zwolle 25; Willem II, Heracles 24; Sparta Rotterdam 20; RKC Waalwijk 17; Almere City 14.

PORTOGALLO

20ª Boavista-Famalicao 0-2; Estrela-Benfica 2-3; Gil Vicente-Estoril 1-2; Moreirense-Braga 1-2; Nacional Funchal-Arouca 1-2; Rio Ave-Porto 2-2; Santa Clara-Casa Pia 2-1; Sporting Lisbona-Farense 3-1; Vitoria Guimaraes-AVS 2-0
21ª Arouca-Rio Ave 1-1; AVS-Santa Clara 1-2; Benfica-Moreirense 3-2; Braga-Gil Vicente 2-0; Casa Pia-Estrela 1-0; Estoril-Boavista 2-1; Famalicao-Vitoria Guimaraes 0-0; Farense-Nacional Funchal 0-2; Porto-Sporting Lisbona 1-1
22ª Boavista-Estrela 0-1; Farense-Porto 0-1; Gil Vicente-Famalicao 0-2; Moreirense-Casa Pia 3-2; Nacional Funchal-Estoril 2-2; Rio Ave-AVS 1-1; Santa Clara-Benfica 0-1; Sporting Lisbona-Arouca 2-2; Vitoria Guimaraes-Braga 0-0
23ª Arouca-Farense 2-2; AVS-Sporting Lisbona 2-2; Benfica-Boavista 3-0; Braga-Nacional Funchal 1-0; Casa Pia-Gil Vicente 1-0; Estoril-Rio Ave 2-1; Estrela-Santa Clara 0-0; Famalicao-Moreirense 2-0; Porto-Vitoria Guimaraes 1-1
CLASSIFICA: Sporting Lisbona, Benfica 53; Porto, Braga 47; Santa Clara 39; Casa Pia 36; Estoril 34; Vitoria Guimaraes 32; Famalicao 31; Moreirense, Rio Ave 26; Arouca 25; Nacional Funchal 23; Gil Vicente 22; Estrela 21; AVS 20; Farense 16; Boavista 12.

ALBANIA

23ª Dinamo Tirana-Skenderbeu 1-1; Egnatia-Bylis 2-1; Laci-Partizani Tirana 0-0; Teuta-Vllaznia 1-3; Tirana-AF Elbasani 1-1
24ª AF Elbasani-Egnatia 1-2; Partizani Tirana-Tirana 1-1; Skenderbeu-Laci 0-2; Teuta-Dinamo Tirana 0-0; Vllaznia-Bylis 3-0
25ª Bylis-AF Elbasani 1-1; Dinamo Tirana-Vllaznia 0-0; Egnatia-Partizani Tirana 2-0; Laci-Teuta 3-0; Tirana-Skenderbeu 1-0
26ª Dinamo Tirana-Laci 2-0; Partizani Tirana-Bylis 2-3; Skenderbeu-Egnatia 1-0; Teuta-Tirana 2-1; Vllaznia-AF Elbasani 1-1
CLASSIFICA: Egnatia 48; Vllaznia 45; Dinamo Tirana 44; Partizani Tirana 40; AF Elbasani 31; Laci 30; Bylis 28; Teuta 27; Tirana 26; Skenderbeu 23.

ANDORRA

15ª Atletic Escaldes-FC Rangers 3-1; Inter Escaldes-Esperanca 9-1; Pas de la Casa-La Massana 4-0; Penya-FC Santa Coloma 0-1; UE Santa Coloma-Ordino 2-2
16ª Esperanca-Atletic Escaldes 0-5; FC Santa Coloma-Pas de la Casa 1-0; La Massana-UE Santa Coloma 0-6; Ordino-FC Rangers 2-1; Penya-Inter Escaldes 1-1
17ª Atletic Escaldes-Ordino 3-0; Esperanca-Penya 1-2; FC Rangers-La Massana 2-0; FC Santa Coloma-UE Santa Coloma 1-1; Pas de la Casa-Inter Escaldes 1-3
18ª Esperanca-Ordino 2-2; FC Rangers-FC Santa Coloma 1-0; Inter Escaldes-UE Santa Coloma 3-0; La Massana-Atletic Escaldes 0-6; Penya-Pas de la Casa 1-0
CLASSIFICA: Inter Escaldes 39; Atletic Escaldes 35; FC Santa Coloma 34; FC Rangers 33; UE Santa Coloma 32; Pas de la Casa, Ordino 22; Penya (-3) 19; La Massana 5; Esperanca 2.

ARMENIA

20ª Alashkert-Pyunik 0-2; Ararat Armenia-Urartu 1-2; Gandzasar-Van rinviata; Shirak-Ararat Yerevan rinviata; West Armenia-Noah 0-4
CLASSIFICA: Noah 43; Urartu 41; Pyunik 40; Ararat Armenia 35; Van 29; Shirak 24; BKMA Yerevan 20; West Armenia 17; Ararat Yerevan 15; Alashkert 13; Gandzasar 2.

AUSTRIA

17ª Altach-Grazer 1-2; Austria Klagenfurt-Salisburgo 0-0; LASK Linz-BW Linz 0-0; Rapid Vienna-Wolfsberger 1-3; Sturm Graz-Austria Vienna 2-2; Tirol Wattens-TSV Hartberg 0-0
18ª Austria Vienna-Rapid Vienna 2-1; BW Linz-Altach 1-3; Grazer-LASK Linz 0-0; Salisburgo-Tirol Wattens 1-1; TSV Hartberg-Austria Klagenfurt 1-1; Wolfsberger-Sturm Graz 3-0
19ª Altach-TSV Hartberg 0-0; Austria Klagenfurt-Grazer 4-2; Austria Vienna-Salisburgo 0-1; LASK Linz-Rapid Vienna 2-1; Sturm Graz-BW Linz 2-1; Tirol Wattens-Wolfsberger 3-3
CLASSIFICA: Sturm Graz 40; Austria Vienna 37; Wolfsberger 33; Salisburgo 31; Rapid Vienna 28; LASK Linz 25; BW Linz 24; TSV Hartberg 23; Austria Klagenfurt 20; Tirol Wattens 19; Grazer 16; Altach 14.

AZERBAIGIAN

21ª Kapaz-Sabah Baku 3-2; Neftci-Shamakhi 1-0; Sumqayit-Araz 0-0; Turan-Sabail 1-1; Zira-Qarabag 3-2
22ª Araz-Kapaz 0-0; Qarabag-Sabail 5-0; Sabah Baku-Turan 2-1; Shamakhi-Sumqayit 1-0; Zira-Neftci 1-2
23ª Kapaz-Shamakhi 1-1; Neftci-Qarabag 0-1; Sabail-Sabah Baku 0-0; Sumqayit-Zira 0-3; Turan-Araz 1-0
24ª Araz-Sabail 0-0; Neftci-Sumqayit 1-0; Qarabag-Sabah Baku 1-1; Shamakhi-Turan 0-1; Zira-Kapaz 2-0
CLASSIFICA: Qarabag 57; Zira, Araz 45; Turan 42; Sabah Baku 33; Neftci 27; Sumqayit 22; Shamakhi 21; Kapaz 19; Sabail 18.

BOSNIA E.

18ª GOSK Gabela-Siroki Brijeg 1-2; Radnik Bijeljina-Posusje 2-1; Sarajevo-Borac Banja rinviata; Sloboda Tuzla-Igman Konjic 0-1; Sloga Doboj-Velez Mostar 0-0; Zrinjski-Zeljeznicar 1-0
19ª Borac Banja-Posusje 2-0; Igman Konjic-Sloga Doboj 1-2; Siroki Brijeg-Zrinjski 1-1; Sloboda Tuzla-Radnik Bijeljina 1-0; Velez Mostar-GOSK Gabela 2-2; Zeljeznicar-Sarajevo 0-0
CLASSIFICA: Zrinjski 48; Borac Banja 44; Sarajevo 39; Zeljeznicar 36; Siroki Brijeg 26; Velez Mostar, Sloga Doboj, Radnik Bijeljina 25; Posusje 21; Igman Konjic 17; GOSK Gabela 8; Sloboda Tuzla 5.

BULGARIA

20ª Arda-Spartak Varna 2-2; Beroe-Krumovgrad 0-0; Botev Plovdiv-Hebar 1-1; Cherno More-Lokomotiv Plovdiv 1-2; CSKA 1948-Lokomotiv Sofia 1-4; Levski Sofia-Ludogorets 2-1; Septemvri Sofia-Botev Vratsa 2-2; Slavia Sofia-CSKA Sofia 1-0
21ª Botev Vratsa-Lokomotiv Sofia 0-3; CSKA Sofia-Arda 2-0; Hebar-Levski Sofia 1-4; Krumovgrad-Cherno More 1-1; Lokomotiv Plovdiv-Septemvri Sofia 0-1; Ludogorets-Beroe 2-1; Slavia Sofia-CSKA 1948 1-1; Spartak Varna-Botev Plovdiv 1-0
22ª Arda-Slavia Sofia 1-1; Beroe-Hebar 2-1; Botev Plovdiv-CSKA Sofia 0-3; Cherno More-Ludogorets 1-1; CSKA 1948-Botev Vratsa 1-0; Levski Sofia-Spartak Varna 2-0; Lokomotiv Sofia-Lokomotiv Plovdiv 0-1; Septemvri Sofia-Krumovgrad 1-0
CLASSIFICA: Ludogorets 57; Levski Sofia 49; Cherno More 42; Botev Plovdiv 41; Arda 36; Spartak Varna 35; Beroe 34; CSKA Sofia 32; Slavia Sofia 28; Septemvri Sofia 26; CSKA 1948 25; Krumovgrad 22; Lokomotiv Plovdiv, Lokomotiv Sofia 20; Botev Vratsa 13; Hebar 10.

CIPRO

21ª Achnas-Paralimni 0-1; AEK Larnaca-AEL Limassol 2-0; Anorthosis-Apoel Nicosia 2-2; Apollon-Omonia Aradippou 1-0; Nea Salamis-Aris Limassol 2-2; Omonia Nicosia-Karmiotissa 3-0; Paphos-Omonia 29M 2-1
22ª AEL Limassol-Anorthosis 0-1; Apoel Nicosia-Apollon 0-0; Aris Limassol-AEK Larnaca 1-1; Karmiotissa-Achnas 0-0; Omonia 29M-Omonia Nicosia 2-3; Omonia Aradippou-Paphos 0-2; Paralimni-Nea Salamis 2-0
23ª Achnas-Omonia 29M 1-0; AEK Larnaca-Paralimni 4-1; AEL Limassol-Apoel Nicosia 1-2; Anorthosis-Aris Limassol 0-3; Nea Salamis-Karmiotissa 2-1; Omonia Nicosia-Omonia Aradippou 3-1; Paphos-Apollon 1-0
24ª Apoel Nicosia-Paphos 0-2; Apollon-Omonia Nicosia 1-1; Aris Limassol-AEL Limassol 4-0; Karmiotissa-AEK Larnaca 0-3; Omonia 29M-Nea Salamis 2-1; Omonia Aradippou-Achnas 2-2; Paralimni-Anorthosis 2-2
CLASSIFICA: Paphos 61; Aris Limassol 55; AEK Larnaca 51; Omonia Nicosia 49; Apoel Nicosia 40; Apollon, Anorthosis 36; AEL Limassol, Karmiotissa 21; Omonia Aradippou 20; Paralimni 19; Nea Salamis 16; Omonia 29M 13.

CROAZIA

20ª Istra 1961-Gorica 0-0; Lokomotiva-Hajduk Spalato 3-2; Osijek-Dinamo Zagabria 2-1; Sibenik-Slaven Belupo 1-1; Varazdin-Rijeka 1-0
21ª Dinamo Zagabria-Sibenik 3-0; Gorica-Osijek 1-0; Hajduk Spalato-Varazdin 1-0; Rijeka-Istra 1961 0-1; Slaven Belupo-Lokomotiva 2-1
22ª Dinamo Zagabria-Gorica 3-1; Istra 1961-Hajduk Spalato 1-1; Osijek-Rijeka 0-2; Sibenik-Lokomotiva 1-2; Varazdin-Slaven Belupo 0-1
23ª Gorica-Sibenik 1-0; Hajduk Spalato-Osijek 4-0; Lokomotiva-Varazdin 1-0; Rijeka-Dinamo Zagabria 4-0; Slaven Belupo-Istra 1961 0-0
CLASSIFICA: Rijeka 45; Hajduk Spalato 44; Dinamo Zagabria 38; Varazdin, Osijek 30; Slaven Belupo 29; Lokomotiva 28; Istra 1961 25; Gorica 23; Sibenik 18.

DANIMARCA

18ª AaB-Nordsjaelland rinviata; Brøndby-Viborg 4-1; Midtjylland-Lyngby 1-0; Randers-FC Copenaghen 1-2; Silkeborg-Vejle 0-1; Sonderjyske-AGF Arhus 1-4
19ª AGF Arhus-AaB 4-0; FC Copenaghen-Midtjylland 1-0; Lyngby-Ran-

PAGINE GIALLE

ders 0-0; Nordsjaelland-Sonderjyske 3-2; Vejle-Brøndby 2-2; Viborg-Silkeborg 1-4
CLASSIFICA: FC Copenaghen 39; Midtjylland 36; AGF Arhus 34; Brøndby, Randers 31; Silkeborg, Nordsjaelland 29; Viborg 21; AaB 17; Sonderjyske 16; Lyngby 11; Vejle 10.

GALLES

RECUPERO Caernarfon-The New Saints 0-1
24ª Barry Town-Flint 3-1; Briton Ferry-Aberystwyth 2-3; Connah's Quay-Newtown 1-0; Penybont-Haverfordwest 0-0; The New Saints-Cardiff Metropolitan 3-1
25ª Caernarfon-Haverfordwest 1-1; Cardiff Metropolitan-Bala Town 2-1; Connah's Quay-Briton Ferry 0-1; Flint-Aberystwyth 2-0; Newtown-Barry Town 1-1; The New Saints-Penybont 4-0
26ª Aberystwyth-Newtown 0-1; Bala Town-The New Saints 0-2; Barry Town-Connah's Quay 0-2; Caernarfon-Penybont 3-2; Flint-Briton Ferry 3-1; Haverfordwest-Cardiff Metropolitan 1-0
TORNEO PER IL TITOLO: The New Saints 63; Penybont 51; Haverfordwest 48; Caernarfon 41; Cardiff Metropolitan 38; Bala Town 32.
TORNEO PER LA SALVEZZA: Barry Town 37; Connah's Quay 32; Flint 29; Briton Ferry 25; Newtown 24; Aberystwyth 17.

GIBILTERRA

18ª Europa Point-College 1975 0-2; Lincoln Red Imps-Europa FC 3-1; Magpies-St Josephs 1-3; Manchester 62-Lions Gibraltar 1- Mons Calpe-Glacis Utd 1-3
19ª College 1975-Manchester 62 0-2; Europa FC-Lynx 3-0; Glacis Utd-Europa Point 3-0; Lions Gibraltar-Magpies 2-1; St Josephs-Lincoln Red Imps 0-0
20ª Europa Point-Mons Calpe 3-3; Lincoln Red Imps-Lions Gibraltar 1-2; Lynx-St Josephs 0-7; Magpies-College 1975 3-2; Manchester 62-Glacis Utd 3-2
CLASSIFICA: St Josephs 51; Lincoln Red Imps 45; Europa FC 40; Magpies, Manchester 62, Lions Gibraltar 28; Glacis Utd 19; College 1975 18; Mons Calpe 13; Lynx 11; Europa Point 4.

GRECIA

21ª Asteras Tripolis-Lamia 1-0; Kallithea-Aris Salonicco 0-1; Levadiakos-Olympiacos 0-1; Panathinaikos-OFI Creta 3-2; Panetolikos-Atromitos 0-1; Panserraikos-Volos NFC 1-1; PAOK Salonicco-AEK Atene 1-2
22ª AEK Atene-Panserraikos 5-0; Aris Salonicco-Panathinaikos 2-0; Atromitos-Kallithea 1-2; Lamia-Levadiakos 0-2; OFI Creta-PAOK Salonicco 0-5; Olympiacos-Asteras Tripolis 1-1; Volos NFC-Panetolikos 0-1
23ª AEK Atene-Atromitos 2-1; Levadiakos-Aris Salonicco 4-1; OFI Creta-Asteras Tripolis 2-1; Panathinaikos-Volos NFC 2-1; Panetolikos-Kallithea 2-0; Panserraikos-Olympiacos 0-4; PAOK Salonicco-Lamia 7-0
24ª Aris Salonicco-Panetolikos 2-1; Asteras Tripolis-AEK Atene 0-3; Atromitos-Panserraikos 1-0; Kallithea-OFI Creta 1-3; Lamia-Panathinaikos 3-1; Olympiacos-PAOK Salonicco 2-1; Volos NFC-Levadiakos 1-2
CLASSIFICA: Olympiacos 54; AEK Atene 52; Panathinaikos 46; PAOK Salonicco 43; Aris Salonicco 40; Asteras Tripolis 35; OFI Creta 33; Panetolikos 32; Atromitos 31; Levadiakos 27; Panserraikos 22; Volos NFC 21; Kallithea 18; Lamia 12.

IRLANDA

1ª Bohemians-Shamrock Rovers 1-0; Cork City-Galway 2-2; Shelbourne-Derry City 3-1; Sligo Rovers-Waterford 2-3; St.Patrick's-Drogheda Utd 0-0
2ª Derry City-Bohemians 1-0; Drogheda Utd-Sligo Rovers 3-0; Galway-St.Patrick's 2-1; Shamrock Rovers-Cork City rinviata; Waterford-Shelbourne 0-1
CLASSIFICA: Shelbourne 6; Drogheda Utd, Galway 4; Waterford, Bohemians, Derry City 3; Cork City, St.Patrick's 1; Shamrock Rovers, Sligo Rovers 0.

IRLANDA N.

RECUPERI Carrick Rangers-Larne 1-2; Larne-Portadown 1-1; Coleraine-Cliftonville 0-0; Cliftonville-Carrick Rangers 3-0; Larne-Glenavon 1-1; Linfield-Larne 1-0; Ballymena-Glentoran 1-1
28ª Ballymena-Linfield 2-2; Carrick Rangers-Coleraine 0-1; Cliftonville-Portadown 2-2; Glentoran-Dungannon 1-0; Larne-Crusaders 0-1; Loughgall-Glenavon rinviata
29ª Coleraine-Glentoran 1-2; Crusaders-Ballymena 3-1; Dungannon-Carrick Rangers 3-1; Glenavon-Cliftonville 3-1; Linfield-Loughgall 1-0; Portadown-Larne 2-0
30ª Ballymena-Portadown 2-0; Carrick Rangers-Loughgall 0-0; Cliftonville-Glentoran 2-0; Glenavon-Crusaders 0-1; Larne-Dungannon 0-1; Linfield-Coleraine 0-2
CLASSIFICA: Linfield 67; Glentoran 48; Dungannon, Crusaders 46; Cliftonville, Portadown 42; Larne 40; Coleraine 38; Ballymena 37; Glenavon 35; Carrick Rangers 23; Loughgall 14.

ISRAELE

21ª Hapoel Gerusalemme-Ironi Tiberias 4-0; Hapoel Hadera-Maccabi Haifa 1-3; Hapoel Haifa-Netanya 1-3; Maccabi Bnei Raina-Hapoel B.S. 1-0; Maccabi P.T.-Ashdod 2-2; Maccabi Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 1-1; Sakhnin-Shmona 0-1
22ª Ashdod-Hapoel B.S. 0-2; Beitar Gerusalemme-Hapoel Hadera 0-0; Ironi Tiberias-Maccabi P.T. 1-2; Maccabi Haifa-Hapoel Haifa 1-1; Netanya-Hapoel Gerusalemme 2-1; Sakhnin-Maccabi Bnei Raina 2-0; Shmona-Maccabi Tel Aviv 1-2
23ª Hapoel B.S.-Ironi Tiberias 4-0; Hapoel Hadera-Shmona 0-2; Hapoel Haifa-Beitar Gerusalemme 3-2; Maccabi Bnei Raina-Ashdod 1-4; Maccabi Haifa-Hapoel Gerusalemme 3-3; Maccabi P.T.-Netanya 0-1; Maccabi Tel Aviv-Sakhnin 3-1
24ª Beitar Gerusalemme-Hapoel Gerusalemme 1-1; Hapoel Haifa-Shmona 4-3; Ironi Tiberias-Ashdod 2-1; Maccabi Haifa-Maccabi P.T. 1-0; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Bnei Raina 0-1; Netanya-Hapoel B.S. 1-2; Sakhnin-Hapoel Hadera 0-1
CLASSIFICA: Hapoel B.S. (-2) 56; Maccabi Tel Aviv 51; Maccabi Haifa (-1) 46; Beitar Gerusalemme 42; Hapoel Haifa 38; Netanya 35; Maccabi Bnei Raina 31; Shmona 30; Hapoel Gerusalemme 26; Maccabi P.T. 24; Sakhnin (-1), Ironi Tiberias 23; Ashdod 18; Hapoel Hadera 17.

KOSOVO

19ª Ballkani-Dukagjini 1-0; Drita-Malisheva 2-0; Ferizaj-Feronikeli 2-1; KF Llapi-Gjilani 0-1; Prishtina-Suhareka 2-2
20ª Feronikeli-KF Llapi 0-3; Gjilani-Ballkani 2-1; Malisheva-Ferizaj 3-2; Prishtina-Drita 3-3; Suhareka-Dukagjini 1-2
21ª Ballkani-Feronikeli 1-1; Drita-Suhareka 2-0; Dukagjini-Gjilani 0-0; Ferizaj-Prishtina 1-0; KF Llapi-Malisheva 0-0
CLASSIFICA: Drita 47; Ballkani 37; Malisheva 34; Prishtina 29; Gjilani 28; Suhareka, Ferizaj 26; Dukagjini 25; KF Llapi 22; Feronikeli 11.

LUSSEMBURGO

16ª Bettembourg-Mondorf 1-2; Differdange-Fola 4-0; Hesperange-Hostert 3-0; Jeunesse Esch-Progres Niedercorn 3-1; Mondercange-UT Petange 0-2; Rodange-UNA Strassen 2-2; Victoria Rosport-Dudelange 0-3; Wiltz-Racing Lussemburgo 1-0
17ª Dudelange-Differdange 0-1; Fola-Rodange 1-5; Hesperange-Mondercange 0-0; Hostert-Racing Lussemburgo 1-0; Mondorf-Victoria Rosport 2-3; Progres Niedercorn-Bettembourg 1-0; UNA Strassen-Wiltz 3-0; UT Petange-Jeunesse Esch 0-0
18ª Bettembourg-UT Petange 1-3; Differdange-Mondorf 3-0; Jeunesse Esch-Hesperange 3-3; Mondercange-Hostert 2-4; Racing Lussemburgo-UNA Strassen 0-1; Rodange-Dudelange 1-3; Victoria Rosport-Progres Niedercorn 0-0; Wiltz-Fola 4-1
CLASSIFICA: Differdange 49; Dudelange 39; Hesperange, UNA Strassen 35; Racing Lussemburgo, Progres Niedercorn 33; Mondorf, Jeunesse Esch 28; UT Petange 24; Hostert, Victoria Rosport 22; Wiltz 20; Bettembourg 13; Rodange 12; Fola 7; Mondercange 5.

MALTA

4ª Floriana-Zabbar 1-0; Gzira United-Melita 2-2; Hamrun-Birkirkara 0-0; Mosta-Naxxar 1-0
5ª Birkirkara-Mosta 2-0; Floriana-Marsaxlokk 2-1; Gzira United-Hibernians 1-4; Melita-Sliema 2-4; Naxxar-Balzan Youths 0-3; Zabbar-Hamrun 0-1
6ª Balzan Youths-Floriana 0-0; Hibernians-Zabbar 0-4; Melita-Hamrun 2-0; Mosta-Marsaxlokk 2-1; Naxxar-Birkirkara 2-1; Sliema-Gzira United 0-1
7ª Gzira United-Marsaxlokk 0-1; Hamrun-Balzan Youths 1-0; Hibernians-Mosta 2-0; Melita-Naxxar 2-5; Sliema-Floriana 1-2; Zabbar-Birkirkara 0-3
CLASSIFICA: Hamrun, Floriana 14; Birkirkara, Hibernians, Marsaxlokk 12; Sliema, Zabbar, Mosta 9; Melita, Gzira United 8; Balzan Youths 7; Naxxar 6.

MONTENEGRO

20ª Buducnost-Sutjeska 2-0; Decic-Arsenal Tivat 0-0; Jedinstvo-Bokelj 0-1; Jezero-Mornar 1-2; OFK Petrovac-Otrant 2-1
21ª Arsenal Tivat-Buducnost 1-5; Bokelj-Decic rinviata; Mornar-Jedinstvo 1-1; Otrant-Jezero 1-0; Sutjeska-OFK Petrovac 0-3
CLASSIFICA: Buducnost 51; OFK Petrovac 39; Bokelj 33; Mornar 29; Decic 28; Arsenal Tivat 26; Sutjeska 24; Jedinstvo 22; Otrant 17; Jezero 16.

POLONIA

19ª Cracovia-Rakow 0-0; Gornik Zabrze-Puszcza 1-1; Jagiellonia-Radomiak Radom 5-0; Katowice-Stal Mielec 1-0; Lech Poznan-Widzew Lodz 4-1; Legia Varsavia-Korona Kielce 1-1; Motor Lublin-Lechia Gdansk 1-1; Pogon Szczecin-Zaglebie Lubin 1-0; Slask Wroclaw-Piast Gliwice 1-3
20ª Korona Kielce-Motor Lublin 1-0; Lechia Gdansk-Lech Poznan 1-0; Piast Gliwice-Legia Varsavia 1-0; Pogon Szczecin-Gornik Zabrze 3-0; Puszcza-Zaglebie Lubin 1-2; Radomiak Radom-Slask Wroclaw 1-1; Rakow-Katowice 1-2; Stal Mielec-Jagiellonia 2-1; Widzew Lodz-Cracovia 1-1
21ª Cracovia-Korona Kielce 1-1; Gornik Zabrze-Radomiak Radom 3-2; Jagiellonia-Motor Lublin 3-0; Katowice-Piast Gliwice 0-0; Lech Poznan-Rakow 0-1; Legia Varsavia-Puszcza 2-0; Slask Wroclaw-Widzew Lodz 3-0; Stal Mielec-Pogon Szczecin 1-2; Zaglebie Lubin-Lechia Gdansk 1-3
22ª Cracovia-Jagiellonia 2-2; Korona Kielce-Slask Wroclaw 2-0; Lech Poznan-Zaglebie Lubin 3-1; Lechia Gdansk-Puszcza 0-2; Motor Lublin-Katowice 3-2; Piast Gliwice-Stal Mielec 2-2; Radomiak Radom-Legia Varsavia 3-1; Rakow-Gornik Zabrze 1-0; Widzew Lodz-Pogon Szczecin 0-4
CLASSIFICA: Lech Poznan 44; Rakow 43; Jagiellonia 42; Pogon Szczecin 39; Legia Varsavia 36; Cracovia 35; Gornik Zabrze 34; Motor Lublin 32; Katowice, Piast Gliwice 30; Korona Kielce, Widzew Lodz 26; Radomiak Radom 24; Stal Mielec 23; Puszcza, Zaglebie Lubin 22; Lechia Gdansk 21; Slask Wroclaw 14.

REP. CECA

20ª Ceske Budejovice-Dukla Praga 0-0; Hradec Kralove-Pardubice 3-0; Jablonec-Bohemians 0-1; Karvina-Teplice 1-1; Sigma Olomouc-Viktoria Plzen 2-1; Slavia Praga-Mlada Boleslav 1-0; Slovacko-Sparta Praga 0-2; Slovan Liberec-Banik Ostrava 0-1
21ª Banik Ostrava-Sigma Olomouc 1-0; Bohemians-Ceske Budejovice 1-0; Dukla Praga-Karvina rinviata; Jablonec-Slovacko 4-2; Mlada Boleslav-Teplice 2-1; Pardubice-Slavia Praga 0-2; Sparta Praga-Hradec Kralove 3-0; Viktoria Plzen-Slovan Liberec 3-2
22ª Ceske Budejovice-Jablonec 2-3; Hradec Kralove-Bohemians 2-2; Karvina-Sparta Praga 2-3; Sigma Olomouc-Pardubice 4-0; Slavia Praga-Banik Ostrava 1-0; Slovacko-Dukla Praga 0-0; Slovan Liberec-Mlada Boleslav 3-1; Teplice-Viktoria Plzen 0-2
23ª Banik Ostrava-Teplice 2-0; Bohemians-Slovan Liberec 0-0; Dukla Praga-Sigma Olomouc 1-3; Jablonec-Karvina 5-0; Pardubice-Mlada Boleslav 0-3; Slovacko-Hradec Kralove rinviata; Sparta Praga-Ceske Budejovice 2-1; Viktoria Plzen-Slavia Praga 1-3
CLASSIFICA: Slavia Praga 62; Viktoria Plzen, Sparta Praga 49; Banik Ostrava 45; Jablonec 39; Sigma Olomouc 35; Mlada Boleslav 34; Bohemians 30; Hradec Kralove 29; Slovan Liberec 28; Slovacko 26; Karvina 24; Teplice 22; Pardubice 15; Dukla Praga 14; Ceske Budejovice 4.

ROMANIA

24ª Botosani-Sepsi 0-0; Farul Constanta-Petrolul Ploiesti 2-1; Hermannstadt-UTA Arad 0-0; Otelul Galati-Gloria Buzau 2-1; Steaua Bucarest-CFR Cluj 1-1; Unirea Slobozia-Dinamo Bucarest 1-3; Univ. Cluj-Rapid Bucarest 2-1; Univ. Craiova-CSMS Iasi 4-1
25ª CFR Cluj-Hermannstadt 1-0; CSMS Iasi-UTA Arad 0-1; Dinamo Bucarest-Otelul Galati 1-0; Gloria Buzau-Botosani 0-2; Petrolul Ploiesti-Steaua Bucarest 0-0; Rapid Bucarest-Unirea Slobozia 2-1; Sepsi-Farul Constanta 1-0; Univ. Craiova-Univ. Cluj 1-0
26ª Botosani-Dinamo Bucarest 1-1; Farul Constanta-Gloria Buzau 1-0; Hermannstadt-Petrolul Ploiesti 1-1; Otelul Galati-Rapid Bucarest 1-1; Steaua Bucarest-Sepsi 3-0; Unirea Slobozia-Univ. Craiova 0-1; Univ. Cluj-CSMS Iasi 2-2; UTA Arad-CFR Cluj 1-4
27ª CSMS Iasi-CFR Cluj 1-1; Dinamo Bucarest-Farul Constanta 0-2; Gloria Buzau-Steaua Bucarest 0-2; Petrolul Ploiesti-UTA Arad 0-1; Rapid Bucarest-Botosani 1-0; Sepsi-Hermannstadt 2-3; Univ. Cluj-Unirea Slobozia 3-2; Univ. Craiova-Otelul Galati 2-1;
28ª Botosani-Univ. Craiova 2-2; CFR Cluj-Petrolul Ploiesti 2-0; Farul Constanta-Rapid Bucarest 1-3; Hermannstadt-Gloria Buzau 2-1; Otelul Galati-Univ. Cluj 0-1; Steaua Bucarest-Dinamo Bucarest 2-1; Unirea Slobozia-CSMS Iasi 0-0; UTA Arad-Sepsi 1-2
CLASSIFICA: Steaua Bucarest 52; Univ. Cluj 51; CFR Cluj 50; Univ. Craiova 49; Dinamo Bucarest, Rapid Bucarest 45; Sepsi 40; Hermannstadt 38; Petrolul Ploiesti 37; Farul Constanta 34; UTA Arad 33; Otelul Galati 29; Unirea Slobozia 26; Botosani, CSMS Iasi 25; Gloria Buzau 19.

SAN MARINO

19ª Cailungo-Folgore 1-3; Faetano-San Giovanni 3-3; La Fiorita-Tre Fiori 0-0; Libertas-S.M. Academy U22 3-1; Murata-Juvenes Dogana 1-0; Pennarossa-Cosmos 2-3; Tre Penne-Domagnano 3-1; Virtus-Fiorentino 2-0
20ª Cosmos-Virtus 2-3; Domagnano-Tre Fiori 1-0; Folgore-Fiorentino 2-2; Juvenes Dogana-San Giovanni 2-3; La Fiorita-Pennarossa 3-0; Murata-Libertas 1-0; S.M. Academy U22-Faetano 0-1; Tre Penne-Cailungo 2-1
21ª Cailungo-Murata 1-0; Domagnano-Cosmos 0-0; Faetano-Pennarossa 2-1; Fiorentino-Tre Fiori 1-1; Folgore-Juvenes Dogana 1-0; Libertas-Tre Penne 0-2; San Giovanni-S.M. Academy U22 1-1; Virtus-La Fiorita 1-1
22ª Cailungo-San Giovanni 0-3; Cosmos-Faetano 2-0; Juvenes Dogana-Domagnano 0-0; La Fiorita-Libertas 6-0; Murata-Virtus 0-1; Pennarossa-Fiorentino 1-0; S.M. Academy U22-Folgore 1-3; Tre Penne-Tre Fiori 1-3
CLASSIFICA: Virtus 57; La Fiorita 52; Folgore 44; Tre Fiori 40; Fiorentino 38; San Giovanni, Tre Penne 37; Cosmos 36; Murata 30; Faetano 23; Domagnano 22; Libertas 18; Cailungo 15; Juvenes Dogana 14; S.M. Academy U22 12; Pennarossa 11.

SCOZIA

RECUPERO Celtic-Dundee FC 6-0
25ª Dundee FC-Hearts 0-6; Hiber-

nian-Aberdeen 2-0; Kilmarnock-Dundee Utd 1-0; Motherwell-Celtic 1-3; Rangers-Ross County 4-0; St. Mirren-St.Johnstone 0-1

26ª Celtic-Dundee Utd 3-0; Dundee FC-Aberdeen 1-2; Hearts-Rangers 1-3; Kilmarnock-St.Johnstone 3-1; Motherwell-Ross County 0-3; St. Mirren-Hibernian 0-0

27ª Aberdeen-Kilmarnock 1-0; Dundee Utd-Motherwell 1-0; Hibernian-Celtic 2-1; Rangers-St. Mirren 0-2; Ross County-Dundee FC 3-1; St.Johnstone-Hearts 1-2

28ª Celtic-Aberdeen 5-1; Dundee Utd-Hibernian 1-3; Hearts-St. Mirren 3-1; Kilmarnock-Rangers 2-4; Motherwell-Dundee FC 2-1; St.Johnstone-Ross County 1-0

CLASSIFICA: Celtic 72; Rangers 59; Aberdeen 41; Hibernian, Dundee Utd 40; Hearts 36; St. Mirren, Motherwell 34; Ross County 32; Kilmarnock 31; Dundee FC 27; St.Johnstone 24.

SERBIA

21ª Backa Topola-Stella Rossa 1-2; Cukaricki-Mladost Lucani 0-0; IMT Belgrado-Jedinstvo Ub 2-0; Novi Pazar-Tekstilac Odzaci 2-3; Partizan Belgrado-Spartak Subotica 2-2; Radnicki K.-OFK Belgrado 2-0; Zeleznicar Pancevo-Radnicki Nis 0-0;

22ª Jedinstvo Ub-Novi Pazar 0-1; Mladost Lucani-Backa Topola 4-1; OFK Belgrado-Napredak K. 0-2; Radnicki Nis-IMT Belgrado 3-0; Spartak Subotica-Zeleznicar Pancevo 0-0; Stella Rossa-Radnicki K. 6-0; Tekstilac Odzaci-Cukaricki 0-1; Vojvodina-Partizan Belgrado 0-0;

23ª Backa Topola-Tekstilac Odzaci 1-2; Cukaricki-Novi Pazar 1-1; IMT Belgrado-Spartak Subotica 1-2; Napredak K.-Stella Rossa 0-4; Partizan Belgrado-OFK Belgrado 4-1; Radnicki K.-Mladost Lucani 1-0; Radnicki Nis-Jedinstvo Ub 1-4; Zeleznicar Pancevo-Vojvodina 1-1;

24ª Jedinstvo Ub-Cukaricki 0-1; Mladost Lucani-Napredak K. 1-0; Novi Pazar-Backa Topola 2-1; OFK Belgrado-Zeleznicar Pancevo rinviata; Spartak Subotica-Radnicki Nis 1-1; Stella Rossa-Partizan Belgrado 3-3; Tekstilac Odzaci-Radnicki K. 0-1; Vojvodina-IMT Belgrado 0-1;

25ª Backa Topola-Cukaricki 2-1; IMT Belgrado-OFK Belgrado 1-1; Napredak K.-Tekstilac Odzaci 1-1; Partizan Belgrado-Mladost Lucani 2-0; Radnicki K.-Novi Pazar 2-0; Radnicki Nis-Vojvodina 1-4; Spartak Subotica-Jedinstvo Ub 1-0; Zeleznicar Pancevo-Stella Rossa 1-3

CLASSIFICA: Stella Rossa 71; Partizan Belgrado 50; Radnicki K. 43; Mladost Lucani 39; Vojvodina 36; Cukaricki 35; OFK Belgrado 34; Novi Pazar 32; Backa Topola 31; Spartak Subotica, Radnicki Nis 30; Zeleznicar Pancevo, Napredak K. 28; IMT Belgrado 27; Tekstilac Odzaci 25; Jedinstvo Ub 11.

SLOVACCCHIA

19ª Banska Bystrica-Spartak Trnava 1-4; Dunajska Streda-Skalica 3-1; Michalovce-Podbrezova 2-2; MSK Zilina-Kosice 0-2; Ruzomberok-Slovan Bratislava 1-5; Trencin-Komarno 1-0

20ª Komarno-MSK Zilina 1-0; Kosice-Banska Bystrica 4-0; Podbrezova-Trencin 2-1; Skalica-Ruzomberok 1-0; Slovan Bratislava-Michalovce 1-1; Spartak Trnava-Dunajska Streda 1-1

21ª Komarno-Skalica 0-0; Michalovce-Banska Bystrica 1-0; MSK Zilina-Dunajska Streda 1-1; Ruzomberok-Kosice 2-1; Spartak Trnava-Podbrezova 1-1; Trencin-Slovan Bratislava 1-1

CLASSIFICA: Slovan Bratislava 49; MSK Zilina 42; Spartak Trnava 41; Dunajska Streda, Podbrezova 29; Michalovce 27; Kosice 26; Komarno 21; Ruzomberok 20; Trencin 19; Skalica 18; Banska Bystrica 17.

SLOVENIA

19ª Celje-Bravo 2-3; Maribor-Domzale 2-1; Mura-Nafta 0-0; Olimpija Lubiana-Primorje 5-0; Radomlje-Koper 1-2

20ª Bravo-Primorje 3-1; Celje-Maribor 1-2; Domzale-Mura 0-1; Koper-Olimpija Lubiana 1-2; Nafta-Radomlje 2-1

21ª Maribor-Bravo 2-3; Mura-Celje 0-0; Olimpija Lubiana-Nafta 3-0; Primorje-Koper rinviata; Radomlje-Domzale 1-0

22ª Bravo-Koper 2-1; Celje-Radomlje 9-1; Domzale-Olimpija Lubiana rinviata; Maribor-Mura 2-0; Nafta-Primorje 2-2

CLASSIFICA: Olimpija Lubiana 48; Maribor, Bravo 42; Koper 36; Celje 35; Mura 26; Primorje 25; Radomlje 22; Nafta 14; Domzale 10.

SVIZZERA

21ª FC Zurigo-Basilea 0-1; Losanna-Young Boys 1-2; Lucerna-San Gallo 2-0; Lugano-Sion 3-2; Servette-Grasshoppers 1-1; Yverdon-Winterthur 3-0

22ª Basilea-Lucerna 2-1; Grasshoppers-Losanna 2-2; San Gallo-Lugano 2-1; Sion-Servette 3-3; Winterthur-FC Zurigo 0-2; Young Boys-Yverdon 6-1

23ª FC Zurigo-San Gallo 1-2; Losanna-Yverdon 4-1; Lucerna-Winterthur 3-2; Lugano-Grasshoppers 1-1; Servette-Basilea 2-1; Young Boys-Sion 5-1

24ª Basilea-Losanna 1-1; Grasshoppers-Servette 1-2; Lugano-Lucerna 2-0; Sion-FC Zurigo 2-1; Winterthur-Young Boys 1-0; Yverdon-San Gallo 1-0

25ª FC Zurigo-Yverdon 2-1; Losanna-Grasshoppers 2-2; Lucerna-Sion 2-1; San Gallo-Basilea 2-2; Servette-Winterthur 3-1; Young Boys-Lugano 1-0

CLASSIFICA: Basilea, Lugano, Lucerna, Servette 42; Losanna, Young Boys 37; San Gallo, FC Zurigo 36; Sion 30; Yverdon 24; Grasshoppers 23; Winterthur 17.

TURCHIA

22ª Adana Demirspor-Kasimpasa 3-5; Basaksehir-Samsunspor 4-0; Fenerbahçe-Rizespor 3-2; Gaziantep-Galatasaray 0-1; Goztepe-Alanyaspor 0-1; Hatayspor-Antalyaspor 2-3; Kayserispor-Trabzonspor 0-0

23ª Alanyaspor-Fenerbahçe 0-2; Antalyaspor-Basaksehir 0-0; Bodrumspor-Goztepe 0-0; Galatasaray-Adana Demirspor 3-0; Kasimpasa-Rizespor 3-2; Kayserispor-Konyaspor 3-2; Samsunspor-Hatayspor 2-0; Sivasspor-Besiktas 0-2; Trabzonspor-Eyupspor 1-0

24ª Adana Demirspor-Antalyaspor 1-1; Basaksehir-Bodrumspor 0-1; Besiktas-Trabzonspor 2-1; Eyupspor-Kayserispor 1-1; Fenerbahçe-Kasimpasa 3-1; Gaziantep-Sivasspor 2-1; Hatayspor-Alanyaspor 1-0; Konyaspor-Samsunspor 0-1; Rizespor-Galatasaray 1-2

25ª Alanyaspor-Adana Demirspor 3-2; Antalyaspor-Kasimpasa 2-1; Bodrumspor-Hatayspor 1-0; Eyupspor-Besiktas 1-3; Galatasaray-Fenerbahçe 0-0; Kayserispor-Goztepe 1-0; Samsunspor-Rizespor 2-3; Sivasspor-Konyaspor 1-1; Trabzonspor-Gaziantep 3-2

CLASSIFICA: Galatasaray 64; Fenerbahce 58; Samsunspor 46; Besiktas 41; Eyupspor 40; Goztepe 35; Basaksehir 33; Trabzonspor 32; Kasimpasa, Alanyaspor 31; Rizespor, Antalyaspor 30; Gaziantep 29; Konyaspor 25; Sivasspor, Kayserispor 24; Bodrumspor 23; Hatayspor 13; Adana Demirspor (-12) -3.

UCRAINA

18ª Dinamo Kiev-Karpaty 2-0; Inhulets-Polissya Zhytomyr 0-1; Kolos Kovalivka-Chornomorets 1-2; Kryvbas-Veres Rivne 0-3; Obolon-Vorskla Naftohaz 1-0; Oleksandriya-Zorya 2-1; Rukh Lviv-LNZ Cherkasy 0-1; Shakhtar-Livyi Bereg 1-0

CLASSIFICA: Dinamo Kiev 46; Oleksandriya 41; Shakhtar 36; Kryvbas 31; Polissya Zhytomyr 30; Karpaty 24; Rukh Lviv 23; Zorya, Veres Rivne, LNZ Cherkasy 22; Kolos Kovalivka 18; Obolon 17; Vorskla Naftohaz, Livyi Bereg 16; Chornomorets 15; Inhulets 9.

UNGHERIA

RECUPERO Zalaegerszeg-Ferencvaros 2-2

18ª Debrecen-Nyiregyhaza 3-1; Diosgyor-Ujpest 1-1; Fehervar-Puskas Academy 1-0; Ferencvaros-MTK Budapest 0-0; Kecskemeti-Zalaegerszeg 1-0; Paks-Gyori ETO 1-1

19ª Gyori ETO-Ujpest 3-0; MTK Budapest-Debrecen 0-2; Nyiregyhaza-Kecskemeti 0-0; Paks-Fehervar 2-0; Puskas Academy-Ferencvaros 1-0; Zalaegerszeg-Diosgyor 2-1

20ª Debrecen-Puskas Academy 1-2; Diosgyor-Nyiregyhaza 1-2; Fehervar-Gyori ETO 0-1; Ferencvaros-Paks 0-2; Kecskemeti-MTK Budapest 5-0; Ujpest-Zalaegerszeg 1-2

21ª Fehervar-Ferencvaros 1-3; Gyori ETO-Zalaegerszeg 2-0; MTK Budapest-Diosgyor 4-0; Nyiregyhaza-Ujpest 0-0; Paks-Debrecen 4-3; Puskas Academy-Kecskemeti 4-2

CLASSIFICA: Puskas Academy 44; Ferencvaros 39; Paks 37; MTK Budapest 33; Diosgyor 31; Ujpest 29; Gyori ETO 28; Fehervar 24; Zalaegerszeg, Nyiregyhaza 23; Debrecen 19; Kecskemeti 18.

ARGENTINA

1ª Barracas Central-Racing Club 1-3; Belgrano-Huracan 1-1; Boca Juniors-Argentinos Jrs. 0-0; Central Cordoba-Aldosivi 1-0; Defensa y Justicia-Banfield 0-1; Estudiantes-Union Santa Fe 3-1; Godoy Cruz-Rosario Central 0-3; Independiente-Sarmiento 2-1; Instituto-Gimnasia 3-0; Lanus-Dep. Riestra 0-2; Newell's Old Boys-Ind. Rivadavia 0-1; Platense-River Plate 1-1; San Lorenzo-Talleres 1-0; San Martin S.J.-Atl. Tucuman 0-1; Tigre-Velez Sarsfield 3-0;

2ª Aldosivi-Defensa y Justicia 0-5; Argentinos Jrs.-Tigre 1-0; Banfield-Newell's Old Boys 3-0; Central Cordoba-Atl. Tucuman 2-0; Dep. Riestra-San Martin S.J. 0-0; Gimnasia-San Lorenzo 0-2; Huracan-Estudiantes 0-0; Ind. Rivadavia-Barracas Central 0-0; Racing Club-Belgrano 4-0; River Plate-Instituto 1-0; Rosario Central-Lanus 2-1; Sarmiento-Godoy Cruz 0-0; Talleres-Independiente 2-3; Union Santa Fe-Boca Juniors 1-1; Velez Sarsfield-Platense 0-1

3ª Argentinos Jrs.-Platense 1-0; Atl. Tucuman-Dep. Riestra 0-3; Barracas Central-Banfield 1-0; Belgrano-Ind. Rivadavia 0-3; Boca Juniors-Huracan 2-1; Defensa y Justicia-Central Cordoba 2-1; Estudiantes-Racing Club 2-0; Godoy Cruz-Talleres sospesa; Independiente-Gimnasia 2-0; Instituto-Velez Sarsfield 2-0; Lanus-Sarmiento 2-0; Newell's Old Boys-Aldosivi 1-0; San Lorenzo-River Plate 0-0; San Martin S.J.-Rosario Central 0-0; Tigre-Union Santa Fe 1-0

4ª Aldosivi-Barracas Central 1-3; Banfield-Belgrano 1-1; Central Cordoba-Newell's Old Boys 2-0; Dep. Riestra-Defensa y Justicia 1-1; Gimnasia-Godoy Cruz 3-0; Huracan-Tigre 2-0; Ind. Rivadavia-Estudiantes 2-2; Platense-Instituto 1-0; Racing Club-Boca Juniors 2-0; River Plate-Independiente 2-0; Rosario Central-Atl. Tucuman 3-1; Sarmiento-San Martin S.J. 1-1; Talleres-Lanus 0-1; Union Santa Fe-Argentinos Jrs. 0-1; Velez Sarsfield-San Lorenzo 0-0

5ª Argentinos Jrs.-Huracan 1-1; Atl. Tucuman-Sarmiento 5-0; Barracas Central-Central Cordoba 3-3; Belgrano-Aldosivi 2-0; Boca Juniors-Ind. Rivadavia 2-0; Dep. Riestra-Rosario Central 0-0; Estudiantes-Banfield 1-0; Godoy Cruz-River Plate 0-0; Independiente-Velez Sarsfield 3-0; Lanus-Gimnasia 0-0; Newell's Old Boys-Defensa y Justicia 0-1; San Lorenzo-Platense 2-1; San Martin S.J.-Talleres 0-1; Tigre-Racing Club 1-0; Union Santa Fe-Instituto 0-0;

6ª Aldosivi-Estudiantes 2-2; Banfield-Boca Juniors 0-1; Central Cordoba-Belgrano 4-0; Defensa y Justicia-Barracas Central 1-1; Gimnasia-San Martin S.J. 1-0; Huracan-Union Santa Fe 1-0; Ind. Rivadavia-Tigre 1-4; Instituto-San Lorenzo 0-1; Newell's Old Boys-Rosario Central 1-2; Platense-Independiente 1-1; Racing Club-Argentinos Jrs. 2-3; River Plate-Lanus 1-0; Sarmiento-Dep. Riestra 2-1; Talleres-Atl. Tucuman 1-1; Velez Sarsfield-Godoy Cruz 2-2

7ª Argentinos Jrs.-Ind. Rivadavia 0-0; Atl. Tucuman-Gimnasia 0-1; Barracas Central-Newell's Old Boys 2-0; Belgrano-Defensa y Justicia 2-0; Boca Juniors-Aldosivi 2-1; Dep. Riestra-Talleres 0-0; Estudiantes-Central Cordoba 3-2; Godoy Cruz-Platense 1-1; Huracan-San Lorenzo 2-0; Independiente-Instituto 2-0; Lanus-Velez Sarsfield 0-0; Rosario Central-Sarmiento 1-0; San Martin S.J.-River Plate 0-2; Tigre-Banfield 1-0

GRUPPO A: Estudiantes, Tigre, Argentinos Jrs. 15; Boca Juniors 14; Central Cordoba 13; Huracan, Barracas Central 12; Defensa y Justicia 11; Racing Club, Ind. Rivadavia 9; Belgrano 8; Banfield 7; Newell's Old Boys 3; Union Santa Fe 2; Aldosivi 1.

GRUPPO B: Rosario Central 17; Independiente 16; River Plate 15; San Lorenzo 14; Dep. Riestra, Gimnasia 10; Platense 9; Lanus 8; Instituto, Atl. Tucuman 7; Talleres, Sarmiento 5; Godoy Cruz (-3), San Martin S.J. 3; Velez Sarsfield 2.

STATI UNITI

22 febbraio Los Angeles FC-Minnesota Utd 1-0;

23 febbraio Atlanta Utd-CF Montreal 3-2; Austin FC-Sporting Kansas City 1-0; Cincinnati-N.Y. Red Bulls 1-0; Columbus Crew-Chicago Fire 4-2; D.C. United-Toronto FC 2-2; Houston Dynamo-FC Dallas 1-2; Inter Miami-New York City 2-2; Nashville-New England Revolution 0-0; Orlando City-Philadelphia Union 2-4; Portland Timbers-Vancouver Whitecaps 1-4; San Jose Earthquakes-Real Salt Lake 4-0; Seattle Sounders-Charlotte 2-2; St. Louis City-Colorado Rapids 0-0;

24 febbraio Los Angeles Galaxy-San Diego FC 0-2

EASTERN CONFERENCE: Columbus Crew, Philadelphia Union, Atlanta Utd, Cincinnati 3; Charlotte, D.C. United, Inter Miami, New York City, Toronto FC, Nashville, New England Revolution 1; CF Montreal, N.Y. Red Bulls, Chicago Fire, Orlando City 0.

WESTERN CONFERENCE: San Jose Earthquakes, Vancouver Whitecaps, San Diego FC, FC Dallas, Austin FC, Los Angeles FC 3; Seattle Sounders, Colorado Rapids, St. Louis City 1; Houston Dynamo, Minnesota Utd, Sporting Kansas City, Los Angeles Galaxy, Portland Timbers, Real Salt Lake 0.

ARABIA S.

18ª Al Ettifaq-Al Shabab 3-1; Al Fateh-Al Qadisiya 1-1; Al Feiha-Al Taawon 0-0; Al Hilal-Al Akhdoud 4-0; Al Ittihad-Al Kholood 4-3; Al Khaleej-Damac 1-1; Al Orubah-Al Ahli SC 0-2; Al Raed-Al Nassr 1-2; Al Riyadh-Al Wehda 1-0

19ª Al Ahli SC-Al Fateh 2-0; Al Akhdoud-Al Ettifaq 0-2; Al Kholood-Al Riyadh 3-2; Al Nassr-Al Feiha 3-0; Al Orubah-Al Wehda 4-2; Al Qadisiya-Al Raed 2-0; Al Shabab-Al Khaleej 5-1; Al Taawon-Al Ittihad 1-2; Damac-Al Hilal 2-2

20ª Al Ahli SC-Al Nassr 2-3; Al Akhdoud-Damac 0-0; Al Ettifaq-Al Fateh 1-2; Al Hilal-Al Riyadh 1-1; Al Khaleej-Al Taawon 0-1; Al Orubah-Al Kholood 2-0; Al Raed-Al Feiha 0-2; Al Shabab-Al Qadisiya 2-3; Al Wehda-Al Ittihad 1-4

21ª Al Fateh-Al Orubah 1-0; Al Feiha-Al Khaleej 0-0; Al Ittihad-Al Hilal 4-1; Al Kholood-Al Wehda 1-0; Al Nassr-Al Ettifaq 2-3; Al Qadisiya-Al Akhdoud 2-0; Al Riyadh-Al Raed 1-3; Al Taawon-Al Shabab 2-2; Damac-Al Ahli SC 0-2

22ª Al Ahli SC-Al Qadisiya 4-1; Al Akhdoud-Al Fateh 1-3; Al Ettifaq-Al Taawon 1-0; Al Hilal-Al Kholood 5-1; Al Khaleej-Al Ittihad 1-1; Al Raed-Al Shabab 1-2; Al Riyadh-Al Feiha 0-0; Al Wehda-Al Nassr 0-2; Damac-Al Orubah 1-2

CLASSIFICA: Al Ittihad 56; Al Hilal 51; Al Nassr, Al Qadisiya 47; Al Ahli SC 44; Al Shabab 36; Al Ettifaq 31; Al Riyadh 30; Al Khaleej 29; Al Taawon 28; Al Kholood 25; Damac 24; Al Orubah 23; Al Feiha 21; Al Fateh 19; Al Raed 17; Al Akhdoud 16; Al Wehda 13.

CINA

1ª Chengdu Rongcheng-Wuhan Three Towns 1-0; Qingdao Hainiu-Qingdao W.C. 2-2; Shandong Luneng-Henan Jianye 0-0; Shanghai Shenhua-Changchun Yatai 2-1; Shanghai SIPG-Shenzhen 3-1; Tianjin Tigers-Meizhou Hakka 2-2; Yunnan Yukun-Beijing Guoan 0-2; Zhejiang Professional-Dalian Yingbo 1-1

CLASSIFICA: Shanghai SIPG, Beijing Guoan, Shanghai Shenhua, Chengdu Rongcheng 3; Meizhou Hakka, Qingdao Hainiu, Qingdao W.C., Tianjin Tigers, Dalian Yingbo, Zhejiang Professional, Henan Jianye, Shandong Luneng 1; Changchun Yatai, Wuhan Three Towns, Shenzhen, Yunnan Yukun 0.

CHAMPIONS LEAGUE

PLAYOFF

Torino, 11 febbraio 2025

JUVENTUS 2
PSV EINDHOVEN 1

JUVENTUS: 4-2-3-1 Di Gregorio 5,5 - Weah 6,5 Gatti 7 Veiga 5,5 Kelly 5 - Douglas Luiz 6 Locatelli 6 (23' st Thuram 6) - Gonzalez 5,5 (12' st Conceicao 7) McKennie 6,5 (23' st Koopmeiners 6) Yildiz 5,5 (1' st Mbangula 6,5) - Kolo Muani 5,5 (32' st Vlahovic ng). **In panchina:** Perin, Pinsoglio, Savona, Rouhi. **All:** Thiago Motta 6,5.
PSV EINDHOVEN: 4-2-3-1 Benitez 5,5 - Ledezma 6 Flamingo 6 Obispo 5,5 Mauro Junior 5 - Schouten 6 Veerman 5 - Perisic 7,5 Saibari 5,5 (27' st Til 6) Lang 5,5 (27' st Bakayoko 5,5) - De Jong 6. **In panchina:** Drommel, Schiks, Babadi, Bajraktarevic, Driouech, Kuhn, Land, Malacia, Nagalo, Uneken. **All:** Bosz 6.
ARBITRO: Siebert (Germania) 5,5.
Reti: 34' pt McKennie (J); 11' st Perisic (P), 37' Mbangula (J).
Ammonito: De Jong (P).

Eindhoven, 19 febbraio 2025

PSV EINDHOVEN 3
JUVENTUS 1

DOPO TEMPI SUPPLEMENTARI

PSV EINDHOVEN: 4-2-3-1 Benitez 6,5 - Ledezma 6,5 (33' st Malacia 6,5) Flamingo 7 Boscagli 6,5 (1' sts Obispo ng) Mauro Junior 6,5 - Schouten 6 (27' st Til 6,5) Veerman 6,5 (10' sts Nagalo ng) - Perisic 7,5 (40' st Bakayoko ng) Saibari 7 Lang 7 (10' sts Driouech ng) - De Jong 6,5. **In panchina:** Drommel, Schiks, Karsdorp, Babadi, Land, Uneken. **All:** Bosz 7,5.
JUVENTUS: 4-2-3-1 Di Gregorio 5,5 - Weah 5,5 Gatti 6 Veiga ng (12' pt Cambiaso 6 1' pts Mbangula 6) Kelly 5 - Koopmeiners 4,5 (32' st Savona 5) Locatelli 6 (32' st Thuram 6) - Conceiçao 5,5 (32' st Yildiz 5,5) McKennie 5 Gonzalez 4,5 - Kolo Muani 5 (45' st Vlahovic 6). **In panchina:** Perin, Pinsoglio, Rouhi. **All:** Thiago Motta 4,5.
ARBITRO: Vincic (Slovenia) 6,5.
Reti: 8' st Perisic (P), 18' Weah (J), 29' Saibari (P); 8' pts Flamingo (P).
Ammoniti: Schouten (P); Gatti, Savona, Yildiz (J).

Sopra: il gol di Mbangula all'andata. A fianco: la gioia del PSV a Torino. Pagina seguente dall'alto: Paixao infila il Milan a Rotterdam; Gimenez illude i rossoneri a San Siro

Bruges, 12 febbraio 2025

CLUB BRUGGE 2
ATALANTA 1

CLUB BRUGGE: 4-2-3-1 Mignolet 7 - Seys 5,5 Ordonez 6 Mechele 6 De Cuyper 6,5 - Onyedika 6 Jashari 7 - Talbi 6,5 (41' st Siquet ng) Vanaken 6,5 Tzolis 7 (25' st Nilsson 6,5) - Jutglà 6,5 (41' st Vetlesen ng). **In panchina:** Jackers, Sabbe, Romero, Nielsen, Spileers. **All:** Hayen 7.
ATALANTA: 3-4-1-2 Rui Patricio 6 - Posch 5 (25' st Toloi 6) Hien 5,5 Djimsiti 6 - Bellanova 5,5 (17' st Cuadrado 6) Ederson 5,5 De Roon 6 Zappacosta 6,5 (41' st Palestra ng) - Pasalic 6 (17' st Samardzic 5) - De Ketelaere 6 Retegui 5,5 (25' st Brescianini 5,5). **In panchina:** Carnesecchi, Rossi, Sulemana, Cassa, Vlahovic, Del Lungo. **All:** Gasperini 5,5.
ARBITRO: Meler (Turchia) 4.
Reti: 15' pt Jutglà (C), 41' Pasalic (A); 49' st Nilsson (C) rig.
Ammoniti: Toloi, Cuadrado, Hien (A).

Bergamo, 18 febbraio 2025

ATALANTA 1
CLUB BRUGGE 3

ATALANTA: 3-4-1-2 Carnesecchi 5 - Toloi 4,5 Djimsiti 5 Kolasinac 5 (31' st Posch ng) - Cuadrado 6,5 (30' st Bellanova ng) Ederson 4,5 (37' st Brescianini ng) De Roon 5 Zappacosta 5,5 - Pasalic 5 (1' st Lookman 5,5) - De Ketelaere 4,5 Retegui 5 (30' st Samardzic ng). **In panchina:** Rui Patricio, Rossi, Sulemana, Ruggeri, Cassa, Palestra, Vlahovic. **All:** Gasperini 4,5.
CLUB BRUGGE: 4-2-3-1 Mignolet 8 - Seys 6 Ordonez 7 Mechele 7,5 De Cuyper 6 - Onyedika 7 Jashari 7,5 - Talbi 8 (8' st Siquet 6) Vanaken 7,5 Tzolis 6 (30' st Nielsen 6) - Jutgla 8 (41' st Nilsson ng). **In panchina:** Jackers, Sabbe, Romero, Spileers, Vetlesen, Vermant, Skoras. **All:** Hayen 7,5.
ARBITRO: Zwayer (Germania) 5.
Reti: 3' pt Talbi (C), 27' Talbi (C), 48' Jutglà (C); 1' st Lookman (A).
Ammoniti: Kolasinac, Djimsiti, De Roon (A); Onyedika, Tzolis, De Cuyper, Nilsson (C).
Espulso: 42' st Toloi (A) per condotta antisportiva.
Note: al 16' st Lookman (A) si è fatto parare un rigore.

Sopra: l'esultanza di Pasalic in Belgio. A fianco: l'inutile gol di Lookman a Bergamo

Rotterdam, 12 febbraio 2025

FEYENOORD 1
MILAN 0

FEYENOORD: 4-3-3 Wellenreuther 6,5 - Read 6,5 (34' st Mitchell ng) Beelen 6,5 Hancko 7 Smal 7 (25' st Bueno 6) - Moder 6,5 Milambo 7 Timber 7 (34' st Osman ng) - Hadj Moussa 6,5 Ueda 6 (1' st Carranza 5,5) Paixao 7,5 (40' st Ivanusec ng). **In panchina:** Andreev, Ka, Zand, Van Den Elshout, Giersthove, Redmond.
All: Bosschaart 6,5.
MILAN: 4-2-3-1 Maignan 4 - Walker 5 Thiaw 5,5 (15' st Tomori 6) Pavlovic 6 Hernandez 5 - Fofana 6 Reijnders 5,5 - Pulisic 5,5 (15' st Chukwueze 5,5) Joao Felix 5,5 Leao 4,5 (38' st Abraham ng) - Gimenez 5 (38' st Camarda ng). **In panchina:** Sportiello, Torriani, Bartesaghi, Gabbia, Terracciano. **All:** Conceiçao 5.
ARBITRO: Sanchez (Spagna) 6,5.
Rete: 3' pt Paixao.
Ammoniti: Smal, Milambo (F); Thiaw (M).

Milano, 18 febbraio 2025

MILAN 1
FEYENOORD 1

MILAN: 4-2-3-1 Maignan 6 - Walker 5,5 Thiaw 6 Pavlovic 6,5 Hernandez 4 - Musah 6 (37' st Abraham ng) Reijnders 6 (37' st Chukwueze ng) - Pulisic 6 (18' st Bartesaghi 5,5) Joao Felix 6 Leao 5,5 - Gimenez 6 (25' st Fofana 5,5). **In panchina:** Sportiello, Torriani, Tomori, Terracciano, Gabbia, Camarda. **All:** Conceiçao 5.
FEYENOORD: 4-3-3 Wellenreuther 7 - Read 5 Beelen 6 Hancko 6,5 Smal 6 - Milambo 6 Moder 6 Bueno 6, (30' st Stengs 6) - Hadj Moussa 5,5 (42' st Mitchell ng) Redmond 5 (19' st Carranza 7) Paixao 6. **In panchina:** Andreev, Ka, Ivanusec, Zand, Osman, Van den Elshout, Giersthove, Sliti.
All: Bosschaart 6,5.
ARBITRO: Marciniak (Polonia) 6,5.
Reti: 1' pt Gimenez (M); 28' st Carranza (F).
Ammoniti: Hernandez, Joao Felix, Leao (M); Moder, Mitchell (F).
Espulsi: 7' st Hernandez (M) per doppia ammonizione; Read (F) a fine partita per comportamento non regolamentare.

LE ALTRE 5 SFIDE

Celtic (sco)-Bayern Monaco (ger) 1-2
45' pt Olise (B); 4' st Kane (B), 34' Maeda (C).
Bayern Monaco (ger)-Celtic (sco) 1-1
18' st Kuhn (C), 49' Davies (B).

Monaco (fra)-Benfica (por) 0-1
3' st Paulidis.
Benfica (por)-Monaco (fra) 3-3
22' pt Akturkoglu (B), 32' Minamino (M); 6' st Ben Seghir (M), 31' Paulidis (B) rig., 36' Ilenikhena (M), 39' Kokcu (B).

Manchester City (ing)-Real Madrid (spa) 2-3
19' pt Haaland (M); 15' st Mbappé (R), 35' Haaland (M) rig., 41' Brahim Diaz (R), 47' Bellingham (R).
Real Madrid (spa)-Manchester City (ing) 3-1
4' e 33' pt Mbappé (R); 16' st Mbappé (R), 47' Gonzalez (M).

Sporting Lisbona (por)-Borussia D. (ger) 0-3
15' st Guirassy, 23' Gross, 37' Adeyemi.
Borussia D. (ger)-Sporting Lisbona (por) 0-0

Brest (fra)-Paris S.G. (fra) 0-3
21' pt Vitinha rig., 45' Dembelé; 21' st Dembelé.
Paris S.G. (fra)-Brest (fra) 7-0
20' pt Barcola, 39' Kvaratskhelia; 14' st Vitinha, 19' Doué, 24' Nuno Mendes, 31' Goncalo Ramos, 41' Mayulu.

OTTAVI DI CHAMPIONS LEAGUE

Squadra	Data
Paris Saint-Germain (Fra)	andata 5/3 (21.00)
Liverpool (Ing)	ritorno 11/3 (21.00)
Club Brugge (Bel)	andata 4/3 (18.45)
Aston Villa (Ing)	ritorno 12/3 (21.00)
Real Madrid (Spa)	andata 4/3 (21.00)
Atletico Madrid (Spa)	ritorno 12/3 (21.00)
PSV Eindhoven (Ola)	andata 4/3 (21.00)
Arsenal (Ing)	ritorno 12/3 (21.00)
Feyenoord (Ola)	andata 5/3 (18.45)
INTER (Ita)	ritorno 11/3 (21.00)
Bayern Monaco (Ger)	andata 5/3 (21.00)
Bayer Leverkusen (Ger)	ritorno 11/3 (21.00)
Borussia Dortmund (Ger)	andata 4/3 (21.00)
Lilla (Fra)	ritorno 12/3 (18.45)
Benfica (Por)	andata 5/3 (21.00)
Barcellona (Spa)	ritorno 11/3 (18.45)

QUARTI
SEMIFINALI
FINALE

Le altre date

Quarti: andata **8** e **9/4**, ritorno **15** e **16/4**
Semifinali: andata **29** e **30/4**, ritorno **6** e **7/5**
Finale: sab. 31/5 a **Monaco** (Germania), Allianz Arena

EUROPA LEAGUE

PLAYOFF

Porto, 13 febbraio 2025

PORTO 1
ROMA 1

PORTO: 3-4-3 Diogo Costa 6,5 - Djalo 6 Perez N. 6 Otavio 6 (30' st Loader 6) - Joao Mario 5,5 Eustaquio 6 Varela 5 (18' st Vieira 6,5) Moura 6,5 (41' st Sanusi ng) - Borges 5,5 Omorodion 5 (41' st Gul ng) Rodrigo Mora 6 (18' st Pepe 6). **In panchina:** Ramos, Marcano, Gomes,, Sousa, André Franco, Perez T., Ze Pedro. **All:** Anselmi 5,5.
ROMA: 3-4-2-1 Svilar 6 - Celik 6,5 Mancini 7 Ndicka 6,5 - Saelemaekers 6 (1' st El Shaarawy 6) Koné 5,5 (1' st Pisilli 6) Cristante 5 Angeliño 6 - Dybala 6 (40' pt Baldanzi 6,5) Pellegrini 5,5 (22' st Soulé 5,5) - Dovbyk 5,5 (30' st Paredes 6). **In panchina:** Gollini, De Marzi, Abdulhamid, Shomurodov, Hummels, Nelsson, Sangaré. **All:** Ranieri 6.
ARBITRO: Stieler (Germania) 5.
Reti: 50' pt Celik (R); 22' st Moura (P).
Espulso: 27' st Cristante (R) per doppia ammonizione. **Ammoniti:** Varela, Moura, Otavio (P); Pellegrini, Celik, Koné, Saelemaekers, Cristante, Paredes, Baldanzi (R).

Sopra: il gol di Celik in Portogallo; il primo di Dybala all'Olimpico. Da sinistra: Durosinmi (Viktoria Plzen) fissa il 3-0 sul Ferencvaros; il rigore di Taylor nei supplementari che promuove l'Ajax agli ottavi

OTTAVI DI EUROPA LEAGUE

Squadra	Data
Viktoria Plzen (Cec)	andata 6/3 (21.00)
LAZIO (Ita)	ritorno 13/3 (18.45)
Bødo/Glimt (Nor)	andata 6/3 (21.00)
Olympiacos (Gre)	ritorno 13/3 (18.45)
Ajax (Ola)	andata 6/3 (21.00)
Eintracht Francoforte (Ger)	ritorno 13/3 (18.45)
AZ Alkmaar (Ola)	andata 6/3 (18.45)
Tottenham (Ing)	ritorno 13/3 (21.00)
Real Sociedad (Spa)	andata 6/3 (18.45)
Manchester Utd (Ing)	ritorno 13/3 (21.00)
Steaua Bucarest (Rom)	andata 6/3 (18.45)
Lione (Fra)	ritorno 13/3 (21.00)
Fenerbahçe (Tur)	andata 6/3 (18.45)
Rangers Glasgow (Sco)	ritorno 13/3 (21.00)
ROMA (Ita)	andata 6/3 (21.00)
Athletic Bilbao (Spa)	ritorno 13/3 (18.45)

QUARTI — SEMIFINALI — FINALE

Le altre date
Quarti: andata **10/4**, ritorno **17/4**
Semifinali: andata **1/5**, ritorno **8/5**
Finale: mercoledì 21/5 a **Bilbao** (Spagna), Estadio de San Mamés

LE ALTRE 7 SFIDE

AZ Alkmaar (ola)-Galatasaray (tur) 4-1
12' pt Mijnans (A), 20' Sallai (G), 37' Parrott (A) rig.; 12' st Clasie (A), 21' Moller Wolfe (A).
Galatasaray (tur)-AZ Alkmaar (ola) 2-2
42' pt Maikuma (A); 10' st Kasius (A), 11' Osimhen (G), 25' Sallai (G).

PAOK Salonicco (gre)-Steaua Bucarest (rom) 1-2
21' pt Samatta (P); 5' st Gheorghita (S), 15' Dawa (S).
Steaua Bucarest (rom)-PAOK Salonicco (gre) 2-0
30' pt Cisotti; 36' st Miculescu.

Twente (ola)-Bodo Glimt (nor) 2-1 dts
5' pt Ltaief (T), 23' Berg (B); 50' st Van Wolfswinkel (T) rig.
Bodo Glimt (nor)-Twente (ola) 5-2
26' pt Sjovold (B) aut.; 11' st Hogh (B) rig., 47' Hilgers (T) aut., 49' Wembangomo (B), 51' Steijn (T); 6' sts Fet (B), 9' Verschueren (T) aut.

Fenerbahçe (tur)-Anderlecht (bel) 3-0
11' pt Tadic, 42' Dzeko; 12' st En-Nesyr.
Anderlecht (bel)-Fenerbahçe (tur) 2-2
4' pt En-Nesyr (F), 19' Vazquez (A); 10' st Vazquez (A), 18' Akcicek (F).

Ferencvaros (ung)-Viktoria Plzen (cec) 1-0
23' pt Abu Fani.
Viktoria Plzen (cec)-Ferencvaros (ung) 3-0
27' pt Jemelka, 35' Sulc, 38' Durosinmi.

Midtjylland (dan)-Real Sociedad (spa) 1-2
11' pt Mendez (R) rig., 31' Kubo (R), 38' Buksa (M).
Real Sociedad (spa)-Midtjylland (dan) 5-2
5' pt Mendez (R), 18' Sucic (R), 24' Buksa (M) rig., 38' Osorio (M), 47' Sucic (R); 28' st Oyarzabal (R) rig., 45' Oskarsson (R).

St. Gilloise (bel)-Ajax (ola) 0-2
14' st Rasmussen, 26' Mokio.
Ajax (ola)-St. Gilloise (bel) 1-2 dts
16' pt Mac Allister (S), 28' David (S) rig.; 3' pts Taylor (A) rig.

Roma, 20 febbraio 2025

ROMA	3
PORTO	2

ROMA: 3-4-2-1 Svilar 5 - Celik 6,5 (49' st Abdulhamid ng) Mancini 6,5 Ndicka 5,5 - El Shaarawy 6 (43' st Baldanzi ng) Konè 7 Paredes 5,5 Angeliño 7,5 - Dybala 8 (43' st Rensch 5,5) Pellegrini 6 (33' st Pisilli 7) - Shomurodov 6,5 (33' st Soulé ng). **In panchina:** Gollini, De Marzi, Sangaré, Saud, Hummels, Nelsson. **All:** Ranieri 7,5.
PORTO: 3-4-2-1 Diogo Costa 6 - Djalò 5,5 Perez N. 5 Otavio 5,5 (21' st Rodrigo Mora 5,5) - Joao Mario 5 Eustaquio 4,5 Varela 6 (37' st Perez T. ng) Moura 6 (37' st Namaso ng) - Fabio Vieira 6 (37' st Gomes ng) Pepé 5,5 (12' st Borges 5) Omorodion 7. **In panchina:** Ramos, Portugal, Sanusi, Marcano, Zaidu, Pedro, Ze Pedro, Fernandes, André Franco, Gul. **All:** Anselmi 5,5.
ARBITRO: Letexier (Francia) 6,5.
Reti: 27' pt Aghehowa (P), 35' e 39' Dybala (R); 38' st Pisilli (R), 51' Rensch (R) aut.
Espulso: 6' st Eustaquio (P) per comportamento non regolamentare.
Ammoniti: Dybala, Paredes (R); Otavio, Perez N., Anselmi (all.), Perez T., Gomes (P).

CONFERENCE LEAGUE

A destra: l'esultanza di Mladenovic (Panathinaikos) dopo il gol al Vikingur; l'FC Copenaghen festeggia la qualificazione dopo aver battuto in Germania l'Heidenheim

LE 8 SFIDE PLAYOFF

Borac Banja (bos)-Olimpija Lubiana (sln) 1-0
46' st Ogrinec.
Olimpija Lubiana (sln)-Borac Banja (bos) 0-0

FC Copenaghen (dan)-Heidenheim (ger) 1-2
46' pt Larsson (F); 14' st Keller (H), 40' Siersleben (H).
Heidenheim (ger)-FC Copenaghen (dan) 1-3 dts
37' pt Chiakha (F); 8' st Diks (F) rig., 29' Scienza (H); 9' sts Huescas (F).

AA Gent (bel)-Real Betis (spa) 0-3
2' st Antony, 27' Bakambu, 39' Altimira.
Real Betis (spa)-AA Gent (bel) 0-1
42' st Brown.

Omonia Nicosia (cip)-Paphos (cip) 1-1
6' st Semedo (O) rig., 39' Orsic (P).
Paphos (cip)-Omonia Nicosia (cip) 2-1
28' pt Bruno (P); 15' st Jovetic (O), 20' Silva (P).

Celje (sln)-Apoel Nicosia (cip) 2-2
2' pt Kucys (C), 32' Abagna (A); 14' st Kucys (C), 25' Laifis (A).
Apoel Nicosia (cip)-Celje (sln) 0-2
49' pt Kucys; 6' st Svetlin.

Molde (nor)-Shamrock Rovers (irl) 0-1
12' st Noonan M.
Shamrock Rovers (irl)-Molde (nor) 0-1 (4-6 dcr)
10' pt Eikrem.

Backa Topola (ser)-Jagiellonia (pol) 1-3
28' pt Mboungou (B), 31' Imaz (J); 36' st Pululu (J), 44' Imaz (J).
Jagiellonia (pol)-Backa Topola (ser) 3-1
8' pt Hansen (J), 17' Lazetic (B); 25' st Imaz (J), 31' Radojevic (B) aut..

Vikingur (isl)-Panathinaikos (gre) 2-1
13' pt Atlason (); 11' st Vilhjalmsson (), 46' Ioannidis (P) rig..
Panathinaikos (gre)-Vikingur (isl) 2-0
25' st Mladenovic, 50' Tete.

OTTAVI DI CONFERENCE LEAGUE

Squadra	Data
Real Betis (Spa)	andata 6/3 (18.45)
Vitoria Guimarães (Por)	ritorno 13/3 (21.00)
Jagiellonia (Pol)	andata 6/3 (21.00)
Cercle Brugge (Bel)	ritorno 13/3 (18.45)
Celje (Sln)	andata 6/3 (21.00)
Lugano (Svi)	ritorno 13/3 (18.45)
Panathinaikos (Gre)	andata 6/3 (18.45)
FIORENTINA (Ita)	ritorno 13/3 (21.00)
Borac Banja (Bos)	andata 6/3 (21.00)
Rapid Vienna (Aut)	ritorno 13/3 (18.45)
Paphos (Cip)	andata 6/3 (21.00)
Djurgarden (Sve)	ritorno 13/3 (18.45)
Molde (Nor)	andata 6/3 (18.45)
Legia Varsavia (Pol)	ritorno 13/3 (21.00)
FC Copenaghen (Dan)	andata 6/3 (18.45)
Chelsea (Ing)	ritorno 13/3 (21.00)

QUARTI

SEMIFINALI

FINALE

Le altre date

Quarti: andata **10/4**, ritorno **17/4**
Semifinali: andata **1/5**, ritorno **8/5**
Finale: mercoledì 28/5 a **Wroclaw** (Polonia), Wroclaw Stadium

TENNIS

Sinner fermo 3 mesi potrà giocare a Roma

Dopo tanti mesi di gioie e vittorie per il tennis italiano, arriva la stangata per Jannik Sinner: il campione altoatesino ha infatti patteggiato una squalifica di tre mesi (fino al 4 maggio) per il caso Clostebol che lo perseguitava da quasi un anno e per il quale la Wada aveva chiesto due anni di squalifica. È stata la stessa Wada a proporre il patteggiamento a un riluttante Sinner, il quale voleva ribadire la sua innocenza già sentenziata da un tribunale indipendente, ma poi è stato convinto dal suo avvocato. La stessa Wada ha riconosciuto in un comunicato ufficiale la non colpevolezza di Jannik: una squalifica più lunga sarebbe stata eccessiva per il giocatore. E ora è in procinto di cambiare e rendere più flessibili le regole antidoping nel 2027 per casi come questo, dimostrando come l'accusa e la squalifica dell'atleta italiano siano state mosse molto controverse e discutibili. Sinner è dunque costretto a saltare ben 4 tornei Masters 1000 (Indian Wells, Miami, Montecarlo e Madrid), ma potrà tornare ad allenarsi regolarmente dal 13 aprile per preparare al meglio la stagione sulla terra rossa, sulla quale ha vinto un solo torneo nel lontano 2022, in modo da arrivare il più pronto possibile agli Internazionali di Roma (dal 7 maggio); manterrà inoltre la prima posizione nel ranking ATP almeno fino al torneo di Montecarlo, grazie anche alle sconfitte di Zverev e Alcaraz rispettivamente a Rio de Janeiro e Doha. Intanto può riposare concedendosi qualche uscita mondana come l'ospitata alla Milano Fashion Week *(foto in alto, alla sfilata di Gucci al fianco di Anna Wintour, direttrice di Vogue America)* o il ritorno al primo amore, lo sci *(in alto a destra)* durante le visite in famiglia a Sesto Pusteria DOPPI VINCENTI. Febbraio è stato comunque ricco di sorprese, a partire da Mattia Bellucci, arrivato in semifinale a Rotterdam battendo Medvedev e Tsitsipas per poi arrendersi a De Minaur, passando per la prima vittoria in carriera di Berrettini contro Djokovic. I trofei sono arrivati dai doppi: le campionesse olimpiche Paolini ed Errani *(foto al centro)* vincono a Doha il loro terzo torneo WTA 1000 in quest'anno solare, mentre Bolelli e Vavassori *(a fianco)*, dopo la delusione in finale a Melbourne, si consolano diplomandosi campioni a Rotterdam.

Angelo Grandinetti

MOTOGP

Marc Marquez fa tris in Thailandia Terzo Bagnaia

Tripletta di Marc Marquez (Ducati) in Thailandia. L'otto volte campione del mondo apre la stagione 2025 facendo pole, vittoria in Sprint e vittoria nella gara lunga gestita dall'inizio e con il sorpasso a tre giri dalla fine sul fratello Alex (Ducati Gresini), secondo al traguardo. Completa il podio Pecco Bagnaia, che ha inseguito per tutti i 26 giri senza mai riuscire ad agganciarsi alla coppia di testa. Nel complesso un weekend sufficiente per il tre volte campione del mondo, che ha limitato il più possibile i danni concludendo terzo anche nella Sprint. In quarta posizione c'è Franco Morbidelli in sella alla Ducati VR46. Quinto posto per il rookie Ai Ogura. Il giapponese della Aprilia Trackhouse, campione del Mondo Moto2 2024, tiene il passo dei primi per buona parte di gara e rifila sette secondi a Marco Bezzecchi, sesto in Aprilia ufficiale. Bene Enea Bastianini, risalito dalle ultime posizioni fino al nono posto con la Ktm Tech3. Completa la top ten Fabio Di Giannantonio in Ducati VR46. Marc Marquez in testa al Mondiale con 37 punti. Sono già 14 le lunghezze di margine su Bagnaia, terzo a 23. In mezzo Alex Marquez con 29. *(t.d.l.)*

SCI

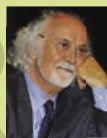
L'impresa mondiale di super Federica

Oltre alla grandezza di Mikaela Shiffrin (29 anni, *foto sotto*), che primeggiando nello slalom del Sestriere ha raggiunto la leggendaria cifra delle 100 vittorie in Coppa del Mondo (61 slalom, 24 giganti, 5 superG, 5 paralleli, 4 libere, 1 combinata), c'è da sottolineare pure quella di una straordinaria Federica Brignone (34). Dopo aver conquistato l'oro nel gigante e l'argento nel superG ai Mondiali di Saalbach (Austria), "la Tigre di La Salle", sempre al Sestriere si è imposta nei due giganti che segnavano la ripresa di Coppa del Mondo. Poi un quinto e un quarto posto nelle discese di Kvitfjell (Norvegia) prima di ritrovare il successo in superG sempre nella località norvegese, precedendo la svizzera Lara Gut-Behrami (33), sua prima inseguitrice nella classifica di Coppa del Mondo, e Sofia Goggia (32). Per Brignone, già vincitrice della manifestazione nel 2020 le vittorie in Coppa del Mondo salgono a 35 (16 in gigante, 12 in superG, 5 in combinata e 2 in libera): fra gli azzurri solo Alberto Tomba (58) può vantarne di più, 50. Con il terzo posto nel superG di Crans-Montana (Svizzera) Dominik Paris (35) è tornato a salire sul podio.
A Saalbach, oltre all'oro e all'argento di Brignone per l'Italia c'è stato pure l'oro nel quartetto misto con Giorgia Collomb (18), Lara Della Mea (26), Filippo Della Vite (23) e Alex Vinatzer (25) *(foto in basso)*. Mondiali dominati dalla Svizzera con 5 ori: Franjo von Allmen (23) nella discesa, Marco Odermatt (27) nel superG, Loïc Meillard (28) nello slalom, von Allmen e Meillard nella combinata a squadre e Camille Rast (25) nello slalom. Due ori anche per l'Austria, Raphael Haaser (27) nel gigante e Stephanie Venier (31) nel superG, e per gli Stati Uniti, Breezy Johnson (29) nella libera e la stessa Johnson con Shiffrin nella combinata a squadre.

R. Donnini

FOOTBALL AMERICANO

Trionfo Philadelphia Kansas ko, delusi i tifosi Trump e Swift

Il Super Bowl LIX a New Orleans ha visto i Philadelphia Eagles trionfare sui Kansas City Chiefs (40-22) e conquistare il secondo titolo nella storia della franchigia. Una grande rivincita dopo due anni per Philadelphia che nel 2023 a Phoenix si era arresa alla rimonta di Kansas. Stavolta invece non c'è stata storia: match dominato dagli Eagles fin dall'inizio, con un vantaggio di 34-0 alla fine del terzo quarto. Chiefs deludenti malgrado il tifo in tribuna di Donald Trump (prima volta di un presidente al Super Bowl), che è andato via prima della fine, e della star Taylor Swift, fidanzata di Travis Kelce, il tight end uscito in lacrime. Deluso anche capitan Mahomes che era a caccia del suo quarto trofeo, il terzo consecutivo. Il quarterback degli Eagles Jalen Hurts è stato nominato MVP grazie a una prestazione impeccabile che ha incluso 17 passaggi completati su 22 tentativi, per un totale di 221 yard, due touchdown e un intercetto. Dopo la vittoria, Hurts e la sua fidanzata Bry Burrows hanno festeggiato con una visita a Disney World, partecipando a una parata al Magic Kingdom e interagendo con i fan. *(d.g.)*

UN RAGAZZINO DI BEIRUT LEGGE IL GUERINO COL PAPÀ E CI RACCONTA LA PASSIONE PER JUVE E NAZIONALE

DAL LIBANO CON AMORE

Caro Italo, ciao a tutti i lettori della mitica rivista Guerin Sportivo. Sono Issam Maknieh, supertifoso dell'Italia e della Juve. Spero che la Juve vinca qualcosa in questa difficile stagione e che l'Italia arrivi finalmente alla Coppa del Mondo. Questa è la mia foto con la maglia Pirlo e io con quella azzurra. N.B: mio padre Rafic legge il Guerino da quasi 35 anni.

Issam Maknie - Beirut, Libano

Caro Issam, il vecchio Guerino e il vecchio Cucci sono commossi e felici per questa letterina che conferma una pacifica conquista del mondo. Sapere che trascorri qualche ora serena con tuo padre a leggere i nostri racconti ci riempie d'orgoglio.

IDOLATRATO PER LE MAGIE DEI PIEDI OMAR MOSTRÒ ANCHE UN CUORE GRANDE LO RICORDIAMO INSIEME ALL'AMICO SALVATORE LO PRESTI CHE SE N'È ANDATO

SIVORI, DUE AMORI "CARA JUVE, CARO NAPOLI" (E UN CEFFONE DA CHARLES)

Caro Italo, vent'anni fa, il 17 febbraio, moriva nella sua San Nicolas in Argentina, Omar Sivori. Aveva 69 anni e il suo nome rimane indissolubilmente legato a quello della Juve che grazie a Renato Cesarini lo acquistò dal River Plate per 10 milioni di pesetas. Un'ingente somma che permise alla squadra di Buenos Aires di completare un'ala del suo stadio, El Monumental, con oltre 80 mila posti. Esordì in maglia bianconera nel 1957 con a fianco il gallese John Charles e il piemontese Giampiero Boniperti, a formare un trio offensivo indimenticabile. Soprannominato 'El Cabezon', aveva ammiratori sparsi per l'Italia intera che cominciava ad appassionarsi nel guardarlo sul televisore in bianco e nero. Presto sinonimo di fantasia, di giocate al limite con un sinistro magico carico d'invenzioni a sfidare ogni logica di gioco come il tornare indietro per superare una seconda volta lo stesso avversario. Tutto ciò con i calzettoni abbassati, Gianni Brera diceva alla 'cacaiola' e senza para-stinchi, a passo di trotto, come i cavallini addestrati alla scuola di Vienna. Ma poi, al momento del gol, faceva esplodere una corsa con le due braccia al cielo. Soprattutto i bambini se ne innamorarono perché vedevano in Sivori, alto 1,63 cm, un loro coetaneo e un imbattibile toreador del calcio . Gianni Agnelli diceva che Sivori, in realtà, era un 'vizio' e che più lo vedevi e più lo volevi vedere perché non ne potevi fare a meno: per 8 indimenticabili anni con la casacca bianconera e il numero 10. Come ha scritto Salvatore Lo Presti "i suoi goal sono stati la sopraffazione psicologica ... l'irrisione... voleva matare sportivamente l'avversario, metterlo in ridicolo costringerlo in ginocchio". Era così che viveva lo spettacolo del calcio, non poteva fare a meno di divertire e di divertirsi. Memorabile il ceffone che l'amico Charles gli mollò in volto: ancora oggi all'Allianz Stadium viene proposto su 2 grandi schermi nel pre-partita. Come poi dimenticare la pallonata a Helenio Herrera (HH)? Precisa come un missile terra-aria-faccia ! Nel bene come nel male. Ebbe un comportamento antesignano e polemico anche verso gli arbitri ispirando qualche decennio dopo sui campi da tennis, il mancino newyorchese John McEnroe. In carriera, Sivori raccolse 10 espulsioni, inclusa quella nella partita di addio, un Napoli-Juve che gli costò 6 giornate quando già indossava la maglia azzurra. E fu proprio nel 1965, a causa di un nuovo allenatore sul modello del sergente di ferro, Heriberto Herrera (HH2) che Sivori venne ceduto al Napoli a cui dedica delle parole di grande affetto nell'autobiografia "Cara Juventus". Senza immaginare che proprio il più grande dei grandi, Diego Armando Maradona, avrebbe qualche anno dopo acceso la più formidabile passione negli occhi e nei cuori di tutti i partenopei. Ero anch'io ammaliato da quelle sue irripetibili magie che oggi rivedo insieme a qualche lacrima di gioia dal sinistro di Paulo Dybala che il tempo ha voluto in maglia a strisce bianconere e pure col 10, prima della cessione alla Roma. Grazie Grande Omar ! Per me resti tu il più grande.

Paolo Ceratto - Torino

Approfitto della tua citazione per ricordare Salvatore Lo Presti che ci ha appena lasciati. Compagno di lavoro di una vita, l'ho conosciuto nel '70 nella redazione di Bari del Corriere dello Sport dove l'aveva assunto Ghirelli. Ha lavorato - e stabilito un record personale - anche per Stadio, Tuttosport e la Gazzetta. Nel tempo si è specializzato nel calcio internazionale e ha realizzato l'Annuario del Calcio Mondiale. Era nato a Marsala e quando mi trasferii a Pantelleria mi chiamò: "Adesso sei sotto la mia giurisdizione". Perché la mia Isola è in provincia di Trapani, ha il vescovo a Mazara e il tribunale a Marsala.

CHARLES - Doloroso il ricordo di John Charles del quale ho vissuto l'ultimo atto. Nel gennaio del 2004 lo invitammo alla Domenica Sportiva per un collegamento dall'Argentina con Sivori. Per l'occasione fu mandato in onda il filmato del famoso schiaffo e i due vecchi compari risero come ragazzi. Poi John chiese improvvisamente di lasciare lo studio, andò in camerino e gli venne in infarto. Fu ricoverato a Milano poi all'ospedale della sua città, Wakefield, dove subì l'amputazione di un piede e poco dopo, il 21 febbraio, morì a 72 anni. L'avevo solo visto giocare, stando qualche ora con lui capii perché era stato chiamato il gigante Buono. Un sorriso generoso non riusciva a nascondere una vena di tristezza. Come quelli che hanno la morte nel cuore.

PROPORRE AI GIOVANI SBANDATI D'OGGI EROI VIRTUOSI (E MORTI) DEL PASSATO? MEGLIO OFFRIRGLI SCAMPOLI ROMANTICI DI ANTICHE STORIE DI VITA IN QUESTO PAESE DI POETI, ARTISTI, SANTI, PENSATORI, SCIENZIATI NAVIGATORI, TRASMIGRATORI

GLI EROI DI BRECHT, TONINO GUERRA E LE VIE DELL'AMORE

Maestro Italo, sono un vero flagello le baby-gang nelle nostre città. Per evitare il naufragio esistenziale dei troppi giovanissimi attratti dalla violenza di gruppo, nonché dalle effimere mode del "carpe diem", sono preziose le società sportive e le biografie proposte in tv, ad esempio, dei grandi Italiani Francesco Baracca ("asso degli assi" fra gli aviatori della Grande Guerra, quello del Cavallino Rampante donato da S ua madre a Enzo Ferrari) e Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro dell'Arma dei Carabinieri. Con filmati e documentari che rievochino le gesta dei nostri illustri predecessori, è lecito sperare in una metamorfosi del modus vivendi delle nuove generazioni, bisognose di esempi che sappiano proporre il valore dell'autodisciplina, lo spirito d'appartenenza alla terra dei Padri e la passione per un'esistenza scevra dai dèmoni della droga, della prepotenza e del nichilismo. Anche nelle scuole di ogni ordine e grado gli insegnanti dovrebbero impartire lezioni su personaggi che, a costo della vita, hanno reso fondamentali servigi all'Italia. Amatore Sciesa, Goffredo Mameli, Carlo Pisacane, Cesare Battisti, Fabio Filzi, Nazario Sauro, Guglielmo Oberdan, appunto Baracca e D'Acquisto, non sono che alcuni dei più amati progenitori, le cui eroiche imprese hanno permesso a tutti noi di nascere e vivere in un Paese libero e democratico. Luminose testimonianze di percorsi esistenziali potrebbero giungere, se attualizzate e rese pubbliche, dagli stessi campionissimi dello Sport Alfredo Binda, Fausto Coppi, Gino Bartali, Nino Benvenuti, Giacomo Bulgarelli, Valentino Mazzola e dai calciatori del Grande Torino periti a Superga.

Bruno Di Pilla - Perugia

In uno dei primi articoli impegnativi - parlo di più di settant'anni fa, quando non scrivevo di sport - scrissi che girando per il Bel Paese mi sentivo sopraffatto da un diffuso senso di morte procuratomi dal nome delle vie. Quell'elenco di "eroi" che lei esibisce orgogliosamente. A Rimini abitai - un po' depresso - in via Nazario Sauro, Fabio Filzi, Cesare Battisti, mi adattai curioso in via Dino Campana scoprendone i Canti Orfici e l'amore con Sibilla Aleramo, e mi trovai a mio agio in viale Tripoli (dove abitava anche Fellini) dal quale partivano le laterali "africane" via AinZara, AddisAbeba, odiando invece la libica via Tobruch, la città nel cui cielo era stato abbattuto Italo Balbo - il mio padrino di battesimo - mai onorato d'una via italiana mentre ve ne sono in America. Lo "vedo" nella sua Ferrara, nel Giardino dei Finzi-Contini, e dal racconto di Giorgio Bassani traggo una frase che riguarda il nostro parlare: "Per capire come vanno le cose del mondo, bisogna morire almeno una volta nella vita ed è meglio che succeda da giovani". A noi ragazzi dei Cinquanta, in piena bagarre studentesca da Gioventù Bruciata - il film della scuola violenta - servì da fonte di speranza il James Dean che tornava a casa di notte, apriva il frigo, prendeva la bottiglia del latte e si metteva a bere a garganella. Sui viali di Marina, spuntarono i funghi dell'Auricchio che spacciavano latte freddo fino all'alba.

VIA DELLA SPERANZA - Scrissi, dunque, ch'era triste vivere in un Paese tanto sfortunato. E un giorno, impegnato in avventure teatrali, letto il Galileo di Bertold Brecht adottai per sempre la frase popolare "Sventurata la terra che ha bisogno di eroi". Con tutto quel che vuol dire. Salvando - sempre nella Rimini distrutta dagli alleati con 360 bombardamenti - la piazza dedicata a Giulio Cesare, l'Arco di Augusto e il Ponte di Tiberio tuttora orgoglio della città (il ponte ha appena compito 2001 anni). Gli eroi veri son quelli che hanno chiuso la vita nel loro letto, primo fra tutti Tazio Nuvolari che inutilmente tentò di morire in pista. Grande Tonino Guerra che dedicò siti bellissimi in Romagna intitolandoli "Luoghi dell'anima". Come nella mia terra, partendo dall'Alta Valle del Marecchia, alla Torre di Bascio dove ha creato Il Giardino Pietrificato dedicato - con la presenza della figlia Mary de Rachewiltz - a Ezra Pound per non dimenticare i grandi personaggi; a Petrella Guidi le parole che ricordano Federico Fellini e Giulietta Masina; eppoi inni alla vita, come a Sant'Agata Feltria "la Fontana della Chiocciola", omaggio alla lentezza; e a Pennabilli, dove ha chiuso una parentesi d'amore, "L'orto dei frutti dimenticati", un museo dei sapori che raccoglie le piante scomparse; "La strada delle meridiane", per non dimenticare che il tempo si misurava con la luce; "L'angelo coi baffi", un museo con un quadro soltanto; "Il santuario dei pensieri", un giardino per la meditazione e per il dialogo interiore; "Il rifugio delle Madonne abbandonate" dedicato a quelle che adornavano le cellette; infine " Il Mondo di Tonino Guerra", il museo che mostra la sua opera.

VIA DI SILVIO - Bene, caro amico, per me Tonino Guerra sarebbe stato l'ideale Assessore Mondiale alla Toponomastica. Tanti dei miei Campioni - a partire dal Grande Torino - hanno o meriterebbero di avere il nome di una via, ma non ne sarei orgoglioso. A uno per tutti - il mio amico Giacomino - dedicherei "Via dell'Eternità". Ricordando Silvio, il cittadino di Rimini - poi eroe felliniano - che girava per la città, rincoglionito e sbilenco, canticchiando "Quando passa Silvio passa l'amore". Lo dicevano scemo del villaggio, era in realtà un mostro d'ironia. Perché l'aveva ridotto così non un amore qualsiasi ma un frutto proibito.

UN INVITO A CONOSCERE LA VERITÀ MENTRE SI CERCA DI CANCELLARE L'OLOCAUSTO CON UNA NUOVA ONDATA DI ANTISEMITISMO

DA ARPAD WEISZ E ANNA FRANK UN APPELLO: VISITATE AUSCHWITZ

Caro Cucci, sono un suo "antico" lettore ed è la prima volta che mi trovo a scriverle, spinto dalla commozione che ha suscitato in me il libro - appena terminato - scritto da uno dei suoi allievi, Matteo Marani. Il libro è "Dallo scudetto ad Auschwitz"... la storia (triste... troppo triste) di Arpad Weisz. Un grande uomo e un allenatore "ante litteram" per quell'epoca nel quale il calcio incominciava a

cambiare di fase. Le pagine che più mi hanno colpito sono quelle in cui Matteo riporta le letterine che il figlio di Arpad (Roberto) spedisce, nel lungo girovagare per l'Europa, a un suo amichetto della seconda elementare a Bologna. Ecco, a parte la grandezza e bellezza di questo libro che il calcio lo tratta solo di "striscio", il messaggio chiaro e diretto e che colpisce in modo duro è che l'assurdità di quello che è accaduto viene cristallinamente rappresentato nell'impatto che ebbe sulla vita dei bambini, di famiglie normalissime.

Massimiliano Manham - Roma

Ho trovato Matteo al Guerino nel '97, era già un pezzo avanti, sta a lui decidere se gli ho insegnato qualcosa. Un giorno ha scoperto che un antico vicino di casa si chiamava Arpad Weisz e aveva vinto due scudetti con il Bologna. Curiosità di giornalista: che fine ha fatto? Lo ha scoperto. E dopo di lui il resto del mondo. Mi ha fatto venire in mente il Diario di Anna Frank, quell'angoscioso racconto che vidi tradotto in pièce teatrale, a Livorno - città popolata di antiche famiglie ebree - dalla compagnia di Romolo Valli con il regista Giorgio De Lullo, l'aiuto regista Lina Wertmuller, Romolo Valli e Elsa Albani genitori di Anna interpretata da una grande Annamaria Guarnieri; e ancora Nino Marchesini, Diana Torrieri, Renata Mauro, Mario Maranzana e Ferruccio De Ceresa. Grande teatro, a quei tempi. Quando arriva la scena in cui i nazisti con rumore di scarponi sbattuti scoprono Anna, il Teatro La Gran Guardia esplose in pianti e grida. Piansi anch'io. E mi vergogno quando in questo Paese che contribuì vilmente a quella tragedia leggo e sento ignobili personaggi "tifare" contro gli ebrei e pro Hamas, quei mostri che uccidono anche a mani nude i bimbi. Quando visitai Auschwitz, in una trasferta della Nazionale di Bearzot a Katowice, vidi il resto. Tornai e una sera in tivù raccomandai alle scuole di portare gli studenti in gita a Oswiecim - così si chiama, in polacco, Auschwitz - prima che a Parigi per il ferro vecchio dell'Eiffel, o a Atene per il nobilissimo Partenone. Non mi ha risposto nessuno. E intanto nella fabbrica dell'odio c'è chi cerca di far dimenticare l'Olocausto. Per rinnovarlo.

L'ARCHIVIO DI UNA VITA CON TANTO SPORT E UNA SPECIALISSIMA COLONNE SONORA

MIMÌ BERTÈ E SUSANNA B NASCITA DI UN MUSICHIERE

Caro Italo, ti ho beccato su YouTube in una esibizione poetica datata e - se permetti - non all'altezza del tuo scrivere. La canzone "Susanna B" quando è nata? E come?

Sandro Tersi - Cesena

L'Irriducibile Michele Bovi - l'unico che abbia nobilitato il mestiere di critico musicale con criteri scientifici - non è solo il persecutore dei plagiatori ("Anche Mozart copiava e plagiava i Beatles"- Minerva Edizioni, Bologna) ma un raffinato ricercatore. Io lo conoscevo bene perché lo trovai al Guerino quando ne divenne direttore, nel '75, poi prese altre strade che lo portarono a ruoli di comando in Rai. Inventa anche il Cantastampa, un evento che presenta giornalisti in veste di parolieri produrre canzoni di successo. O no. Penso a me e alla 'scoperta' di "Susanna B" interpretata al Cantastampa da Alberto Tadini, un cantante di qualità emerso dal favoloso repertorio di Elton John. La prova del... reato è nella biografia di Tadini sul web. Sì parla di un suo disco a 45 giri, con le classiche due canzoni, "Silenzio e stelle" (Paolo Limiti-Felice Piccarreda-Elton John) e "Susanna B." (musica di Salvatore Ruisi, parole di Italo Cucci che raccontano una storia d'amore tra un ragazzo e una ragazza molto più ricca di lui). Hai ragione, Sandro, anch'io ho fatto fatica a riconoscermi in questo testo ma una cosa è certa: ho avuto una storia - lunga, impegnativa, felice fino al naufragio - con una ragazza molto ricca. L'ho lasciata e sicuramente ho raccontato il nostro tormentato amore a qualcuno.

IL MUSICHIERE - Le cose andavano così. Mi piaceva scrivere testi per canzoni, capitava che ne realizzassi su misura per i cantanti che incontravo di notte a Bologna nel mitico CB-Bar. Solo un paio li ho ritrovati nella mia scheda SIAE, modesti ma graditi diritti d'autore riconosciuti da musicisti perbene. Poi capitò un incidente - o meglio un dramma nazionale - quando il popolarissimo Mario Riva, conduttore tv del "MUSICHIERE", morì all'Arena di Verona dopo una rovinosa caduta. Furono diverse le versioni sulla sua morte, io scoprii la verità raccogliendo le confidenze di un luminare universitario. Mi feci conoscere in quel mondo e cominciai a frequentare l'Antoniano dove si confezionava lo Zecchino d'Oro. Lì incontrai un talent scout che cominciò a chiedermi testi di canzoni che rivendeva adeguatamente manipolati e firmati da noti parolieri. Usava così. Per fortuna non mi limitai a scrivere ma m'impegnai a conoscere i personaggi. Michele Bovi racconta - a proposito del Cantastampa - che "due giornautori di 'Il Resto del Carlino', Gianni Castellano e Giorgio Martinelli, tennero a battesimo il sodalizio artistico tra Gianni Morandi e Lucio Dalla". In realtà - come ho spesso ricordato - i due ragazzi si erano presentati a me, a Stadio, chiedendomi di fargli conoscere di persona Bulgarelli e Pascutti, cosa che feci rapidamente dandone notizia su Carlino Sera. Martinelli li consacrò sul Carlino, come fece con Milva, Iva Zanicchi e tanti altri.

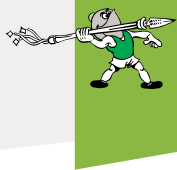
MIA MIA - Nel racconto di Bovi compare anche Mia Martini, anzi Mimì Bertè, la cui nascita artistica avvenne nei primi Sessanta a Rimini nel night "La cave" di Carlo Alberto Rossi - a Covignano, vicino al famoso"Paradiso" - famoso musicista e discografico riminese. Mimì fa un provino e Rossi l'adotta incantato dalla sua voce jazz. Un giorno Rossi mi invita al "La Cave", me la presenta - una ragazzina con un vestitino a scacchi rosa - l'ascolto e scrivo di lei sul Carlino. Il biografo Salvatore Cocculuto (Mia Martini, "Almeno tu nell'universo") registra il mio pezzo come il primo dedicato a Mimì. L'ho seguita fino alla morte provocata da media osceni. Dopo di lei ho "trovato" i ragazzi dell'Equipe 84 al night "La Stalla" nell'inverno riccionese e li ho portati a Roma dal manager Gianni Ravera. Mentre Mimì posava a Milano con il suo idolo Gianni Rivera. Prima di chiudere bottega mi piacerebbe dedicare una canzone a Maradona.

DEDICA A CUORE APERTO A UN "MULTIFORME IMPASTO DI GESTI E GESTA, DI ATLETI E LUOGHI, DI FIGURE, FIGURI E FIGURINE, DI GALASSIE E DI SGUARDI, DI EROI E FARABUTTI"

ALDO AGROPPI, L'ARDENTE MALEDETTO TOSCANO

Aldo Agroppi (1944-2025)

Caro Italo, secondo me ha ragione Antonio Moresco, quando afferma che la vita è una ferita sempre aperta nell'immensità del cosmo e si può solo passare da là dentro ed allargare la cruna. E allora cercherò di passarci, da quel pertugio che solca le nostre esistenze, per rendere il giusto tributo a un gigante della narrazione sportiva, Aldo Agroppi, che ci ha salutato con la passione, la schiena dritta e lo sberleffo dell'ovvio, la parola innalzata al rango di parabola scritta ed orale, sapore di un linguaggio ecumenico eppur traverso, perché qualunque cosa si dica in giro, parole e idee possono cambiare il mondo. Non di effimero "coccodrillo" si nutre il mio sincero omaggio, bensì dovuto gesto d'amore a un compagno di strada, un menestrello che mi ha preso per mano per tanti anni, facendomi amare ancor di più quel meraviglioso e multiforme impasto di gesti e gesta, di atleti e luoghi, di figure, figuri e figurine, di galassie e di sguardi, di eroi e farabutti, sublimi trionfi e tracolli assordanti nel rumore del silenzio. Ha abitato gli schermi uscendo dagli schemi, sempre; ha intinto l'inchiostro nel raziocinio e nel chinino, sempre; ha espresso le sue opinioni in punta di fioretto e di sciabola, sempre; ha solcato la mia vita, rendendola migliore, insegnandomi a guardare e guadare il fiume tumultuoso dello sport, perché tanto poi si arriva sempre da quelle parti là, dove i nostri giorni si avvinghiano al paradosso che è metafora ed ossimoro di una stessa "visione".
Aldo Agroppi ha costellato la sua carriera di "circoletti rossi", quelle sublimi medaglie al valore con le quali il compianto Rino Tommasi evidenziava, sul suo diario di bordo, gli scambi tennistici più affascinanti, quando si seguivano quei duelli rusticani quasi in apnea, incapaci di distogliere l'occhio da quegli istanti interminabili, che ti toglievano il fiato, ma ti insufflavano l'afflato poetico del "gesto bianco" e ti tenevano in bilico sul filo dell'acrobata, sull'orlo del precipizio che separa la gioia dalla disperazione, le braccia levate al cielo dal volto tumefatto dal dolore, lo sbuffo di gesso sulla riga dall'occhio di falco che ti estirpa l'estasi. E vogliamo parlare di come Aldo ci raccontava un match tra prestipedatori? Dopo di lui, il diluvio... Quanta "verità", quanta competenza, quanta passione, quanto acume, quanta "storia" trasudavano le sue dionisiache telecronache a bordo campo! Ti ci portava in punta di piedi, dentro quella zolla folle e carnascialesca, arena erbosa di killer spietati e lord britannici, sangue, sudore e lacrime di calci negli stinchi, che Aldo ti faceva "sentire", quasi che quella tibia smussata da un'ascia di carne e furore avesse colpito proprio te, che te ne stavi in panciolle sul divano di casa. Era talmente bravo a immergerti nel match che, spesso, al termine della contesa, dovevi armarti di secchio, spazzolone e detersivo, per lavare quelle macchie di sangue, sudore e lacrime dal pavimento di casa tua. La devozione per la verità e la purezza del giudizio erano appigli preziosi per una ulteriore chiave di lettura dell'evento, non catene, bensì angoli acuti in grado di cogliere la pagliuzza e la trave, l'alfa e l'omega, il pozzo e il pendolo, il cammello e la gomena.
Piombinese di lotta e poco governo, Aldo Agroppi si divertiva un mondo a scagliare dardi alle stelle, magari sperando che potessero splendere ancor di più, contento di esplorare l'animo umano con la chiave di lettura di un Sandro Penna descamisado e barricadero, perché "felice chi è diverso essendo egli diverso, ma guai a chi è diverso essendo egli comune". Dalla "mia piccola Parigi", come amava chiamarla la principessa Elisa Bonaparte Baciocchi, sorella di Napoleone, terra di libeccio storto ed acciaio fuso, escon fuori, come da una cornucopia, allenatori a iosa, da Roberto Gori a Enzo Riccomini, da Nedo Sonetti a Lido Vieri, per tacer poi dell'uzzolo dirigenziale di Claudio Nassi. Maledetto toscanaccio, Aldo sarebbe piaciuto non poco a Curzio Malaparte, perché "nel concetto dei toscani, chi non è un uomo libero, è un uomo grullo". Aldo ha sempre preferito rimanere dentro un football autunnale, sferza di una lama che accarezza il cuore, anche a costo di scottarsi in una dolcezza dipinta in un prato stellato, tanto poi basta stringersi un po', per esorcizzare le sconfitte della vita e coltivare l'eternità dell'universo. Ha sempre capito e saputo che la vittoria, spesso, si sublima nello spazio di un centimetro, come quando i tasti bianchi e neri di un pianoforte, in un accordo maggiore, ti fanno sobbalzare dallo zenith al nadir, in un batter di ciglia, perché viviamo nel miracolo continuo di ogni secondo. La sua indipendenza, che era la sua forza, implicava la solitudine, che era la sua debolezza, tonitruante contro i potenti e dolce con i più fragili, in perenne direzione ostinata e contraria, perché i potenti son sempre quelli là, "quella gente consumata nel farsi dar retta". Di una feroce coerenza Aldo ha fatto la sua bandiera, permeato dall'aura leggendaria di un tremendismo granata d'adozione; d'altronde, se debutti col Toro proprio "quel" 15 ottobre del 1967, nigro signanda lapillo, giorno in cui la Farfalla Granata si spezza le ali sull'asfalto di Corso Re Umberto, come fai a non cucirti addosso quella seconda pelle? "Tifare Toro è un mestieraccio", celiava l'Aldo e poi, ironia della sorte, gli è spuntato su un nipotino bianconero, pensa te. Vittorio Sereni ce lo dice, non troppo sommessamente, che "essere tifosi di calcio è un oscuro fatto personale, qualcosa che si annida nell'infanzia". Ce lo dice anche Camus, che apparteniamo ai luoghi in cui siamo stati felici, ma sono crudeli i luoghi in cui siamo stati felici, senza le persone con cui siamo stati felici.
Ebbi la fortuna di conoscere Aldo nel lontano 1985, quando il suo Grifo venne a fare una sgambata a Montegabbione, locus amoenus di una sostanziosa fetta della mia esistenza, quando, da quindicenne "malato" di football a ogni latitudine, mi avvicinai a lui a fine partita, per un autografo e un breve saluto e ne colsi di presso la simpatia verace e ruvida di un viso venato di malinconia, lo sguardo fulgido, che mi parve un diadema perso tra le pieghe di un guanciale strapazzato, il che me lo rese amabile di primo acchito, tanto da farmi dimenticare quel proverbio Sioux che dice che "prima di giudicare un uomo, cammina tre lune nelle sue scarpe".
Quanto sarebbe piaciuto Aldo Agroppi a quell'anima sdrucita e stazzonata di Piero Ciampi, quando dice "La tua assenza è un assedio, ma ti chiedo una tregua, perché un cuore giace inerte, rossastro sulla strada e un gatto se lo mangia, tra gente indifferente, ma non sono io, sono gli altri". Quanto sarebbe piaciuto Aldo Agroppi a quel gomitolo di maledettismo impazzito di Emanuel Carnevali, quando dice: "In questo caldo muoio, ma potrebbe andare peggio. Io sono incerto come un ramo di salice curvo che fa cenni all'acqua. Ammiro il diavolo che lascia le cose a metà. Ammiro Dio che finisce ogni cosa". Ti saluto con affetto, caro Aldo, che amavi le ore buie del tuo essere, che avevi la tenerezza di chi ha smarrito finalmente il ritmo del mondo, che covavi dentro la fralezza agognata dagli irrisolti, che coltivavi la coerenza che ci salva dal peso di essere uggiosi, che pensavi, giustamente, che la celebrità si nutra anche di oltraggi. Mi hai insegnato che la vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia. E allora arrivederci Aldo, che ci hai fatto considerare una medaglia al valore tutti i graffi, quello che domani non varrà più niente e quello che oggi vale ancora poco, tanto la storia è un ammasso di macerie e la notte è un frullo di un passero che ruba tempo all'allegria. Spero che tu sia uscito, sorridendo come un bimbo, nel fresco residuo di un sogno.

Paolo Pupo - Orvieto

MOTTA E CONCEIÇAO: COSÌ EGUALI, COSÌ DIVERSI

Così eguali, così diversi: l'uno e l'altro nel vortice di polemiche e contestazioni, provenienti non solo dall'esterno (media e tifosi) ma anche dallo spogliatoio, e quest'ultimo particolare ha pesato tantissimo. Al punto che il loro destino non è mai stato pronosticabile, neanche a breve, brevissimo tempo. Del genere: oggi sulla panca, domani chissà. Di chi si parla? Ma di Sergio Conceiçao e Thiago Motta. Con il distinguo della posizione in classifica perché la qualificazione in Champions League rattoppa i buchi di bilancio e consente migliori operazioni di mercato. La Juventus, sconfitta nella Supercoppa Italiana ed eliminata dall'Empoli in Coppa Italia, può contendere alla Lazio la quarta posizione con quel che significa sul piano tecnico ed economico.

Diverso il discorso del Milan, franato in campionato, lontano dalle prime posizioni, eppure in semifinale di Coppa Italia e vittorioso nella Supercoppa Italiana all'esordio di Conceiçao. Ma è solo colpa degli allenatori se le due grandi storiche del nostro calcio vanno a rilento? Che ci siano delle oggettive responsabilità è lampante. Basta considerare i cambi di formazione e di modulo, la fiducia a tempo verso giocatori di nome e non solo, le turbolenze interne, E la situazione riguarda, quasi in fotocopia entrambe le squadre.

Ma è solo colpa degli allenatori se Juve e Milan deludono?

Partiamo dal Milan finito nel tritacarne delle polemiche a campionato appena iniziato. Mi riferisco all'ammutinamento di Hernandez e Leao contro Fonseca, il predecessore di Conceiçao, avvenuto già a fine agosto nella partita pareggiata all'Olimpico con la Lazio. Insipide le giustificazioni. In qualsiasi azienda, che non fosse sportiva, i due sarebbero stati licenziati o comunque messi drasticamente dietro la lavagna. Nel calcio non si può, per il rischio di deprezzare il valore dei giocatori sul mercato internazionale. Ma la società sarebbe dovuta intervenire in misura ben più severa di quanto sappiamo. Vogliamo poi ricordare la presenza di Calabria, Camarda, Hernandez e Loftus-Cheek al concerto di Lazza, svoltosi al Forum di Assago, appena 36 ore prima dell'impegno con il Parma? "Mancanza di professionalità", l'accusa di Conceiçao, furioso in particolare con Calabria, ceduto poi al Bologna. Al di là dell'atteggiamento ingiustificabile del tecnico portoghese, resta il comportamento inspiegabile dei quattro calciatori. Al tempo di Baresi e Costacurta, questi episodi sarebbero stati risolti all'interno dello spogliatoio con l'intervento dei senatori. Diciamola tutta: la caduta del Milan ha avuto origine con il licenziamento di Paolo Maldini e l'addio di Pioli. Manca l'uomo che ricopre con competenza ed esperienza la carica di direttore sportivo e, in accordo con società e allenatore, porta avanti acquisti e cessioni. Alias Paolo Maldini, definito poco americano dalla proprietà. Ed eccoci alla Juventus. In un articolo pubblicato sul sito dal Corsera, una "gola profonda" racconta dei rapporti tesi e concitati nello spogliatoio bianconero. Evidente il riferimento a Thiago Motta: "Non lo sopporto, e non sono l'unico. Non sai mai cosa aspettarti, da titolare a 90 minuti in panchina", questa la confidenza d'un

Sergio Conceiçao (50 anni) e Thiago Motta (42)

giocatore a un amico. Alla sbarra il turn-over di idee che poi si riflette su schieramenti e moduli. Una risposta a quanto esclamato dal brasiliano dopo l'incredibile eliminazione dalla Coppa Italia ad opera delle riserve dell'Empoli: "Dobbiamo capire che dobbiamo meritarci tutti i giorni di stare qui dentro e di non pretendere cose senza dare". A stretto giro di posta l'intervento di Giuntoli, l'uomo mercato del club bianconero: "Siamo convinti che il progetto è importante e che il mister sta dando valore facendo giocare tanti giovani: Thiago Motta non è in discussione". Sara così. Giuntoli aveva detto le stesse cose alcuni mesi fa anche su Allegri, poi mandato a casa. Del genere che il futuro dell'allenatore dipende dalla qualificazione in Champions League e dai riflessi finanziari. Senza dimenticare che le eliminazioni da tutte le coppe hanno portato la governance juventina a porsi degli interrogativi. Motta ha sbagliato, non c'è dubbio. Ma chi sta dietro di lui è immune da errori?

PS Nella rubrica di un mese fa, Tucidide era convinto che il Napoli, fuori da tutte le coppe, avrebbe incrementato il vantaggio sui competitor Inter e Atalanta, "costretti" a disputare ben 12 partite in più da inizio stagione a fine febbraio. Non è stato così (e mi scuso con i fedeli guerinetti) per via di un organico ridotto all'osso, specie dopo l'addio di Kvaratskhelia. Tante partite da una parte, pochi "top player" dall'altra: a chi darà ragione l'Intelligenza artificiale?